

ILARIA E MIRAN UCCISI PER BLOCCARE L'ACCORDO TRA FAZIONI SOMALE

Assassinio premeditato

Conclusa, dopo 15 mesi, l'operazione Ibis - I giornalisti Rai vogliono denunciare l'azienda

Lutto cittadino domani a Trieste

EMBARGO
Sarajevo, sfiorato l'intervento della Nato

BELGRADO — Brusca accelerazione della tensione ieri a Sarajevo, dove per un paio d'ore si è sfiorato l'intervento aereo della Nato.

La vicenda si è iniziata quando i caschi blu canadesi hanno scoperto carri armati e cannoni serbi 900 metri all'interno della fascia proibita di 20 chilometri intorno al centro di Sarajevo. E i serbo-bosniaci si sono rifiutati di porre le armi sotto il controllo dell'Onu, contestando le misurazioni ed affermando che il piccolo arsenale era al di fuori dei 20 chilometri. A quel punto scattava l'allarme alla Nato. Ma intanto si era iniziata frenetica una riunione ad alto livello tra serbo-bosniaci ed Unprofor, e la Nato ha deciso di attendere il risultato. Che è giunto poco dopo a disinnescare, almeno per il momento, i rischi di avvitamento della crisi.

Tutto è nato, sembrerebbe, da mappe discordanti.

A pagina 8

MOGADISCIO — «Una morte assurda, ma in un certo senso prevedibile». L'ammissione fatta dal generale Fiore, comandante del contingente italiano in Somalia, non fa che accrescere la rabbia per il brutale assassinio dell'inviata del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore triestino Miran Hrovatin, uccisi forse per impedire l'accordo tra le varie fazioni che dovrebbe essere annunciato oggi a Nairobi dai signori della guerra Ali Mahdi e Aidid.

A distanza di poche ore dall'agguato si è conclusa, dopo 15 mesi, la missione «Ibis». Un intervento nato per portare cibo e medicinali e che si lascia alle spalle una lunga scia di sangue e polemiche. Ieri, al termine di una movimentata assemblea, i giornalisti della Rai hanno annunciato che valuteranno se esistono le condizioni per presentare una denuncia sulle responsabilità del vertice dell'azienda nella morte di Ilaria e Miran.

Le salme sono partite ieri mattina per l'Italia. Rai3 trasmetterà oggi in diretta a partire dalle 14,15 la telecronaca dei funerali di Ilaria Alpi. Quelli di Miran Hrovatin saranno invece celebrati domani a Trieste nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo a partire dalle 11,30. Il sindaco, Riccardo Ily, ha proclamato una giornata di lutto cittadino.

A pagina 3



Mogadiscio, guerriglieri in festa nelle strade della capitale somala.

PROSEGUE L'INDAGINE A PALERMO DOPO LE DICHIARAZIONI DEI PENTITI

Mafia, la Fininvest si ribella

Indignata replica dell'azienda: «Contro di noi una infernale orchestrazione»

PALERMO — I nomi di Silvio Berlusconi e di Marcello Dell'Utri non appaiono nel registro degli indagati della Di rezione distrettuale antimafia di Palermo. Da indiscrezioni si è tuttavia appreso che, sulla base delle ultime rivelazioni fatte dal pentito Salvatore Cancemi i giudici potrebbero valutare anche la posizione di Marcello Dell'Utri. Altri pentiti avrebbero fornito ulteriori spunti investigativi che potrebbero confluire nell'indagine sul riciclaggio del denaro mafioso condotta da oltre quat-

tro anni dalla Procura di Palermo. Furiabonda la reazione della Fininvest. «Siamo indignati - sbotta Fedele Confalonieri, l'uomo che ha sostituito Berlusconi al vertice del gruppo - Quello che sta succedendo ha davvero passato il segno. Che si parli della nostra situazione finanziaria anche dicendo delle falsità, lo posso anche capire, ma che si arrivi a tacitare il gruppo di mafiosità, questo è francamente troppo».

A pagina 6

LE «RIVELAZIONI» DI CRAXI SUL PDS Indagato per calunnie

ROMA — Boomerang su Craxi. La procura di Roma lo ha invitato a presentarsi il 30 marzo. Motivato: le presunte tangenti pagate al Pci-Pds. Ma questa volta il ruolo dell'ex segretario del Psi è invertito: da grande accusatore a grande accusato. I magistrati infatti lo sentiranno in veste di indagato per il reato di calunnia in merito alle rivelazioni sul cosiddetto «affaire Bufalotta». Secondo Craxi, in seguito alla lottizzazione del terreno, il Pds avrebbe ottenuto una tangente di 600 milioni da parte del costruttore Bigelli.



A pagina 6

RAPPORTO PRIMAVERA: SEGNALI CONFORTANTI

L'economia è in ripresa Ciampi predica fiducia Ma il deficit cresce ancora

Nuovo buco in cassa da 15 mila miliardi

ROMA — Nel «Rapporto di Primavera» si respira grande ottimismo per l'economia italiana. Addirittura il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi si dice «fermamente convinto che il peggio della recessione sia ormai alle spalle» e che «l'Italia merita senz'altro fiducia» (ne parliamo a pagina 2). E anche il ministro del Tesoro Barucci si mostra soddisfatto perché nel '93 i conti pubblici sono stati di appena 2 mila miliardi peggiori del previsto. Eppure ecco il pronto dietro l'angolo la doccia fredda. Nella Relazione trimestrale di cassa che sarà consegnata a Palazzo Chigi tra oggi e domani si prevede un buco di 13-15 mila miliardi.

Tutta colpa della mancata crescita del Pil (Prodotto interno lordo), delle minori entrate dell'Iva doganale e dell'Ici e gli sfondamenti di spesa nella sanità e nella previdenza. Il prossimo governo deciderà cosa fare ed eventualmente in che misura. La manovra di aggiustamento è dunque scontata? Sembra proprio di sì, anche se Ciampi nel Rapporto di Primavera invita alla prudenza. Il ciclo economico sembra comunque uscito dalla fase critica.

In Economia

LO SCONTRO ELETTORALE

Ora Miglio tuona: temo una svolta di tipo autoritario

CAMPAGNA AVVELENATA



ROMA — Il Patto per l'Italia conferma ancora una volta il «no» ad intese di governo con Occhetto. Martinazzoli attacca a destra e a sinistra per concludere che... «Martinazzoli è meglio di Berlusconi, ma anche meglio di Occhetto». Il leader del Partito popolare lo dichiara a Mixer: Occhetto? «Erede di un'ideologia tragica e fallita». Berlusconi? «Anche se si offende, in lui c'è una naturale attitudine alla bugia». Concepisce la politica «come un pallottoliere, come aritmetica», il che è «un pensiero politicamente imbecille». C'è da preoccuparsi, poi, quando l'informazione diventa potere politico, e quindi prevalentemente «affari». Bossi? «Straparla», e, alleandosi con la destra dà «risposte sbagliate alla giusta protesta del suo elettorato». E su Bossi spara anche Miglio: «Temo una svolta autoritaria - ha detto - perché molta gente che ha votato Lega ora voterà Msi».

A pagina 2

EROINA PER 500 MILIARDI SCOPERTA IN UN TIR PROVENIENTE VIA NAVE DALLA TURCHIA

Droga, sequestro record a Trieste

E' il più grosso quantitativo mai bloccato in Europa - L'operazione condotta dalla squadra mobile

TRIESTE — Cinquecento miliardi di eroina che, tradotti in peso, significano trecento chili di brown sugar. E' stata la squadra Mobile di Trieste a mettere a segno il colpo da Guinness con il più rilevante sequestro mai avvenuto in Europa. I pani erano occulti tra sacchi di fagioli e peperoni e casse d'olio stipati nel semirimorchio di un Tir che è rimasto parcheggiato per nove giorni sulle Rive. Arrestati due pezzi da novanta della mafia turca. Uno è al Coroneo, l'altro in una prigione austriaca.

Il Tir è giunto da Istanbul via mare sedici giorni fa, trasportato dal traghetto turco Kaptan Abdin Doran. Ha agevol-

mente superato i controlli doganali. Nessuno aveva obiettato nulla: «Tutto regolare», avevano detto. Il conducente superata la sbarra ha tirato un sospiro di sollievo. Ha fermato il camion e ha staccato il semirimorchio. Poi è sparito con la motrice perché la sua missione era conclusa. Quel carico lo doveva prendere un altro Tir.

Ma non si sa quando. Si sa solamente che intanto era arrivato in città un big della mafia turca. Viaggia su una Mercedes da 150 milioni. Era questo il padrino che avrebbe dovuto organizzare il viaggio dell'eroina.

La Mobile aveva saputo della presenza dell'uomo in città. Non solo: una fonte riservata ave-

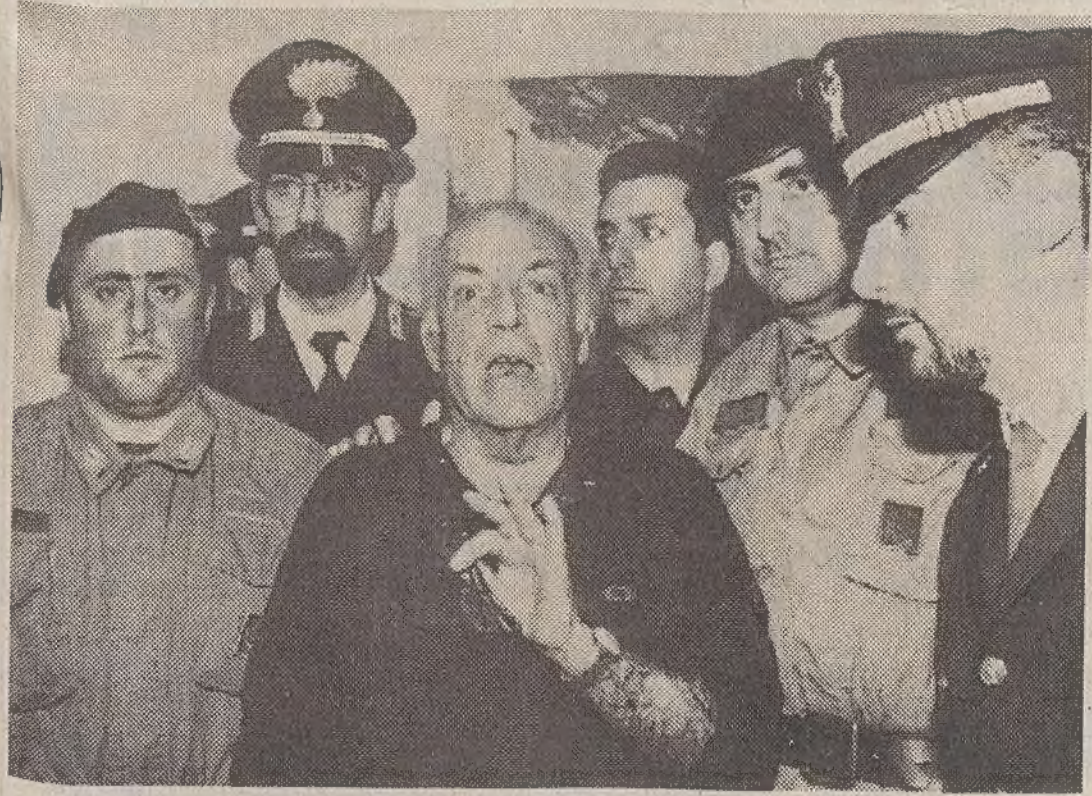
va pure comunicato che un grande carico di droga era in arrivo in porto. Ma come arrivare ad individuare il semirimorchio? Controlli, appostamenti in tutta l'area dello scalo effettuati con gli uomini della polizia portuale. Poi il blitz coordinato dalla direzione distrettuale antimafia. Sono stati aperti i sigilli del carico e contemporaneamente i poliziotti hanno raggiunto e bloccato il turco che viaggiava in Mercedes. Il suo nome è rigorosamente top secret. Poi è partita la seconda parte dell'operazione che ha coinvolto la polizia austriaca. Un altro turco è stato fermato. Si tratta di un personaggio che ha rilevanti possibilità economiche.

In Regione

BOXE

Stefano Zoff, un monfalconese alla conquista dell'Europa

IN SPORT



Dirottatore per «ingiustizia»

ROMA — «Chiedo scusa a voi passeggeri e vi ringrazio della vostra collaborazione». Si è conclusa così, dopo circa due ore, l'avventura dei passeggeri del volo Palermo-Roma, bloccati all'aeroporto di Fiumicino, da un «dirottatore», Giuseppe Cizio (foto), ex direttore del mercato ortofrutticolo di Trapani, che ieri mattina con il suo gesto ha voluto ricordare che è stato «vittima di ingiusta condanna».

A pagina 6

FEROCE E, PER ORA, MISTERIOSA AGGRESSIONE IN PROVINCIA DI BARI

Bambino lapidato, è agonizzante

Gli hanno sfondato il cranio a colpi di pietra e di spranga - Caccia all'uomo nella zona

BARI — Prima l'hanno colpito con una spranga di ferro, poi forse anche con alcune pietre: così, col cranio sfondato, è stato rinvenuto agonizzante Luca De Serio, di appena 11 anni. Il bambino è ora ricoverato in condizioni disperate nel Policlinico di Bari, nel reparto di rianimazione. E mentre i medici tentano

di strapparli alla morte, i carabinieri interrogano testimoni e setacciano tutta la provincia di Bari e soprattutto il circondario di Grumo Appula, il paese dove abita Luca, trentamila abitanti a 40 km dal capoluogo.

E' un'autentica caccia all'uomo, anzi probabilmente agli uomini che, non si sa ancora per quale motivo, hanno selvag-

giamente picchiato il bambino, disagiato mentale, ultimo di otto figli di una coppia di divorziati, lei Margherita Amatulli, 40 anni, casalinga e lui Generoso De Serio, 42 anni, operaio emigrato al Nord in cerca di lavoro, fortuna e soprattutto serenità dopo i travagli di un matrimonio fallito.

A pagina 6

MATRIMONIO GAY

Due conviventi tentano di sposarsi ma il Comune, a Nepi, dice di no

A PAGINA 6

Trieste senza auto

Scatta oggi il nuovo piano anti-smog della giunta Ily

IN TRIESTE

Tangenti al Pci

Da Berlino Est una conferma alle tesi della Parenti su Greganti

A PAGINA 6

Non è delitto d'onore

Scarcerato a Genova il giovane accusato dell'omicidio di tre donne

A PAGINA 6

VIDEOCAMERE SONY
NUOVA GAMMA 1994
da L. 36.000 mensili
IL TUO VECCHIO TV VALE L. 200.000
ACQUISTANDO UN NUOVO
SONY
ANCHE CON MICRORATE DA L. 12.500 MENSILI
SENZA FORMALITA' BANCARIE
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

TELEFONI MICROTAC GOLD
SCONTO 20%
da L. 46.000 mensili
Bambino lapidato, è agonizzante
Gli hanno sfondato il cranio a colpi di pietra e di spranga - Caccia all'uomo nella zona
MATRIMONIO GAY
Due conviventi tentano di sposarsi ma il Comune, a Nepi, dice di no
A PAGINA 6

MESSAGGIO A AZIENDE E AGENTI DI COMMERCIO
L. 1.500.000
DI SUPERVALUTAZIONE PER IL VOSTRO USATO E LEASING FINO A 36 MESI A
COSTO ZERO
PER PASSARE A UNA NUOVA
Tipo
ALLA CONCESSIONARIA **FIAT**
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

LA VISITA A MONTECASSINO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CIAMPI

«Più fiducia nell'Italia»

Economisti e sindacalisti in campo coi progressisti

ROMA — Economisti e sindacalisti scendono in campo con un appello per il voto al raggruppamento dei progressisti. «Il mondo del lavoro», scrivono, «è oggi al centro di un'offensiva neoliberista guidata da settori padronali che devono rimediare ai guasti profondi di una crisi prodotta anche dalle loro scelte sbagliate».

A firmare l'appello sono 24 esponenti del mondo economico e sindacale, fra i quali il presidente dell'Isfol Renato Brunetta, gli economisti Giorgio Ghezzi e Michele Salvati, il filosofo Salvatore Veca, i sindacalisti Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani, Alfiero Grandi. «Noi — precisano — siamo impegnati senza riserve a contribuire alla vittoria dello schieramento progressista che, attraverso i suoi programmi, può assicurare l'affermazione di un nuovo sistema sociale nel quale progresso e modernizzazione significino essenzialmente maggiore giustizia, equità e parità».

Per i firmatari è più che mai aperta la lotta per respingere il tentativo di mettere in discussione conquiste fondamentali in tema di previdenza, sanità, scuola e per difendere i diritti individuali e collettivi compreso quello di rinnovare i contratti, nonché il potere d'acquisto delle retribuzioni».

ROMA — Ciampi è ottimista: per l'Italia, sostiene il presidente del Consiglio, il periodo più nero è passato e la ripresa è vicina grazie soprattutto alla capacità degli italiani di saper superare ogni difficoltà senza traumi. L'occasione per ribadire la sua fiducia nel paese è stata la cerimonia per il cinquantenario della distruzione dell'Abbazia di Montecassino da parte dei bombardieri americani. Un luogo senz'altro simbolico. Per gli italiani, ha affermato Ciampi, Montecassino «è ancora simbolo di unità e di orgoglio nazionale: reca in sé incorporeata la memoria e la capacità di ripresa dell'Italia è tanto più grande quanto più grandi sono le difficoltà e le rovine». Per questo 50 anni dopo la sua distruzione Montecassino «riflette come sempre nei secoli l'immagine stessa della

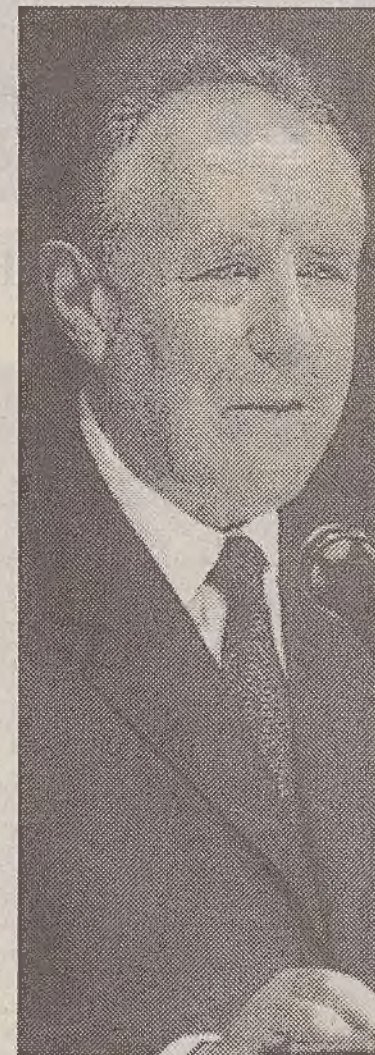
nostra Patria». «Dobbiamo sperare in un futuro migliore — ha affermato Carlo Azeglio Ciampi — e lavorare per raggiungere e realizzare questo obiettivo. L'Italia — ha aggiunto — sta superando un periodo denso di difficoltà che se non del tutto sono almeno in parte alle nostre spalle». E su questa strada, ha proseguito, bisogna procedere nel ricordo di quanto è accaduto a Montecassino «che ha conciliato preghiera e lavoro, ha saputo guardare lontano tenendo fede al carattere di un popolo laborioso, sano com'è quello italiano». Ed anche questa volta, ha voluto dire il presidente del Consiglio, l'Italia riuscirà a superare questo passaggio elettorale (importante perché darà l'avvio alla seconda repubblica) senza scossoni e senza stravolgimenti.

Ciampi ha citato tra l'altro le opere di padre

Luigi Tosti («il monaco della conciliazione» tra l'Italia laica e cattolica, autore della «storia della lega lombarda»), vissuto nel periodo risorgimentale. Tosti, ha spiegato il presidente del Consiglio, «esaltava l'individualismo italiano capace di degenerare in discordie intestine, ma anche di far fronte comune nelle necessità. Vincitori a Legnano, gli italiani non chiesero feudi in ricompensa, contenti delle sole libertà democratiche». L'appello di Ciampi è di guardare «al di là della nazione, verso l'umanità e il cosmopolitismo». Come faceva padre Luigi Tosti, nella convinzione «che nella nuova Italia non ci fossero due idee della patria, una cattolica e l'altra laica, in perenne contrasto o in concorrenza. Aveva fiducia nel carattere del popolo italiano, portato per sua natura a riflettere sul-

l'evoluzione storica e a saper risolvere i nodi».

«Noi — scriveva Tosti a Giuseppe Massari — abbiamo la sapienza dell'evoluzione. E quando vogliamo e dobbiamo fare una rivoluzione, lo sappiamo fare sciogliendo e non troncando. Chi torna al passato — prosegue la citazione del presidente del Consiglio — non scioglie, ma nega il gran problema del presente. Lo scioglie solo colui che si volge all'avvenire con la coscienza del passato». Ciampi, sempre citando padre Tosti, ha invitato all'unità. Nel disegno di padre Tosti, ha ricordato, «tutta la penisola, dalle Alpi al Libi, avrebbe dovuto collaborare e in tale disegno gran parte dovevano avere quelle zone meridionali che per la loro vicinanza alla Grecia avevano mente più disposta al concetto di Patria».



Elvio Sarrocchio Carlo Azeglio Ciampi

IL SEGRETARIO DEL PARTITO POPOLARE ATTACCA SENZA MEZZI TERMINI GLI AVVERSARI

Martinazzoli: «Berlusconi bugiardo»



ROMA — Il Patto per l'Italia conferma ancora una volta il «no» ad intese di governo con Occhetto. Martinazzoli attacca a destra e a sinistra con particolare durezza, per concludere che... «Martinazzoli è meglio di Berlusconi, ma anche meglio di Occhetto». Insomma il meglio su piazza in queste elezioni.

Il leader del Partito popolare lo dichiara a «Mixer», nell'intervista a raffica di Minoli, dove parte all'offensiva contro gli avversari. Occhetto? «Èrede di un'ideologia tragica e fallita». Politicamente «sférico» perché ruota su tutti gli argomenti. Per accreditare il suo liberalismo ha detto che viene da Torino,

città di Gobetti e Gramsci. Ora, passi per Gobetti, ma che Gramsci sia un padre della liberaldemocrazia, mi pare un po' eccentrico».

Berlusconi? «Anche se si offende non me ne importa niente, in lui c'è una naturale attitudine alla bugia». Dal Cavaliere quindi il segretario del Ppi non comprendere una macchina usata. Concepisce la politica «come un pallottoliere, come aritmetica», il che è «un pensiero politico-matematico imbecille». C'è da preoccuparsi, poi, quando l'informazione diventa potere politico, e questo è prevalentemente «affarista».

Nemmeno da Fini Martinazzoli acquisterebbe la classica auto usata,

«al massimo un cono gelato», né gli venderebbe mai una macchina «perché sono sicuro che non me la pagherebbe».

Bossi? «Straparlare», e, alleandosi con la destra da «risposte sbagliate alla giusta protesta del suo elettorato». Orlando? E' «il rovescio del problema mafioso, non il contrario».

I poli di destra e di sinistra non sono che un inganno, attacca il leader del Ppi, «aggregazioni messe su con un espediente e per una convenienza e che pretendono di dire che oggi c'è il bipartitismo». Lui, invece, garantisce che, se vince il centro, «24 ore dopo gli italiani hanno un governo». Martinazzoli non guarda con favore a nuove elezioni nel caso

di emense per la mancata vittoria di uno degli schieramenti in campo. «Non sono favorevole a una legislazione fulminea, e non considererei per nulla inutile che alle elezioni non vincessero nessuno».

«Niente accordi a sinistra», assicura Mario Segni, «Nonostante i circoli non vici strane di presunte tentazioni a sinistra, la linea politica del Patto non prevede accordi di governo con Occhetto e D'Alema dopo le elezioni». Il Patto, però, potrebbe essere determinante per un accordo di governo. «Se nessuno dei due blocchi vincerà inevitabilmente si spaccheranno e a quel punto si potranno aprire le trattative».

Segni, come aveva fatto giorni fa per quello di Forza Italia, critica punto per punto il programma del Pds. E' «strabico», dichiara, «perché tenta di andare verso una visione liberaldemocratica e poi in realtà è ancorato ad una visione statalista e dirigista». Il professor Mario Baldassarre, dell'ufficio studi Confindustria ha definito «meno credibile la ricetta di Forza Italia rispetto a quella del Pds che per questo è più pericolosa». Il programma di Occhetto, a suo parere, è «eucumenico e volto a rendere un po' meno inefficiente lo statalismo», contiene molto «vovyerismo di mercato e di liberaldemocrazia, ma senza atti».

Marina Maresca

LA CAMPAGNA ELETTORALE RALLENTA LA CORSA

Segni al Pds: «Programma strabico punta a destra, ma guarda a sinistra»

ROMA — La campagna elettorale, quella che si combatte dai teleschermi, sulle piazze, nei «porta a porta» sembra aver rallentato la corsa. E non solo perché la fatica fisica — è il caso di Achille Occhetto che ha alleggerito i suoi impegni elettorali — comincia a farsi sentire. Affiora la fatica mentale nell'individuare motivi nuovi che si traducono nella ripetizione monotona dei temi che hanno movimentato la prima fase del dibattito.

Ad animare la campagna elettorale restano gli «elettrershock» giudiziari che hanno a che fare con la cronaca più che con la politica. Gianfranco Fini, in un incontro con i commercianti di Roma, mette in guardia contro le privatizzazioni. «E' sbagliato andare a privatizzare quello che funziona», dice. Il discorso cade inevitabilmente sui temi locali, ad esempio l'apertura domenicale dei negozi, fieramente avversata dai commercianti al minuto che minacciano una serrata.

«Stare attenti — avverte Fini — Rutelli si rende conto che l'apertura è devastante ma a cinque giorni dal voto non può fare altro che «traccheggiare». Fini invita i negozianti a rinviare ogni protesta a dopo le elezioni. Rutelli ringrazia.

Segni ripete ancora una volta che «la linea politica del Patto per l'Italia non prevede governi con Occhetto e

Fini ribadisce: «E' sbagliato privatizzare ciò che funziona».

E Miglio, teorico della Lega, teme una «soluzione autoritaria»

D'Alema dopo le elezioni. E critica il programma dei progressisti che definisce «strabico» perché «parla alla sua destra ma ha paura della sua sinistra». E' la dimostrazione concreta di come la sinistra rimanga tutt'oggi ancorata alla vecchia cultura statalista». Sul programma economico di Forza Italia torna invece Giorgio

Benvenuto. «Quello che Berlusconi non dice — afferma l'ex segretario generale della Uil — è che con le sue proposte sulle tasse lui risparmierebbe 180 milioni per ogni miliardo che guadagna». Benvenuto non dimentica il milione di posti di lavoro promessi dal cavaliere, una promessa contraddetta, osserva, dalla decisione

del leader di Forza Italia di firmare la proposta di referendum che elimina la cassa integrazione guadagni.

Di «nuovo» nella polemica politica c'è forse il rassegnato pessimismo di Gianfranco Miglio che non nasconde i suoi dubbi sulle sorti del Carroccio. La Lega, dice, «sta attraversando una fase di difficoltà». «La gente che ha votato Lega vota Msi». «C'è il forte rischio di una soluzione autoritaria. Non di golpe — spiega la mente pensante della Lega — ma c'è aria di autoritarismo». Sulle fortune del Carroccio pesa l'alleanza con il Cavaliere. La Lega «alla vigilia della prova elettorale più seria della sua storia e bisognerà vedere se il 27 marzo lo zoccolo duro del Carroccio resisterà».

Miglio espone la sua teoria del «demiurgo»: gli elettori «più deboli, in mancanza di meglio, correranno verso quello che sembra il miglior demiurgo, Gianfranco Fini. «Una recente ricerca — spiega Miglio — evidenzia che i giovani hanno tre modelli «forti»: la famiglia, il padre e la figura di un protettore. Appunto il «demiurgo». A sinistra, sotto questo aspetto, stanno assai peggio: Occhetto è tutto «tranne che un demiurgo». E non solo per ragioni ideologiche, ma fisiche: «Mi è anche simpatico — confessa Miglio — ma povero piccino...».

Salvatore Arcella

VERSO LE ELEZIONI / NELLA TORINO OPERAIA

Bertinotti sfida la Lega

Borghesio però si dice certo di essere il «re» del suo collegio



Fausto Bertinotti

TORINO — Antiche ferriere scrostate, case di ringhiera, la casbah di un mercato leggendario, dove Carolina Invernizio faceva girovagare i suoi barababa d'inizio secolo. Ecco lo sfondo del duello più incerto e interessante delle elezioni torinesi. Qui, sulle strade del collegio 4 di Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Porta Palazzo, si contendono una poltrona da deputato Fausto Bertinotti (Rifondazione) e Mario Borghesio (Lega Nord). Due candidati agli antipodi in brutti quartieri tormentati dal degrado e dalle tensioni fra i cittadini ed extracomunitari.

Ex esponente dell'estrema destra, campione assoluto delle interrogazioni parlamentari, consigliere comunale e membro della commissione antimafia, Borghesio è certo di essere già stato incoronato re del suo collegio. Le sue sfuriate (contro la «falsa solidarietà dei progressisti», i lavaveri, i «marocchini che violentano le nostre donne», le strade sporche, il governo, gli scippi, la giunta comunale) sono ormai diventate proverbiali. Grande, grosso, di modi spicci, dice di essere stato aggredito per ben tre volte durante i comizi da

sconosciuti nordafricani ed è certo che «dietro quei gravi episodi di intolleranza si nasconde l'occulta regia di forze politiche dell'area della sinistra». Tra lui e il «capo spirituale» della Lega piemontese, Gipo Farsassino, non corre buon sangue.

Magro, elegante, sindacalista della Cgil dal '64 al '93, l'avversario Bertinotti, che pronuncia dichiarazioni da leader cubano con una sofisticata erre moscia, al suo confronto pare aver scelto la via dell'«understatement»: meno bagli di folla, più titoli sui quotidiani. La sua, più che una battaglia, è una

«campagna pedagogica affinché gli elettori comprendano quali sono i rischi di un eventuale successo della destra», madre potenziale di «un'aggregazione reazionaria di massa pronta a mettere in disparte gli strati sociali più deboli».

E' in diplomatico minuetto con alleati più «centristi» come Gino Giugni e Franco Dehenedetti, anche loro in lizza a Torino. Ma non perde occasione di sottolineare che la loro convivenza nel polo progressista fa parte dell'«unità nella diversità ed è, in ultima analisi, l'unico modo per vincere».

Viviana Ponchia

Casini e Toscani contro Occhetto

BOLOGNA — A caccia di voti nella tana della Quercia, con la sola certezza di non aver nulla da perdere. La sfida ad Occhetto sotto le Torri di Bologna ha le caratteristiche della missione impossibile. Troppo ampia, almeno sulla carta, la disparità delle forze in campo. Troppo corta la campagna elettorale per sperare di scalfire un predominio che ha radici storiche.

Eppure Pierferdinando Casini, ex luogotenente di Arnaldo Forlani e attuale leader dei centristi democratici alleati di Forza Italia, e Oliviero Toscani, il fotografo di Benetton arruolato come guastatore nelle truppe Pannella, si presentano alla sfida con animo tranquillo. Tanto non c'è nulla da perdere.

Nel 1992, alle ultime politiche, nel collegio 14 di Borgo Panigale il Pds prese il 65% dei voti. Una base di partenza che consente al segretario della Quercia di dormire sonni tranquilli. E di dedicare il minimo di energie per coltivare il consenso nel suo collegio.

In effetti a Bologna il leader pidessino si è fatto vedere il minimo indispensabile. Ha snobbato incontri non strettamente necessari e ha concentrato la sua presenza nella settimana finale del confronto. Un atteggiamento criticato, ma non troppo, dagli altri due contendenti, che vivono l'avvenimento con tranquillità filosofica.

«Magari non vincerò — si consola Casini — ma sarò comunque ricordato per quello che ha osato sfidare» Occhetto a

casa sua». Consocio delle difficoltà dell'impresa anche Toscani. «E' evidente che sarà come andare a cavallo contro i carri armati».

Ma a destra la scelta di Casini ha sollevato qualche polemica, specie tra le truppe leghiste, assai insofferenti verso quella che definiscono «una candidatura riciclata». Difficile che possano conquistare voti verso uno sconosciuto disck-jockey scritturato dalla destra di Fini. Ma il disagio verso i tanti gattopardi che tentano di rifarsi una verginità politica», come polemizza Fabio Dosi leader della Lega in Emilia, restano intatti. E consentono ad Occhetto di guardare dal basso in alto, almeno qui, nel cuore rosso d'Italia, gli avversari.

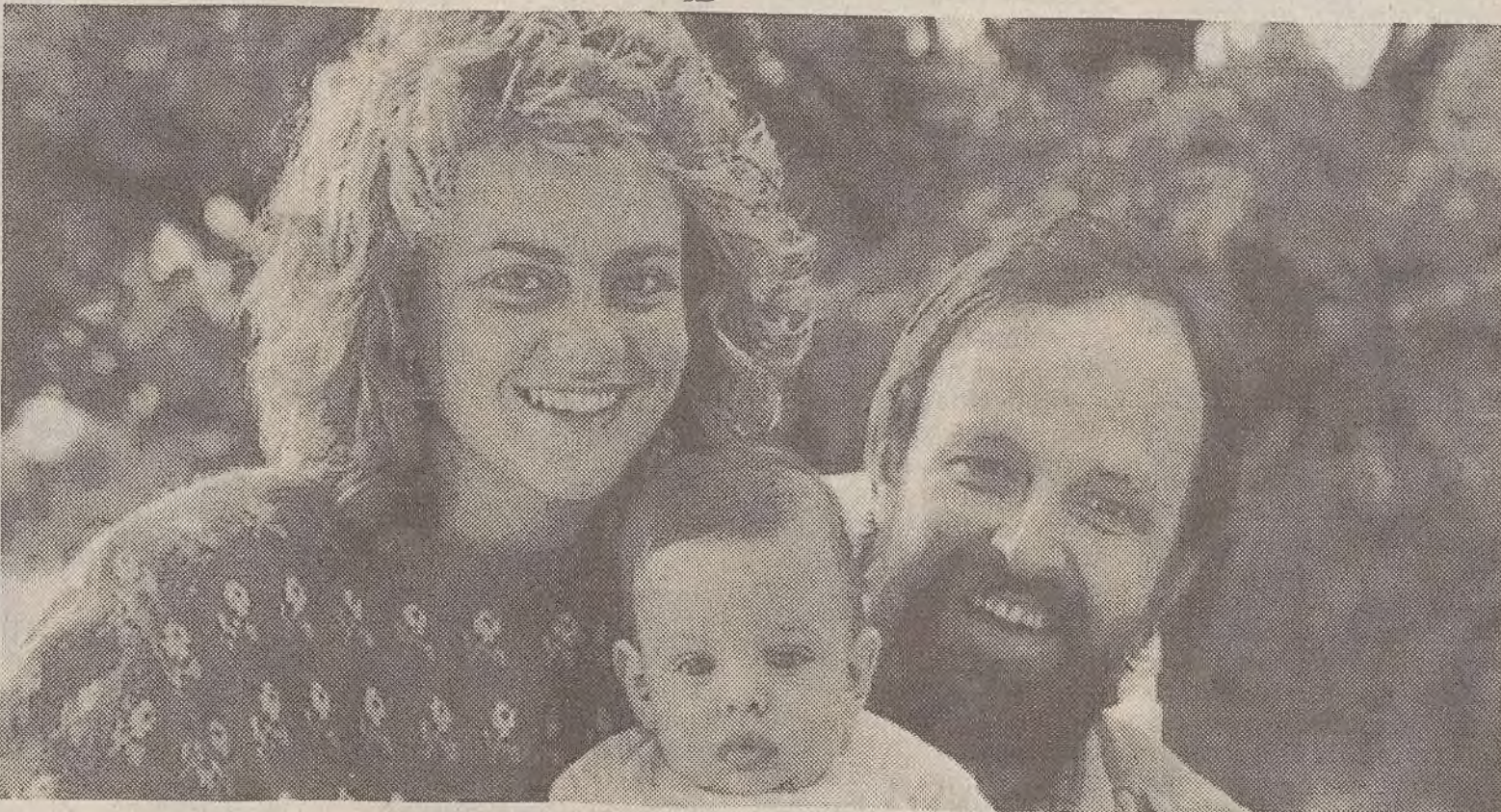
DA MOSTAR
A MOGADISCIO

RIENTRATE NELLA NOTTE IN ITALIA LE SALME DI ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN

Giustiziati senza pietà

Un solo colpo alla testa: barbara esecuzione - Oggi diretta (Rai 3, 14,45) le esequie della giornalista romana

E Trieste proclama il lutto cittadino



Miran Hrovatin in una foto di qualche anno fa con la moglie Patrizia e il figlio Ian che oggi ha 8 anni

IL RICORDO COMMOVENTE DI PATRIZIA HROVATIN, MOGLIE DI MIRAN, E DEL FIGLIO IAN

«Sono stato con papà solo 8 anni»

Servizio di

Claudio Emè

TRIESTE — «Sono stato con papà solo otto anni. Mamma, è stato troppo poco». Così ha detto ieri mattina Ian Hrovatin dopo aver saputo che non avrebbe mai più rivisto il suo papà. Miran, 46 anni, operatore televisivo della VideoEst, è stato ucciso domenica mattina a Mogadiscio ma i parenti hanno tenuto nascosta la notizia al bambino per le prime terribili ore. Ieri mattina, la mamma gli ha spiegato cos'era accaduto.

«Mio figlio ha pianto per un po', è un bambino sensibile», racconta la signora Patrizia. «Poi Ian mi ha posto un sacco di domande. E' la prima

volta che toccava con mano la realtà della morte. Ha cercato di capire, di prendere le misure di ciò che ha cambiato per sempre le nostre vite. Poi non ha pianto più e abbiamo parlato del momento felici, delle belle cose che Miran ci ha fatto conoscere e apprezzare. La scorsa estate siamo stati in America e mio marito ci aveva portato nel Gran Canon. Abbiamo volato in elicottero attraverso quel paesaggio incredibile. Ian non stava nella pelle per la gioia e l'emozione. Eravamo una famiglia allegra e io voglio continuare su questa strada. Non permetterò che vada disperso il patrimonio di emozioni che Miran ci ha lasciato. Era questa la

Patrizia (foto):

«Continueremo

ad essere sereni,

come un tempo»



sua ricchezza e lui ci ha reso partecipi».

La signora Patrizia ha accolto ieri nella sua bella casa di salita di Contovello una troupe della Rai. Poi è stata raggiunta da decine e decine di telefonate. Alcuni reporter hanno suonato alla sua porta chiedendo fotografie, interviste, informazioni. Una sorta di as-

sedio che alcune amiche hanno discretamente tentato di contenere. Le hanno telefonato anche da Basovizza nella cui scuola materna la signora insegna.

«Molta gente mi ha telefonato anche dall'estero per darmi un po' di conforto», racconta la moglie dell'operatore ucciso dai somali. «Hanno chiamato dall'America, dal-

l'Inghilterra, dall'Olanda, dall'ex Jugoslavia. Erano amici di Miran che avevano apprezzato la sua dolcezza e la sua umanità. Non si tirava mai indietro. Portava lettere agli abitanti delle città assediata della Bosnia. Ha salvato in un villaggio dalmata bruciato chissà da quali uomini armati, una povera cagnetta nera. Affamata, terrorizzata. L'ha portata a Trieste affidandola a una nostra amica. No, la gente non dimentica chi ha il cuore pulito e la vora onestamente...»

«Voglio che nostro figlio Ian cresca tenendo ben presenti questi principi. Voglio anche che non vada dispersa un'altra ricchezza di mio marito e della nostra fami-

glia. Miran era sloveno e con Ian parlava in questa lingua. Io la conosco approssimativamente ma il bambino continuerà a studiarla e parlarla. Troverò un'altra insegnante. Lui deve essere orgoglioso di ciò che faceva col suo papà».

Di più la signora Hrovatin non dice anche perché la stanchezza si fa sentire. A più di 24 ore dall'annuncio della tragedia la tensione necessariamente si allenta e il vuoto inizia a farsi immenso. Nelle ore successive l'avrebbero attesa altre prove. La scorsa notte è sceso dall'aeroporto di Ronchi l'aereo con la salma del marito. «Sarò lì», aveva annunciato lei fin dal pomeriggio di ieri.

ILLY
«Lo conoscevo di persona: era umano e competente»



TRIESTE — «Questa coincidenza ha dell'incredibile. Sembra che il destino si stia accanendo contro la città di Trieste e contro i mezzi di informazione». Il sindaco Ily si prepara ad accogliere un altro feretro, quello che riporterà a casa il corpo di Miran Hrovatin. Ancora una volta le parole sono cariche di sofferenza come quelle che accolsero le salme dei giornalisti Rai uccisi a Mostar.

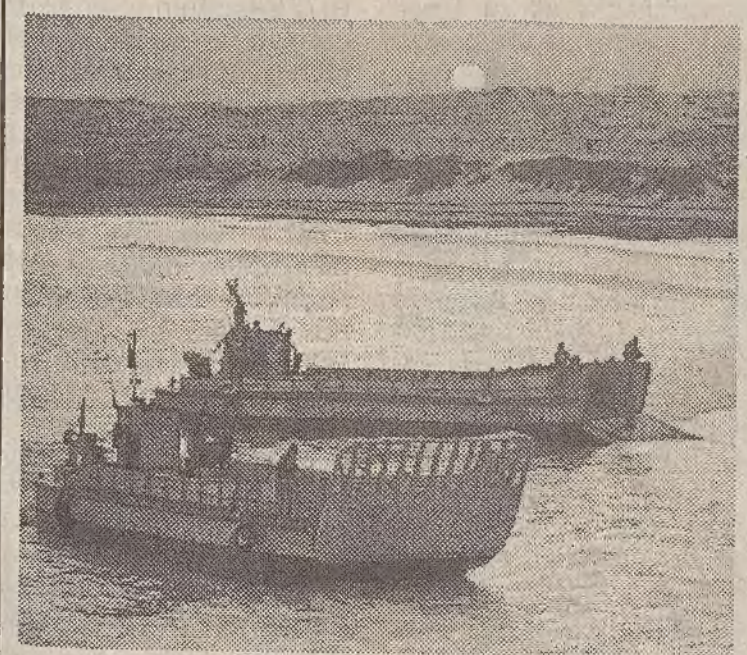
Ily conosceva personalmente Hrovatin. In occasione del taglio del nastro al Sincrotrone, a fine febbraio, era stato proprio lui a firmare un'intervista al sindaco commissionata da Rai 3. E di quella giornata i ricordi sono ancora vivi: un ragazzo che camminava sul tetto dell'anello di luce, allarmando le forze dell'ordine. Poi qualcuno aveva notato la telecamera e tutto era tornato nei ranghi. Miran stava facendo il suo lavoro, con l'entusiasmo di sempre. «Era una persona molto competente — ricorda Ily — con un'umanità e una pazienza sconfinata. Morire in Somalia, dopo settanta giorni nei Balcani, sembra una beffa atroce». Il sindaco è vicino alla famiglia, alla moglie di Miran, Patrizia, al piccolo Ian, alla VideoEst, alla Rai. «Ora — conclude il sindaco Ily — spero che la città si stringa accanto ai familiari con altrettanta partecipazione come fece in gennaio per i tre inviati Rai». Anche il presidente Cristiano Degano è vicino alla famiglia Hrovatin, cui trasmette il cordoglio di tutto il consiglio regionale.

OMBRE SULLE TRASFERTE DEGLI INVIATI: POCA SICUREZZA, NESSUNA GARANZIA PER CHI VA IN GUERRA

Esplode la rabbia dei giornalisti della Rai

I colleghi di Ilaria Alpi recriminano: «Niente scorte, pochi quattrini» - Ma Locatelli replica: «Nulla da rimproverarci»

Onu: «Accordo vicino tra Aidid e Ali Mahdi»



NAIROBI — L'Onu annuncia che l'accordo è vicino. Il ritiro dei contingenti occidentali in Somalia ed il deteriorarsi della sicurezza a Mogadiscio hanno spronato i «signori della guerra» a un'intesa sul futuro dell'ex colonia italiana nel Corno d'Africa.

Il portavoce delle Nazioni Unite George Bennett ha reso noto a Nairobi che i 15 principali leader somali annunceranno oggi un nuovo piano di riconciliazione nazionale, un accordo di cessate il fuoco ed una dichiarazione di strategia politica per il futuro della Somalia. «Siamo molto soddisfatti da questo

sviluppo, è un grande passo avanti», ha detto Bennett, precisando che l'accordo è stato siglato anche dai due principali «signori» di Mogadiscio, il generale Mohammed Farah Aidid ed il «presidente» Ali Mahdi Muhammad.

L'intesa coinvolge anche i due capi clan in lotta nella città portuale meridionale di Chisimaio, il colonnello Omar Jess, membro dell'Alleanza nazionale somala (Sna) di Aidid, ed il generale Said Hersi Morgan, leader dei Darod Marehan del Fronte nazionale somalo e genero del deposedo dittatore Mohammed Siad Barre.

Tra i dipendenti dell'azienda colpita da tanti lutti c'è voglia di capire. Ma soprattutto c'è un atto di accusa al metodo con cui è stato organizzato il viaggio della giornalista del Tg3. Nel frattempo la proposta di istituire un corso di addestramento per chi fa informazione nelle zone calde è diventata realtà: si parte l'11 aprile nelle caserme del Friuli.

vello della declassata la Somalia da zona di guerra in zona non pericolosa. Decidendo che non era il caso di prevedere una scorta. «L'hanno mandata in Somalia - rivela Piero Badaloni - con in tasca per una trasferta di dieci giorni tre milioni per le spese di produzione, dall'affitto di automezzi all'uso del satellite, all'ingaggio di una scorta. Quando per una comparsata a uno show se ne danno venti».

Sotto accusa sono proprio i tagli alle spese. «Prima di rivolgersi alla VideoEst - ha spiegato Enrico Biribicchi, teleoperator e membro del comitato di redazione del Tg3 - la Rai aveva chiesto la disponibilità a tre operatori interni. Hanno tutti rifiutato dopo aver appreso che la Rai considerava Mogadiscio zona non più a rischio e che le garanzie non erano sufficienti». Uno di questi tre era Alberto Calvi, un teleoperator della sede Rai di Sassari, che aveva già lavorato con Ilaria. «Gli ispettori della Rai - ha continuato Biribicchi - gli hanno contestato le

note spese di un precedente viaggio a Mogadiscio. Calvi aveva speso 400 dollari al giorno per la scorta, mentre secondo gli ispettori era possibile farcela con 150».

Le denunce si alternano ai ricordi. Interviene Paolo Di Giannantonio che all'inizio della missione in Somalia fu aggredito da guerriglieri. «Se io sono qui a raccontarvelo è perché avevo una scorta. Che ha fatto fuoco e ha ucciso 4 uomini. Ieri Ilaria non aveva nessuno a difenderla». Ma il problema è più generale. Riguarda le regole appena varate per le missioni degli inviati, le valutazioni dei rischi affidate troppo spesso a gerarchie aziendali e non al direttore. «Quella delle regole - sostiene Badaloni - si è rivelata una tragica pantomima che ha solo prodotto l'effetto di burocratizzare sempre più il lavoro degli inviati». E le risorse dell'azienda di fronte a questi fatti sono per Paolo Giuntella «semplicemente assurde». «Ora non hanno trovato di meglio che dire: fermi tutti, d'ora in avanti non par-

te più nessuno. Bel modo di rilanciare il servizio pubblico!».

Alla bordata di critiche risponde da Luxor dove è andato ad accogliere le salme dei due giornalisti uccisi il direttore della Rai Gianni Locatelli. «Tutte le precauzioni sono state prese, ma in certe zone il rischio di attentati è costante e non si può certo prevedere quando e come si possono verificare». E rilancia l'idea di sottoporre gli inviati in zone di guerra ad un vero e proprio addestramento in grado di allentare nel migliore dei modi i giornalisti al pericolo. Un'idea che sembra essere stata raccolta dall'azienda che sta per varare un corso di addestramento per personale non combattente in zone di guerra che intende fornire agli inviati una migliore preparazione per il lavoro nelle trasferte a rischio. Un piccolo aiuto per chi opera nel mondo dell'informazione e si trova a dover vivere nelle zone di guerra rischiando, giorno dopo giorno, la propria vita.

La Rai aveva raggiunto un accordo in questo senso con lo stato maggiore dell'esercito subito dopo la tragedia di Mostar. Il primo corso inizierà l'11 aprile e sarà aperto a tutti gli inviati delle testate giornalistiche italiane maggiormente impegnati nelle zone «calde». Il corso di addestramento avrà luogo in alcune delle caserme del Friuli.

Paolo Tavella

Molinari preoccupato: l'indennizzo sarà modesto

LUXOR — «Era un free-lance tra i più affermati: dopo aver lavorato per Telecapodistria aveva fondato la VideoEst. Lavorava per la tv italiana, ma anche per Bbc e Fininvest». A ricordare Hrovatin è Fulvio Molinari, responsabile dei servizi giornalisti del TGR, la testata regionale del Friuli-Venezia Giulia. «Lo conoscevo da vent'anni, lavorava spesso per noi: era bravo».

Ultimamente aveva chiesto informazioni per diventare pubblicista, tessera che gli avrebbe consentito di ottenere i permessi per accedere nelle zone calde. Faceva progetti per il futuro, recentemente aveva messo a posto la casa. Lascia la moglie Patrizia e il figlio Ian di 8 anni: «Aveva un'assicurazione con una società svizzera. Ma credo — conclude — che ai suoi cari non arriveranno più di 200 milioni».

Scia di morti e sangue nel dopo 'Restore Hope'

ROMA — Questi i 12 caduti italiani in Somalia dall'inizio dell'operazione «Restore Hope», il 9 dicembre '92: 2 luglio 1993 - In un'imboscata vengono uccisi i soldati Baccaro, Millevoi e Paolicchi, altri 22 rimangono feriti; 3 agosto 1993 - Per un colpo partito accidentalmente muore il paracadutista Mancinelli; 15 settembre 1993 - Cecchini somali uccidono Giorgio Righetti e Rosano Visioli mentre fanno jogging al porto di Mogadiscio; 12 novembre 1993 - Il maresciallo Vincenzo Li Gausi è ucciso a Balad; 9 dicembre 1993 - A Mogadiscio uno squilibrio uccide la crocerossina Maria Cristina Luinetti; 30 dicembre 1993 - Il soldato Tommaso Carrozza muore nel ribaltamento della sua autoblindo; 6 febbraio 1994 - A Balad viene ucciso il tenente Ruzzi; 20 marzo 1994 - A Mogadiscio vengono uccisi l'inviato del Tg3 Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin.

IL 27 E 28 MARZO ALLE URNE 48.418.055 ELETTORI PER PASSARE DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Tre schede per voltar pagina

CAMPAGNA DAI TONI ASPRI I «poli» in conflitto tra scenari possibili e alleanze probabili

Commento di

Gianni Statera

ROMA — La più lunga campagna elettorale nella storia della Repubblica, una campagna iniziata di fatto nell'autunno dello scorso anno, si avvia alla conclusione in un crescendo di polemiche che vedono gli stessi «poli» confliggere al loro interno. Si tratta di una campagna che, all'inizio, sembrava doversi caratterizzare in termini del tutto nuovi, quasi una anticipazione della seconda Repubblica e del suo nuovo stile. Si, perché a dicembre, quando fu chiaro che l'undicesima legislatura era ormai prossima al capolinea, era sentita comune che la sinistra avrebbe vinto; che probabilmente avrebbe confermato Ciampi alla guida del governo; che forse avrebbe aperto a tecnici di quella smagrita area di centro che si riteneva destinata a fare da agnello sacrificale. Allora, peraltro, da Occhetto e da D'Alema veniva un caldo invito ai moderati a trovare un punto di intesa per costituire un polo di destra moderna, liberale e democratica. Insomma, dal Pds nucleo centrale del polo progressista che aveva vinto a mani basse le elezioni amministrative della primavera e dell'autunno, veniva la sollecitazione ad accelerare il processo di anglicizzazione del sistema, con il sottinteso che il centro avrebbe dovuto collocarsi di qua o di là. A meno, si intendeva, di non voler finire come il partito liberale inglese che, con il 15-20 per cento dei voti, da 70 anni non riesce a portare più di 15-20 deputati in Parlamento.

Certo, c'era allora qualche timore che Silvio Berlusconi si decidesse a scendere in campo. Ma i più ritenevano che l'opera di dissuasione esercitata dai politici della sinistra e del centro, dagli opinionisti della grande stampa di informazione, dalla intelligenza progressista, ne avrebbe frustrato le velleità. Ecco allora che si prefigurava una campagna all'inglese, con il polo progressista trionfante, i moderati - coalizzati intorno alla nuova Dc - a tirare di fioretto, la Lega e Msi confinati ai margini.

Non è andata così. Non solo Berlusconi è sceso in campo; non solo è riuscito a mettere su una pur precaria alleanza proprio con la Lega e Alleanza nazionale (succeduta all'imbarazzante Msi); il cavaliere di Arcore e i suoi alleati sono oggi accreditati della maggioranza relativa delle intenzioni di voto degli italiani. E' poi accaduto che il polo progressista abbia fatto qualche passo indietro e che il centro si sia trovato a dover subire l'urto congiunto dei due poli costituiti, risultando schiacciato e messo in un angolo dai mass media in una campagna dalla inusitata asprezza in cui non sono mancati colpi di scena.

Accade così che, a pochi giorni dalla data che avrebbe dovuto segnare il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, dalla ingovernabilità alla governabilità, dalla frammentazione del sistema politico ad un moderno bipolarismo, sulla scena politica si affaccino ipotesi di cui non hanno poco o nulla. Prima timidamente, poi con rassegnata condiscendenza, infine con la tendenza a teorizzare circa una inevitabile fase di transizione, da più parti si prospetta l'ipotesi di un governo di coalizione: di una sinistra-centro che poco differirebbe dal vecchio centrosinistra, o addirittura di un centro-sinistra-destra, governo «istituzionale», «costituzionale» o «balneario» che sia. Tutto ciò, beninteso, se il polo della libertà non vincerà le elezioni.

Tre infatti sono i possibili scenari connessi alle ipotesi che, sulla base degli ultimi sondaggi disponibili e delle proiezioni effettuabili in termini di seggi, è possibile delineare. Primo, e meno probabile: il polo della libertà ottiene la maggioranza assoluta e allora si placano i conflitti tra Fini, Bossi e Berlusconi con la costituzione del primo governo sostanzialmente liberista nella storia della Repubblica; secondo, tutto ciò non accade e, con la maggioranza relativa dei seggi, i progressisti si alleano con il centro; terzo - e più probabile - non emergendo uno schieramento con una forte maggioranza relativa, i tre poli trovano un precario equilibrio governativo tagliando le ali (Bertinotti, Fini, forse Bossi) in vista di una modifica della legge elettorale per richiamare al più presto gli italiani alle urne. Che quest'ultimo scenario sia il più probabile lo confermano non solo le dichiarazioni di numerosi leaders politici e commentatori, ma soprattutto il convergente esito di tutte le proiezioni in termini di seggi effettuate da studiosi e istituti di ricerca della più varia estrazione. Alla Lega, infatti, le previsioni attribuiscono «non meno» di 85-90 seggi, a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale un numero variabile fra 80 e 190, al centro fra 50 e 100, alla sinistra quel che resta, e cioè comunque meno della maggioranza assoluta. Se è così c'è da rassegnarsi all'idea che il 29 marzo non avremo la seconda Repubblica.

ROMA — A decidere il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica saranno 48.418.055 elettori che rinverranno sia la Camera che il Senato. Un voto, quello di domenica 27 marzo e di lunedì 28, ritenuto importante anche perché per la prima volta, dopo 45 anni, va in soffitta il sistema proporzionale ed entra in vigore quello maggioritario uninominale anche se corretto proporzionalmente, ossia con una quota di parlamentari eletti ancora con il vecchio sistema proporzionale.

Sono molte le novità introdotte dalle nuove norme che hanno modificato notevolmente la legge elettorale. Si voterà dalle ore 6,30 alle ore 22 di domenica 27 marzo e dalle 8 alle ore 22 del giorno successivo, lunedì 28.

Agli elettori verranno consegnate tre schede: due per l'elezione della

Camera ed una per il Senato. La prima scheda per la Camera servirà a scegliere il candidato del collegio uninominale e vincerà quello che otterrà almeno un voto in più degli altri; la seconda riguarda la scelta della lista che parteciperà alla ripartizione di un quarto dei seggi col sistema proporzionale. Per il Senato ci sarà un'unica scheda perché la scelta riguarda soltanto i candidati in collegi uninominali.

Per il Senato si voterà tracciando un segno o sul nome del candidato prescelto o sul simbolo corrispondente o comunque nel rettangolo del candidato prescelto. Il voto sarà valido purché la volontà dell'elettore sia evidente e non vi siano segni di riconoscimento. Per la Camera occorrerà fare attenzione alle due schede. Nella prima (per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali) si voterà co-

me per il Senato tracciando cioè un segno sul nome o sul simbolo o comunque nel rettangolo corrispondente.

Sulla scheda per l'elezione proporzionale l'elettore potrà esprimere il voto tracciando un segno sul simbolo della lista (come avveniva in passato); non potrà però più esprimere un voto di preferenza per qualcuno dei candidati (da un minimo di uno ad un massimo di quattro) compresi nella lista.

Alla ripartizione dei 155 seggi della quota proporzionale potranno partecipare solo quelle liste che avranno riportato almeno il 4% del totale nazionale dei voti espressi con la seconda scheda. In questa fase è stato introdotto il cosiddetto «scorporo», un meccanismo cioè finalizzato ad accrescere la possibilità di conquista dei seggi proporzionali per le liste che abbiano

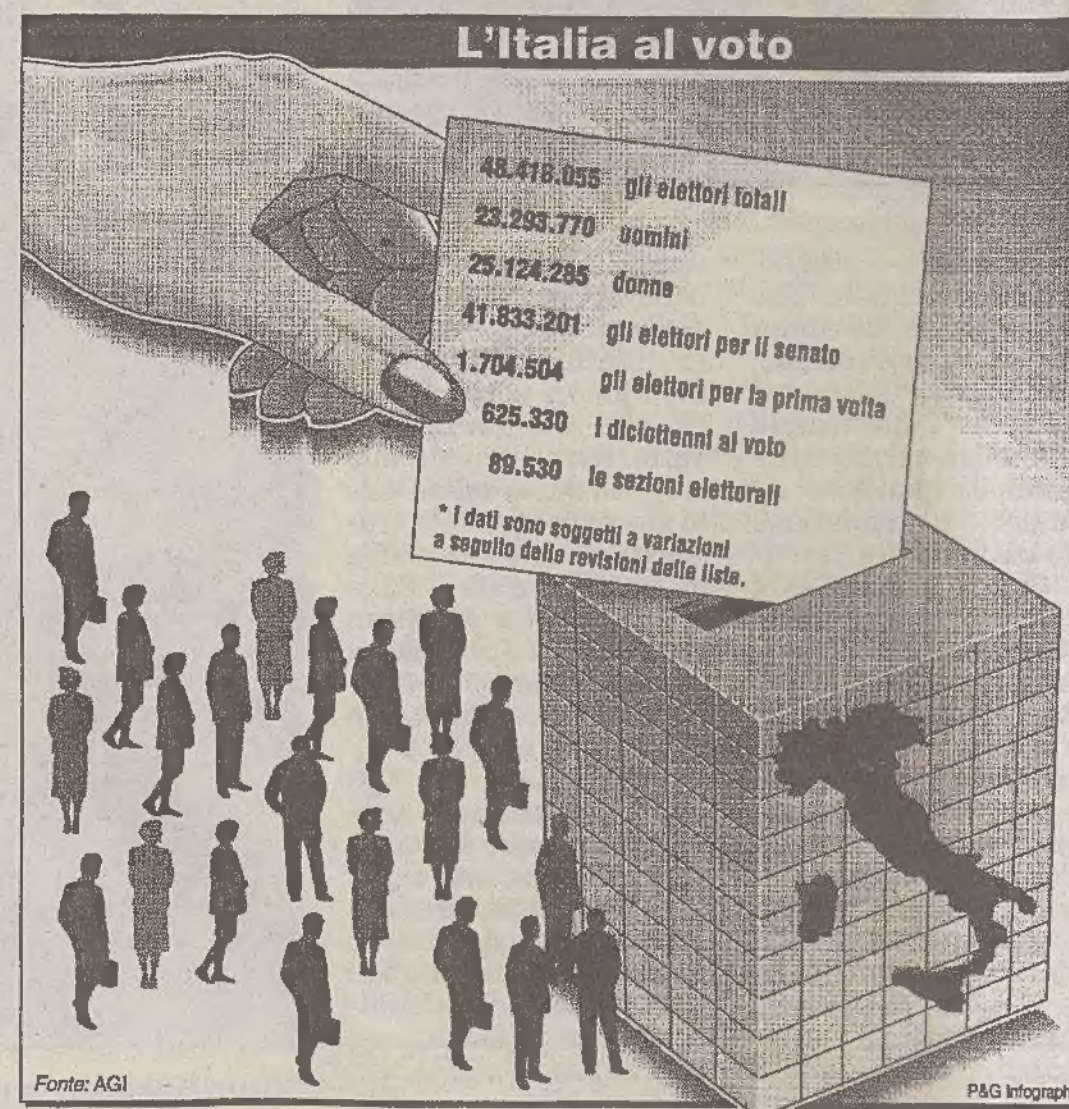
riportato poche vittorie o nessuna nei collegi uninominali.

Anche in questa tornata elettorale a votare saranno più donne (25.124.285) che uomini (23.293.770). Per il Senato gli elettori sono 41.833.201 (20.125.818 uomini e 21.707.383 donne). A votare per la prima volta per la Camera dei deputati sono 1.704.504 di cui 873.078 uomini e 831.426 donne.

I diciottenni che si recheranno alle urne sono 625.330 di cui 320.296 uomini e 305.034 donne. Si voterà in 89.530 sezioni elettorali sparse in tutta Italia.

In questa tornata elettorale sono impegnati 160 gruppi politici e 1.475 candidati che concorrono per un seggio al Senato. Mentre per conquistare un seggio alla Camera a confrontarsi sono 347 liste e 748 candidati.

Elvio Sarrocchio



IL POLO DI DESTRA E LE SUE TRE ANIME - BERLUSCONI PROMETTE IL MIRACOLO

«La vittoria appianerà i contrasti»



ROMA — Silvio Berlusconi presenta ufficialmente a Roma Forza Italia il 6 febbraio di quest'anno. Un esordio spettacolare, nuovo, «televisivo», assai diverso dalle tradizionali scenografie della politica italiana. Un invito a «prendere le armi» contro il pericolo rosso della vittoria del fronte di sinistra. Il Cavaliere conclude il debutto al Palafiera intonando l'inno del nuovo partito, alle spalle un maxi-schermo con le parole della canzone, come nel karaoke di Fiorello.

La sfida di Berlusconi è la vera grande novità di queste elezioni. Per la prima volta il proprietario di un impero da 10 mila miliardi (tv, pubblicità, periodici, libri, assi-

curazioni, servizi finanziari, cinema, la Standa, il Milan) si butta in politica con tutto il suo prestigio e il suo potere economico e nei mass-media. Anni di esperienza nel campo della pubblicità e del dello spettacolo vengono sfruttati dal padrone delle tre più grandi tv private italiane per «vendere» il nuovo prodotto Forza Italia. L'obiettivo politico è molto chiaro: battere il cartello delle sinistre guidato da Achille Occhetto, che, nel disfacimento, dopo la bufera di tangenti, della Dc e del centro, per la prima volta, anche grazie alla nuova legge elettorale, potrebbe farcela.

Per centrare il bersaglio Berlusconi vuol creare uno schieramento di

alleati forti e infatti attira nel «polo della libertà» sia la Lega di Umberto Bossi, sia l'Alleanza nazionale di Gianfranco Fini. Un'impresa difficile, per i veti incrociati di missini e leghisti che del resto, nonostante l'intesa elettorale, continuano a lanciarsi durissime reciproche accuse fino agli ultimi giorni prima del voto.

Il polo di destra, quindi, ha tre anime. Con la Lega Forza Italia, dopo faticose trattative condotte da Roberto Maroni, il presidente dei deputati lombardi, c'è una spartizione dei seggi elettorali uninominali delle regioni del Nord. Bossi ha già spiegato ai suoi, nel congresso della Lega di febbraio a Bologna, che la purezza federali-

sta e nordista del movimento, deve «contaminarsi» in qualche alleanza, se vuole vincere. Affermato questo, però, il leader leghista non perde occasione per attaccare i suoi compagni di scalata al governo.

Il segretario missino ha fondato, il 22 gennaio, un nuovo ambizioso schieramento di destra, più largo del partito, ed ha fatto alcuni passi nella sconfitta del fascismo. Ma Bossi giura che non sarà mai alleato di una forza che non ha realmente rinnegato il passato e che è «statalista e nazionalista». All'alleanza di destra lascia solo spazio nelle regioni meridionali dove la Lega non esiste, niente di più di un'intesa elettorale, so-

stiene, un patto di non aggressione senza conseguenze su futuri governi. Fini, del resto, ricambia, lo definisce «fanatismo» e «Cossutta di destra», fiducioso nell'onda di destra del Sud.

Su Berlusconi, nonostante la solenne celebrazione dell'intesa, con la stretta di mano di Milano, l'11 febbraio scorso, Bossi spara di continuo bordate. Forza Italia, per il senatore, è piena di «riciclati» e residui del peggior pentapartito. La Lega, promette, sarà rigorosa nel chiedere una legge antitrust per limitare il potere televisivo di Berlusconi, che, del resto, non può aspirare a Palazzo Chigi, per i troppi interessi privati in gioco.

Marina Maresca

POLO PROGRESSISTA: UN' ALLEANZA FORTE CON TANTE CONTRADDIZIONI

Occhetto guarda a Palazzo Chigi

E la speranza del segretario della Quercia è quella di perdere per strada Bertinotti

ROMA — Spingendo la Rete alla sua sinistra, accanto ai neo-comunisti di Fausto Bertinotti, e facendo spazio alla piccola galassia di Alleanza democratica alla destra dei Verdi e dei Cristiano-democratici Achille Occhetto ha sistemato saldamente al centro del polo progressista le radici della Quercia. E da qui attende i consensi della borghesia illuminata che dovrebbero permettergli di vincere la scommessa del 27-28 marzo. Occhetto, detto Akele, è uscito dunque dal guado nel quale era stato costretto per alcuni anni a impantanarsi in attesa che il Pci concludesse la «lunga marcia» dal comunismo alla democrazia? Torniamo indietro di

qualche anno. La «Bad Godesberg» dei comunisti italiani, nonostante la defezione di una folta ala sinistra, non ha convinto. La lunga gestazione del Pds ha lasciato strascichi e ambiguità. La nascita di Rifondazione comunista non è bastata a recidere i profondi legami del partito con un passato che il Pds non ha avuto il coraggio di ripudiare completamente. Il pesante pedaggio pagato alla metamorfosi del Pci in Pds ha ridotto Occhetto in uno stato di profonda prostrazione lasciandolo per qualche tempo alla mercé di potentati ancora forti e di personalità emergenti che sgomitano per sistemarsi in posizioni dominanti.

Ma arriva «tangentopoli» che, scardinando il sistema dei partiti, impone nuovi ritmi alla battaglia politica. Il Pds, pur prendendo frettolosamente le distanze dal meccanismo del quale è stato un ingranaggio centrale, non riesce a prendere la testa del movimento riformatore. Tra i quadri, e in particolare tra quelli più «moderni» delle avanguardie riformiste della Padania, le indagini della magistratura aprono larghe falle che il «mea culpa» recitato ad alta voce da Occhetto alla Bologna non riesce a turare. I fendenti del «pool» milanese sfiorano più volte le radici della Quercia. In questo clima nasce il «polo progressista», un «miracolo» al quale lo

stesso Occhetto talvolta si rifiuta di credere. Ma anche questa nuova creatura subisce una faticosa metamorfosi. All'inizio pare voglia assumere il carattere di un «rassemblement» di centro sinistra del quale Mario Segni sembra destinato ad occupare uno dei vertici. Ma il mostro bicefalo ha vita breve e Occhetto si libera di un personaggio scomodo e ingombrante ritrovandosi però sulle braccia il non meno scomodo e ingombrante Bertinotti, nuovo leader di Rifondazione.

Al compiersi di questa ulteriore metamorfosi il Pds si scopre, sia pure in forma «confederale», ricomposto nel vecchio Pci che di nuovo ha soltanto un doppio nome.

Occhetto, che ha compreso assai bene i rischi di questo «remake», comincia a manovrare per un riequilibrio all'interno di un neonato fronte delle sinistre. Ma il gioco gli riesce soltanto in parte. Dal «tavolo» dei progressisti viene soltanto un accordo elettorale. Akele è costretto a prendere atto della impossibilità di spingere per una intesa di governo che potrebbe spaccare i fragili equilibri raggiunti all'interno di un polo poco omogeneo.

Occhetto, pur negandolo, sembra ora pronto ad una nuova metamorfosi, quella che dovrebbe portare finalmente il Pds al governo, abbandonando Bertinotti al suo destino.

Salvatore Arcella

SOLO CONTRO TUTTI

Segni: «Il Centro è l'alternativa»

ROMA — Nè con Bossi, Fini e Berlusconi, nè con Occhetto. Mario Segni ha senz'altro vinto la sua personale sfida al vecchio mondo politico italiano lasciando la Dc e dando vita ad un nuovo raggruppamento che tenta di mettere insieme gli avanzati del «centro». E' così divenuto un «uomo nuovo», che ha tagliato i ponti con i notabili della Dc inquisiti per tangenti ed è riuscito ad imporre le sue condizioni a Mino Martinazzoli, ultimo segretario della Dc ed ora leader del Partito Popolare Italiano.

Insieme ad altri esponenti del centro («c'è un po' di tutto, dall'ex collaboratore di Craxi, Giuliano Amato, al segretario del Pri Giorgio La Malfa, inquisito per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti) Segni si presenta agli elettori come l'unica l'alternativa alla destra ed alla sinistra: al governo solo se gli elettori gli daranno la forza di dare vita ad una maggioranza di centro.

Il partito del polo di centro non è stato certamente indolore. E' accaduto di tutto. Il passaggio della Dc dal «vecchio» al «nuovo» è stato segnato da una scissione; i «neo-centristi» (Pier Ferdinando Casini, Francesco D'Onofrio, Clemente Mastella ed altri) hanno preferito cambiare strada e si sono schierati al fianco di Bossi, Berlusconi e Fini. Segni ha anche tentato, ma senza successo, un appannamento con

la Lega Nord. L'accordo sembrava cosa fatta, ma è intervenuto Umberto Bossi in persona per sconfermare il tutto: nulla a che fare, ha precisato, l'irascibile «senatore», con gli eredi della vecchia Dc clientelare. Coinvolta in Tangentopoli. A piazza del Gesù si sono vissuti momenti di viva tensione soprattutto alla vigilia delle elezioni. Il diktat di Segni era categorico: fuori gli inquisiti ed i notabili della vecchia nomenclatura. E chi ha tentato di protestare ha dovuto prendere atto di quanto sia inespugnabile la caparbia sarda di Mariotti Segni. Nonostante le apparenze, Segni e Martinazzoli sono convinti che il centro stia recuperando terreno e che sia possibile sconfiggere la destra e la sinistra.

Il Patto, per Segni, pone come unica alternativa al polo progressista che è un'«armata Brancaleone» più che una gioiosa macchina di guerra, come l'ha definita Occhetto. Il Patto si opporrà alla calata dei leghisti che sono guidati da un capo «inaffidabile» come Umberto Bossi e da un gruppetto di dirigenti estremisti. Al fianco della Lega, così Segni descrive l'inquieto scenario di guerra, è schierato Silvio Berlusconi che pretende di presentarsi come «uomo nuovo» quando invece è riuscito a costruire la sua «avventura economica» con i «favori del vecchio regime».

DECALOGO DEL CARDINAL RUINI PER GLI ELETTORI CATTOLICI

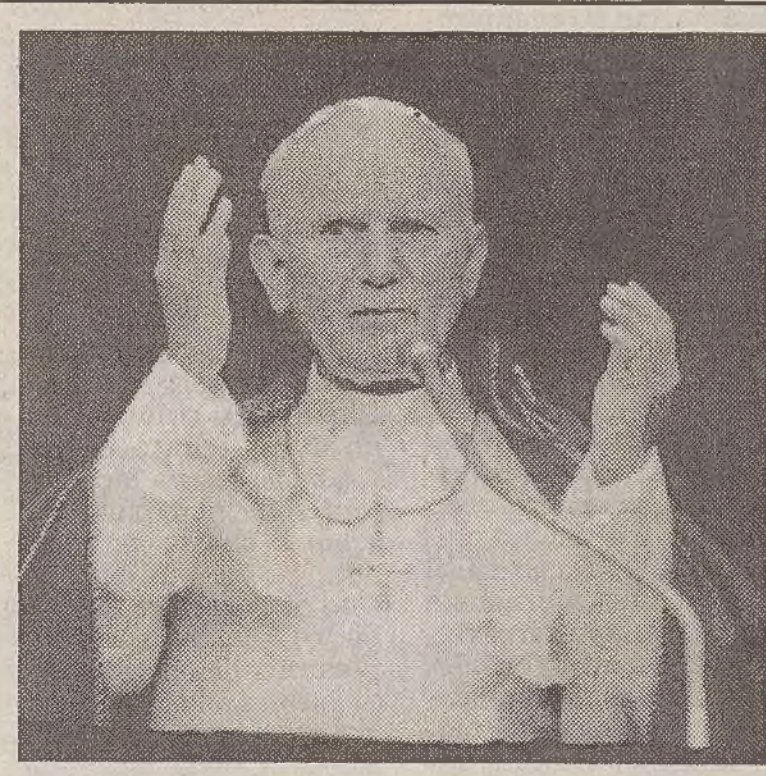
Il voto del Papa a chi difende la Chiesa

ROMA — Con quale dei tre poli in lizza «sta» Giovanni Paolo II? Per quale partito voterebbe se l'Italia non fosse soltanto la sua «seconda patria» ma la prima? Papa Wojtyla darebbe assai probabilmente il suo voto al partito che riconoscesse al nostro paese il compito di difendere in tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo. Ma sui suoi possibili orientamenti elettorali abbiamo anche altre indicazioni di dettaglio. Le preferenze del Papa andrebbero al partito, polo o movimento che «ispirandosi ai valori cristiani» tenesse conto dell'esigenza di un «profondo rinnovamento sociale e politico» del nostro paese non dimenticando però «tutto ciò che è

cattolici, insieme ad altre forze democratiche hanno fatto per il bene dell'Italia». Papa Wojtyla pone anche altri paletti alle scelte elettorali dei cattolici italiani: il superamento delle «tendenze corporative» e dei «rischi separatisti», un atteggiamento di amore per il bene della propria nazione, comportamenti di rinnovata solidarietà, per citarne soltanto alcuni. Esiste un tale partito? Guardando i programmi elettorali, di partiti pronti a fare propri gli obiettivi proposti dal Papa ce ne sarebbero forse più di uno.

Il cardinale Camillo Ruini, vertice della gerarchia ecclesiastica nel nostro paese, è cittadino italiano e vota. Le sue indicazioni di voto sono, forse proprio per questo, più concrete e particolareggiate. Ruini

non ha detto per quale partito ma per quale programma voterà. E ne ha elencato i punti chiave: «La tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza; la promozione della famiglia autentica fondata sul matrimonio; la dignità della donna e il suo ruolo nella vita sociale; la concreta libertà dell'educazione e della scuola; la valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi sociali intermedi; la centralità del lavoro; le libertà e l'efficienza del sistema economico e lo sviluppo dell'occupazione; l'attenzione privilegiata alle fasce deboli della popolazione». Quanti di questi punti hanno trovato posto nei programmi dei poli o dei partiti? Toccherà al cittadino elettore cattolico fare il confronto e trarne le conseguenze.



Il Papa ha «parlato» tramite il cardinal Ruini.

ARTE: SAGGI

Salvare, sconcertare o far solo pulizia



Una foto di Mimmo Jodice che ben rappresenta la posizione sul restauro di Cesare Brandi: ogni intervento crea un falso. Eppure, qualcosa va fatto.

Recensione di

Giorgetta Dorries

Potremmo rinunciare oggi alle scoperte derivanti dal sistema copernicano, dalla teoria della relatività o della meccanica quantistica? Sembra una domanda retorica, invece è il presupposto dal quale si sviluppa una metodologia non propriamente scientifica formulata da un critico d'arte; si tratta di Cesare Brandi e l'argomento affrontato è quello, emblematico e controverso, del restauro.

L'autorevolezza di Brandi in questo campo è testimoniata dalla sua designazione a primo direttore dell'Istituto centrale del restauro, carica da lui ricoperta dal '39 al '59, ed è confermata dal fatto che i principi fondamentali della «Carta del restauro» del '72, tuttora valida per regolamentare gli interventi da parte degli enti competenti, ricalcano praticamente la falsariga dei suoi testi più importanti. Ma qui non si parla di un trattato per addetti ai lavori, bensì di un libro abbastanza scorrevole, poiché raccoglie una serie di articoli apparsi su quotidiani e su giornali specialistici nell'arco di tempo che va dal '39 all'86, nei quali la valutazione critica procede parallelamente all'esperienza concreta: il restauro. Teoria e pratica (Ed. Riuniti, pagg. 337, lire 45 mila).

L'annosa antitesi tra ripristino e conservazione, epicentro dello scontro tra le varie teorie estetiche sottintese al restauro, viene risolta da Brandi con un'asserzione che rimanda alla teoria fenomenologica; nell'opera d'arte, infatti, si identifica un elemento tangibile innestato nel nostro vissuto, la cui trasformazione va rispettata come traccia dello scorrere del tempo.

Ma, tornando al quesito iniziale, come ormai non si può prescindere da un'analisi della conoscenza scientifica così, secondo Brandi, in tutti i campi non si può recedere da una concezione storicistica: ecco perché al giorno d'oggi è impensabile intervenire sulle opere d'arte con ulteriori aggiunte. Si potrebbe quindi dire che la consapevolezza storica coincide con una perdita

dell'innocenza, che del resto è estensibile a tutta una visione del mondo; è un limite imposto alla pratica, invalsa per secoli, di abbellire il patrimonio artistico esistente secondo il gusto dell'epoca, producendo una stratificazione di stili.

Peraltro, sostenendo il valore di questo eclettismo spontaneo, la posizione di Brandi può essere definita post-moderna e si contrappone alla concezione neoclassica del restauro, inteso come ripristino di un'unità stilistica. In realtà lo spirito romantico che, in nome del rispetto dell'antico e della predilezione per il gotico, ha voluto smantellare tutti i rifacimenti posteriori per mettere in luce il prodotto originario ha generato, secondo l'autore, solo degli «arbitrii storici»: ne sono testimonianze le varie chiese trecentesche spogliate della fastosa veste barocca e ridotte a una «nudità spettrale».

Posto che il passaggio del tempo non è reversibile, Brandi teorizza la conservazione della «patina» in tutte le forme

dell'arte figurativa; questa esigenza diventa più marcata se rapportata al mantenimento di un tessuto urbano unitario, dove è essenziale preservare l'equilibrio cromatico e la specificità dei materiali piuttosto che rinnovare un determinato monumento. A questo proposito viene fatto l'esempio del Duomo di Milano che, una volta pulito, sembra di cemento e appare come un pugno nell'occhio rispetto al restante contesto architettonico.

Dunque la finalità principale del restauro consiste nella conservazione del materiale; tenendo fermo questo punto l'autore tenta di conciliare l'istanza storica con quella estetica: se la prima giunge a preferire il rudere a una forma compiuta ma non autentica, la seconda ammette qualche deroga, come nel caso della pulitura di San Petronio a Bologna, che viene giustificata perché il nerofumo aveva praticamente cancellato la policromia del marmo.

Il pensiero di Brandi sembra oscillare fra empirismo e idealismo, e questa sua apparente contraddizione è stata più volte contestata. In realtà la sua può dirsi una visione kantiana: se da un lato l'opera d'arte viene considerata come «fenomeno», che va rispettato nel suo evolversi nel tempo, dall'altro si qualifica come «la cosa in sé», perché l'idea dell'artista risulta inconfondibile e irripetibile nella sua attuazione. In questo senso ogni copia, ricostruzione o ripristino, anche se i materiali usati sono gli stessi, è essenzialmente un falso.

Questa, in conclusione, la filosofia del restauro di Brandi, la cui applicazione è ampiamente svolta dalla casistica presentata nel libro; in quest'ambito viene suggerita la metodologia critica e la tecnica idonea a ogni esigenza, dimostrando quindi una certa duttilità. Ma, al di là della competenza e del punto di vista professionale, si respira nel libro una passione estetica genuina, che anima le descrizioni dei capolavori più o meno sconosciuti, che accende la polemica di uno sdegno quasi viscerale, che si eleva nella contemplazione dei luoghi sacri dell'arte.

MOSTRA Storiche biblioteche

ROMA — Un viaggio attraverso i tesori conservati nelle biblioteche storiche: lo propone, fino al 31 maggio, la mostra di libri, manoscritti, incunabili «I luoghi della memoria scritta». I «luoghi» sono la biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, la Nazionale di Roma, la Medicea Laurenziana di Firenze, l'Estense di Modena, la Casanatense di Roma, la Marciana di Venezia. Sei biblioteche storiche che, due a due, disegnano tre sezioni: «I libri del silenzio», cioè i manoscritti dei monasteri, «I libri del decoro», nati per soddisfare l'«otium» dei principi mecenati, e «I libri della porpora», raccolti e custoditi dai cardinali.

LIBRI: CURIOSITÀ

Un gatto come unico rifugio

«Compagni psichici», «spiritali del focolare», creature delicate, sensibili e di superiore intelligenza: sono i tanti gatti che hanno attraversato la vita di William Burroughs e che ora popolano le pagine di un suo sorprendente libretto, uscito negli Usa nel '92 e ora tradotto da Adelphi («Il gatto in noi», pagg. 107, lire 10 mila). Libro inconsueto, di grande delicatezza, quasi insospettabile in uno scrittore considerato il maggiore narratore della «beat generation». In questo diario di brevi note protagonisti sono i piccoli felini domestici (chiamati per nome: Ruski, Smoky, Fletch, Micino), ma anche l'autore stesso, che «vede» passare in rassegna la sua vita passata in forma di sciagura gattesca. E' una specie di autobiografia, dall'infanzia, ai viaggi sempre segnati dal distacco con le piccole creature, al ritiro della

campagna nella «Casa di pietra». Certo ancora una volta Burroughs non rinuncia alla sua allucinata visione di un universo abbandonato a se stesso e sullo sfondo passano, quasi come fantasmi spaventosi, gli esseri umani con le loro follie omicide, la guerra atomica, la crudeltà gratuita che si rispecchia anche nei loro compagni preferiti, i falsamente candidi cani, «sentinelle» che Burroughs descrive quasi come mostri assetati di sangue.

Ma insieme lo scrittore racconta la sua fiducia nel gatto: un essere lieve, di una saggezza antica che sfugge alla realtà, che vive in un tempo parallelo fatto di piccole cose, di gesti teneri. E' in questo tempo sospeso e delicatamente irreale che lo scrittore sembra cercare rifugio. E trovare, una volta tanto, una via d'uscita dall'oscurità.

ATTUALITÀ: GIORNALISMO

Arnett, l'ingordo di notizie

Dal Vietnam all'Iraq, l'inviato della Cnn racconta una vita spesa in prima linea

Recensione di

Giampaolo Valdevit

«Se udite uno sparo e pensate che non provenga dalla vostra parte, non alzatevi per guardare attorno: il secondo proiettile potrebbe riguardarvi». Se fosse, questa, una raccomandazione contenuta in un manuale per reparti anti-guerriglia, non ci sarebbe alcunché da stupirsi.

Se, invece, il destinatario è un giornalista, la cosa si fa più curiosa. Si capirà che abbiamo a che fare con una di quelle persone per cui la vita ha poco senso se la terra non scotta sotto i piedi. E Peter Arnett, inviato della «Cnn» ai tempi della guerra del Golfo, un giornalista di cui molti ricorderanno di aver atteso con impazienza la comparsa in video.

Come ci spiega nella sua autobiografia («Campi di battaglia», Sperling e Kupper, pagg. 478, lire 34.500) il gusto per una «vita spericolata» gli venne dall'ambiente nel quale fu allevato: una piccola comunità della Nuova Zelanda famosa per il carattere irrequieto, turbolento e anarcoido dei suoi abitanti, molti dei quali erano stati dediti alla caccia alle balene. Quale fosse il tenore dei racconti assorbiti col latte materno è dunque facile immaginare. Non stupisce perciò che, dopo aver fatto gavetta in un quotidiano locale, passi a Sydney, a Bangkok, a Vientiane, capitale del Laos. Arriva infine nel 1962 a Saigon come corrispondente per l'Associated Press.

Quella di Arnett è una carriera degna di un avventuriero dei mari del Sud e la sua autobiografia, che tratta di un romanzo di Conrad. Il suo primo successo consistette, ad esempio, nel trasmettere una notizia otto minuti prima degli altri reporter. Per essere il primo a informare sul colpo di stato in Laos, passa il confine con la Thailandia attraversando a nuoto il Mekong: in bocca tiene il testo dell'articolo, il passaporto e alcune banconote da venti dollari, che gli serviranno poi la bussola del giornalismo americano impegnato in Vietnam. Una in particolare. Impara che non si può, ad esempio, scrivere che Robert Kennedy, fratello del presidente, è stato colpito da un uovo fritto durante una manifestazione a Giacarta, se non si fornisce la documentazione fotografica dell'evento. In altre parole c'è in Arnett un'ansia dell'osservare, che ben presto si scontrerà con il tentativo di occultare la guerra, nel quale è impegnata l'amministrazione Kennedy. Nel racconto di quei dieci anni passano sotto i nostri occhi le scene macabre e raccapriccianti alle quali già ci hanno abituato i film di Oliver Stone e compagni. Un po' alla volta (e l'evoluzione è, direi, naturale) quello di Arnett diventa giornalismo di denuncia, fino

sai poco.

Ma imparavolevolmente alcune regole, che diventeranno poi la bussola del giornalismo americano impegnato in Vietnam. Una in particolare. Impara che non si può, ad esempio, scrivere che Robert Kennedy, fratello del presidente, è stato colpito da un uovo fritto durante una manifestazione a Giacarta, se non si fornisce la documentazione fotografica dell'evento. In altre parole c'è in Arnett un'ansia dell'osservare, che ben presto si scontrerà con il tentativo di occultare la guerra, nel quale è impegnata l'amministrazione Kennedy. Nel racconto di quei dieci anni passano sotto i nostri occhi le scene macabre e raccapriccianti alle quali già ci hanno abituato i film di Oliver Stone e compagni. Un po' alla volta (e l'evoluzione è, direi, naturale) quello di Arnett diventa giornalismo di denuncia, fino

a fare dei corrispondenti dal Vietnam i nemici dell'amministrazione (così li vide il presidente Johnson).

Accanto ad Arnett compaiono personaggi che diventeranno figure pubbliche negli anni successivi. C'è David Halberstam, che in seguito pubblicherà una severa condanna della guerra del Vietnam in un bestseller, «The Best and the Brightest», e diventerà editorialista del «New York Times». C'è David Ellsberg, collaboratore del ministero della Difesa McNamara, autore di «The Pentagon Papers», una raccolta di documenti ufficiali sul coinvolgimento americano in Vietnam, destinati a rimanere segreti e affidati invece alla stampa da Ellsberg stesso. C'è un tenente colonnello, Alexander Haig, che diventerà poi comandante della Nato e segretario di Stato di Reagan. E ce

n'è un altro, Norman Schwarzkopf, la cui vita trent'anni dopo si incrocerà di nuovo con quella di Arnett.

Vincitore di un premio Pulitzer, egli tornerà in Vietnam proprio per assistere al collasso finale, negli ultimi giorni di aprile del 1975: ed è quasi un collasso «in diretta».

Se fino a questo punto il motto di Arnett è stato «la mia vita per uno scoop», ora diventa «la mia vita per un punto caldo». Vorrebbe andare in Nicaragua, in Africa, nel Libano; lo mandano invece a Washington, ed è facile immaginare il suo disagio nel trasmettere dal soffice tappeto erboso che circonda la Casa Bianca. Per fortuna, nel 1981 incontra Ted Turner, che ha da poco fondato la «Cnn», ed è colpo di fulmine. Lo troviamo così in tutti i punti caldi presenti nella nostra memoria: El Salvador, Afghanistan,

Beirut, Panama, dove nel dicembre 1989, con la cattura del dittatore Noriega, si compie una specie di prova generale della «diretta».

Da lì alla guerra del Golfo il passo è breve. E di nuovo la storia di Arnett diventa il segno di un'altra mutazione avvenuta all'interno del giornalismo americano. C'è una guerra in corso fra l'Iraq e il resto del mondo, ma ciò che interessa di più Arnett è un'altra guerra: quella che si combatte a Baghdad per «la diretta». Il conflitto che lo coinvolge totalmente è quello che ha luogo con gli altri corrispondenti, ed è guerra totale: nessuno può usare il telefono satellitare o le altre dotazioni di Arnett, e un gesto di magnanimità nei confronti dell'avversario è il consentirgli un momentaneo accesso alla dispensa. Il protagonista non è né Bush né Saddam Hussein: è invece la «Cnn», ed Arnett nota con enfasi che sono le «dritte» della «Cnn» a far scendere o salire l'indice di Wall Street.

A un certo punto qualcuno gli chiede una valutazione più ampia della guerra del Golfo, ma Arnett non ha alcuna difficoltà a confessare che non è in grado di darla. Il che è segno sì di senso della misura, ma pure della distanza abissale che separa l'Arnett del Vietnam dall'Arnett di Baghdad, il giornalismo della carta stampata degli anni Sessanta e il giornalismo della «diretta» degli anni Novanta.

Conclusa la guerra del Golfo, non è da pensare che Arnett si sia rimesso disoccupato. Dopo lo troviamo, allora? Le ultime avventure lo stanno portando in Afghanistan, dove grandi mercanti di droga si stanno accordando con i vertici di organizzazioni terroristiche. Arnett non anticipa altro, ma il fatto desta curiosità, mista a un po' di inquietudine. Quale sarà mai la «diretta» che la «Cnn» ci sta preparando? Che sia la «diretta» di un attentato?



Due momenti della vita professionale di Arnett: in alto a sinistra, sul delta del Mekong in Vietnam, nel '65, e qui sopra ad Amman, per la guerra del Golfo. In alto, a destra, razzi nel cielo di Baghdad.

MOSTRA: MANTOVA

Johannessen: il male viene dal Nord

La riscoperta di un drammatico artista norvegese, tra miseria, malattia, disperazione



Servizio di

Maria Campitelli

MANTOVA — «Immagini di un dramma nordico» è il sottotitolo di una mostra del norvegese Aksel Waldemar Johannessen, appena inaugurata nelle Fruttiere di Palazzo Te a Mantova (fino al 19 giugno, ore 9-18, lunedì chiuso). È difatti la prima impressione che si riceve scorrendo la cinquantina di dipinti qui esposti, spesso sconvolgenti, di un'umanità allucinata, in balia di un destino avverso. Misera, viziosa, degradata, paura e depressione si leggono per lo più nei grandi volti disfatti di questi uomini del Nord, negli anni fra il '10 e il '22 del nostro secolo, perché questo è il periodo in cui si è concentrata l'espressività pittorica di Johannessen, morto a soli 42 anni, sopraffatto da alcolismo e disperazione. E si legge anche (sempre a un primo sguardo affrettato) un coagulo di Ensor, Munch, Van Gogh, Gauguin e soprattutto di espressionismo tedesco, anche se poi si scopre che tutto ciò non lo ha mai toccato direttamente.

Ma chi era Aksel Waldemar Johannessen? E' la prima volta che compare dalle nostre parti e che se ne sente parlare. L'artista, infatti, è stato vittima di un'incredibile vicenda di oblio prolungato, dopo la prima e unica mostra, dedicatagli nel '23, a ridosso della sua scomparsa, a Oslo, nella più importante galleria, la Blomqvist, tuttora esistente. Poi il nulla. La moglie, ammalata di cancro, lo segue nell'aldilà nel febbraio del '23; le due figlie minorenni vengono adottate da amici. Gli amici appunto, gli estimatori, che pur aveva avuti in vita, sono assorbiti dagli assilli quotidiani. Il grande errore dell'artista è stato quello di non aver fatto conoscere il proprio lavoro a galleristi e mercanti in grado di farlo crescere artisticamente oltre la morte.

Ma ecco finalmente il riscatto: a opera di uno studioso, Haakon Meheren, che per caso scopre i quadri di Johannessen «in un vecchio granaio, completamente coperti di

sporizia, strappati o male arrotondati». Ciò comporta nel '92, a settant'anni esatti dalla morte, una mostra a Oslo accompagnata da un libro e, quindi, la sua conoscenza a un vasto pubblico.

A differenza di Edvard Munch (che tra l'altro fu uno dei pochi a rilevarne la grandezza), Aksel Waldemar nasce povero in una famiglia contadina, lacerata dai contrasti. Non è un caso che all'uno sia arrivata la fortuna (senza nulla togliere al suo genio sovranazionale) mentre l'altro abbia conosciuto solo lotte ed emarginazione. La condizione benestante non nuoce certo all'arte. Aksel ha dentro di sé qualcosa di Van Gogh e di Gauguin ma, a differenza di loro, non si sposta dal paese d'origine; non ha occasione, perciò, di arricchimenti o di incontri fortunati. Nel primo Novecento a Oslo prevaleva la scuola francese dei seguaci di Matisse. Lo spirito di Aksel ha bisogno di percorrere altre strade, che affondano nel realismo quotidiano, nella rude cultura della terra.

Di questo attaccamento alla terra, al suo flusso stagionale, al lavoro che da essa sgorga (l'aratura primaverile, la fienagione, la raccolta di patate o di turgidi cavolfiori), danno testimonianza molte opere in cui la potenza muscolare dei lavoratori trova esaltazione nel sommo respiro del paesaggio nordico. E qui la concretezza del lavoro e dei suoi risultati, la fatica e il sudore di cui sono compenetrati, sembrano esprimere un'adesione positiva alla vita, pur nella durezza delle sue leggi. I colori si schiariscono, nei prevalenti accordi di azzurro, rosa, lilla, di cui sono materizzati solchi e braccia in una disinvolta libertà di stratificazione. Il procedimento è espressivista, l'esasperazione sia di colore sia di forma è il suo connotato primario.

Ma, tra i paesaggi illuminati e freschi di mare (un mare che s'insinua lontano tra i fiordi), c'è un inizio di primavera dove, tra le nevi sfatte e il bosco che rinvigorisce, appare in primo piano una figura umana dalle nere occhiaie di morte. La

morte, la disperazione, la caduta sono i tasti che l'artista piglia più di frequente, perché di essi sembra principalmente interessata la sua vita. La moglie Anna (angelo tutelare e musa ispiratrice, cui Aksel era così legato da non sopportare l'idea della sua morte quando si scoprì che era ammalata) compare spesso nei suoi quadri in vari ruoli, come madre, amante, Madonna, prostituta; e lo stesso Aksel si identifica in svariate spoglie, con allusive simbologie che impegnano le opere di una prematura concettualità.

Uno dei lavori più significativi e sconvolgenti è «La famiglia del bevitore», con una duplice autorappresentazione: in seno alla famiglia attraversata dallo strazio, è appartato, invecchiato dall'alcol. Il realismo, che indugia in una descrittività esasperata (a differenza di Munch o delle sintesi lineari di Kirchner), tocca esiti impressionanti; come pure ne «Il giorno dopo», che vede il protagonista scarmigliato, in compagnia di una prostituta irridente, dopo una notte di bisbetica.

Eppure Johannessen conobbe momenti di febbrile laboriosità, come progettista in un'importante mobilitazione d'arte (era un intagliatore straordinario, e traccia di questa sua abilità si riscontra nelle cornici qui) e ancora come disegnatore di costumi e forse come scenografo del Teatro Popolare di Norvegia, fondato e sostenuto dall'amico poeta Arne Garborg. Frequentava il cosiddetto circolo di Asker che faceva capo ad Arne, e rivendicava la cultura popolare norvegese. E collaborava con la moglie nella ditta di tessuti e costumi nazionali «Heim», da lei fondata, e sopravvissuta sino ai giorni nostri.

Di queste altre attività c'è qui documentazione, così come delle robuste xilografie che lo accompagnano alle esperienze del «Brucke» di Dresda. Eppure il «Tornente» ha attraversato tutta la sua vita, come dichiara con una grandiosa opera che reca questo titolo: sintomatica allegoria del dolore umano, ancor sempre vissuto in coppia, in svariati intrecci di suprema tensione emotiva.

«Dopo la festa», una delle opere esposte alla mostra di Mantova. Il catalogo è edito da Electa.

+

Nel mio presente, nel mio futuro, nel mio cuore per sempre

Miran Hrovatin

La moglie PATRIZIA con IAN; i suoceri LIA ed EDY, la zia MIRA, i fratelli JANKO con LUCIA, TATI, BERNI, KAROL e DANILO con DONATELLA e MARTINA, lo zio GIACOMO con LINA, il cugino SANDI con CLARA e IVAN, il cugino GIGI, CELICIA con LUCIANO, DARIO con BRIGITTE e VERENA, FRANCO con GABRIELLA e LAVINIA, ALDO con SONIA e GIANLUCA, ANDREA con ANNA e ROBERTO con MONICA.

La bara sarà esposta nella chiesa S. Maria del Rosario (vicino al municipio) oggi dalle 9 fino alle 10 di domani.

La funzione religiosa sarà officiata domani, mercoledì 23, alle ore 11.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Non fiori ma elargizioni al Centro di Dialisi e al Centro per le ricerche sul cancro

Trieste, 22 marzo 1994.

Miran

SONIA, MARINA e DIANA

Trieste, 22 marzo 1994

Un doloroso addio all'amico fraterno

Miran

VILI, DONATELLA, ANTON, DANJA

Trieste, 22 marzo 1994

L'associazione ALPE ADRIA CINEMA ricorda

Miran

con stima e affetto.

Trieste, 22 marzo 1994

Si associa la famiglia DAPRETTO.

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

ti ricorderemo sempre: ALEX, BOBO, CLELIA, EDI, GRAZIA, MARISA e MARKO, MIRANDA e DARIO, NATASA e OSCAR, STEFANIA e ROBI, TULLIA e GIAMPAOLO.

Trieste, 22 marzo 1994

La RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa con profondo cordoglio la tragica scomparsa di

Miran Hrovatin

barbaramente ucciso in Somalia mentre svolgeva con grande coraggio e alto senso di professionalità il proprio lavoro.

La camera ardente sarà allestita a Trieste oggi, 22 marzo, a partire dalle ore 9 presso la Cappella Civica della Chiesa S. Maria del Rosario - Piazza Vecchia - fino alle 10 di domani.

La funzione religiosa sarà officiata domani, mercoledì 23 marzo alle ore 11.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Roma, 22 marzo 1994

Il direttore del Tg3 ANDREA GIUBILO piange

Ilaria Alpi

Miran Hrovatin

che hanno pagato con la vita il loro impegno di giornalisti testimoni e vittime di una delle tragedie dei nostri tempi.

Roma, 22 marzo 1994

Ricordiamo e piangiamo con infinito dolore

Ilaria Alpi

Miran Hrovatin

giovani colleghi, amici, compagni di lavoro uccisi a Mogadiscio. Ai genitori di

Ilaria

alla moglie e al figlio di

Miran

l'abbraccio più affettuoso di tutto il Tg3.

Roma, 22 marzo 1994

La redazione del Tg1 ricorda commossa i colleghi

Ilaria Alpi

Miran Hrovatin

e partecipa al grande dolore delle famiglie e degli amici del Tg3.

Roma, 22 marzo 1994

I giornalisti del Tg2 partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa dei colleghi

Ilaria

Miran

morti in Somalia.

Roma, 22 marzo 1994

Il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico si associa al dolore per la perdita di

Miran

ricordandone la preziosa collaborazione, la grande professionalità e simpatia.

Trieste, 22 marzo 1994

LUCIANO SANTIN e famiglia piangono l'amico

Miran

Trieste, 22 marzo 1994

Si associano al lutto per la tragica scomparsa di

Miran

gli amici e colleghi del centro televisivo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 22 marzo 1994

Gli amici e colleghi della VIDEOEST, GIANFRANCO, ZARKO, GIAMPAOLO, MARIO, NIKI, NADIA e PIERO abbracciano ancora una volta con tutto il loro affetto

Miran

l'amico sempre sorridente, con la sua inesauribile vitalità, il suo impegno nel lavoro. Da oggi siamo più soli. Con noi si stringono a PATRIZIA e IAN anche ROSANNA, NADIA, PAOLA, MARZIA, MARKO, PAOLO e MONICA, BRUNO, DUCCIO.

Trieste, 22 marzo 1994

Non ti dimenticheremo mai: NOEMI, GENNARO e i bambini

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini a PATRIZIA e IAN: PAOLO, ROSALBA e DONATELLA RIZZA

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

il tuo sorriso non ci lascerà - LILI, ADRIANO, MARINA, EDI

Trieste, 22 marzo 1994

Ti ricorderemo sempre: LOREDANA e CARLO TOSOLINI, GRAZIA e FRANCO STAGNI.

Trieste, 22 marzo 1994

All'amico

Miran

Ti ricorderemo sempre con profondo affetto e grande stima: il personale tutto della Clinica urologica Trieste.

Trieste, 22 marzo 1994

La direzione didattica del 6. Circolo partecipa commossa al dolore di PATRIZIA e IAN per la perdita di

Miran

Partecipano addolorati CHIARA e GALLIENO.

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini ai familiari per la perdita di

Miran Hrovatin

lo studio dei dottori NOBILE e i collaboratori della So.Fin. Spa.

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini a PATRIZIA e IAN: MARIUCCIA, GIULIA, ROSSELLA, BRUNO, FRANCESCO, VESNA, CATERINA, LUCIA.

Trieste, 22 marzo 1994

Il direttore e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito i signori HROVATIN per la perdita del fratello.

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Ilaria Alpi

e del collaboratore

Miran Hrovatin

Trieste, 22 marzo 1994

I membri del Dipartimento di Fisica Teorica, profondamente colpiti, partecipano al dolore degli amici JANKO e DANILO HROVATIN per la tragica scomparsa del fratello

Miran

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

ti ricorderemo sempre. ROBERTO, PATRIZIA, ANDREA

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

dolce amico, non ti dimenticheremo mai: MARIO, DANIELA, LUIGI, FIORA, INGRID, DIEGO.

Trieste, 22 marzo 1994

Lo studio CALLIGARIS piange la scomparsa dell'amico

Miran Hrovatin

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

Ti ricorderemo sempre: SANDRA, MARINA e VALENTINA, MARISA, GIAMPAOLO, ILARIO.

Trieste, 22 marzo 1994

L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto della famiglia per la morte di

Miran Hrovatin

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

Non ti dimenticheremo mai: NOEMI, GENNARO e i bambini

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini a PATRIZIA e IAN: PAOLO, ROSALBA e DONATELLA RIZZA

Trieste, 22 marzo 1994

Miran

il tuo sorriso non ci lascerà - LILI, ADRIANO, MARINA, EDI

Trieste, 22 marzo 1994

Ti ricorderemo sempre: LOREDANA e CARLO TOSOLINI, GRAZIA e FRANCO STAGNI.

Trieste, 22 marzo 1994

All'amico

Miran

Ti ricorderemo sempre con profondo affetto e grande stima: il personale tutto della Clinica urologica Trieste.

Trieste, 22 marzo 1994

La direzione didattica del 6. Circolo partecipa commossa al dolore di PATRIZIA e IAN per la perdita di

Miran

Partecipano addolorati CHIARA e GALLIENO.

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini ai familiari per la perdita di

Miran Hrovatin

lo studio dei dottori NOBILE e i collaboratori della So.Fin. Spa.

Trieste, 22 marzo 1994

Vicini a PATRIZIA e IAN: MARIUCCIA, GIULIA, ROSSELLA, BRUNO, FRANCESCO, VESNA, CATERINA, LUCIA.

Trieste, 22 marzo 1994

Sei vissuto nella conoscenza e nella pietà.

Feroce malattia ti ha strappato a noi che ti abbiamo tanto amato.

Pierantonio Da Ros

La mamma, la moglie, i figli.

Grazie ai forti e generosi, che hanno sorriso a TONI e FILIPPO a ZENO e a me in questi lunghi e angoscianti mesi.

Un riconoscimento vada al Sanatorio Triestino per la grazia e la competenza dimostrate.

Nobile ARIELLA, sarai sempre nel mio cuore.

- SERENA

I funerali seguiranno oggi 22 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1994

Gli amici dell'Ufficio legislativo e legale: FUSCO, MARTINI, PASTORE, MARZI, COLANDREA, SANDRA, MARINA, ATTILIA, SANTIN, BAIT, SAVOIA, DRABENI, ROCCO, ELSA, DORINA ricordano commossi il

Trieste, 22 marzo 1994

Lo studio CALLIGARIS piange la scomparsa dell'amico

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

La sede regionale della Rai Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie per la tragica scomparsa della collega del Tg3

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Trieste, 22 marzo 1994

la Direzione regionale della Pianificazione territoriale partecipa commossa al lutto della collega SERENA STULLE DA ROS e dei familiari per la dolorosa scomparsa del marito

Tri

TROVATE ARMI PESANTI SERBE ALL'INTERNO DELLA FASCIA D'INTERDIZIONE A SARAJEVO

Nato: intervento sfiorato

L'incidente è rientrato in quanto si tratterebbe di un «equivoco» imputabile a errori cartografici

BELGRADO — Brusca decelerazione della tensione ieri a Sarajevo, dove per un paio d'ore si è sfiorato l'intervento aereo della Nato. La vicenda è iniziata in mattinata, quando i caschi blu canadesi hanno scoperto carri armati e cannoni serbi 900 metri — secondo le loro rilevazioni — all'interno della fascia proibita di 20 chilometri intorno al centro di Sarajevo. Il cessate il fuoco stabilisce che tutte le armi pesanti in tale area dovevano essere ritirate o consegnate all'Unprofor entro il 21 febbraio.

Poteva essere routine, o quasi. Ma i serbo-bosniaci hanno replicato che si rifiutavano di porre le armi sotto il controllo dell'Onu, contestando le misurazioni ed affermando che il piccolo arsenale era al di fuori dei 20 chilometri. Ed a quel punto scattava l'allarme alla Nato poiché

si era dinanzi ad una possibile violazione dei termini del cessate il fuoco, e quindi dell'ultima mossa che ne era a monte e che prevedeva in tal caso l'intervento dei caccia bombardieri.

Ma intanto era iniziata frenetica una riunione di alto livello tra serbo-bosniaci ed Unprofor, e la Nato ha deciso di attendere il risultato. Che è giunto poco dopo le 18 ed appare disincantato, almeno per ora, i rischi di avvitamento della crisi. Tutto nasce da mappe discordanti, dove il centro su cui ruota il cerchio col raggio dei 20 chilometri proibiti non coincide: di poco, ma quanto basta.

Il presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic tenterà di dirimere la questione oggi col plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia Jasushi Akashi, l'uomo che gli eventuali blitz Nato do-

Resta molto tesa la situazione

nella «sacca» di Bihac, dove

proseguono i combattimenti.

Oggi trattative tra serbi e croati

vrebbe dare il via libera. Nel complesso, dunque, la crisi appare rientrata (tra l'altro da più parti era stato sottolineato che un centinaio di metri in più o in meno, comunque quelle armi al centro di Sarajevo non potevano raggiungerlo: ma i patti vanno rispettati). Ma è l'ennesima prova di come la strada verso una pace sempre più possibile in Bosnia sia costellata di continue trappole che solo la buona volontà delle parti — finché regge — non fa scattare.

Tranne questo grosso

rischio, la giornata non aveva segnalato scontri particolari. L'unico fronte ancora caldo è quello della sacca di Bihac, enclave musulmana nell'estremo nord-ovest che ha fatto secessione dal governo centrale lo scorso settembre. Gli autonomisti, con la copertura attiva dei serbi, avanzano verso le due città ancora in mano alle truppe lealiste, Cazin e Bihac. Gli scontri appaiono relativamente sanguinosi: una decina di morti in 24 ore tra i lealisti, un paio tra i serbo-bosniaci,

nessuna informazione circa le perdite tra le truppe secessioniste.

Comunque, pur nella sua crudeltà, il conflitto di Bihac non appare tale da poter sbarrare la strada delle intese. Mentre, infatti, vanno segnalati anche combattimenti intorno a Bugojno, nella Bosnia centrale, tra musulmani e serbi, sono i segnali positivi a tenere banco.

Innanzitutto il fatto che — tranne rinvii dell'ultima ora — oggi riaprirà ai voli umanitari l'aeroporto di Tuzla, nel nord-est. Circostanza non solo di straordinaria importanza per i circa 150.000 civili che vivono nell'area in condizioni disperate, ma anche di grande rilevanza politica. Riaprire Tuzla era una delle condizioni base per portare avanti il dialogo con i serbi e — bene o male, tra polemiche e recriminazioni —

l'operazione può dirsi sostanzialmente compiuta.

Così come è buon segno che i serbo-bosniaci abbiano levato — l'altra sera — l'assedio all'enclave musulmana di Maglaj, nel nord. Di fatto, è un'indicazione del territorio che intendono abbandonare (attualmente controllano il 72 per cento della Bosnia, debbono scendere intorno al 50): un'ampia area nella zona centrale del Paese. Ma le cicatrici di Maglaj — in particolare della città che dà il nome all'enclave — resteranno indelebili: quasi tutte le case distrutte dai bombardamenti incessanti, feriti in condizioni indesiderabili. Infine, iniziano oggi a Zagabria i colloqui diretti tra governo croato e secessionisti serbi della Krajina: saranno difficili, ma sono il viatico per la normalizzazione, tra Belgrado e Zagabria, decisiva per la pace.



Nonostante la tregua sembra reggere, i miliziani serbo-bosniaci non perdono l'occasione per «allenarsi» nel combattimento corpo-a-corpo.

DAL MONDO

Ora anche la Giordania mette al bando il film che ridicolizza l'integralismo

AMMAN — Come avvenuto la settimana scorsa nella sola città di Tripoli del Libano da parte delle locali autorità, ieri anche quelle giordane — dopo le proteste della influente «Fratellanza musulmana» — hanno messo al bando e vietato la proiezione di un film egiziano in cui vengono messi in ridicolo gli integralisti islamici. Mohammed Amin, capo del Consiglio giordano per la censura, ha annunciato che il film «Il terrorista», interpretato dal noto attore egiziano Adel Imam, è stato vietato perché «viola la legislazione giordana sulla censura» ed ha precisato che l'ordine di messa al bando della pellicola è venuta direttamente dal suo superiore, il ministro dell'informazione Jawad Anani.

Windsor, forse sventato un attacco dell'Ira contro la Regina Elisabetta

LONDRA — Scotland Yard sta indagando su una buca «ospetta», scoperta su un isolotto nei pressi del castello di Windsor, vicino a Londra: potrebbe averla scavata un commando dell'Ira, con l'intenzione di nascondervi un mortaio con il timer e compiere un attentato contro la regina Elisabetta II d'Inghilterra al tempo più opportuno. L'allarme è scattato mercoledì scorso, quando due uomini sono stati avvistati sull'isolotto di Romney — all'estrema periferia di Londra — mentre facevano la buca, larga un metro e profonda settanta centimetri. L'isolotto si trova ad un chilometro dal castello di Windsor, una delle quattro residenze ufficiali della regina, in avanzata fase di restauro dopo il devastante incendio del 1992.

Un accordo Eurostat-Slovenia per la cooperazione statistica

LUBIANA — Da ieri la Slovenia è più vicina all'Unione europea: nella capitale Lubiana, l'ufficio statistico dell'Unione europea e quello sloveno hanno raggiunto un accordo di cooperazione che prevede tra gli altri un programma di assistenza tecnica con corsi di formazione, seminari, visite di studio e anche scambio di informazioni statistiche, volti allo sviluppo di un sistema in linea con le necessità specifiche del Paese confinante e del resto dell'Europa. L'importante accordo raggiunto nella giornata di ieri segue quello sulla cooperazione statistica raggiunto il 17 gennaio di quest'anno tra la stessa Eurostat da una parte e Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca e Slovacchia, e Slovenia, dall'altra.

Brasile, pantaloni lunghi di rigore per le signore vicine al Presidente

SAN PAOLO — I pantaloni lunghi saranno «di rigore» per le signore di Rio de Janeiro che oggi presenzieranno sul palco del Presidente brasiliano Itamar Franco ad una cerimonia della Marina militare. L'inedito divieto di gonna è stato interpretato da una divertita stampa brasiliana come provvedimento cautelare dopo lo scandalo dell'attrice senza mutandine apparsa sul palco presidenziale durante la sfilata di Carnevale. Mogli e figlie di ammiragli e politici hanno letto con sorpresa le istruzioni di protocollo incluse nell'invito. Si tratterebbe di una scelta imposta anche dalle rapide scattelle della nave scuola e dal vento di mare che potrebbe non limitarsi a sollevare soltanto i pappafichi.

Mosca, prostitute-rapinatrici usano farmaci per la pressione

MOSCA — Un nuovo tipo di prostitute-rapinatrici sta rendendo da qualche tempo un po' più pericolose le notti moscovite. Come arma usano farmaci per regolare la pressione sanguigna, e le loro prede preferite sono uomini d'affari occidentali ben forniti di dollari e in cerca di avventure facili. Sono prostitute da mal di cuore, in senso letterale. A chi le invita nella propria stanza d'albergo o altrove propongono un brindisi, gli versano nel bicchiere un farmaco che fa salire o scendere di colpo la pressione sanguigna, ne aspettano gli effetti e se ne vanno con il denaro e gli oggetti di valore dell'incauto cliente. Il quale finisce in ospedale, spesso in condizioni più che serie, soprattutto se già soffre di disturbi cardiaci.

ISLAM / UCCISI DAGLI INTEGRALISTI UN FOTOREPORTER E UN IMPIEGATO DELL'«HEBDO-LIBERE»

In Algeria i giornalisti ancora nel mirino

Il vero obiettivo del commando era il direttore del settimanale, il quale però non si trovava in sede

ALGERI — E' di due morti, un fotoreporter e un impiegato, il bilancio del primo attentato contro un giornale algerino, consumato ieri nella sede del settimanale «Hebdo-Libere», in una giornata caratterizzata da preparativi per la manifestazione «contro il terrorismo» in programma oggi ad Algeri e da un crescente clima di tensione.

Intorno alle 11, quattro uomini armati hanno fatto irruzione negli uffici amministrativi del settimanale, in pieno centro di Algeri, dove contavano di trovare il direttore Abderrahman Mahmoudi, che sarebbe stato il vero obiettivo dell'attentato, ma si è salvato perché era altrove. Una volta all'interno della sede dell'«Hebdo-Libere», decisamente schierato su posizioni anti-integraliste, gli attentatori hanno quindi aperto il fuoco con pistole dotate di silenziatore, uccidendo il fotoreporter Yaccef Madjid, 40 anni, e l'impiegato Rachid Benhadou. Altri tre impiegati del settimanale, fra i quali Naima Naili, 20 anni, ricoverata in fin di vita nell'ospedale militare di Algeri, sono stati invece feriti.

Con Madjid, sono ormai dodici i giornalisti (fra i quali il cameraman francese Olivier Quemeneur) rimasti vittime di attentati mortali in Algeria dal maggio 1993. L'ultimo, sabato scorso, era costato la vita a Yahia Benzagou, 50 anni, già giornalista e attualmente responsabile per l'informazione nel gabinetto del premier Redha Malek. E proprio ai giornalisti e agli stranieri (in particolare) era stata indirizzata venerdì scorso la minaccia di un'escalation nell'esecuzione delle pene di morte da parte del «Gruppo islamico armato» (Gia), fautore dell'avvento violento di

uno Stato islamico. Nell'occasione, il Gia aveva inoltre ribadito il suo rifiuto di ogni negoziato con le autorità, dopo che sempre venerdì il presidente Liamin Zerroual aveva annunciato l'imminente avvio di un dialogo serio, costruttivo e senza esclusioni.

All'ostilità del Gia al «dialogo», si è poi sommata sul versante opposto quella di cinque associazioni femminili, che hanno promosso la manifestazione in programma oggi ad Algeri «per esigere la sospensione immediata dei negoziati» con i dirigenti del discolto «Fronte islamico di salvezza» (Fis) detenuti nel carcere militare di Blida, 50 chilometri a sud della capitale.

Nella stessa Blida, dove insieme ad altri tre dirigenti del Fis sono detenuti Abassi Madani e Ali Belhadj (rispettivamente presidente e vice presidente del Fis ed entrambi condannati a 12 anni di reclusione nel luglio 1992), le forze di sicurezza sono state intanto impegnate in una operazione antiterrorismo, dopo il coprifuoco decretato sabato scorso dai gruppi armati integralisti, che anche a Chlef (Ovest) avevano intimato la chiusura di fabbriche e negozi a partire dalle 16.

A Blida — racconta il quotidiano «Liberte» — «le licenze commerciali sono state ritirate a tutti i negozianti che hanno seguito l'indicazione di chiusura degli esercizi», mentre a Chlef l'intervento delle forze di sicurezza per riaprire negozi e uffici si è risolto in un fallimento.

Tra Blida e Chlef, rileva ancora il quotidiano, «quasi un milione e mezzo di persone hanno subito un'amministrazione in piena regola da parte del terrorismo», che ora tenterebbe di «imporre il suo diktat» in Algeria.

ROMA — Con Madjid Yaccef, ucciso ieri mattina ad Algeri, sono 12 i giornalisti morti in attentati in Algeria dal maggio 1993. Il primo attentato contro un esponente del mondo dell'informazione, Tahar Djaout, direttore del settimanale «Rupture» e scrittore, è avvenuto il 26 maggio 1993 a Baimen.

Djaout è morto una settimana dopo in seguito alle ferite riportate. Ecco una cronologia degli altri attentati:

3 ago 1993: Rabah Zenati, dipendente della televisione algerina «Entv», è ucciso a Baraki.

9 agosto: Abdelhamid Benmenni, redattore del settimanale «Algerie Actualite», è assassinato alla periferia di Algeri.

12 settembre: è ucciso il giornalista Saad Bakhtaoui.

7 ottobre: a Blida è assassinato Djamel Bouhadi, fotografo di un settimanale regionale in lingua francese.

14 ottobre: l'ex direttore generale dell'«Entv» Mustafa Abada è ucciso davanti alla sua abitazione ad Ain-Taya.

18 ottobre: è ucciso il fotoreporter di Bab Ezzouar ad Algeri il giornalista dell'«Entv» Small Yefsa.

19 marzo: Yahia Benzagou, giornalista del quotidiano governativo «El Moudjahid», è portavoce del primo ministro Redha Malek è ucciso davanti alla sua abitazione a Bab El Oued, un quartiere roccaforte degli integralisti ad Algeri. Un altro cronista,

Abdelkader Hireche, è colpito a morte nei pressi di Algeri.

5 marzo 1994: Hassan Benabouda, anch'egli dell'«Entv», è ucciso davanti ad una moschea di Algeri.

19 marzo: Yahia Benzagou, giornalista del quotidiano governativo «El Moudjahid», è portavoce del primo ministro Redha Malek è ucciso davanti alla sua abitazione a Bab El Oued, un quartiere roccaforte degli integralisti ad Algeri. Un altro cronista,

Mohamed Hassaine, redattore del quotidiano «Alger Republicain», è ucciso il primo marzo nei pressi di Algeri, sarebbe stato ucciso dai sequestratori, secondo quanto scritto dal quotidiano «El Watan». La notizia non ha però ricevuto conferma ufficiale.

Altri due giornalisti — Omar Belhoucet, direttore di «El Watan», e Merzak Bagtache, redattore del settimanale «El Moudjahid Hebdo» — sono invece sopravvissuti ad altrettanti attentati.

ISLAM / EGITTO

Quattordici morti in 18 ore all'ombra delle piramidi

IL CAIRO — Quattordici morti — sei poliziotti e otto estremisti musulmani — sei feriti e sei integralisti arrestati sono il bilancio di operazioni condotte in alto Egitto tra ieri pomeriggio e stamane.

Ad innescare quest'ultimo, sanguinoso episodio della lotta che da oltre due anni gli integralisti islamici conducono contro il regime di Hosni Mubarak, è stato un attacco armato condotto domenica da una decina di integralisti, probabilmente del gruppo clandestino «Jamaa islamiyah», davanti agli alloggi della polizia a Sedfa (460 km a sud del Cairo e 80 a sud di Assiut, roccaforte dell'estremismo musulmano in alto Egitto), che si è concluso con cinque poliziotti morti e sei feriti.

Lanciato all'inseguimento dei terroristi, le forze dell'ordine ne hanno uccisi due domenica sera nel villaggio di Domia, poi ne hanno arrestati sei. Sulla base delle loro indicazioni, secondo la polizia, gli agenti hanno rintracciato ieri mattina all'alba altri complici, nascosti nel cimitero del vicino villaggio di al Balayza.

Nella sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

La sparatoria sono morti un poliziotto e sei integralisti, tutti ricercati — secondo il ministero dell'Interno — per altri attentati nella regione, tra cui attacchi armati contro treni tra il Cairo e Assiut, e l'assassinio di un poliziotto a Badari, nel governatorato di Assiut, dove oltre 115 poliziotti hanno perso la vita negli ultimi due anni a causa dell'inarrestabile ondata di violenza.

ISLAM / LE PRESIDENZIALI IN TUNISIA

Nuovo record per Ben Ali

TUNISI — Il Presidente tunisino Zin el Abidin Ben Ali ha raccolto il previsto trionfo nelle elezioni presidenziali di domenica, con circa il 99,5 per cento dei voti, superando il suo stesso record del 99,27 stabilito nelle precedenti consultazioni del 1989.

Nelle legislative, il partito da lui presieduto, l'Assemblea Costituente Democratica, Rcd, che già dominava parlamento e governo, rimane al di sopra del 98 per cento. Sui 163 seggi della camera unica, esso si assicura quindi i 144 che vengono assegnati in base al sistema maggioritario: in ciascuna delle 25 circoscrizioni in cui è suddiviso il Paese, la lista che ottiene più voti prende tutti i seggi della circoscrizione

stessa. I sei partiti di opposizione hanno ottenuto percentuali quasi sempre sotto l'uno per cento, ma il loro ingresso in parlamento è garantito dalla legge elettorale inaugurata in queste elezioni, che prevede che 19 seggi vengano distribuite, con criterio proporzionale su base nazionale, alle liste che non hanno ottenuto seggi circoscrizionali. Dal pomeriggio di domenica sono state diffuse informazioni ufficiali sul tasso di partecipazione estremamente alto in alcune circoscrizioni, dove supera il 90 per cento, evitando però di fornire cifre globali per il paese.

Finora non è stato possibile appurare quanti siano, su una popolazione di circa otto milioni e mezzo, i cittadini che avrebbero diritto al voto avendo superato i 18 anni di età, né quanti tra essi abbiano ricevuto il certificato elettorale. Le cifre fornite si riferiscono alla percentuale di votanti rispetto ai certificati distribuiti.

Assenti dalla consultazione gli integralisti islamici, il cui partito Ennahdha è fuori legge, ed i suoi dirigenti e militanti sono in prigione o all'estero.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

Interrogato su cosa farebbe la Tunisia in caso di un «contagio» fondamentalista dalla vicina Algeria, il ministro degli Esteri Habib Ben Yahia ha risposto che in trenta secoli di storia i tunisini si sono dimostrati resistenti a molti «virus» e che sanno far fronte alle necessità, indicando come esempio l'alta percentuale dei votanti a queste elezioni.

SCHLESWIG HOLSTEIN

I Verdi festeggiano il successo elettorale, Spd e Cdu piangono

BERLINO — Festa ieri a Bonn in casa dei Verdi, usciti vincitori dalle elezioni comunali di domenica nello Schleswig-Holstein, mentre i partiti consolidati, quelli di governo così come l'opposizione socialdemocratica (Spd), dovevano invece analizzare le ragioni del loro netto insuccesso.

Nel secondo dei 18 appuntamenti elettorali di quest'anno l'Spd ha perso 3,4 punti percentuali ma con il 39,5 per cento dei voti rimane la principale forza a livello comunale.

L'Unione cristiano-democratica (Cdu) del cancelliere Helmut Kohl ha ottenuto il 37,5 per cento, ossia il 3,8 per cento in meno rispetto alle precedenti elezioni comunali del 1990 registrando così il peggior risultato dal 1955.

I liberali (Fdp), che quattro anni or sono ebbero il 6,1 per cento, quest'anno non sono andati oltre il 4,4 per cento.

Netta affermazione invece per i Verdi, passati dal 6,0 al 10,3, e per le liste civiche, cresciute dal 2,7 al 3,9.

La soddisfacente affluenza alle urne (70 per cento rispetto al 69,4 del 1990) sta a indicare, si afferma, che la disaffezione verso la politica segnalatasi in recenti elezioni è superata.

Fra i perdenti, critica è la posizione dell'Fdp, già finita sotto la soglia di sbarramento del cinque per cento nelle regionali di Amburgo a settembre scorso e della Bassa Sassonia la scorsa settimana. Se la tendenza si mantenesse, con le politiche di ottobre i liberali sarebbero esclusi dal Parlamento federale, per la prima volta in 45 anni.

Il capo del partito, Klaus Kinkel, nella giornata di ieri nel corso di una conferenza stampa, ha riconosciuto che l'Fdp si trova in «acque difficili» ma ha anche detto che questi risultati non vanno sopravvalutati.

Nonostante le difficoltà del momento, Kin

del momento, Kin ha respinto pressioni venute dalla Cdu affinché i liberali si impegnino fin d'ora a proseguire a livello federale la collaborazione con il partito del Cancelliere Helmut Kohl.

Per il segretario generale della Cdu Peter Hintze i risultati sono «insoddisfacenti»; egli ha però ricordato che il voto è stato largamente influenzato da tematiche di ordine locale e ha sottolineato che il distacco fra Spd e Cdu si è molto ridotto rispetto al 12 per cento registrato nelle regionali del 1992.

Il segretario generale dell'Spd, Guenter Verheugen ha detto che i risultati si collocano nell'ambito del previsto.

Verheugen non vi ha fatto cenno, ma in molti ritengono che l'Spd — vincitrice delle elezioni regionali nella Bassa Sassonia — sia stata danneggiata dalla vicenda di Björn Engholm, l'ex capo del partito a livello nazionale e nello Schleswig-Holstein che l'anno scorso dovette dimettersi per aver rilasciato dichiarazioni non veritiere ad una commissione d'inchiesta.

Il portavoce dei Verdi, Ludger Volmer ha detto, con un chiaro ammonimento all'Spd, che il voto dimostra come una politica di riforme a livello nazionale sia possibile solo insieme al suo partito.

Ma in Germania la tensione politica resta molto alta. E proprio ieri la sede della federazione tedesca è stata presa di mira da vandali in segno di protesta contro la partita amichevole fra Germania e Inghilterra programmata per il 20 aprile, data che coincide con il 105mo anniversario della nascita di Hitler.

I teppisti, armati di bombe di vernice, hanno vergato sui muri scritte come «No alla partita della nazionale il 20 aprile», «Abbasso la Dfb (Federazione tedesca) e i nazisti».

E per quella data sono state annunciate dimostrazioni clamorose da parte dei neonazisti.

SCIAGURA IN SVIZZERA

Gru sventra un treno Sono sei le vittime e 15 i feriti gravi

GINEVRA — Almeno sei persone sono morte e quindici sono rimaste gravemente ferite ieri in una sciagura ferroviaria nella Svizzera settentrionale. Il braccio di una gru ha sventrato tre vagoni, decapitando i passeggeri. Erano le ore 14.30, quando l'arto metallico di una gru ha colpito il treno espresso Briga-Romanshorn all'uscita della stazione di Daeniken, nel cantone di Soletta. «L'urto ha provocato il deragliamento del primo vagone, in seguito il braccio della gru ha sezionato tre altre vetture all'altezza dei finestrini. La violenza dell'impatto — ha spiegato un portavoce delle ferrovie svizzere — non ha lasciato scampo a molti passeggeri. In pochi secondi l'arto metallico ha falciato gli occupanti del treno, ferendo e uccidendo».

La polizia non ha reso nota l'identità delle vittime e non ha saputo dire se tra queste vi fossero italiani. Sul luogo della sciagura, i soccorsi sono giunti immediatamente. I feriti più gravi sono stati trasportati in elicottero negli ospedali di Berna, Basilea e Zurigo. Gli altri sono stati condotti in ambulanza negli ospedali della regione. Le circostanze esatte dell'incidente non sono state chiarite. La gru, appartenente alle Ferrovie Federali, si trovava a pochi metri dalla linea ferroviaria. Secondo le prime informazioni, il treno sarebbe giunto alla stazione in anticipo. La sciagura ferroviaria odierna è la seconda nel giro di pochi giorni in Svizzera: lo scorso 8 marzo l'esplosione di tre vagoni cisterna in una stazione di Zurigo aveva provocato un immenso incendio e tre feriti gravi.

IL VOTO 'CANTONALE' FRANCESE

Promosso Balladur

Confermato il pieno appoggio al governo di centro-destra

Fra le sorprese la quasi scomparsa

degli ecologisti, crollati dal 15 al 3,5

per cento - E l'industriale Barnard Tapie

miete successi nel feudo marsigliese

PARIGI — Sono essenzialmente due le sorprese del primo turno delle elezioni cantonali francesi di domenica, alle quali gli elettori hanno confermato pieno appoggio al governo di centro-destra del neogollista Edouard Balladur nonostante il recente varo di misure poco popolari.

La prima sorpresa è la quasi scomparsa degli ecologisti, che fino a due anni fa rappresentavano circa il 15 per cento degli elettori e ora sono crollati al 3,5 per cento, essenzialmente a causa dei dissensi interni e dell'atteggiamento giudicato ambiguo, del leader moderato Brice Lalonde, ex ministro dell'ambiente negli ultimi governi socialisti.

La seconda sorpresa sono gli ottimi risultati ottenuti a Marsiglia dall'industriale Bernard Tapie, ex ministro delle aree urbane, presidente della squadra di calcio

del Marsiglia, nonostante un avviso di garanzia perché avrebbe comprato alcune partite.

Tapie, uno degli esponenti di spicco dei radicali di sinistra (Mrg), un piccolo partito alleato dei socialisti (Ps), vista l'alta percentuale ottenuta — quasi il 44 per cento — ha manifestato l'intenzione di candidarsi l'anno prossimo a sindaco di Marsiglia, la seconda città francese, di tradizione socialista ma dove l'estrema destra è molto potente.

La lotta contro il razzismo è «una delle priorità della politica» del governo francese, secondo il primo ministro Balladur, che ha chiamato alla «mobilitazione» tutta la società per realizzare quest'obiettivo.

Balladur si è espresso in questo senso ricevendo il rapporto annuale della Commissione nazionale consultiva sui diritti dell'uomo (CNGDH), e nell'occasione ha sottolineato gli sforzi «senza precedenti» effettuati nell'ambito della politica urbana, per l'integrazione delle popolazioni straniere, un obiettivo

prioritario di questa politica.

Questa priorità tuttavia — ha aggiunto Balladur — «si deve conciliare con la responsabilità del governo di controllare i flussi migratori e di lottare contro l'immigrazione clandestina».

A questo proposito ha difeso i testi di legge relativi al controllo dell'immigrazione e alla riforma del codice di nazionalità.

Intanto, la città di Lione ha vissuto ieri una giornata di pesanti disordini che si è conclusa

con un bilancio di quaranta fermati, un numero imprecisato di feriti e ingenti danni materiali, dopo che una serie di manifestazioni studentesche contro i «Cip» (Contratti di inserzione professionale) sono degenerare in violenti scontri tra studenti e polizia.

Gli incidenti di Lione si sono svolti mentre in molte altre città manifestazioni analoghe si concludevano nella calma, sullo sfondo di una serie di incontri che il ministro del lavoro Michel Giraud ha avuto a Parigi con i rappresentanti di tutte le centrali sindacali, per trovare una soluzione di compromesso sulla contestata iniziativa del governo.

I colloqui del ministro hanno comunque avuto un esito contrastato, e se da alcune delle controparti sono venute dichiarazioni di disponibilità, altri hanno confermato la loro opposizione dura. r.e.

CRESCe LA TENSIONE NELLA PENISOLA COREANA

Gli Usa inviano missili Patriot per Seul

La sfida nucleare lanciata dal Nord torna nelle mani dell'Onu - L'interrogativo cinese

WASHINGTON — Continua a crescere la crisi coreana: gli Stati Uniti hanno annunciato l'invio dei missili Patriot nella Corea del Sud, mentre la patata bollente della sfida nucleare della Corea del Nord è tornata nelle mani delle Nazioni Unite.

Il consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha passato la mano all'Onu dopo aver preso atto a Vienna del rifiuto nordcoreano a permettere complete ispezioni dei suoi impianti nucleari ed aver approvato una risoluzione in cui si sollecita la Corea del Nord ad abbandonare il suo atteggiamento di intransigenza.

I documenti dell'Aiea arriveranno alle Nazioni Unite in settimana, ma fin da ieri sono cominciate al palazzo di vetro consultazioni informali da parte dei membri del Consiglio di Sicurezza per decidere come procedere.

Gli Stati Uniti sono favorevoli ad una strategia in due tempi: prima una risoluzione dell'Onu in cui si ammonisce la Corea del Nord sulle conseguenze del suo rifiuto a sottoporsi alle ispezioni, quindi la rappresaglia delle sanzioni economiche se il governo di Pyongyang non muterà atteggiamento. Nel frattempo il presidente Bill Clinton ha annunciato il dislocamento dei missili anti-missile Patriot nella Corea del

Sud. «E' nel nostro interesse nazionale, in quello della sicurezza della popolazione sudcoreana e nella sicurezza delle nostre forze armate nella regione», ha spiegato Clinton.

Il Presidente americano ha detto che la natura della decisione «è puramente difensiva».

Adesso la prossima mossa tocca alla Corea del Nord — ha aggiunto Clinton — speriamo tutti che faccia la cosa giusta.

La Cina si è astenuta a Vienna nel voto del consiglio dei governatori dell'Aiea.

Il segretario di stato Warren Christopher si è detto convinto che sia interesse di Pechino bloccare le ambizioni nucleari della Corea del Nord. «La Cina seguirà il suo interesse — ha detto Christopher — Pechino ha già indicato in passato che non sarebbe desiderabile avere un paese nucleare nella penisola coreana».

Clintongate, spunta un testimone pericoloso per il Presidente

WASHINGTON — Non è un individuo al di sopra di ogni sospetto, né un esempio di specchiata onestà ma può trasformarsi in un testimone assai pericoloso per il presidente americano Bill Clinton: David Hale, 53 anni, un ex giudice di Little Rock che afferma di aver subito le pressioni dell'allora governatore dell'Arkansas per un prestito di 300 mila dollari, ha deciso di cooperare completamente con il procuratore speciale del caso Whitewater, Robert Fiske.

E' l'ultimo sviluppo del Clintongate, una vicenda che continua ad offrire ogni giorno angoli e spunti inediti tanto i collaboratori presidente

si sono ormai rassegnati a convivere a tempo indeterminato.

Hale, che era già stato rinviato a giudizio per una frode di 900 mila dollari ai danni del governo federale ed avrebbe dovuto essere processato il 28 marzo prossimo, ha raggiunto un accordo a sorpresa con Fiske.

I particolari dell'intesa non sono stati resi noti, ma il filo diretto con l'investigatore del caso Whitewater potrebbe fruttare a Hale un forte «sconto» di pena.

Hale, che stamane in un tribunale di Little Rock si dichiarerà colpevole per due dei quattro capi d'imputazione a suo carico, sta già collaborando da alcune settimane con lo staff di Fiske.

La felicità è l'anima del commercio.

- Renault Express è un veicolo commerciale nato da un progetto specifico. Per la felicità di chi lavora.
- Con la sicurezza di una scelta felice: 20 versioni, Furgone, Promiscuo o Wagon
- Con l'esclusività di una doppia opzione: il tetto semiapribile per carichi ingombranti in altezza e il portellone Full Space.
- Con motorizzazioni da 1.2 benzina a 1.9 diesel.



Con le prestazioni e il confort di un'auto.

■ Express 1.9 diesel: 65 cv, il diesel più potente della categoria, portata fino a 750 kg con il costo minimo per kg trasportato.

■ Informatevi dai concessionari Renault. Saranno felici di darvi ogni ulteriore chiarimento anche sulle formule di assistenza personalizzabili.

■ Se sceglierete Renault Express, tante felicitazioni.

Renault Express. Espressamente progettato per chi lavora.

Renault Express da L. 13.840.000 con finanziamenti fino a 10 milioni in 24 mesi senza interessi* o in 36 mesi al tasso del 6,5%**

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI RENAULT VALIDA FINO AL 31 MARZO.

Express 1.2 Benzina - L. 13.840.000 IVA esclusa, messa su strada inclusa. Esempio finanziamento senza interessi: prezzo chiavi in mano L. 16.371.800; importo da finanziare L. 10.000.000; spese Dossier anticipata L. 250.000. * Salvo approvazione FinRenault. Offerta non cumulabile con altre in corso. Rate mensili da L. 416.600. T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,45%. **Rate mensili da L. 306.400. T.A.N. 6,5%; T.A.E.G. 8,51%



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

CELEBRATA IERI A SICCIOLLE LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PROCLAMATA DALL'ONU

Saline, «monumento naturale»

Illustrata dal neo ministro sloveno dell'Ambiente, Pavel Gantar, la strategia per tutelare le risorse idriche

SICCIOLLE — Il consiglio generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 21 marzo a giornata internazionale dell'acqua. Un appuntamento che tutti dovremmo ricordare per l'importanza che assume questa fonte naturale e per venire a conoscenza, di conseguenza, come tutelare le fonti, i corsi fluviali e il mare. Il ministro dell'Ambiente sloveno ha voluto ricordare la ricorrenza con una manifestazione nella località istriana di Sicciole. Il ministro dell'Ambiente, Pavel Gantar, parlando davanti alle autorità e agli enti di tutela del capodistriano ha detto «... non a caso, in questo giorno, ci troviamo a Sicciole. Da secoli infatti questo tratto di costa ospita le saline che rappresentano un esemplare incontro tra la terra e il mare. I "salinieri" oggi sono quasi scomparsi, ma è rimasto un patrimonio storico materiale che bisogna



Le saline di Sicciole (foto Marino Sterle).

tutelare e valorizzare senza apportare interventi che ne altererebbero la suggestiva immagine». Dal 1989 le saline di Sicciole, che sono le più estese dell'Istria, sono considerate «monumento naturale di prima categoria» e pertanto soggette a un severo regime di tutela. Sul canale. Giassi, inoltre, si trova un museo nel quale sono

conservati i lignei arnesi da lavoro d'un tempo e che recentemente è entrato nella lizza dei più importanti musei etnologici d'Europa. Nel corso della manifestazione il ministro Gantar ha parlato della strategia per tutelare le risorse idriche: «Stiamo cercando di eliminare progressivamente le fonti di inquinamento — ha

detto — coinvolgendo in quest'azione soprattutto i maggiori stabilimenti industriali». Oltre al miglioramento della distribuzione pubblica, il ministro ha parlato anche della necessità di riattivare le fonti minori. «Ci sono centinaia di piccole sorgenti che, nel dopoguerra, sono state abbandonate e che potrebbero risultare utilissime», ha detto. Quanto all'acqua marina: «Abbiamo violentato la costa e dobbiamo rimediare», ha tuonato il ministro dell'Ambiente, «... su 46 chilometri di costa slovena, solo nel 20 per cento si è riusciti a conservare l'originale composizione, il resto è stato stravolto (strade, spiagge, "marine", ecc.). Oggi è cambiato tutto ed è cambiata anche la mentalità — ha concluso Gantar — si è passati dai progetti megalomani di regime a piccoli interventi sensibili all'impatto con l'ambiente».

a. c.

AZIONE CONCRETA CONTRO IL DEGRADO

Stagnon ripulito dalle immondizie

CAPODISTRIA — A una settimana dall'appello lanciato dagli agricoltori del colle Sermeno per un'azione più determinata contro la discarica abusiva di quella zona, le autorità di Capodistria non hanno ancora reagito. Oltre all'appello c'era anche la minaccia di una manifestazione di protesta, «che consista — così era stato dichiarato — nel blocco completo della strada asfaltata che cinge il Sermeno».

Il problema rientra in quello più generale dell'inquinamento che continua a soffocare lo specchio d'acqua del Val Stagnon, un'area che sta trasformando l'habitat di centinaia di uccelli in una palude priva di vita. A causare la morte dei volatili sono anche le sostanze tossiche e l'immondizia che arrivano nello Stagnon trasportate dal Rio Ara (uno dei due bracci della foce del Risano), lungo il quale è

sorta, negli ultimi anni, una discarica abusiva che gli agricoltori locali vorrebbero ovviamente smantellare. In attesa di un intervento del Comune, questi ultimi, guidati da Gianfranco Vincoletto, hanno organizzato un'azione di pulizia, alla quale hanno aderito numerosi cittadini di tutto il Comune. In caso di protesta i cumuli d'immondizia raccolti verranno collocati in mezzo alla strada.

a. c.

LETTERA APERTA

«Il golfo di Pirano è diventato per noi un vero oceano»

SALVORE — «Per noi il golfo di Pirano è diventato un oceano», è la Dieta democratica istriana di Salvore a parlare ma è la gente del posto a esprimersi. Giulio Codiglia e Mario Maurel, a nome della locale sezione della Ddi, interpretando i sentimenti degli abitanti di Salvore e dintorni ovvero di chi è costretto a confrontarsi quotidianamente con i problemi causati dal confine in Istria, hanno scritto una lettera aperta al presidente della regione istriana Luciano Delbianco e al presidente dell'Assemblea regionale Damir Kajin. In essa sollecitano una soluzione immediata del problema del confine sul mare tra Slovenia e Croazia.

La missiva prende spunto dagli ultimi episodi nel golfo (sequestro di pescherecci) e dalle costanti contestazioni che riguardano i confini sul fiume Dragogna e il confine marittimo che divide il golfo di Pirano. «Non conviviamo con questa triste realtà di cui subiamo le conseguenze più di ogni altro» prosegue la lettera che ricorda le promesse che «non vi sarebbe stata alcuna barriera confinaria rigida, ma una semplice linea di demarcazione momentanea, un confine aperto verso l'Europa, verso il mondo intero e che finalmente saremmo usciti dal terzo mondo, che ci ha balcanizzati per cinquant'anni, tagliando radici, costumi, cultura istro-veneta che da sempre esistevano in questa terra».

Uno sfogo amaro, seppur pacato nel tono, che fa capire come la frontiera abbia inciso profondamente nell'animo delle genti del posto, ben al di là dei disagi fisici che il confine comporta negli spostamenti di persone e merci. «Nonostante tutte le promesse legate alla libertà di commercio e di spostamento delle persone e dei capitali senza tante barriere doganali — prosegue la lettera ai due presidenti dell'Istria — ci troviamo con due confini di Stato per andare a Trieste sempre più rigidi con quote doganali che arrivano al 40-60 per cento del valore della merce importata».

Ma ci sono anche altri problemi. Gli autori della lettera ricordano come l'Istria in passato sia stata collegata via mare con il capoluogo giuliano e questo attaccando anche a Pirano, Isola e Capodistria. «Ora alle soglie del Duemila ci troviamo un confine a pochi metri dalla nostra costa sempre più stretto, sempre più controllato». Codiglia e Maurel rilevano come da riva si sentano le voci dell'equipaggio della vedetta slovena che ordinano ai pescatori croati di non pescare oltre i trecento metri da terra da terra.

«Forse al nostro governo (della Repubblica di Croazia n.d.r.) fa comodo una decisione del genere ma a noi salvorini autoctoni che da sempre abbiamo vissuto e comunicato apertamente con Pirano, Isola, Capodistria e Trieste, di sicuro ciò non ci fa comodo».

Nella lettera si precisa che per andare da Salvore in Slovenia via mare bisogna andare prima alla capitaneria di porto di Umago per fare altre miglia di mare e carte timbrate d'uscita e d'entrata dalle acque territoriali croate, tutti formalismi qualificati come perfettamente inutili.

Ecco perché affermano che i danneggiati sono loro e di sentire il dovere in qualità di autoctoni di queste terre di denunciare questo stato delle cose. I disagi sono presenti in tutte le dimensioni del nostro vivere. Siamo costretti a muoverci in spazi sempre più stretti e scomodi. Non ci pare giusto che Lubiana e Zagabria decidano a nostro danno senza mai interpellarci».

La missiva della sezione della Ddi di Salvore perciò fa un appello a chi detiene il potere affinché adoperi il buon senso e la saggezza e metta da parte l'egoismo e l'orgoglio del possesso per risolvere in tempi brevi la questione del confine nel golfo consentendo una sua trasformazione in un vivaio di convivenza, di benessere, di amicizia e di stima reciproca con il mondo intero.

Loris Braico

IN BREVE

Rina Klinar sostituirà al ministero del Lavoro la defenestrata Puhar

LUBIANA — Sarà Rina Klinar, presidente del consiglio esecutivo di Jesenice, a sostituire la defenestrata Jozica Puhar nell'incarico di ministro del Lavoro. La Lista associata, il partito di cui Jozica Puhar fa parte, ha comunicato ieri il nome del nuovo candidato per il posto divenuto vacante, accettando così la richiesta del premier Drnovsek di sostituire l'attuale titolare del dicastero. I rinnovatori socialdemocratici (eredi del partito comunista) hanno quindi rinunciato ad insistere sulla Puhar, evidentemente conscio che ciò avrebbe indebolito la loro posizione all'interno della coalizione di governo. Janez Kocijancic, presidente della Lista, ha comunque difeso l'operato della Puhar ma ha ricordato che il primo ministro «ha la responsabilità di garantire un governo efficace e il diritto a scegliersi i collaboratori». Kocijancic ha poi ribadito l'intenzione del suo partito di continuare ad operare all'interno dell'attuale coalizione governativa sino a quando la realizzazione del programma avrà la precedenza sulla questione quadri.

Giochi del Mediterraneo: Fiume si candida per il 2001

FIUME — Il capoluogo del Quarnero si candida per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo del 2001? Se ne parlerà stamane nel corso della riunione della giunta municipale. La candidatura dovrebbe venir presentata entro il 31 marzo prossimo al Comitato olimpico croato; quest'ultimo ha appoggiato pienamente la candidatura fiumana ai «Mediterranean» del Pool. I membri della giunta cittadina dovranno esprimersi poi in merito all'accettazione o meno del patrocinio della Fiera primaverile edizione 1994, che si terrà dal 24 marzo al 4 aprile prossimi al Palazzetto dello sport di Tersatto. In programma pure, sempre nel suddetto arco di tempo, la Fiera dell'automobile.

Pestato dagli ex colleghi del ministero della Difesa

LUBIANA — Un ex dipendente del ministero della Difesa della Slovenia è stato pestato a sangue domenica sera da agenti dei servizi segreti militari. Si tratta di Milan Smolnikar, già appartenente all'unità speciale Moris dell'esercito sloveno che di recente ha lasciato il ministero perché in disaccordo sui metodi di lavoro.

Bloccato e trascinato a forza fuori dall'auto è rimasto ferito in varie parti riportando anche una commozione cerebrale. Il settimanale «Mladina» attribuisce il fatto ad una struttura paramilitare che affiancherebbe il ministero della Difesa e i servizi segreti militari e la collega alle recenti notizie su controlli di autorità e giornalisti sloveni. L'arresto di Smolnikar è stato eseguito in flagrante violazione della legge per cui i civili possono essere fermati solo da agenti di polizia. Smolnikar sarebbe stato «punito» dagli ex colleghi per aver denunciato le ingiunzioni di strutture del ministero della Difesa nella sfera civile e questo offendere le prove.

PRIMO MESE DI ATTIVITA' DELL'UFFICIO GOVERNATIVO «ANTI-LENTOCRAZIA»

Vox, dalla parte dei cittadini

Su oltre settecento segnalazioni l'organismo lubianese ne ha già esaminate la metà

La maggior parte delle lamentele riguarda il fisco, le licenze, l'acquisizione della cittadinanza, i beni nazionalizzati e le pensioni

slovena, la restituzione dei beni nazionalizzati, l'ottenimento di varie licenze, le pensioni militari, il fisco, l'evacuazione della Bosnia-Erzegovina, le irregolarità nella gestione delle ditte. Il servizio «Vox» ha preso finora in esame 351 dei casi segnalati ed ha già risposto a 79 persone. Oltre che occuparsi dei singoli problemi, il nuovo

ufficio governativo si è assunto anche il compito di informare il primo ministro e i vari ministeri di cosa succede, nonché di suggerire eventuali modifiche alle leggi. Finora, i cittadini si rivolgevano alle istituzioni più disparate per trovare soluzione ai loro problemi: dal capo dello stato al capo del gover-

no, dai sindacati ai vari partiti. Prossimamente, però, quando entrerà in vigore la legge sulla Corte costituzionale, sarà questa ad assumersi parte delle competenze nelle questioni che riguardano la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei singoli. In quel momento, il servizio «Vox», più che occuparsi di consulenze ai singoli, potrà dedicarsi a quello che dovrebbe diventare il suo compito fondamentale: il controllo dell'operato dei vari ministeri e dell'amministrazione statale. Ad ogni modo, già in questo primo mese di attività, il «Vox» ha dimostrato che la sua istituzione, voluta dal governo, è stata più che giustificata.

f. d.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,00 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	Dinari 920 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	Lire/litro 1.087
(*) Dati forniti dalla Spletna Banka Koper di Capodistria	

GRAVISSIMO INCIDENTE STRADALE DOMENICA SERA SULLA TANGENZIALE FIUMANNA

Frontale bus-auto, due morti e trenta feriti

La sciagura è avvenuta in un tratto particolarmente pericoloso: disattenzione e forte velocità tra le cause

FIUME — La chiamano «tangenziale killers», un termine appropriato e che purtroppo non si smentisce. Domenica sera, intorno alle 21, sulla circonvallazione fiumana, a circa 300 metri dal raccordo di Diracje, due persone hanno perduto la vita e una trentina sono rimaste ferite quando una «Zastava 101» e un autobus a un piano si sono scontrati frontalmente. Un impatto tremendo e che purtroppo non ha dato scampo ai due conducenti, rimasti uccisi sul colpo, mentre una trentina di passeggeri del pullman hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Ventidue le persone trattenute al Centro clinico-ospedaliero di Fiume, sette delle

quali presentano lesioni giudicate gravi anche se nessuno è in pericolo di vita. La dinamica è stata riassunta dal giudice Valentin Ivanec, del Tribunale regionale di Fiume, accolto sul luogo della sciagura per il sopralluogo. All'origine dello scontro lo sconfinamento controcorsa della «Zastava», guidata da Mladen Venturini, 33 anni domiciliato a Buccari. Bisogna dire che il sinistro è avvenuto in un segmento di tangenziale che già in passato ha mietuto numerose vittime, provocando polemiche a non finire. Infatti, chi proviene da Fiume e viaggia in direzione di Abbazia o viceversa — trovandosi in prossimità del raccordo di Diracje

— può venir ingannato dal fatto che sembra di imboccare una strada a senso unico e a doppia corsia. Invece la seconda corsia è riservata ai veicoli che giungono in senso contrario e tale impressione è già costata vite umane.

Il fatto che il Venturini possa essere stato, probabilmente, tratto in inganno, può essere determinato anche dall'eccessiva velocità che aveva impresso alla sua vettura. La macchina ha così colpito la parte anteriore sinistra del bus e quest'ultimo ha sbandato, finendo fuori strada, a una settantina di metri dall'impatto. Venturini e il guidatore della corriera, il Ivica Milicevic, 44 anni, di Kiseljak

(Bosnia-Erzegovina), sono deceduti all'istante. L'autobus era in viaggio per Vienna e stava trasportando una quarantina di lavoratori croati, temporaneamente occupati in Austria.

Agghiacciante la scena che si è presentata ai primi soccorritori: due corpi senza vita, gemiti, richiami e urla di dolore dal bus capovolto. La tangenziale è rimasta chiusa al traffico per diverse ore e si sono formate lunghissime code in ambo i sensi. Sul posto della tragedia si è portato pure il sindaco di Fiume, Slavko Linic, che ha voluto rendersi conto di persona delle dimensioni dell'accaduto, limitandosi a commentare: «E' terribile».

Andrea Marsanich

ATTIVITA' INDUSTRIALI PROFESSIONALI ARTIGIANALI

Risarcimenti ai profughi

TRIESTE — Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia rende noto a tutti i profughi ed ai loro eredi, che si possono inoltrare al ministero del Tesoro le domande concernenti la attività industriali, professionali ed artigianali. Il termine per la presentazione di queste domande scade il 20 giugno 1994, in quanto le domande stesse si riferiscono alla recente legge numero 98, del 29 gennaio 1994, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale numero 33 del 10 febbraio 1994. Il comitato provinciale sottolinea che il termine del 20 giugno è tassativo e quindi non verrà prorogato.

La domanda, da presentare in carta semplice, può essere effettuata dall'interessato oppure, se si tratta di più persone interessate, da uno solo, citan-

do però tutti gli altri. Le domande sono valide anche per coloro che svolgevano un'attività in locali non di loro proprietà ma di cui pagavano l'affitto.

Per qualsiasi informazione in merito alla compilazione delle domande, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di assistenza dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste, che ha sede in piazza Sant'Antonio Nuovo n. 2 nei seguenti giorni e con il relativo orario: martedì dalle 17 alle 19, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.

L'ufficio di assistenza rimane a disposizione di tutti coloro che sono interessati anche per il disbrigo delle pratiche relative ai beni abbandonati secondo l'ultima legge del 5 aprile 1985 numero 135 e per ulteriori delucidazioni sulle altre problematiche dei profughi.

CHE TIPO!

Per saperne di più telefonate al
NUMERO VERDE
1678-15015

PER CHI PASSA A TIPO L'USATO VALE

1,5 MILIONI IN PIU'

RISPETTO ALLE QUOTAZIONI DI QUATTORRUOTE

Immaginatevi la scena: voi entrate in una Concessionaria Fiat, parcheggiate la vostra vecchia auto e ripartite con una fiammante Tipo nuova. E' solo un sogno? No, è una splendida realtà, anzi una grande occasione.

Fino al 31 marzo infatti la vostra auto, troppo stanca e troppo usata, vale almeno

1,5 milioni in più rispetto alle quotazioni di Quattoruote per passare a Tipo.

Insomma, volete partire verso un futuro automobilistico felice e sereno? Smettete di sognare e scegliete la Tipo che preferite.

Lei vi sta già aspettando. Buon viaggio.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre in corso. Valida fino al 31 marzo per le vetture disponibili in rete (ad esclusione di Tipo Mania e della Tipo HSD). Avvertenza: il valore dell'usato non deve superare il 75% del valore della Tipo nuova.

OPERAZIONE RECORD DELLA «MOBILE»: SEQUESTRA TI IN UN TIR SULLE RIVE 300 CHILI DI DROGA PER UN VALORE DI 500 MILIARDI

Trieste capitale dell'eroina

Servizio di
Corrado Barbacini

TRIESTE — Tanta eroina da sanare addirittura il bilancio del Lloyd. Cinquecento miliardi che, tradotti in peso, significano trecento chili di brown sugar: un'immensità di droga sufficiente a soddisfare per una settimana le «esigenze» dei tossici di tutta Italia. È stata la squadra Mobile di Trieste a mettere a segno il colpo da Guinness con il più rilevante sequestro mai avvenuto in Europa. I pani di droga erano occultati tra sacchi di fagioli e peperoni e casse d'olio stipati nel semirimorchio di un Tir con targa austriaca che è rimasto parcheggiato per nove giorni sulle Rive senza che nessuno minimamente potesse pensare cosa ci fosse dentro. Arrestati due pezzi da novanta della mafia turca. Uno è al Coroneo, l'altro in una prigione austriaca.

Ieri in una conferenza stampa in questura i particolari di quella che non è esagerato definire la più rilevante operazione antidroga. Ma ecco i fatti. Esattamente sedici giorni fa il Tir era giunto da Istanbul via mare, trasportato dal traghetto turco Kaptan Abidin Doran. Ha agevolmente superato i controlli doganali. Nessuno aveva obiettato nulla: «Tutto regolare», avevano detto. D'altra parte difficilmente si sa a verificare un mezzo con targa austriaca e i documenti di carico a posto. Il conducente superata la sbarra ha tirato un sospiro di sollievo. Ha fermato il camion e ha staccato il semirimorchio. Poi è sparito con la

**Il camion che proveniva da Istanbul
aveva superato tranquillamente
i controlli doganali in porto.**

Due arresti, uno in città, l'altro in Austria

motrice perché la sua missione era conclusa. Quel carico lo doveva prendere un altro Tir. Ma non si sa quando. Si sa solamente che martedì 15 è arrivato in città un big della mafia turca. Viaggiava su una Mercedes da 150 milioni e con lui c'era una bionda appariscente e alloggiava in un albergo fuori città. Era questo il padrino che avrebbe dovuto organizzare il viaggio da Trieste all'Austria dell'eroina.

La squadra Mobile aveva saputo della pre-

senza dell'uomo in città. Non solo: una fonte riservata aveva pure comunicato che un grande carico di droga era in arrivo in porto. Ma come arrivare ad individuare il semirimorchio con il carico di 300 chili di eroina? Controlli, appostamenti in tutta l'area dello scalo effettuati in gran segreto con gli uomini della polizia portuale. La «rosa» era inizialmente di cinque semirimorchi sospetti che da troppo tempo erano parcheggiati in zona, poi si è ristretta a quello giusto.

Giovedì 17 è scattato il blitz coordinato dalla direzione distrettuale antimafia e in particolare dai sostituti Filippo Guzzetta e Antonio De Nicolò. Sono stati aperti i sigilli del carico e contemporaneamente i poliziotti hanno raggiunto e bloccato il turco che viaggiava in Mercedes. Lo hanno fermato a meno di 100 metri da dove era parcheggiato il semirimorchio. Il suo nome è rigorosamente top secret. Si sa solo che è cittadino austriaco ma turco di nascita. «Io non

c'entro nulla con la droga», ha detto l'uomo ai poliziotti mentre gli stringevano le manette ai polsi. Ma gli investigatori hanno acquisito elementi decisivi e incontestabili come alcuni documenti relativi a un altro turco, un insospettabile. Quello che avrebbe dovuto ricevere la merce in Austria.

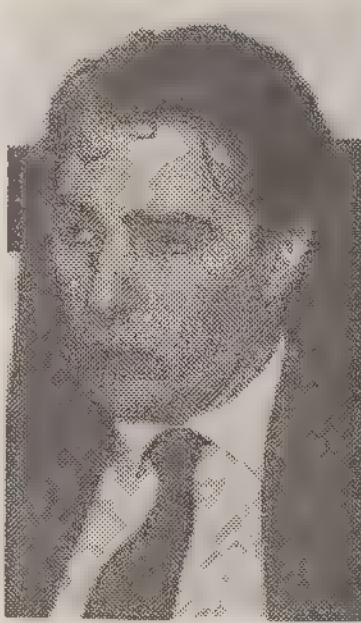
A questo punto è partita la seconda parte dell'operazione che ha coinvolto la polizia austriaca. Il capo della Mobile Carlo Lorito si è recato in Austria. L'altro turco è stato fermato dalla polizia di quel Paese. Anche in questo caso il nome è top secret. Si tratta di un personaggio di primo piano che ha rilevanti possibilità economiche tali da muovere capitali dell'ordine di 50 miliardi senza problemi.

Ma qual'era l'originario destino della droga sequestrata? «Doveva essere divisa in numerosi lotti di 10, 20 chili e poi essere distribuita in tutta l'Europa», ha spiegato Clementina Ercole, vice-direttore della Mobile. C'è poi da aggiungere che l'eroina del carico sequestrato non è tutta dello stesso tipo. Secondo i tecnici della polizia scientifica è stata raffinata in differenti laboratori che farebbero capo alle quattro, cinque famiglie più importanti della mafia turca. Alcuni pani poi sono stati «contaminati» con pezzi di peperoncino piccante per distrarre l'olfatto dei cani.

Quello che fa rabbrivire è che questi 300 chili di droga hanno superato tranquillamente i controlli doganali del porto di Trieste. C'è da chiedersi quante volte, in passato, è già successo?

TRASFERITA DEL CAPO DELLA MOBILE LORITO

Le indagini puntano alla Turchia Coinvolte le famiglie della mafia



Carlo Lorito

TRIESTE — Maxisequestro di eroina: le indagini puntano anche alla Turchia il Paese di provenienza della droga.

Il capo della squadra Mobile Carlo Lorito dovrebbe recarsi, uno dei prossimi giorni, a Istanbul per verificare alcuni elementi relativi all'indagine. Il viaggio del funzionario non è ancora ufficiale ma in ambienti della questura si dice che è probabile.

In Turchia Lorito dovrebbe riuscire a fare il quadro relativo alla provenienza dei vari lotti di droga sequestrata. Infatti si tratta di eroina trattata secondo le metodologie di chimici che lavorano al servizio di almeno cinque famiglie della mafia turca. In sostanza il carico di 300 chili sequestrato è stato realizzato

con il contributo di diversi gruppi mafiosi. Alcuni pani di eroina sono stati «contaminati» con pezzi di peperoncino. Per tutta l'eroina la purezza del principio attivo è di oltre il 90 per cento. Si potevano realizzare qualcosa come 15 milioni di dosi.

All'indagine che ha portato al blitz in porto hanno collaborato la direzione centrale per i servizi antidroga e la direzione centrale della polizia criminale. Nei vari turni hanno lavorato oltre cinquanta persone della squadra Mobile senza considerare i poliziotti in servizio al porto.

«Non posso escludere nuovi sviluppi in Italia anche se questa è un'inchiesta che si snoda per tutta l'Europa», ha affermato Carlo Lorito.

c. b.

IN POCHI MESI SEQUESTRA TI 450 CHILI DI BROWN SUGAR

Il porto crocevia del traffico di morte

TRIESTE — Crocevia della droga: a Trieste in pochi mesi sono stati numerosi i sequestri, in totale, con l'ultimo, si arriva a 450 chili di eroina.

Nel novembre dello scorso anno l'operazione più rilevante dopo quella di giovedì scorso. Ottanta chili di brown sugar per un valore di oltre cento miliardi di lire erano stati sequestrati dalla Guardia di finanza in porto in un camion frigorifero proveniente dalla Turchia. I 147 pani di droga erano stati occultati su un doppio fondo ricavato sotto

il pianale del camion. In quell'occasione era stato arrestato il conducente del mezzo. Anche quella volta come nell'ultimo sequestro, il camion era riuscito agevolmente a superare tutti i controlli doganali andando addirittura fino a Verona. Ed è stato solo per un colpo di fortuna se i finanzieri sono riusciti a trovare la droga. Perché il conducente da Verona poi è tornato a Trieste parcheggiando nei pressi del punto franco.

Nel giugno del 1992 il Goa della Guardia di finanza aveva recuperato

altri 48 chili di eroina. Un militare che stava ispezionando un'autotreno appena scaricato al punto franco nuovo dal traghetto «Kaptan Burhanettin Isim» notò un'anomalia del serbatoio del gasolio. C'era un secondo serbatoio all'interno dell'altro. E dentro un centinaio di pani di eroina.

Sette mesi fa un altro sequestro messo a segno, questa volta, dalla squadra Mobile. Quindi i chili di brown sugar sono stati trovati in un doppio fondo di una Bmw bloccata nei pressi

di Duino. Arrestati i due corrieri di nazionalità macedone. Spettacolare l'agguato teso dai poliziotti. Con un'azione coordinata le pattuglie della mobile, della volante e dei commissariati di Sistiana e Monfalcone, avevano chiuso la camioniera, la Costiera e i caselli del Lisert, bloccando ogni via di fuga. Appena un mese fa i finanzieri hanno bloccato altri quattro corrieri a Duino e sequestrato un chilo di eroina. La scorsa settimana, infine, i militari del Goa hanno preso altri due chili.

SI PROFILA UN FACCIA A FACCIA TRA L'EX SINDACO DI PORDENONE E IL SUO ACCUSATORE

Chiesto il confronto Cardin-Cimolai

Il nodo da sciogliere riguarda una somma versata dall'industriale per sostenere le spese elettorali

GRADISCA, AVEVA UN ARSENALE IN CASA

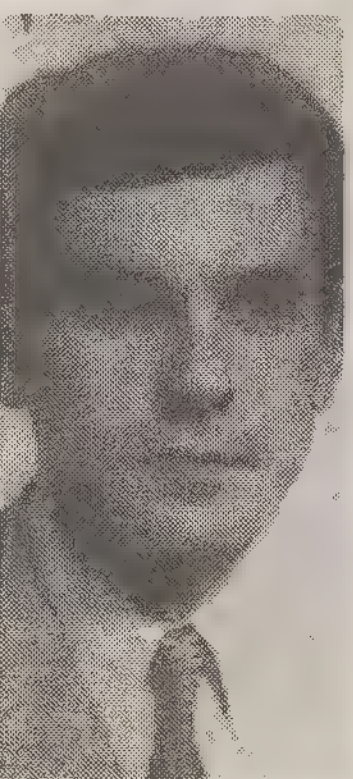
Roberto Avanza: oggi la decisione

GORIZIA — Si decide oggi il destino del tenente colonnello Roberto Avanza, 48 anni, arrestato due anni fa per la detenzione di armi da guerra. L'ufficiale, a quel tempo comandante di un reparto della brigata «Pozzuolo» di Palmanova, comparirà dinanzi al gip, che dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Trotta. Assieme ad Avanza compariranno anche il capitano Carmelo Tundo e il tenente Nicola Sodano, pure loro arrestati per il possesso di una pistola e di un fucile.

Il caso Avanza fece molto scalpore perché l'ufficiale fu trovato in

possesso di una vera e propria santabarbara, parte nascosta nella sua casa di Gradisca e parte occultata all'aeroporto di via Trieste e nell'Isonzo, a Pieris. L'arsenale era composto tra l'altro da Kalashnikov, mitragliette Skorpio, esplosivo e bazooka, che erano stati acquistati in ex Jugoslavia, dove il mercato delle armi era ed è fiorente.

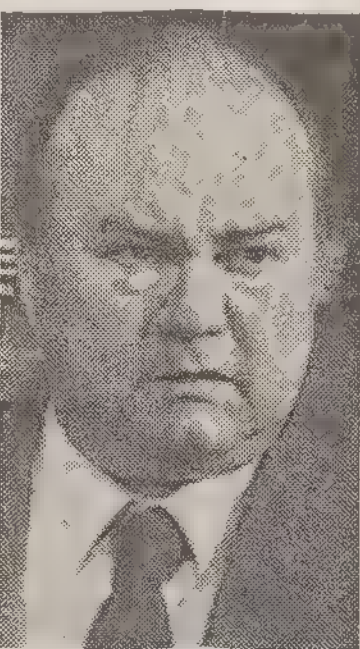
L'inchiesta aveva preso il via dopo che nell'armiera della «Pozzuolo» sparì una pistola. Avanza dinanzi al tribunale militare di Padova ha già patteggiato una pena a 11 mesi di reclusione per peculato militare.



Il col. Roberto Avanza

PORDENONE — Ennesima udienza nel processo a carico dell'ex sindaco democristiano di Pordenone Alvaro Cardin, per oltre dieci anni a capo della giunta comunale. Il politico è chiamato a rispondere di una serie di presunti illeciti inerenti la concussione, su cui indagò tempo addietro il pm Raffaele Tito. Episodi tutto sommato di lieve entità che hanno però permesso alla magistratura di aprire rinvii d'inchiesta ben più importanti che si affiancano parallelamente alle posizioni processuali del senatore dc Giovanni Di Benedetto e dell'ex deputato del Psi Francesco De Carli.

E non c'è dubbio che la novità più succosa emersa nel dibattimento di ieri è la possibilità di un eventuale confronto tra Cardin e l'imprenditore Luigi Cimolai, tra i grandi accusatori del ex sindaco. Nella fattispecie il pm Fabbro e la difesa intendono sciogliere il nodo su una questione riguardante i quaranta milioni che vennero



L'ex sindaco Cardin

sbornati dall'industriale a titolo di sostentamento elettorale per Cardin. Versioni contrastanti non hanno infatti permesso di stabilire con certezza se la cifra sia o meno quella. A ogni modo bisognerà attendere il pronunciamento del Tribunale. Dall'aula — confronto a parte — pochi spunti. L'udienza è stata dedicata all'escussione di alcuni testimoni della difesa che hanno fornito versioni innocenti nei confronti di Cardin.

Dalle deposizioni rac-

colte nelle udienze precedenti è emersa abbastanza chiaramente la precaria situazione finanziaria della sede provinciale della Democrazia Cristiana le cui casse, da tempo, erano esangui. Proprio su questo specifico fatto l'ex segretario amministrativo provinciale Tius, sentito in qualità di testimone, ha fornito dettagli finora sconosciuti. «Per due volte sono venuti a staccarmi i fili del telefono — ha dichiarato l'ex democristiano — e in un'occasione anche quelli della luce». La prossima udienza del processo Cardin è stata fissata per il 6 aprile prossimo: in quella data, molto probabilmente, il pubblico ministero Antonello Fabbro procederà alla sua requisitoria mentre la difesa (avvocati Contento e Cassini) procederà all'arringa finale. Dai tempi stimati per entrambi gli interventi — circa cinque ore solo per la difesa — è presumibile che la sentenza verrà pronunciata soltanto nell'udienza successiva.

Massimo Boni

I GRUPPI REGIONALI SPIEGANO LE RAGIONI DEL LORO VOTO CONTRARIO AL BILANCIO DELLA GIUNTA TRAVANUT

Il no secco di Rifondazione e quello «morbido» della LpT

TRIESTE — Il gruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale è tornato, con una nota, sui motivi che hanno determinato il voto contrario ai bilanci presentati dalla giunta Travanut. Il parere negativo — si rileva — è stato determinato dal mancato o insufficiente accoglimento delle richieste di aumenti di stanziamento per le spese destinate a creare nuovi posti di lavoro. A questo — prosegue la nota — si è aggiunto il totale rifiuto, da parte della maggioranza, alle propo-

ste di emendamento dirette ad eliminare il rifinanziamento della legge 49 dello scorso anno, meglio conosciuta come legge sulla famiglia. I consiglieri di Rifondazione la ritengono un provvedimento confessionale, che mai si sarebbe dovuto fare e che soprattutto è imperfetto nel suo disposto. Ha avuto il suo posto — continua la nota di Rifondazione — anche il finanziamento simbolico di 300 milioni per un tantum concesso per il 1994 alla Lega nazionale di Trieste e di Gorizia,

«associazione in realtà fiancheggiatrice delle forze di destra e promotrice di un nazionalismo, la cui diffusione in queste terre di confine è stata ed è addirittura deleteria». Confermando il suo ruolo di opposizione — conclude la nota — il gruppo di Rifondazione sottolinea che la sua azione va in senso esattamente opposto a quello che percorrono la Lega Nord, la Lista per Trieste e l'Msi-An. Per quanto riguarda invece la posizione della Lista per Trieste, il consigliere

Gambassini ha sottolineato il suo giudizio negativo, rimarcando comunque come questa volta la differenza delle altre volte la giunta, l'assessore competente e il relatore di maggioranza abbiano dimostrato una qual certa disponibilità ad accogliere vari emendamenti come sulla manutenzione delle foibe e sulla Lega Nazionale. Unico lato negativo, per la LpT, è l'atteggiamento di opposizione avuto dall'assessore Gherina e dai consiglieri De Gioia e Monfalcone, tutti e tre triestini.

Morto in un incidente il cameraman Da Re

CONEGLIANO — Giulio Da Re, 56 anni, residente a Sarnede (Treviso) è morto poco dopo la mezzanotte di ieri in seguito ad un incidente stradale occorsogli sulla Pontebbana nei pressi di Conegliano. Stando a quanto riferito da testimoni, la «Renault 18» sulla quale viaggiava sarebbe improvvisamente sbandata per poi terminare nella corsia opposta andando a schiantarsi contro un platano. L'impatto è stato tremendo. Sul posto sono intervenuti i sanitari dell'ospedale di Treviso, ma, nonostante gli sforzi profusi, l'uomo è spirato dopo circa un'ora dal ricovero per le numerose ferite. Cameraman di professione, Da Re lavorava da qualche tempo per la televisione pordenonese «Canale 55». Lascia la moglie Maria Grazia e le figlie Caterina (25 anni) e Martina, 21.

Quotidiano di Classe

ENERGIA COME VALORE
E' il messaggio di questa iniziativa

Energia in tutte le sue manifestazioni e aspetti, dal petrolio al metano, dall'elettricità al carbone. L'energia che accende la lampadina in casa e l'energia che permette alla grande industria di produrre, energia a livello micro ed energia a livello macro. Energia utilizzata da tutti e sotto gli occhi di tutti, ma realmente vista e conosciuta da pochi. Un esempio: facendo il pieno di benzina abbiamo un riscontro immediato del rapporto tra costo ed energia. Sappiamo quante migliaia di lire corrispondono a tante litri di benzina, che a loro volta ci permetteranno di percorrere un certo numero di chilometri; se spingiamo sull'acceleratore spenderemo di più. Ma questo rapporto immediato e facilmente comprensibile tra costo ed energia nella maggior parte dei casi non è applicabile. Spesso il consumo di energia è «invisibile»: il flusso di energia elettrica, a esempio, non è immediatamente percepibile. E l'idea di risparmio viene solo al momento di pagare la bolletta, per tornare poi nel casotto delle buone intenzioni.

Il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, in particolare tramite la Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base, nel settore dell'energia ha in generale i compiti connessi all'attuazione della politica energetica nazionale e alla vigilanza sull'attuazione delle norme che regolano i diversi sotto-settori energetici. Il ministero, in particolare, cura l'applicazione delle leggi che riguardano settori diversi come il petrolio, il metano, il carbone, il nucleare, l'energia elettrica, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Oltre a vigilare sugli enti nazionali, il ministero cura i rapporti in tema di politica energetica con la Comunità europea, con gli altri organismi internazionali come l'Agenzia internazionale dell'energia e con le amministrazioni di altri Paesi. Un ruolo tutt'altro che secondario se si considera che l'Italia è un forte importatore di fonti primarie di energia e da sola rappresenta circa il 10% della domanda sul mercato internazionale dell'energia.

Ruolo e compiti del ministero sono stati ampliati da due recenti leggi che hanno profondamente inciso sul settore energetico: la legge n. 9 e n. 10 del 1991. Queste leggi hanno ridisegnato l'intera normativa per il settore energetico, seguendo il criterio di fissare per legge i principi fondamentali di riferimento e demandare sistematicamente a norme tecniche specifiche la loro attuazione. Le linee di intervento, estese sia agli usi industriali che agli usi civili dell'energia, sono tre: l'incanalarizzazione, le norme tecniche, l'informazione. Su ognuna di queste linee di intervento sono stati chiamati a operare non solo le amministrazioni ma anche enti, associazioni, aziende e i singoli cittadini. Infatti, grazie anche alla normativa secondaria successivamente emanata negli ultimi tre anni in base alle leggi stesse, sono stati attivati nuovi strumenti di intervento finalizzati a massimizzare il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati al conseguimento degli obiettivi della politica energetica e in particolare all'uso razionale dell'energia.

E' il caso, a esempio, delle nuove forme di incentivazione alla realizzazione di centrali elettriche che utilizzino energie rinnovabili o assimilabili: in alternativa alla classica concessione di contributi in conto capitale è stata posta in atto una normativa che consente ai produttori di vendere all'Enel l'energia prodotta da fonti rinnovabili a prezzi incentivanti. Il risultato è stato che oltre 5500 MW da fonti rinnovabili o assimilabili, che rappresentano circa il 10% del parco elettrico italiano, verranno realizzati nei prossimi cinque anni. Altri importanti strumenti attivati sono stati gli accordi di programma stipulati dal ministero con l'Enel e la Cispel, che hanno consentito di ottenere significativi risultati in termini di qualità del servizio, o con l'Enel, che hanno rilanciato le attività di ricerca e sviluppo sulle tematiche del risparmio e delle fonti rinnovabili. Un altro accordo è stato siglato recentemente con la Rai e la Federazione italiana editori nello sforzo di ridurre la spesa per la pubblicità e di ridurre il consumo di energia.

Il primo esempio di collaborazione con la stampa è proprio quest'iniziativa, il «quotidiano di classe». L'accordo con la televisione invece prevede l'insediamento di informazioni sull'uso razionale dell'energia nella normale programmazione, e non nei classici «spot». Questo perché l'informazione non deve essere percepita come pubblicità, ma deve essere assimilata per modificare le abitudini quotidiane delle persone e portarle non a consumare meno, ma a consumare meglio. «Non è infatti il sacrificio l'obiettivo, un'efficace politica energetica — spiega il professor Giuseppe Gatti, direttore generale delle Fonti di energia del ministero dell'Industria — che invece consiste nel promuovere l'uso razionale dell'energia, che significa minori consumi di energia a parità di «qualità della vita» parallelamente migliorando gli standard di sicurezza e di affidabilità dei componenti in cui l'energia viene utilizzata».

Oltre al progetto di diffusione capillare delle informazioni, che inizia oggi, il ruolo guida del Ministero dell'Industria ha già avuto i suoi frutti. La legge 10/91, a esempio, ha esteso dall'industria del settore civile, terziario e dei trasporti la figura del cosiddetto «energy manager» cioè il tecnico responsabile della conservazione e dell'uso razionale dell'energia. Ogni luogo dove vengono consumati quantitativi rilevanti di energia (fabbriche, aziende, ospedali, comuni o grandi condomini) deve avere il suo «energy manager», il cui compito è ottimizzare l'uso dell'energia e mantenere i consumi entro certi limiti. Sono 2.500 i tecnici che già operano in tutti i settori, dalle industrie private all'amministrazione pubblica. Questo passo avanti è stato possibile grazie al concorso di tre elementi: nuove normative, incentivi, informazione. La legge ha reso obbligatorio la presenza dell'energy manager nelle industrie con un consumo energetico superiore a 10 mila tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per il settore industriale e mille tep per tutti gli altri settori, prevedendo multe per la mancata nomina. Il notevole risparmio economico è l'incentivo.

Friuli-Venezia Giulia verso il voto

Pegolo: «Al Friuli-Venezia Giulia un vero ruolo di pace»

TRIESTE - 39 anni, architetto, segretario regionale di Rifondazione comunista, nonché consigliere regionale. Si presenta così Gian Luigi Pegolo candidato nel collegio proporzionale regionale alla Camera.

Perché chi vota progressista, dovrebbe

poi scegliere Rc sulla

«Perché così l'asse politico si sposterebbe nella giusta direzione. E quella progressista sarebbe davvero un'alleanza di sinistra».

E cosa rispondete a chi vi giudica come degli estremisti?

«Noi non siamo estremisti. Passiamo per tali solo perché vogliamo veramente cambiare questo paese. Secondo noi non sono sufficienti i piccoli assestamenti».

La campagna elettorale vi ha visti protagonisti, soprattutto per le proposte sul fi-

sco e sulla Nato. La vostra non è una posizione un po' troppo rigida?

«In materia fiscale è necessario fare scelte precise e quella di Bertinotti lo è. E anche sulle alleanze è tempo di superare i vecchi accordi. Secondo noi è invece il

Pds ad avere posizioni rigide riguardo la Nato, mantenendo la questione in ambito europeo».

Cosa potrebbe e dovrebbe fare un parlamentare a Roma per il Friuli-Venezia Giulia?

«Innanzitutto dovrebbe favorire l'inserimento della nostra regione

in Europa con un vero ruolo di pace. Inoltre dovrebbe assumere iniziative per un reale decentramento di poteri e per una concreta tutela delle minoranze. Poi vi è la questione del lavoro, da sostenere valorizzando la specificità della nostra regione».

fe.ba.



SI ACCENDE LA CAMPAGNA ELETTORALE A CINQUE GIORNI DALL'APPUNTAMENTO CON LE URNE - IERI TRE CONFRONTI DIRETTI A UDINE

Faccia a faccia strappa-voti

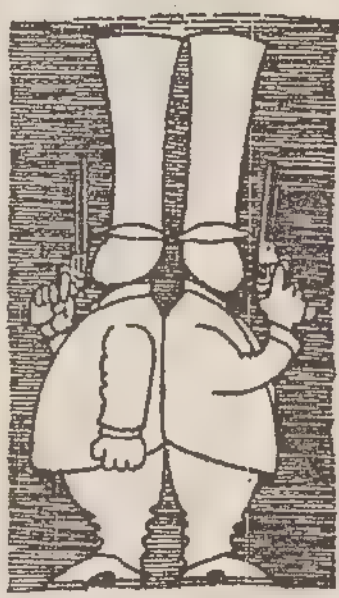
IL DUELLO

In Alto Friuli ecco la sfida tra sindaci

UDINE — Una sfida tra sindaci, ma anche una sfida tra diversi esordienti. E' questa la caratteristica dei duelli che si giocheranno per i due posti alla Camera dei deputati rispettivamente nei collegi 6 e 7 della regione, ovvero l'Alto Friuli e il Medio Friuli.

In Carnia e in quella parte dell'Alto Pordenone compreso nel collegio 6 i primi cittadini sono infatti ben tre, tutti in carica: Disetti a Gemona (Patto per l'Italia), ma con precedenti anche nell'estrema sinistra; Toffolo ad Arba (Lista la Gente) e Barazzutti a Cavazzo Carnico (Progressisti). Tra i tre, comunque, il più conosciuto e quindi anche il più favorito è proprio quest'ultimo.

Barazzutti infatti è stato anche consigliere regionale e in più è presidente dell'associazione dei sindaci dei comuni terremotati. Ma nel collegio della montagna non bisogna dimenticare la presenza del leghe-



sta Sticotti, medico, alla sua prima esperienza politica, che potrebbe arrivare a Roma sull'onda delle notevoli percentuali registrate dal Carroccio in Carnia e in tutto l'Alto Friuli alle ultime elezioni.

La sfida è quindi quanto mai aperta. Anche perché la Lega, soprattutto in questa zona, potrebbe pagare negativamente l'accordo stretto con Forza Italia. In montagna infatti Berlusconi non è davvero molto amato.

Nel Medio Friuli gli esordienti sono invece ben due: uno è Paolo Molinaro, pubblicitario, candidato per Forza Italia, l'altro è Piero Pittaro, presidente del centro vitivinicolo del Friuli-Venezia Giulia, proposto dal Patto per l'Italia.

Ma tra i due, il favorito sarebbe un terzo: Federico Rossi, candidato dei Progressisti, tra i fondatori di Radio Onde Furlane, già consigliere comunale di Udine e poi consigliere regionale per la federazione dei Verdi.

Proprio in Regione Rossi ha svolto la sua attività politica più importante, ottenendo anche buoni risultati. Il candidato dei progressisti è stato l'autore di molte iniziative di legge per la tutela della lingua e della cultura friulana. Nel Medio Friuli non bisogna però dimenticare il candidato di Alleanza Nazionale Marzio Giau, solo 32 anni, molto attivo nella lotta contro i riordini fondiari.

UDINE - Alle 11 il dibattito alla radio, alle 17 il confronto con i commercianti, alle 20.30 l'appuntamento con un circolo politico. Nemmeno un buco libero nell'ultimo lunedì di caccia dei candidati udinesi alla Camera. Al microfono o a un tavolo sempre loro: Asquini (Lega Nord), Casula (Alleanza nazionale), Cucci (Lista Pannella), Del Piero (Patto per l'Italia) e Spadetto (Progressisti).

La campagna elettorale a Udine si è così accesa a meno di una settimana dal voto. Dopo la visita dei leader nazionali (Bossi e Martinazzoli la settimana scorsa, La Malfa domenica) adesso tocca a loro. Adesso tocca ai candidati girare per i quartieri, fermarsi al mercato, frequentare bar e trattorie. E rispondere agli inviti di chi allestisce dibattiti e confronti.

Anche se sono ben tre in un giorno e solo perché nessuno ha pensato di organizzare qualcosa anche alle 7 di mattina, anche se così c'è il rischio di arrivare in ritardo («Ma spero comunque poi di essere il primo...») si è scusato Casula presentandosi trafelato dai commercianti.

A Radio Spazio 103, l'emittente vicina alla Curia che li aveva convocati alle 11, si erano invece presentati tutti puntuali. Anzi erano entrati negli studi assieme. Al microfono, nessun attacco gratuito, nessun colpo basso. Una mattinata serena, al-

l'insegna del fair play parlando di politiche sociali, del ruolo della famiglia, di occupazione. Anche un «prego, tocca a lei rispondere» quando il conduttore non ha rispettato l'ordine deciso in precedenza. Insomma, un caffè in compagnia, non solo le spade ma anche i fioretti erano rimasti a casa.

Dopo i temi sociali, un tuffo tra i flutti di imposte e minimum tax. Con i commercianti gli argomenti erano quelli. Minimum tax ma anche temi che in città hanno un peso enorme quale il rapporto tra piccola e grande distribuzione, al centro del dibattito. E Spadetto prendeva appunti («Sono psicologo e pedagogista, in politica sono un neofita: sono qua per ascoltare») mentre Del Piero, che a Udine è stato per anni direttore dell'Associazione industriali, e Asquini, che della Lega è l'esperto in materia fiscale, si sono sfidati a duello aperto. Asquini, dimenticato il fair play della mattinata, ha provato ad alzare la voce, Del Piero gli ha risposto.

Poi, via, di corsa. Alle 20.30 tutti di nuovo assieme a palazzo Kechler, organizzava stavolta un circolo pattista. E per chi avesse voluto cambiare programma, c'erano, alla stessa ora, i candidati senatori l'un contro l'altro armati in una sala parrocchiale. L'imbarazzo della scelta. Proprio come in tv.

Guido Barella



Elezioni: Tv regina dei «media»

TRIESTE - Una video-intemperanza di Occhetto può far perdere voti ai progressisti? Una risposta mancata in tv corrisponde ad un calo di Berlusconi nelle urne? L'elettometro televisivo non è stato ancora inventato, ma Indro Montanelli non è il solo a pensare che ormai i giochi elettorali si fanno soprattutto via etere. E gli italiani sembrano in parte confermarlo: per oltre il 64% infatti la televisione ha oggi un ruolo «molto importante» nell'orientare le scelte dell'elettore.

E' quanto emerge da un sondaggio effettuato dal Swg per il Tivv Radiocorriere. Secondo il sondaggio - anticipato dallo stesso periodico - è basato su un campione di 800 elettori - complessivamente gli italiani sembrano attribuire una notevole influenza sulle proprie scelte elettorali al cosiddetto «quinto potere», ma non in modo radicale: per circa il 50% infatti non è vero che «le elezioni si vincono o si perdono in tv». Il 40% però concorda con questa affermazione e in particolare i giovani.

Parallelamente le opinioni elettorali si formano sì in buona parte attraverso il video (34,6%), ma anche durante le conversazioni con amici (30,2%), in fami glia

(30%), leggendo i giornali (29,5%). L'attività dei partiti incide per il 17,6%, le proprie idee appena per il 3,2%. In ogni caso oltre l'80% sostiene che ne gli ultimi anni è aumentata l'influenza della tv in politica.

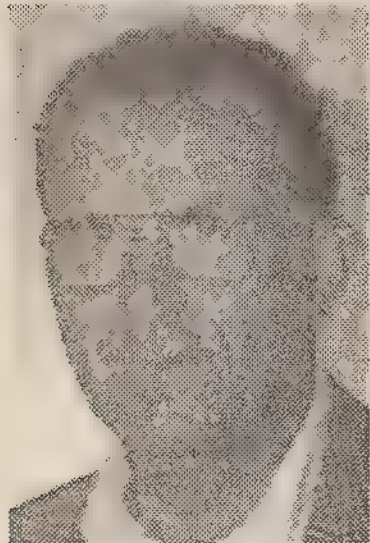
Tra i mezzi di informazione la tv appare comunemente la più influente quanto a influenza sull'elettore: predomina infatti per il 74,8% degli intervistati; solo il 17,7% attribuisce tale ruolo ai giornali e appena il 3,6% alla radio. Del resto l'ascolto delle trasmissioni di natura politica appare elevato: circa il 48% segue spesso, o sempre, i dibattiti (si tratta soprattutto di uomini tra i 35 e i 44 anni, con eleva to profilo sociale), mentre il 38,6% ritiene che tali programmi sono «molto» utili (e in particolare per i giovani), il 23,6% «abbastanza» utili; oltre il 33% in vece li considera di scarsa o nessuna utilità.

Tuttavia solo il 14% cambia canale quando nelle trasmissioni appaiono leader politici: anzi il 45% li segue «con interesse» e il 19,6% «distraattamente». Grande influenza dunque, ma non strapotere: il 53,2% afferma che non è possibile valutare le capacità di un leader politico solo seguendo le sue videoapparizioni (è invece possibile per il 39,4%).

CAMERA - COLLEGIO NUMERO SEI: CARNIA

CAMERA - COLLEGIO NUMERO SETTE: MEDIO FRIULI

Barazzutti: impegnarsi per uscire dalla crisi



FRANCESCO BARAZZUTTI, Progressisti. Età: 57 anni. Titolo di studio: Scienze economiche a Mosca, laurea in economia e commercio a Trieste. Professione: insegnante. Stato familiare: coniugato, con 2 figli. Ultimo reddito dichiarato: 44.000.000. Pendenze penali: nessuna. Budget per la campagna elettorale: 7.000.000. Con chi si alleerebbe: con tutti quelli che propongono una soluzione per uscire dalla crisi economica. Con chi non si alleerebbe mai: con quelli che vogliono far pagare il debito pubblico e le conseguenze della crisi alle classi più deboli (anziani, giovani...). Ultimo libro letto: raccolta di statistiche sull'economia della Russia. Il film più bello: «Balla coi lupi». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: tutto, ciò che riguarda l'esperienza pratica.

Disetti: un candidato alquanto «riservato»



VIRGILIO DISETTI, Patto per l'Italia. Età: 45 anni. Titolo di studio: diploma liceo classico. Professione: dipendente Comunità montana gemonese. Stato familiare: coniugato, con un figlio. Ultimo reddito dichiarato: —. Pendenze penali: —. Budget per la campagna elettorale: —. Con chi si alleerebbe: —. Con chi non si alleerebbe: —. Ultimo libro letto: «Il film più bello: —. L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: —.

Sticotti: l'onestà alla fine paga sempre



CARLO STICOTTI, Lega Nord. Età: 36 anni. Titolo di studio: laurea in medicina. Professione: medico ospedaliero. Stato familiare: celibe. Ultimo reddito dichiarato: 79.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Nord. Budget per la campagna elettorale: 60.000.000 ripartiti tra tutti i candidati della Lega Nord in Friuli. Con chi si alleerebbe: dipende dai programmi. Con chi non si alleerebbe mai: con gli estremisti di destra e di sinistra. Ultimo libro letto: libri scientifici di argomento medico. Il film più bello: «Indovina chi viene a cena?». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: l'onestà paga sempre.

Pezzetta: innanzitutto il rispetto per gli altri



ERNESTO PEZZETTA, Alleanza nazionale. Età: 48 anni. Titolo di studio: perito industriale. Professione: impiegato tecnico. Stato familiare: coniugato. Ultimo reddito dichiarato: 30.500.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi-Dn. Budget per la campagna elettorale: 6.000.000. Con chi si alleerebbe: Forza Italia. Con chi non si alleerebbe mai: Pannella. Ultimo libro letto: «Senilità». Il film più bello: «Anonimo veneziano». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: da mio padre, onestà e rispetto per gli altri.

Toffolo: dare impulso all'autonomia degli enti locali



ROBERTO TOFFOLO, Lista «La gente». Età: 43 anni. Titolo di studio: laurea lettere classiche. Professione: insegnante. Stato familiare: coniugato. Ultimo reddito dichiarato: 34.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Dc. Budget per la campagna elettorale: offerte dei sostenitori. Con chi si alleerebbe: con chi si impegna per le autonomie degli enti locali. Con chi non si alleerebbe mai: con le sinistre, con Occhetto e con Segni. Ultimo libro letto: «Le idee: habitat, vita organizzativa usi e costumi» (Edgar Morin). Il film più bello: «L'ultima tentazione» (Scorsese). L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: parlare solo quando è necessario.

Rossi: si deve cercare di essere galantuomini



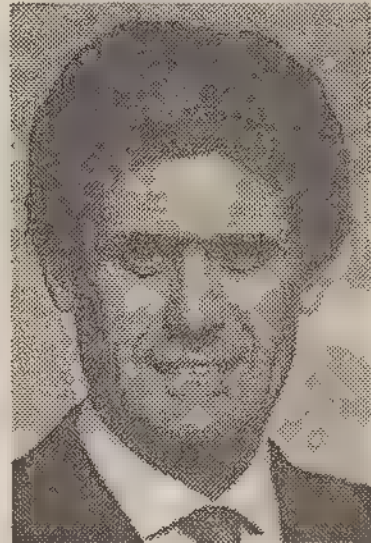
FEDERICO ROSSI, Progressisti. Età: 45 anni. Titolo di studio: diploma magistrale. Professione: giornalista. Stato familiare: celibe. Ultimo reddito dichiarato: 60.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Verdi. Budget per la campagna elettorale: 6-7 milioni. Con chi si alleerebbe: Partito popolare italiano. Con chi non si alleerebbe mai: Forza Italia. Ultimo libro letto: «Le idee: habitat, vita organizzativa usi e costumi» (Edgar Morin). Il film più bello: «Il cielo sopra Berlino». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: prima di agire pensa, quando hai pensato agisci.

Pittaro: agire solo dopo aver riflettuto



PIETRO PITTARO, Patto per l'Italia. Età: 59 anni. Titolo di studio: enotecnico. Professione: imprenditore vitivinicolo. Stato familiare: coniugato, con una figlia. Ultimo reddito dichiarato: 50.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Dc. Budget per la campagna elettorale: 45.000.000. Con chi si alleerebbe: con nessuno. Con chi non si alleerebbe mai: Alleanza nazionale e Rifondazione comunista. Ultimo libro letto: «L'armata Cosacca in Italia» di Arrigo Camier. Il film più bello: «L'ultimo Imperatore». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: prima di agire pensa, quando hai pensato agisci.

Molinaro: pubblicitario che ama la sincerità



PAOLO MOLINARO, Forza Italia. Età: 48 anni. Titolo di studio: licenza media inferiore. Professione: pubblicitario. Stato familiare: coniugato. Ultimo reddito dichiarato: 70.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Dc. Budget per la campagna elettorale: 70.000.000 circa. Con chi si alleerebbe: con nessuno. Con chi non si alleerebbe mai: con le sinistre. Ultimo libro letto: «Cielo chiaro». Il film più bello: «Amarcord». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: la sincerità.

Giau: si allea alle alleanze per creare un polo di destra



MARZIO GIAU, Alleanza nazionale. Età: 31 anni. Titolo di studio: laurea in architettura. Professione: architetto. Stato familiare: coniugato, con un figlio. Ultimo reddito dichiarato: 6.000.000. Pendenze penali: nessuna. Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi. Budget per la campagna elettorale: 500 mila lire. Con chi si alleerebbe: con chi non è disponibile a costituire un polo di destra. Con chi non si alleerebbe mai: con chi non è disponibile a costituire un polo di destra. Ultimo libro letto: «Il taglio del bosco» (Cassola). Il film più bello: «Il dottor Zivago». L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: il servizio militare da ufficiale.

DA OGGI IN VIGORE LA CHIUSURA PROGRAMMATA DEL CENTRO ALLE AUTO A GIORNI FISSI, DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ

Scatta il blocco settimanale

Presidio ai valichi di una «task force» di 82 vigili urbani, suddivisi fra turni del mattino e del pomeriggio (9-11.30; 16-20), anche a scapito, almeno in questa prima fase, dei compiti di ufficio. Allargamento verso il rione di San Vito delle aree «off-limits» e creazione di un nuovo asse di scorrimento da via Diaz a via San Spiridione lungo via del Teatro romano. Commercianti e artigiani potranno ricorrere all'autocertificazione dei motivi professionali per entrare nelle zone vietate

Ore 9: parte oggi l'operazione antimog. Annunciata un paio di settimane fa dall'amministrazione comunale, prenderà il via stamane, con la prima chiusura, che si protrarrà fino alle 11.30 per essere ripetuta nel pomeriggio dalle 16 alle 20, la «chiusura fissa» del centro al traffico privato.



L'allargamento verso il rione di San Vito del perimetro «off limits» rispetto alle vecchie zone «A» e «B», l'individuazione di un asse di scorrimento accessibile a tutti che taglia l'area interdotta al traffico privato partendo dalla via Diaz per arrivare alle vie del Teatro Romano e San Spiridione, la conferma di tutte le deroghe già in vigore, con l'introduzione della facoltà di utilizzare l'autocertificazione per commercianti e artigiani che debbono entrare per motivi professionali all'interno del perimetro vietato: sono queste le novità di maggiore rilievo della nuova ordinanza.

Per il resto, la falsariga alla quale i triestini dovranno fare riferimento a partire da oggi è a grandi linee quella già conosciuta, ma con un'importante garanzia in più: la certezza del provvedimento. La filosofia che ha animato sindaco e giunta è infatti quella di mettere i triestini nella condizione di conoscere a priori le

giornate a traffico limitato e quelle a traffico libero: ed ecco nascere la settimana divisa in due «blocchi». Quello che va dal martedì al venerdì compreso, con chiusura stabile negli orari già indicati, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, e quello che va dal sabato al lunedì (una sorta di «week-end allungato») senza ostacoli alla circolazione.

Per partire subito col piede giusto, evitando confusioni e incertezze, il Corpo dei vigili urbani è stato mobilitato al completo: oggi un esercito di ottantadue vigili (quarantuno per il turno del mattino e altrettanti per quello del po-

meriggio) presiederà i varchi, che saranno muniti dalle oramai famose transenne. Gli uffici amministrativi del corpo saranno «alleggeriti» in questi primi giorni, proprio allo scopo di destinare la quasi totalità delle forze a disposizione alla direzione del traffico, presumibilmente caotico in questa fase sperimentale perché gli automobilisti triestini impiegheranno qualche giorno per abituarsi alle novità.

Sul merito del provvedimento si sono già espressi in tanti, dalle forze politiche alle associazioni di categoria, ai vari gruppi di ambientalisti, alcuni in senso positivo, altri con spunti critici talvolta anche aspri: ma tant'è, il gran giorno è arrivato. Da oggi il traffico in città, peraltro alla vigilia della bella stagione, che solitamente a Trieste coincide con un naturale abbassamento dei livelli di inquinamento atmosferico, cambierà volto.

Si tratta di una grande prova di maturità alla quale la città viene chiamata: se i triestini la supereranno, dimostrando di essere dotati di autodisciplina, il Comune potrà iniziare a pensare alle fasi successive della lotta allo smog (il miglioramento della circolazione attorno al perimetro di chiusura e il completamento del piano parcheggio). Altrimenti saremo punto a capo.

Chi può circolare in macchina e chi no

I PUNTI ESSENZIALI DELL'ORDINANZA

● Giornate di chiusura: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

● Perimetro (interamente percorribile): Rive, piazza Venezia, vie Corti, Montfort, Ciamician, Catraro, Bazzoni, capitolina, Madonnina, Foscolo, Gatter, Brunner, Battisti, Valdirivo, corso Cavour.

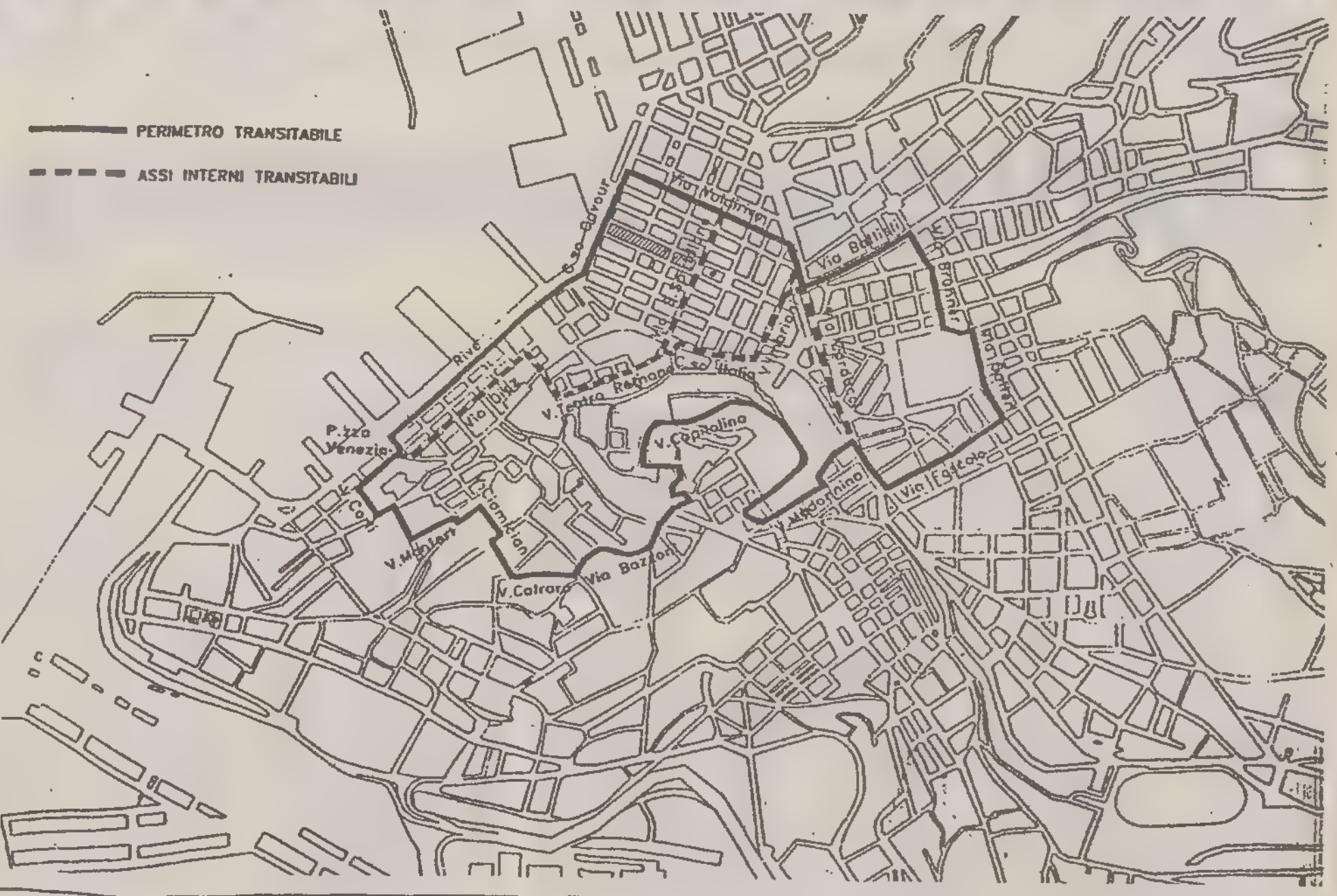
● Asse di scorrimento interno alla zona vietata percorribile da tutti: imbocco dalla piazza Venezia, poi via Diaz e del Teatro romano, infine biforcazione in due direzioni: da un lato via San Spiridione, dall'altro Corso Italia e via Imbriani.

● Orari di chiusura: al mattino: dalle 9 alle 11.30; al pomeriggio: dalle 16 alle 20.

● Durata del provvedimento: tutto l'anno.

● Deroghe: tutte quelle già in vigore, alle quali si aggiungono quelle riportate qui in calce alla piantina.

PERIMETRO TRANSITABILE
--- ASSI INTERNI TRANSITABILI



L'esercito «armato» degli automobilisti muniti di permesso è pronto a muovere verso il centro città. Stamane, alle nove, quando entrerà in vigore la nuova ordinanza anti smog, un numero considerevole di automobilisti impiegherà certamente i vigili urbani nelle verifiche della validità e regolarità delle deroghe, concesse in abbondanza dall'amministrazione comunale. Ecco le categorie dei «privilegiati» che potranno entrare nel perimetro:

- le vetture catalizzate;
- i motocicli e i ciclomotori;
- gli automezzi adibiti al trasporto collettivo, al servizio di Stato o pubblico, e i taxi;
- le vetture guidate da handicappati con patente «B» speciale;
- i veicoli adibiti a noleggio col conducente;
- gli automezzi adibiti a trasporto e al carico e scarico merci, muniti di bolli di accompagnamento;
- gli automezzi con targhe di Stato estero o muniti di contrassegno «CC» e «CD»;
- le autovetture di proprietà delle testate giornalistiche e radio televisive;
- le autovetture di medici in visita domiciliare urgente;
- gli autoveicoli di proprietà delle autoscuole impiegate nelle esercitazioni di guida;
- gli autoveicoli che fruiscono del parcheggio nelle autorimesse e box siti all'interno delle aree delimitate;
- le autovetture dei medici in visita fiscale domiciliare;
- le autovetture del personale dell'Usi in sopralluogo tecnico, di quello in servizio di pronta reperibilità e specialistico destinato per le consultazioni urgenti;
- gli automezzi di particolari categorie economiche, dotate della necessaria documentazione;
- gli autoveicoli che utilizzano le aree di sosta a pagamento;
- gli automezzi adibiti alla campagna elettorale;
- le autovetture con a bordo un equipaggio formato da un gruppo di persone uguale dalla metà più uno del numero massimo di trasportati consentito dalla carta di circolazione.

DALLE VARIE CATEGORIE

Chiesto un rinvio per predisporre i nuovi permessi

«Chiediamo al Comune di rinviare di qualche giorno l'applicazione delle nuove norme restrittive sul traffico per quanto concerne i mezzi commerciali, perché abbiamo avuto veramente troppo poco tempo per preparare i permessi».

Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, ha formulato ieri, vigilia dell'entrata in vigore della nuova ordinanza anti smog, questa richiesta a nome della sua categoria, «stretta» fra l'emanazione delle nuove regole sulle deroghe e l'arrivo del sabato.

Nella sede dell'Associazione in via Cicerone è stato intanto predisposto un servizio di informazioni per gli associati sulle deroghe. Il Cret, Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina dal canto suo ha espresso soddisfazione sul provvedimento «perché ha recepito la legge in una nota».

Un apposito «portello per i permessi» è stato intanto allestito dalla Cna nella sede di piazza Venezia: «Abbiamo dovuto agire con rapidità — spiega il segretario provinciale Fulvio Ballon — perché abbiamo avuto poco tempo a disposizione per organizzarci, ma assisteremo comunque i nostri iscritti».

La città è sporca? «Rimbocchiamoci le maniche»

Trieste città sporca, ancora per poco. Il Comune si appresta ad avviare assieme a un comitato fra privati operatori un'iniziativa per il recupero dell'immagine della città, immagine che è andata degradandosi negli ultimi 15-20 anni e che oggi risulta notevolmente compromessa. Si guarda soprattutto alla scarsa pulizia delle strade sia all'arredo urbano troppo spesso antietico e incoerente. Un quadro, dunque, non degno di una città moderna con una tradizione di civiltà da tutelare.

nonché Patrono e Vremec rispettivamente della pianificazione urbana e del verde pubblico) è stata lanciata una campagna di educazione plurisettimanale rivolta a vari settori della vita cittadina (scuola, commercio, pubblici esercizi, ambulant, mass media, eccetera) al fine di riabilitare i triestini a comportamenti più corretti nei confronti del bene pubblico.

La campagna, come detto, sarà curata da un comitato misto Comune-privati. Cestini e bottini di immondizie traboccanti, cartelli indicatori arrugginiti, vasi portafiori di fogge le più svariate posti all'esterno dei negozi: sono solamente alcuni dei molteplici esempi di cose che non vanno e che richiedono un piano d'azione, altrimenti senza coordinamento l'immagine della città continuerà a subire veri e propri attentati.



La riunione in sala Azzurra del municipio, presieduta dal sindaco Illy, voluta per ripensare l'immagine estetica della città (Italfoto)

Per il commerciante Silvio Cosulich devono essere individuati due campi di azione: la pulizia della città e l'arredo urbano. E' necessario per questo coinvolgere

le nuove generazioni e ottenere l'appoggio dei mass media.

Fulvio Sossi spera nel coinvolgimento non solo dei giovani ma dell'intera città. Ha illustrato un

progetto di «campagna» educativa per una città più pulita comprendente logo, poster e striscioni. Il mondo dell'informazione dovrà dare il suo indispensabile con-

tributo alla diffusione degli obiettivi che ci si prefigge. A esempio, vanno periodicamente indicati ai cittadini i punti di raccolta dei rifiuti ingombranti che altrimenti trovano la strada del Carso. A proposito di Altipiano, Sossi ha accennato alla necessità di creare piazzole di sosta a uso dei compratori stranieri dotate di tabelle plurilingui e di bottini per le immondizie. Problema da affrontare con urgenza sarà anche quello della rimozione delle deiezioni dei cani nelle vie cittadine.

I giovani possono fare molto per la pulizia della città se saranno sensibilizzati da un discorso propositivo. Per poter presentare alla scuola l'iniziativa — ha detto il sovrintendente scolastico Ottaviano Corbi — serve un modello di intervento diverso dal passato, tale da coinvolgere studenti e insegnanti.

Con varie argomentazioni hanno preso la parola fra gli altri anche Giovanni Lokar della Cremaffè (si cominci con il ripulire la segnaletica); l'architetto Patrono (bottini delle immondizie: servirebbe un concorso di idee per la loro normalizzazione; luminarie natalizie: amminrevole lo sforzo che fanno i commercianti, ma non c'è niente di originale); Dorligo (per la pulizia di certe aree i commercianti fanno già la loro parte).

In sostanza tutti gli intervenuti si sono detti d'accordo sulla necessità che il comitato operi al più presto e di coinvolgere nell'operazione anche i comitati sorti tempo fa.

Una task force si metterà subito al lavoro, sotto la supervisione dei vari assessorati: ne fanno parte Sossi, Cosulich, Aldo Stock (Sandtex), la Nettezza Urbana e i Vigili urbani.

Pino Bollis

Escort 1994

con servosterzo incluso nel prezzo

Airbag per tutti

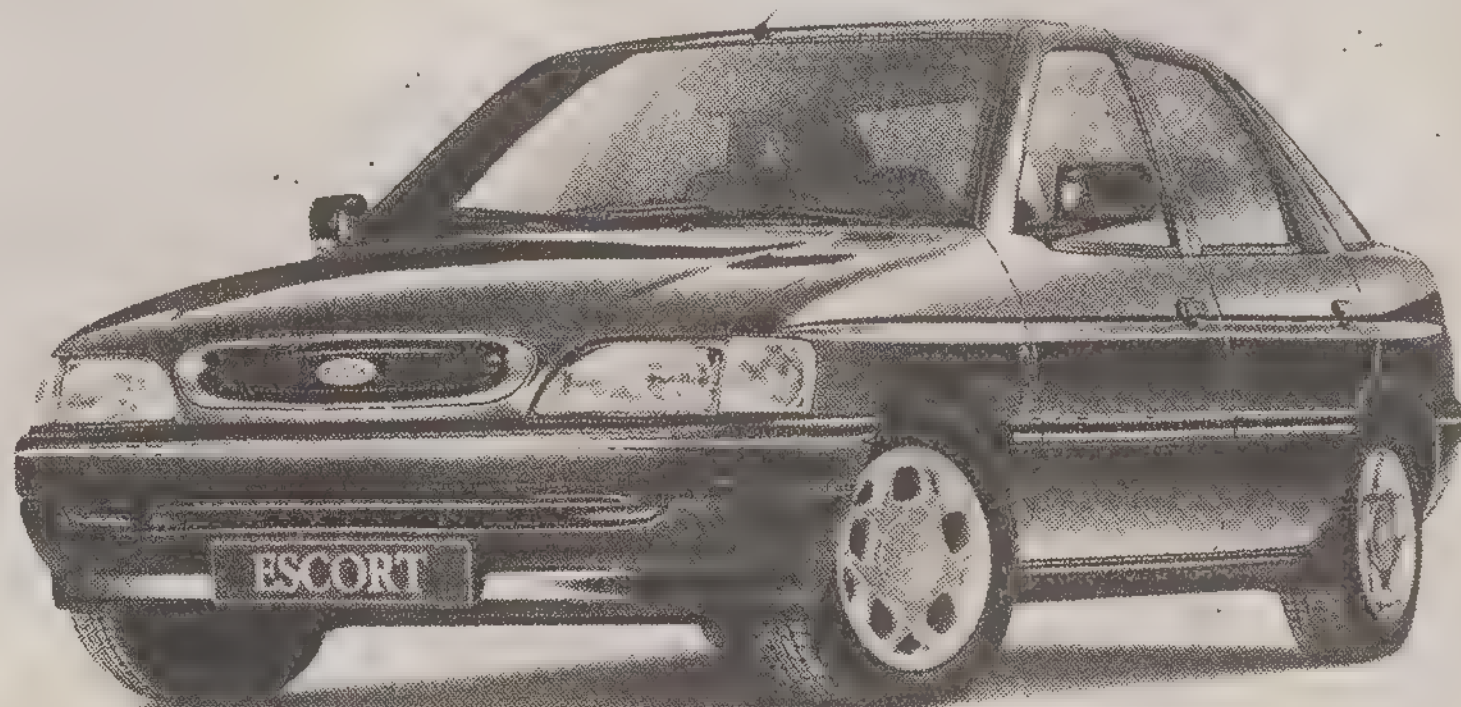
Airbag ● Cinture con pretensionatore e bloccaggio istantaneo ● Sedili antisivoltamento ● Barre d'acciaio laterali ● Telaio ad assorbimento progressivo ● Sensore FIS antincendio ● Volante ad alta sicurezza

Propulsori Miles 16V per tutti

Accelerazione ed elasticità superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti ● 1.6i da 90 cv e 1.8i da 105 cv allo stesso prezzo

SuperEquipaggiamento per tutti

Nuovi eleganti tessuti ● Nuovi colori micalizzati ● Paraurti e specchi retrovisori nel colore della carrozzeria ● Chiusura centralizzata ● Alzacristalli elettrici ● Contagiri



la Concessionaria

PUNTO

Ford

ROIANO

Via Caboto 24, tel. 040/3898111

Via Giacinti 2, tel. 040/411950



"Scuola pubblica, garanzia di libertà"

«Le ragioni della scuola: pubblica o privata? Questo il tema del dibattito aperto che i progressisti hanno organizzato ieri a cinema Ariston, per fare ancora una volta il punto su una questione che ha fatto anche l'istituzione didattica si è ritagliata un piccolo spazio in questa campagna elettorale. Niente candidati tra i relatori, ma persone chiamate a portare la loro testimonianza diretta di operatori o utenti della formazione per delineare — nella maggior parte dei casi —

quel favore alla scuola pubblica in cui i progressisti vedono una garanzia di democrazia e di uguaglianza. Dopo l'introduzione di Annamaria Mitri del Movimento di cooperazione educativa, ha preso la parola Andrea Avon, direttore didattico del 15.º circolo, che ha sottolineato le diversità di impostazione del rapporto fra fornitore e fruitore del servizio didattico: un rapporto che se nella scuola pubblica si configura come dovere di offrire formazione a ogni

cittadino secondo l'interesse generale dello Stato, nel privato si indebolisce fino a diventare, nel quadro di un interesse particolare, rapporto passibili di essere accettati o respinti. Il vero e unico problema da affrontare, ha concluso Avon, consiste nel chiedersi piuttosto se e come lo stato sia oggi in grado di assumersi la responsabilità della formazione di tutti i cittadini. Una questione questa sulla quale è intervenuta, in veste di genitore, Donatella Sterrentino,

che ha evidenziato le carenze da lei riscontrate talvolta nei docenti che dovrebbero essere in grado di valorizzare le diversità di razza, cultura, religione: ricchezze alle quali la scuola pubblica è chiamata a far guardare i propri allievi. Su posizioni diverse Anna Maria Rondini, docente al Galvani e presso il seminario vescovile: analizzando la scuola privata intesa come istituzione confessionale, Rondini ha rifiutato il punto di vista di chi a questo tipo di istituzione vorreb-

be assegnare d'ufficio una garanzia di maggiore moralizzazione. D'altra parte, l'insegnante ha voluto sottolineare come la pluralità delle istituzioni possa costituire oggi una garanzia di democrazia. Nel dibattito che è seguito alle relazioni — cui hanno partecipato tra gli altri docenti e sindacalisti — si è parlato anche dell'appello per la difesa della scuola pubblica, lanciato poco tempo fa da un gruppo di insegnanti triestini che hanno avviato una raccolta di firme.



p. b.

LE «POLITICHE» POTREBBERO PESARE SULLE MODIFICHE ALLO STATUTO MUNICIPALE E SULLA GUIDA DELL'ASSEMBLEA

Comune, l'incognita della presidenza

IN AGENDA Dibattiti e comizi

LISTA PANNELLA. Oggi, alle 12, in via del Sale 4/B, la candidatura della Lista Pannella per il proporzionale, Franco Patichio, terrà un incontro per la presentazione di una mobilitazione in materia fiscale.

PDS. Oggi il Pds farà conoscere il proprio programma, dalle 18.30 alle 19.30, davanti all'ospedale Maggiore. La sede di via San Spiridione è aperta da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 12.30, per il sostegno della campagna elettorale e per le iscrizioni al partito.

PROGRESSISTI. Oggi, dalle 10 alle 13 in largo Pestalozzi, i Progressisti presenteranno il loro programma.

RETE. I cittadini possono telefonare oggi dalle 17 alle 19 e domani dalle 10 alle 12 alla sede della Rete (tel. 639135) per porre domande ai candidati.

Margherita Hack e Roberto Kneipp che risponderanno domani, alle 18, nel comizio in programma in piazza della Borsa.

PARTITO POPOLARE. Oggi, alle 10, alla facoltà di Economia e commercio, Nino Andreatta presenterà il volume «Un anno per l'Italia», raccolta di suoi interventi e interviste sui principali temi di politica economica e politica estera.

ALLEANZA NAZIONALE. Oggi il candidato alla Camera Roberto Menia parlerà alle 11 in piazza Goldoni, alle 12 in via Giulia, alle 17.30 in viale XX Settembre e alle 18.30 in piazza della Borsa.

Servizio di

Fabio Cescutti

Il Comune aspetta le elezioni. Subito dopo le politiche il consiglio analizzerà infatti le modifiche allo statuto municipale. Una riunione del capigruppo sull'argomento è convocata sabato. Fra queste è prevista l'elezione diretta del presidente dell'assemblea. Secondo i soliti bene informati, i movimenti sono in corso. E Marchesich (Lega Nord) attualmente in carica nella veste di consigliere anziano, attende con una certa ansia l'appuntamento.

Il «Carroccio» manterrà la guida dei lavori o sarà destinato a passare la mano? Il gruppo della



Lega risulterebbe attualmente diviso, con la Seganti che si sarebbe affiancata ai consiglieri Giona e Roma, nonché al segretario Tanfani. Marchesich avrebbe dalla sua il capogruppo Tamburini. Quindi, confermando la presidenza ai leghisti, la corsa sarebbe probabilmente decisa fra Giorgio Marchesich e il candidato sindaco

**Sulla strada di Marchesich
c'è anche la concorrenza
della «collega» di gruppo,
la leghista Federica Seganti**

delle comunali, Federica Seganti.

Il gioco tuttavia potrebbe allargarsi, coinvolgendo altre forze. Dando per probabile la guida dell'assemblea a un gruppo di opposizione, stando alle indiscrezioni, si farebbero i nomi di Mauro Di Giorgio (Alleanza nazionale), persona che da sempre ha mostrato preparazione

tecnica e un certo equilibrio, pur senza rinunciare alle proprie idee politiche.

Quali potrebbero essere gli altri personaggi spendibili? In casa della Lista qualcuno suggerisce Drabeni, che ha mantenuto fino ad oggi una certa autonomia rispetto al gruppo. E' difficile che Staffieri, seppure abbia dalla sua la prepara-



zione tecnica, possa affiancare il sindaco Riccardo Illy, contro il quale aveva combattuto, nel novembre scorso, una serrata lotta elettorale senza quartiere. La maggioranza ha del resto i numeri, secondo la nuova legge, per eleggere un suo rappresentante. E qui i soliti bene informati lanciano i consigli di Budinich e Casti-

HANNO DETTO

Dressi: «Frase antibilinguismo solo di comodo»

Sergio Dressi, candidato al Senato per Alleanza Nazionale, se la prende con l'atteggiamento che stanno tenendo in campagna elettorale i rappresentanti del polo della libertà. «Il recente patto elettorale di contrarietà alla bozza di legge Paladini che «de facto» introdurrebbe il bilinguismo a Trieste, proposto dalla Lega nazionale — scrive in una nota — è stato accolto ma non firmato dai candidati Antonione, Vascon e Niccolini. Questo potrà anche andar bene al presidente della Lega Nazionale, ma sicuramente non soddisfa gran parte dell'opinione pubblica locale che da questi candidati si aspettava pronunce più nette, non generiche prese di posizione o dichiarazioni di comodo nelle quali si afferma che i veri problemi sono altri: la minoranza come la maggioranza ha il problema di uscire dalla crisi economica e di trovare un posto di lavoro...». Dressi sottolinea invece che si tratta di un falso paravento. «Sappiamo tutti benissimo — conclude — che l'attuale crisi penalizza quasi esclusivamente la maggioranza italiana. La minoranza, grazie al corpo tessuto economico che si è creato attraverso le sue banche, le sue attività terziarie, le assunzioni mirate nell'ambito scolastico e nei comuni minori, offre sostanziali garanzie occupazionali ai propri appartenenti».

Rossi (Pri): «Un rischio terzomondista nascosto dietro la campagna Fininvest»

«C'è un reale rischio terzomondista in queste elezioni politiche». Questa è l'opinione di Arnaldo Rossi, vice segretario regionale del Pri, che ricorda come «in Brasile, qualche anno fa, la catena televisiva Globo del magnate Roberto Marinho ha lanciato un nuovo partito per un proprio candidato alla presidenza della Repubblica, Fernando Collor de Mello, il quale si è rivelato, alla prova dei fatti, degno della migliore perversione partitocratica in termini di corruzione e tangenti. Ebbene — prosegue Rossi — oggi il gruppo Fininvest ha costituito in Italia una nuova forza politica, che reagisce scompostamente quando la magistratura compie il proprio dovere e verifica il rispetto delle leggi da parte del suo potente economico».

Hack: «I progressisti si battono per una sanità giusta ed efficiente»

Parlando in un comizio dei Progressisti, Margherita Hack, candidata alla Camera, ha dichiarato che i programmi elettorali della Lega Nord e di Forza Italia vogliono privatizzare sanità e pensioni. «Arima di votare per loro — aggiunge — un elettore pensi a quello che costerebbe assicurare se stesso e la sua famiglia con una polizza privata sulla salute. Pensi a quello che costa un giorno di ricovero in una struttura privata specialistica o un intervento chirurgico. Pensi al costo di una polizza per un anziano, per un portatore di patologia cronica, per un handicappato. La salute è una questione di giustizia e di civiltà in un Paese. Sono con i progressisti perché si battono per assicurare a tutti una sanità giusta, efficiente, onesta».

Il comitato spontaneo di Drabeni onora la memoria del notaio Spadon

Il comitato spontaneo sorto attorno alla figura del consigliere comunale indipendente Marco Drabeni ha deciso all'unanimità, per coerenza nel volersi riferire a valori profondi che dovrebbero guidare ogni cittadino, di intitolarsi alla memoria di «Giovanni Spadon», notaio e personaggio storico di Trieste. Citando il Piccolo del 1953, il comitato ricorda che Spadon fu una figura di straordinaria nobiltà per la saldezza della coscienza nazionale, l'infinita bontà d'animo, la rettitudine morale e la profondità del suo sapere.

Tanfani e Camber «ammoniscono» rappresentanti di lista e scrutatori

Convocati da Roberto Tanfani e Giulio Camber i rappresentanti di lista e gli scrutatori del Polo della libertà, si sono riuniti per un primo incontro di carattere «politico» più che strettamente «tecnico» sul problema degli scrutini elettorali. L'appello di Tanfani e Camber è stato alla massima vigilanza e al massimo attivismo affinché la legge venga scrupolosamente rispettata: «un risultato — hanno rimarcato — che poggia su un vero e proprio super-lavoro dei rappresentanti del Polo della libertà».

De Gioia: «Il patrimonio del Psi non deve andare disperso»

Il Psi rivolge un accorato appello agli elettori perché scelgano per la quota proporzionale alla Camera il simbolo del partito, la rosa, che è anche simbolo del socialismo europeo. «Non andrà così dispersa e frantumata — scrive il commissario Roberto De Gioia — una forza ideale, un'identità politica e culturale che ha ancora un grande ruolo da svolgere per la salvaguardia dello stato sociale e per creare una nuova occupazione».

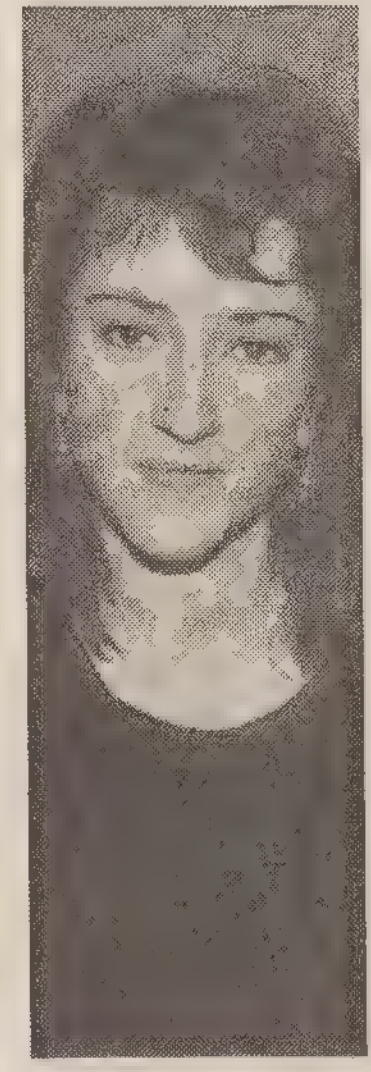
PAOLA SAIN (LISTA PANNELLA)

«I progressisti adesso ci temono»

La candidata del collegio 2 attacca la politica sulla droga seguita sinora dalla sinistra

Paola Sain, 26 anni, candida alla Camera nel collegio 2 per la Lista Pannella. Diplomata al liceo Oberdan, è laureanda in Filosofia all'Università di Trieste. È iscritta al Partito radicale dal 1986, e da allora ha fatto intensa attività di partito, partecipando a tutte le campagne referendarie.

Recentemente è stata eletta consigliere generale del Coordinamento radicale antiproibizionista (Cora), ed è impegnata in città nella costituzione di un'agenzia comunale sulle tossicodipendenze, già iscritta nel bilancio della giunta, dopo aver coordinato l'iniziativa referendaria per l'abolizione di alcune norme della legge Jervolino-Vassalli.



Intervista di

Furio Baldeschi

Vi definite gli unici riformisti di queste elezioni: non è un po' eccessivo?

«No, perché gli stessi progressisti hanno voluto dar vita a degli schieramenti che mirano solo a mantenere un certo status quo. Non c'è volontà di cambiare, solo il trasformismo di statalisti che si propongono come liberal-democratici».

A proposito di progressisti, li avete attaccati anche per il loro atteggiamento sulla questione droga...

«Per forza, non hanno fatto nulla, in materia! Sono solo stati capaci di dire che il Cora è di destra, fare un Forum «di sinistra» e applaudirsi tra di loro».

Siete gli unici, allora, a proseguire nella battaglia antiproibizionista?

«Mi limito a ricordare che la Lista Pannella è l'unica ad ospitare nel suo simbolo quello degli antiproibizionisti. E mi sembra emblematico che lo stesso Cora abbia deciso di appoggiare la Lista Pannella al proporzionale, e altrove candidati di chiaro impegno sull'argomento».

Ma a Trieste è sentita l'emergenza droga o quella dell'occupazione?

**«Siamo gli unici riformisti:
dietro a noi c'è il trasformismo
degli statalisti che si propongono
come liberal-democratici»**

ne? «Difficile a dirsi. L'occupazione è un problema gigantesco, lo stesso, a 26 anni, non ho un lavoro... Deve essere chiaro, però, che un parlamentare, da solo, non può risolvere certe questioni. È facile, ad esempio, dire che bisogna ridurre le tasse universitarie, ma è poco più di una battuta».

Lista Pannella apparentemente sola contro tutti. Cos'è, complesso dell'accerchiamento?

«Dell'esclusione, piuttosto. Ci sono molti che vorrebbero dimostrare che non esistiamo, magari ricorrendo ai sondaggi-truffa... La realtà è che i pannelliani fanno paura ai progressisti».

I vostri referendum propongono tra l'altro la liberalizzazione degli orari dei negozi e l'abolizione della cassa integrazione. Non è una battaglia impopolare, a Trieste?

«È sicuramente impopolare, ma fino a un certo punto, visto che molti commercianti o cassintegrati hanno firmato, per quei referendum...».

Cosa intende dire? «Che bisogna chiedersi, ad esempio, se il problema del commercio riguarda tutti i cittadini o sia solo un problema delle corporazioni. Mi sembra sintomatico che quello sugli orari sia risultato il referendum più firmato: dietro, c'è anche un fatto di vivibilità della città».

Saranno le elezioni del...

«Delle lotte tribali, per bande. Non si andrà a votare la persona, ma ci si continuerà a dividere per tribù. Lo scontro-frontale tra persone mi sembra ancora lontano».

Individui tre priorità per Trieste da affrontare a livello governativo.

«È fin troppo facile parlare di porto, occupa-

zione o quant'altro, ma in realtà prima bisogna risolvere alcuni problemi nazionali...».

Ad esempio?

«Superare la partitocrazia. Ma con una legge elettorale migliorativa dell'attuale. Solo arrivando a un vero sistema maggioritario, secco, si possono cambiare le cose».

Quale sarebbe la sua prima mossa da parlamentare?

«Cercherei di entrare a far parte di un gruppo parlamentare il più aperto ed ampio possibile. Penso al gruppo federalista europeo. Non vorrei, infatti, che la mia fosse la solita adesione di lista, vincolata al simbolo e via».

Arriviamo alla fatidica «torre» del collegio 2, nel quale lei si presenta. Chi salva tra Corbato, Kneipp, Vascon, Magnelli e Giacomelli?

«Sarebbe comunque una gara irregolare...».

Per quale motivo?

«Perché Corbato avrebbe maggiori possibilità degli altri. Col voto yoga, infatti, si salverebbe da solo... Al di là delle battute, mi basta ricordare che Kneipp, per dire, sulla legge elettorale e sui 13 referendum è stato contrario o assente, mentre la Vascon non ha mai speso una mezza parola al riguardo».

PROMOZIONE EMOZIONE

È un'occasione rarissima, che a voi consentirà di scegliere gli oggetti e gli arredamenti che avete visto nelle nostre vetrine a tutt'altro prezzo, e a noi di rinnovare le nostre proposte, per offerte aggiornate, non solo

altra casa
via tarabochia 5

frirvi sempre solissime. Un'emozione, una promozione.

SCONTI FINO AL 40%

questa è tutta un'altra occasione

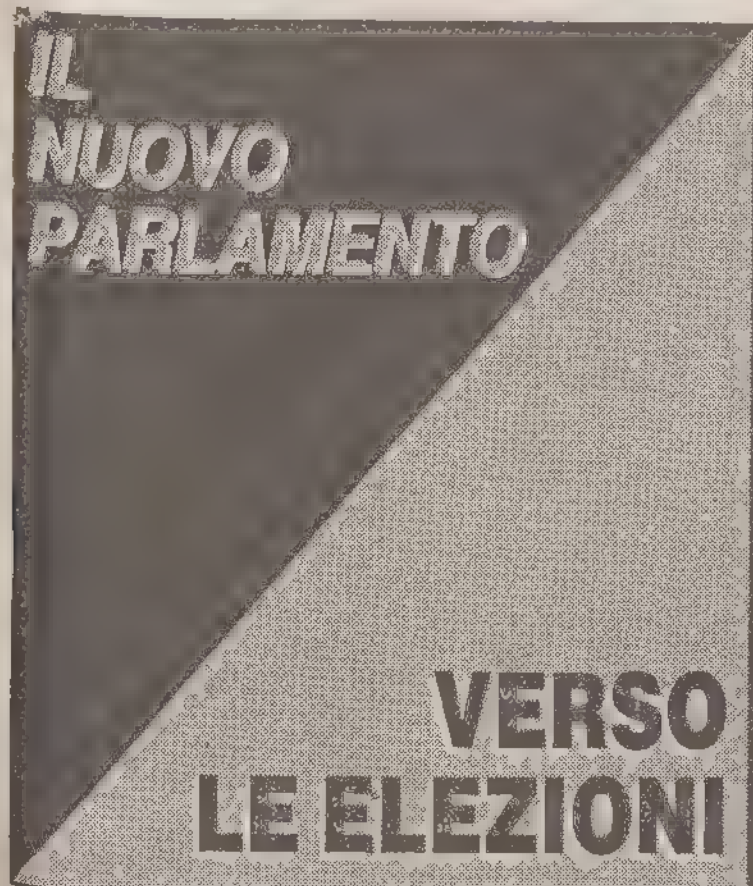
POLO DELLE LIBERTÀ
... insieme per una nuova Trieste nella nuova Italia

I candidati: **ANTONIONE ROBERTO (SENATO)**
NICCOLINI GUALBERTO (CAMERA Trieste 1)
VASCON ANTONIETTA MARUCCI (CAMERA Trieste 2)

incontrano quotidianamente i cittadini per illustrare il proprio programma nella sede A.N.F.I. di via Pozzo del Mare 1 - Orario di segreteria: 9.30 - 20.

Appoggiamo i candidati condividendone il programma:
Alessandro Achilli - Monica Alessio - Rodolfo Arbanassi - Federico Bais - Roberto Bari - Antonello Boccia - Walter Bradas - Giuseppe Cacciatori - Chiara Camber - Bruno Casertano - Lelio Cernuta - Tullio Cianciolo - Pierpaolo Degrassi - Roberto Demichele - Umberto De Pretis - Orio Di Brazzano - Genny Frandoli - Auro Giassi - Innocente Maccan - Nicola Mugnaioni - Mara Scheriani - Livio Pesle - Roberto Tito - Mario Vascotto

PROPAGANDA ELETTORALE Comm.: C.F. 97103920589 - Del Reg. Forza Italia - Red.: Stefano Satta



«Bossi-Berlusconi, poca differenza»

Ma chi l'ha detto che era andato in pensione, costretto ai margini come i vecchi combattenti che non sanno rassegnarsi al ritiro? Il suo presentismo, al contrario, riesce a sconcertare gli osservatori e a mandare in fibrillazione gli amici, o ex tali. Fabrizio Belloni, leader storico della Lega Nord triestina, non si rassegna. Accantato (ma sì, diciamo) nel bel mezzo di quella rivoluzione di velluto che ha interessato il primo piano di via Carducci 2, l'indomito "lumbard"

non ha porto l'altra guancia. E vuole ancora dire la sua un po' su tutto. A partire dalle attuali beghe Bossi-Berlusconi. «La differenza tra di loro - ironizza - è calcolabile attorno al 10 per cento. Per il 90 per cento la pensano alla stessa maniera, hanno un programma politico comune... Poi, scavando, si scopre che Bossi in realtà ha un progetto politico, Berlusconi uno mercantile...».

Siamo al ritorno alle origini, allora, alla riproposta degli stili legati ad Alberto da Giussano

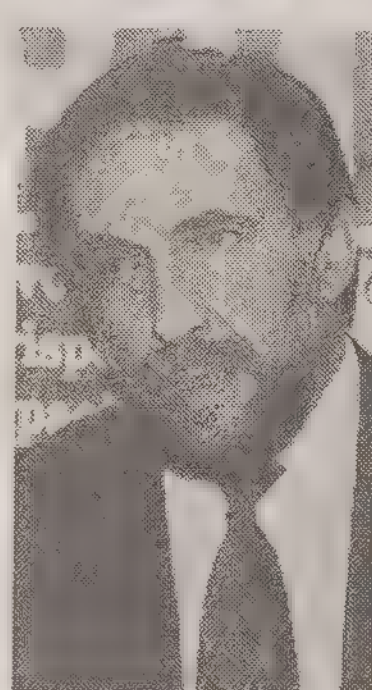
e stemperati dall'abbraccio con Forza Italia? Assolutamente, giura Belloni. «Lega Nord e Bossi propongono un'organizzazione nuova dello Stato - sottolinea l'ex segretario - mentre Berlusconi vuole, solo migliorare quella esistente. La differenza, se c'è, è tutta qui. Senza dimenticarsi che noi partiamo da un progetto federalista, il Berlusconi no».

Un puro fatto politico, allora? Non solo, se è vero che Belloni, a supporto delle sue tesi, si spinge fino all'antropologia.

«Ma li ha visti - osserva - gli occhi di quei due? Quelli di Bossi sono pieni di luce, ora furienti ora tranquilli ma comunque sempre vivi. Berlusconi, invece, ha uno sguardo piatto, senza luce. Quello di un autentico squalo...».

Solite baruffe in famiglia, testa a testa per la pole position dopo il 28 marzo? Anche, ma non solo. Belloni, infatti, è il primo ad ammettere che certe sceneggiate non sono proprio edificanti. Salvo attribuirne immediatamente la paternità a tutt'altra categoria.

«La situazione attuale non fa gioco né a Bossi né a Berlusconi. Semmai ai giornalisti che, a seconda della greppia (testuale ndr) in cui mangiano attaccano alternativamente l'uno o l'altro. Dimenticandosi che l'elettorato è più intelligente. Ha capito, per intenderci, la differenza che intercorre tra quello che effettivamente può essere considerato il "nuovo" e quella che invece è una semplice operazione di lifting. Al momento opportuno, in tal senso, saprà anche come e per chi votare...».



AL CENTRO

Dieci firme per i candidati Magris, Severi e Magnelli

Un appello all'insegna di «Meglio al centro», lo slogan dei candidati alla Camera del Patto per l'Italia, Silvano Magnelli e Fabio Severi e dell'indipendente per il Senato, Claudio Magris. Lo firmano Massimo Loezda, Pierluigi Patriarca, Raoul Pupo, Mario Ravaglio, Ettore Rosato, Luigi Russo, Mirano Sancin, Dario Tersar, Giampiero Vezzoli e Mauro Vignini. «Gli eccessi degli estremismi - scrivono nel documento - portano il Paese sull'orlo di un pericoloso scontro civile e a rischi concreti di scissioni, paralisi economica e verso una definitiva marginalità nel contesto europeo. Abbiamo scelto il centro - si legge ancora - si legge ancora - confortati dalla sua posizione riformatrice e nettamente democratica, costruita su un sano rapporto con la società civile, basato sul rilancio di tutte le potenzialità private come sul riordino della pubblica amministrazione, nel rispetto delle leggi, della persona, della famiglia, finalizzato inoltre a formare una società più solidale».

I firmatari dell'appello ripongono la loro fiducia nelle qualità indiscusse di scrittore e umanista di Claudio Magris, ma anche nella consolidata competenza professionale del costituzionalista Severi per l'apporto che potrà dare nel processo di riforma istituzionale in atto, infine nella carica innovativa di cui ha dato prova Silvano Magnelli come assessore all'istruzione e vice sindaco della città.

«Tali candidature nel Patto per l'Italia - concludono i sottoscrittori del documento - sono quelle che al momento attuale ci ispirano la massima fiducia per una ripresa economica, politica e morale della nostra città nel contesto nazionale e invitiamo gli elettori a sostenerle condividendo la nostra stessa convinzione e i motivi di speranza».

CROLLA L'OCCUPAZIONE: TRA GENNAIO E FEBBRAIO 523 POSTI IN MENO - ALLARME PER I TASSI DEMOGRAFICI

Tante «ricette» contro la crisi

OCCUPATI	1981		1991		1992		1993		GENN. - FEBB. 1994	
	VALORI ASSOLUTI	Differenza	VALORI ASSOLUTI	Differenza	VALORI ASSOLUTI	Differenza	VALORI ASSOLUTI	Differenza	VALORI ASSOLUTI	Differenza
INDUSTRIA	26.609		17.852	- 8.757	16.508	- 1.344	15.133	- 1.375	14.852	- 281
TOTALE	101.865		91.455	- 10.410	90.106	- 1.349	88.458	- 1.648	87.935	- 523

L'Ateneo di Trieste, parlando alle donne del suo studio-ricerca sulle «determinanti del mercato del lavoro» ieri alla Camera di commercio ha usato il termine «degrado». Orvati si

riferiva oltre che allo stato di crisi anche al tasso demografico. «Politici e rappresentanti dell'economia dovrebbero discutere - ha detto Orvati - con poco allarmanti: nel 2010

la popolazione sarà ridotta a 170-180 mila persone, nel 2020 si raggiungerà quota 120 mila. «Ciò vuol dire che il 50 per cento delle abitazioni saranno vuote - ha detto il do-

cente - e il 50 per cento della rete di servizi e delle imprese si troverà senza manodopera. Ci attende un gravissimo degrado con problemi enormi per tutta la provincia».

Orvati, parlando alla Consulta femminile del Comune (per l'occasione invitate le rappresentanti della Confartigianato, della Confesercenti, della Confcommercio) ha preso spunto dal lavoro di ricerca (in realtà era stato già presentato in ottobre) e ha messo in rilievo quali sono i tassi di attività femminile nel mondo. Chi fa la parte della cenerentola è come al solito l'Italia, al settimo posto dopo Svezia, Usa, Regno Unito, Giappone, Germania e Francia con un tasso del 30,6 per cento contro una Svezia al 50,5 per cento.

«E il tasso è destinato a diminuire: ha detto Orvati rispondendo alle domande della presidente Ester Pacor, di Etta Carignani dell'Aida, della Guidoni Benedetti, della Bertini della Noulia della Ruaro e infine della Mocavero e della Ferranti.

«Siamo in netto ritardo sulla femminilizzazione del mercato del lavoro rispetto agli altri paesi - ha concluso il docente - e il futuro si preannuncia incerto. Servirebbero 5 figli a testa per cambiare le curve negative. O immigrazioni di massa».

Giulio Garau

PROGRESSISTI CONTRARI A PRIVATIZZAZIONI "SELVAGGE"

Si gioca in porto la sfida del futuro

Rivedere la portualità triestina alla luce dei nuovi equilibri comunitari, sviluppare le strutture adeguandole alla concorrenza, inserire la ricerca cantieristica e navale puntando sulla sicurezza: è questa la formula di rilancio economico per Trieste indicata da Renato Kneipp, candidato alla Camera per il collegio di Trieste 2 nel polo progressista, ieri nel corso di un incontro promosso dal Coordinamento dei lavoratori progressisti, cui ha preso parte anche Margherita Hack, candidata per Trieste 1. Porto, dunque come volano del sistema produttivo cittadino, ma con alcune tappe precise: indirizzare le commesse di rinnovamento della flotta italiana non più all'estero dove la mano d'opera costa meno, ma nel nostro bacino, comprendendo l'intero golfo, da Fiume e Capodistria a Monfalcone, passando per Trieste; qui dovremmo puntare sulla ricerca navale nel campo della sicurezza esigenza sempre più sentita anche dopo la recente collisione dei

Dardanelli.

Trieste deve raccogliere questa sfida per il futuro, forte di una tradizione navalmeccanica che oggi, dopo l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea dischiude nuove prospettive di sviluppo. Kneipp ha poi accennato alla necessità di riqualificare la mano d'opera, gradino indispensabile per il salto di qualità della produzione navale cantieristica. Un no fermo alla privatizzazione selvaggia, argomento valido anche per altre aziende in crisi e rivalutazione del turismo non soltanto congressuale, ma anche storico, questi gli altri punti indicati da Kneipp. Margherita Hack da parte sua ha sottolineato con favore l'iniziativa del sindaco Illy di avviare contatti col porto di Capodistria, e ha inoltre confermato l'opportunità di potenziare la ricerca tecnologica avanzata con ricadute anche sul piano industriale.

g. l.

LA «RICETTA» DI PATTISTI E POPOLARI

Ma lo Stato sociale non va smantellato

ANDREATTA
«Più società meno Stato»

Oggi, alle 18, all'hotel Savoia, il candidato del Partito popolare per il collegio proporzionale, Nino Andreatta, parlerà sul tema «Più società meno Stato». Sarà presente il presidente della Commissione delle Opere, Giorgio Vittadini e introdurrà il presidente del consiglio regionale, Cristiano Degano. L'iniziativa è dei centri culturali Il Segno e La Pira.

«Disagio e solidarietà: riflessioni e proposte sulle politiche sociali in Italia verso il 2000». È questo, invece, il tema dell'incontro, promosso dal Partito popolare, che si terrà domani, con inizio alle 18, alla sala Reti di palazzo Diana in piazza San Giovanni. Interverranno il direttore della Caritas diocesana, don Mario Del Ben, Dario Parisini, operatore delle cooperative attive nel sociale e Dario Grison, impegnato da tempo nel recupero e nella lotta alla tossicodipendenza. Saranno presenti anche i candidati alla Camera del Patto, Silvano Magnelli e Fabio Severi.



Sgravi fiscali per le aziende che assumono, riduzione dell'orario di lavoro, omogeneità del servizio sanitario, assegno per le casalinghe, su tutto la solidarietà: sono alcuni degli spunti che Ennio Severino, presidente del Circolo culturale «Nuovi incontri» ha elencato ieri nel corso di un dibattito organizzato nella sede del Partito popolare su alcuni temi di scottante attualità politica e sociale.

Intervenendo all'incontro, la vice commissaria del partito, Elettra D'Origo ha confermato l'appello agli elettori perché puntino sul polo della moderazione, costituito da pattisti e popolari «perché il paese non è ancora pronto per un bi-polarismo che ripropone antiche contrapposizioni».

Ferruccio Tommaseo, coordinatore del patto per l'Italia, ha sottolineato l'aspetto dell'unità nazionale, come risposta civile e responsabile a chi agita lo spettro del federalismo, «tanto più qui a Trieste, a pochi chilometri di Redipuglia dove quei morti provenivano da tutta l'Italia».

Silvano Magnelli, candidato nelle file del Pipi, ha detto che uno dei pericoli delle prossime elezioni potrebbe essere l'astensionismo e che «se la rabbia si scarica soltanto nelle provocazioni, molto presto torneremo a votare». L'altro candidato, Fabio Severo Severi, ha ribadito che il tentativo del suo partito rispecchia la necessità di riformare lo stato sociale, ma con certezze di fondo, con una filosofia omogenea, valida per tutti i settori, dalla sanità all'edilizia, dall'economia al fisco.

g. l.

e adesso siamo

Aperta in Piazza Goldoni 7/D

anche in

la nuova agenzia di città n.1

Piazza Goldoni

della Banca Popolare di Trieste



Banca Popolare di Trieste

Sede e Direzione Generale Via Mazzini 12
Agenzia di città n.1 Piazza Goldoni 7/D

ALCUNI TRASFERIMENTI DI MAGISTRATI MANDANO IN «TILT» LA MACCHINA DELLA GIUSTIZIA

Tribunale paralizzato

IN PRETURA

Rubò due 500 e finì contro cinque auto: accordati i benefici

La notturna corsa a ostacoli di Davide Tuffanelli, 18 anni (li ha compiuti da alcune settimane), via Orlandini 5, che con un ragazzo rubò due «500» con le quali finirono contro cinque auto in sosta, si è conclusa con il patteggiamento. Il pretore Mania Salvà gli ha applicato sei mesi e venti giorni di reclusione e 500 mila lire di multa, convertita la pena detentiva nello stesso periodo di semilibertà, ma è tornato libero perché ha avuto i benefici. La sanzione era stata concordata dal p.m. Emanuela Bigattini e il difensore Giuseppe Muscolo. Il ragazzo che gli fu compagno nel disastroso raid verrà giudicato dal tribunale per i minorenni.

Nella nottata dell'altra domenica, la Volante fu chiamata in via Lussinpiccolo, dove tre auto erano state danneggiate da una «500». Nella zona l'agente Ragazzi trovò Tuffanelli, riconoscibilissimo per un braccio ingessato, e il socio. Dopo l'incidente, i due abbandonarono le «500» che era stata rubata ad Alessandro Doz, via Lussinpiccolo 2, presero quella di Massimo Siroch, via Baiaumonti 42, e andarono a urtare contro altre due vetture.

Giovane dalla mente alterata di notte «indossatrice» in una vetrina

La notte di Capodanno del '91 la Volante intervenne da «Kappa» in viale XX Settembre 21. La vetrina presentava un ampio squarcio e all'interno una giovane donna dalla mente alterata e assistita dal Cim, Emanuela C., si stava provando degli abiti. Dal negozio erano spariti due manichini vestiti con indumenti maschili, manichini che ormai spogliati, furono poi trovati in via Paduina. La ragazza fu imputata di furto e, difesa dall'avv. Mario Conestabo, è stata giudicata dal pretore e assolta trattandosi di persona non punibile. Il vetro era stato indubbiamente sfondato con un travetto di cemento da uno sconosciuto che era entrato asportando manichini e vestiti. Era passata quindi di lì Emanuela C., e, notato lo squarcio, si era infilata nella vetrina e si era messa a provare alcuni capi.

Condannato un «passeur» sloveno: nella sua auto quattro adolescenti

L'ennesimo «passeur» processato in contumacia dal pretore Mania Salvà. Si tratta dello sloveno Fencja Cuna, 26 anni, al quale è stato inflitto un milione di multa con i benefici. Nella notte del 28 maggio '91, il carabinieri Presello lo notò sulla strada di Fernetti al volante di una Fiat «13». Qualcosa insospettì il militare che diede l'allarme, e dopo un paio d'ore vide ripassare lo sloveno e accortosi della sua presenza quattro persone che si trovavano a bordo si raggrupparono su se stesse per non essere viste. La macchina venne bloccata e nell'abitacolo furono trovati quattro adolescenti sloveni sprovvisti di documenti, uno dei quali fuggì e non venne più ripreso.

Emise un assegno dopo la revoca della banca: condannato con i benefici

Emesso un assegno dopo la revoca bancaria Savino Morretti, 66 anni, via Locchi 20, è stato condannato a dieci giorni di reclusione con i benefici. Era difeso dall'avv. Andrea Frassinetti.

Miranda Rotteri

Servizio di

Claudio Emè

Processi che non si possono celebrare. Colpevoli che ridono perché il giorno della condanna si allontana all'infinito. Innocenti che tremano perché non possono dimostrare di non aver commesso i reati di cui sono accusati. Questa è la situazione tragica in cui si trova da alcuni giorni il tribunale di Trieste a causa di una serie inaspettata di trasferimenti di magistrati. L'ordine è venuto dal Ministero e nessuno in città ha il potere di chiedere per lo meno un rinvio in attesa dei «rincalzi».

I magistrati rimasti a presidiare le aule alzano le mani in segno di resa. Per tre anni la sezione penale presieduta da Mario Trampus ha lavorato con ritmi indavolati per «saltare» i fascicoli arretrati. Per mesi le udienze iniziate alle 9 del mattino si sono concluse a tarda sera. Ora questa faticosa maratona rischia di rilevarsi infelice e inutile. Grande è lo scontento, preoccupate le reazioni.

Altrettanto preoccupati sono gli avvocati. Il loro Ordine professionale sta organizzando una manifestazione pubblica per denunciare

una situazione drammatica non solo sul piano operativo ma anche su quello istituzionale. Uno Stato non può rinunciare ad amministrare la Giustizia e non può nemmeno continuare a chiedere ai suoi cittadini di attendere tempi migliori per veder puniti i colpevoli e prosciolti gli innocenti.

In effetti non è concepibile che alcuni, limitati, trasferimenti di magistrati mettano in crisi la macchina della giustizia. Se ciò accade significa che gli organici sono insufficienti. Coperta corta insomma. Un processo che non viene celebrato equivale a bloccare una catena di montaggio nel suo segmento terminale. Tutto il resto invece procede come nulla fosse accaduto. Indagini, rinvii a giudizio, citazioni di testi, fissazione di udienze. Così nei prossimi mesi si formerà un ingorgo spaventoso in cui rischiano di trovarsi coinvolti anche i processi di tangentopoli.

Fin qui l'analisi della situazione e la valutazione delle conseguenze. Viene da chiedersi quanti trasferimenti improvvisi si siano abbattuti sul nostro tribunale. I «numeri» sono esigui anche se le conseguenze sono drammatiche. Da alcune settimane ha lasciato

la sua stanza per un più confortevole ufficio romano del Ministero il giudice Alessandro Scarano. E' già al lavoro all'ufficio legislativo. Fra due giorni lascerà Trieste per il palazzo di Giustizia di Torre Annunziata il giudice Fabio Dente. Sia Dente, sia Scarano lavoravano alla sezione penale e tutti i processi di cui loro facevano parte della giuria dovranno ripartire da zero. Come se le udienze già verbalizzate non fossero mai esistite. Un colpo di spugna e via.

Ma non basta. Un altro giudice della sezione penale è ricoverato in ospedale e un quarto magistrato sta frequentando un corso di aggiornamento. Di fatto in questi giorni non vi sono magistrati penali sufficienti per comporre un collegio di tre persone. Per giudicare si dovrebbe «attingere» dalle sezioni civili ma anche qui la situazione è prossima al punto di rottura a causa dei trasferimenti. Il dottor Carlo Imperiali sta per lasciare Trieste e altrettanto dovrebbe fare il presidente della sezione fallimentare Alberto Chiozzi. Un altro giudice è stato trasferito alla Corte d'appello. Dunque, 5 o 6 trasferimenti sono riusciti a mettere K.O. il tribunale del capoluogo della regione.



Mario Trampus presidente del tribunale penale.

L'UNGHERESE CHE SI AUTOACCUSA DELL'OMICIDIO DI MAURIZIO PERTOT

«Mi ribellai alle sue attenzioni»

Le impronte digitali del magiaro verranno confrontate con quelle rilevate sulla Passat

DOMANDE Centri estivi

C'è tempo fino a sabato 26 per presentare le domande di ammissione ai Centri estivi organizzati dal Comune. Gli appositi moduli — distribuiti da asili nido, scuole materne, elementari e ricreatori — vanno consegnati al Protocollo generale (stanza 20, piano ammezzato del municipio) con orario dalle 9.30 alle 12.30 (domani e venerdì anche dalle 16 alle 18).

Caso Pertot agli sgoccioli. Tra pochi giorni sarà avviata una rogatoria internazionale per consentire il fermo nei confronti di Laslo Cseh, 28 anni, il giovane ungherese che si è autoaccusato dell'omicidio del tecnico dell'Ente porto trovato cadavere a Basovizza il giorno di Ferragosto dello scorso anno. Cseh si trova rinchiuso in un carcere ungherese da qualche giorno. E i poliziotti magiari stanno acquisendo elementi di prova che confermino le dichiarazioni del giovane.

Uno di questi elementi è costituito dalle impronte digitali trovate all'interno della Passat. Le impronte erano state rilevate in tutta l'auto ma in

particolare su un vetro posteriore dai poliziotti della squadra Mobile di Udine all'indomani del ritrovamento. Ma in quella circostanza le impronte digitali non avevano detto molto in quanto non si sapeva a chi appartenevano. Ora saranno confrontate con quelle prelevate dalla polizia ungherese dalle dita di Laslo Cseh. Se dovessero coincidere, com'è probabile, costituirebbero un ulteriore elemento che consentirebbe di dare maggior peso alle accuse nei confronti dell'ungherese.

Intanto emergono nuovi elementi della deposizione dell'ungherese che confermerebbero che l'ambiente dell'omicidio è quello delle amicizie

particolari. Maurizio Pertot alla guida della sua Passat quella sera si era recato nei pressi della stazione dove aveva incontrato l'ungherese. Cseh è uno che viveva di espedienti. Dormiva sulle panchine.

I due in auto si sarebbero recati subito nella pineta di Basovizza. «Quando eravamo in macchina — ha dichiarato Cseh alla polizia ungherese — quella persona mi ha fatto dei complimenti e ha cominciato ad accarezzarmi. Io non volevo che facesse questo. Mi sono arrabbiato. L'ho preso per il collo e ho iniziato a stringere». Una testimonianza sconvolgente la cui veridicità sarà comunque valutata dagli investigatori so-

prattutto dal sostituto procuratore Antonio De Nicola che coordina l'inchiesta. «Non volevo uccidere quell'uomo. Io volevo simulare una rapina perché avevo paura di quello che era successo», ha dichiarato il presunto assassino ai poliziotti ungheresi.

Uno stralcio di quelle dichiarazioni è stato inviato la scorsa settimana dall'Interpol direttamente alla squadra Mobile e al magistrato. Ma il testo completo arriverà tra qualche giorno. Intanto ci sarà il controllo delle impronte e poi è probabile che un poliziotto si rechi in Ungheria a sentire Cseh. Solo allora si potrà dire che il caso Pertot è risolto.

Corrado Barbacini

REGOLAMENTO DI CONTI ALL'INTERNO DI UNA Banda DI SPACCIATORI

Sgarro, barbara punizione

Il boss e due complici a giudizio in aprile anche per sequestro di persona

Lo hanno portato sul Carso, lo hanno riempito di pugni e calci, gli hanno fatto scavare una fossa a misura d'uomo prima a mani nude e poi aiutandosi soltanto con una pietra; mentre era chinato e intento a scavare gli hanno orinato in testa, alla fine lo hanno colpito alla nuca con una pietra, facendolo svenire. E l'allucinante trattamento, degno di ritorzioni da tempo di guerra, che il «boss» triestino di un traffico di droga, spalleggiato da due complici, avrebbe riservato a un suo «pusher», reo di non essersi fatto pagare da un acquirente al quale era già stata consegnata la «roba».

La punizione è stata decisa nel giugno scorso all'interno di una «banda» che aveva organizzato un maxitrafico di cocaina, hashish, ecstasy e LSD e che aveva cominciato a imperversare fin dall'estate del '90 rifornendo acquirenti in tutta la regione. I tre presunti autori della barbara «lezione», il «boss» Roberto Babici, 29 anni, via Baiaumonti 64, e i suoi compari Duilio Giorgiani, 27 anni, via dell'Istria 139, e Dario Sciscioli, 35 anni, strada di Guardella 5/3, sono ora accusati di reati gravissimi quali il sequestro di persona e l'estorsione e verranno giudicati con rito abbreviato il 18 aprile. Lo ha deciso ieri il Gip Vincenzo D'Amato. Nello stesso procedimento saranno giudicati per

reati in materia di stupefacenti la vittima di quell'atroce punizione, Massimo Bruno, 24 anni, via Fonderia 5 e altri cinque imputati, Davide Sorini, 25 anni, via Ponziana 4, Nicola Sansebastiano, 25 anni, via Moreri 14, Augusto D'Alessandro, 27 anni, via del Toro 18, Anna Moscardelli, 31 anni, strada di Guardella 5 e Carmelo Passaggio, 24 anni, via D'Alvino 86.

Ieri invece sono state condannate le gemelle Martina e Fabia Grenzi, 21 anni, via Boccaccio 20 a un anno di reclusione e 5 milioni di multa e a 5 mesi 20 giorni e 2 milioni e 400 mila lire di multa e Stefano Rapagna, 24 anni, via Pasteur 21, a undici mesi e 4 milioni e mezzo di multa. Le pene sono state pateggiate tra gli avvocati difensori Guido Fabbretti e Carmelo Tonon e il pm Antonio de Nicola.

Bruno consegnava il ricavato delle vendite a Babici tre volte la settimana e ogni volta riusciva a rastrellare anche quindici milioni. Pastiglie di ecstasy e «tirate» di cocaina sarebbero state consumate anche durante qualche festa di compleanno in casa e in una discoteca di Fossalta di Portogruaro. All'interno della «banda» era riuscito a infiltrarsi un brigadiere dei carabinieri. Sotto Natale le forze dell'ordine hanno fatto scattare l'operazione «Bulli» che ha sgominato la rete di spacciatori.

Silvio Maranzana

TREDICI IMPUTATI DI TRAFFICO DI DROGA La gang del cabarettista

Cabarettista, comparsa di teatro, mago, commerciante di abbigliamento. In virtù delle sue molteplici attività, Vittorio Pomice, napoletano trapiantato a Torino, veniva spesso a Trieste dove del resto abitava suo fratello Aquilante. Secondo la magistratura inquirente però avrebbe svolto anche un lavoro più fruttuoso, l'organizzazione di un traffico di eroina e hashish da Torino e Milano verso Padova e Trieste. Nel corso di una

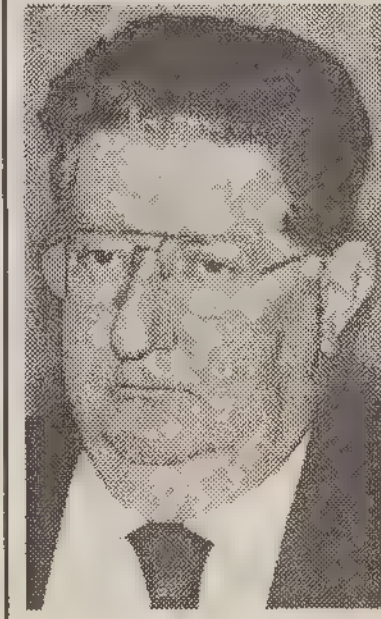
serie di «spedizioni» in automobile sarebbero stati recapitati in città ogni volta 70 o 100 grammi di eroina e anche qualche etto di hashish.

Tredici persone, perlopiù triestini, vengono ora processate. Ieri con la formula del patteggiamento tra il pm Filippo Gulotta e gli avvocati difensori sono stati condannati a un anno e dieci mesi di reclusione e a multe variabili lo stesso Aquilante Pomice, oltre a Daniele Va-

lente e a Dario Giugovaz. Rinvio a nuovo ruolo invece il procedimento nei confronti di tutti gli altri: oltre a Vittorio Pomice, Antonio Pertan, Francesco Di Murro, Giulio Soma-dossi, Antonella Rodella, Giuseppina Rodella, Domenico Murro, Chiara Di Francesco, Gianluca Febo, Michele Maione, Daniele Valente e Dario Giugovaz. Il rinvio si è reso necessario per il trasferimento del giudice a latere Fabio Dente.

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AL SOTTOSEGRETARIO AL TESORO PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' SCIENTIFICHE CITTADINE

I fisici ringraziano Coloni con la «Minerva» di Mascherini



Sergio Coloni

La statuetta bronzea della «Minerva», opera di Marcello Mascherini, verrà consegnata il 19 aprile all'onorevole Sergio Coloni dal Centro di fisica teorica e dal Consorzio degli istituti di fisica dell'Università di Trieste quale riconoscimento dell'opera svolta a sostegno delle iniziative scientifiche cittadine che il sottosegretario al Tesoro ha portato avanti per un trentennio, e in particolare nelle ultime legislature.

L'impegno dell'onorevole Coloni è culminato qualche settimana fa

con l'assegnazione al Centro di fisica teorica di un contributo straordinario, in attesa della ratifica dell'accordo tri-laterale tra Italia, Iaea e Unesco, ratificato lo scorso luglio ma non ancora entrato in vigore. Il decreto legge per il contributo al Centro è già stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La consegna della statuetta al parlamentare triestino avverrà in coincidenza con l'assegnazione della Medaglia Dirac '93 a Sergio Ferrara, della Divisione teorica del Cern, premiato con i col-

leggi Daniel Z. Freedman e Peter van Nieuwenhuizen per aver elaborato quella teoria della supergravità che ha consentito un importante passo avanti sulla strada dell'unificazione delle forze fondamentali della natura tracciata da Abdus Salam. E' stato intanto fissato al 29 marzo, a Vienna, nella sede dell'«Agenzia atomica», l'appuntamento per la prima riunione del comitato di otto «saggi» che dovrà valutare le candidature alla successione del professor Salam alla direzione

del Centro di fisica teorica. Del comitato fanno parte i premi Nobel John Robert Schrieffer (presidente del consiglio scientifico del Centro) e Philip Anderson, oltre a Paolo Budinich e a Luciano Maiani, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Tre, infine, i meeting in svolgimento a Miramare: si tratta del workshop sulla tecnologia dei film sottili e sulla meccanica dei fluidi, nonché del corso di addestramento sulla dosimetria in radiologia diagnostica.

L'Australia accoglie gli sfollati bosniaci

Il centro servizi per cittadini extracomunitari Acili-Caritas comunica che il governo australiano ha esteso i criteri per l'ammissione al programma di emigrazione in Australia dei cittadini bosniaci, sfollati nel nostro Paese, anche a coloro

che sono privi di parenti in Australia. Lo sfollato bosniaco interessato all'invio dell'istanza di emigrazione in Australia può rivolgersi, previo appuntamento, al centro servizi immigrati di Trieste, in via del Sale, 4/A (tel. 040/313486).

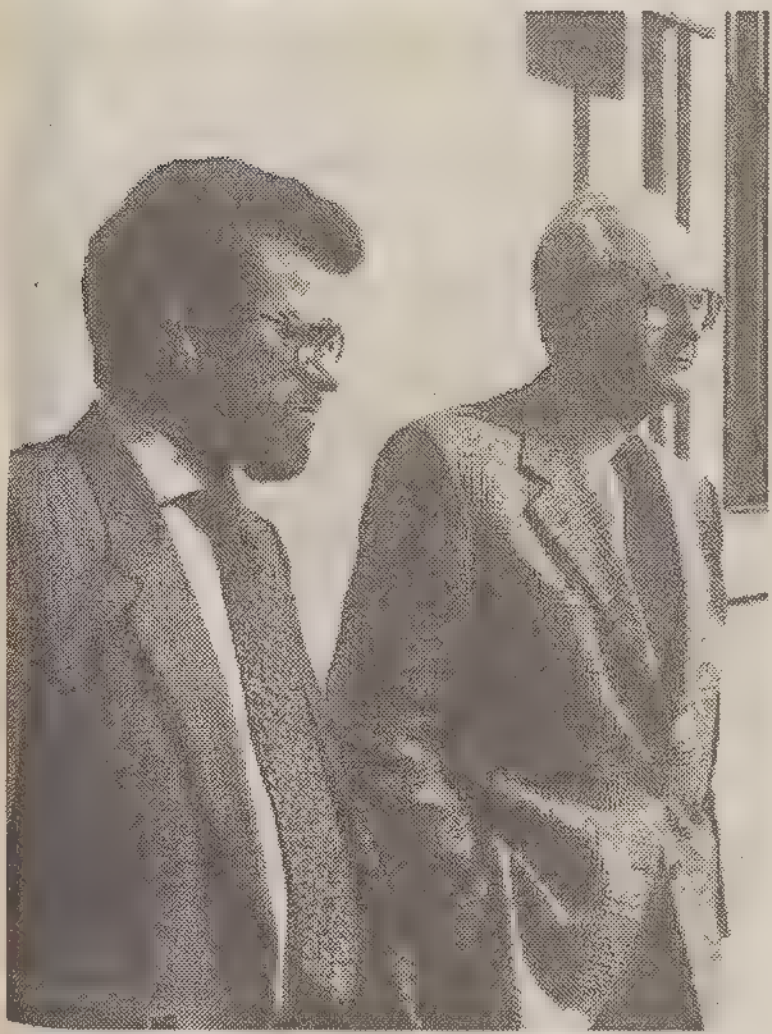


Prima agenzia della Banca Popolare

La prima agenzia della Banca Popolare di Trieste è stata inaugurata ieri, a soli 14 mesi dall'apertura dell'Istituto, in piazza Goldoni 1, alla presenza del sindaco Riccardo Illy, del commissario Domenico Mazzurco e del direttore della Banca d'Italia Corrado Leombruno. La struttura dell'agenzia è particolarmente snella e la clientela potrà usufruire, oltre che dei tradizionali servizi bancari, di un'apparecchiatura Bancomat e di un servizio di cassa continua. Responsabile della nuova filiale è Fabrizio Predonzani.

LA REGIONE HA COMUNICATO IERI LA DECISIONE AI VERTICI DELLA MONTESHELL - 70 LAVORATORI IN MOBILITÀ

Gpl: no definitivo ai depositi



L'amministratore delegato di Monteshell, Melacini (a destra), assieme a un collaboratore. (Italfoto)

Monteshell, tutto finito, questa volta per sem. pre, i depositi costieri di Gpl nell'area dell'ex Aquila non si faranno mai più. E non serve ne anche attendere il pare re che deve ancora "u scire" dal ministero dell'Ambiente: l'assessore re all'Industria Lodovico Sonego assieme a quello alla Pianificazione terri toriale Paolo Gherisina lo hanno confermato ieri, all'amministratore dele gato della Monteshell ingegner Melacini e ai suoi collaboratori ve nuti da Milano. "La Regione non può condivider l'ipotesi del progetto Gpl - precisa una nota consegnata ai sinda cati e letta ai lavoratori riuniti all'assessorato all'Industria - in ciò ri chiamando il parere espresso formalmente dalla precedente Giunta Fontanini".

Un no secco, definitivo, ma "senza nessun progetto alternativo" ac cusano i sindacati. E so prattutto senza sbocchi per i cassintegrati che vanno in mobilità. Ov vero saranno licenziati. Da oggi stesso scattano i cinque gior ni entro i quali la Monteshell, vi sto che non si possono più fare i depositi, rece de dal contratto firmato nell'88 con Regione e le parti sociali. Mobilità per i 70 dell'ex Aquila e all'8 aprile tocca ai nove dell'imballaggio gas. Poi si aggiungeranno, il 22 maggio, i 15 di Trieste e i cinque di Vi sco della Silone. Novan tanove persone in stra da, dopo quasi sette an ni di cassa integrazione, senza alternative "e do po aver detto di no all'u nico imprenditore sulla piazza" rincarano i sin dcati. Senza contare che la sorte rimane "so spesa" per ulteriori 80 lavoratori.

Nessun altro com mento da parte di Deve scovi (Cgil), Petrin (Cisl) e Fulgino (Uil) che non hanno voluto aggiungere re nulla all'ennesimogiornata allucinate passata all'assessorato, iniziata poco prima del 15 con l'arrivo di Melacini e dello Monteshell giunti a piedi per via Rossini e conclusasi so lo in tarda serata. Campate in aria altre ipotesi che sembra siano emerse nella discussione, come l'abbinamento del Gpl a un'altra idea. La Regione non ha par lato di nessun progetto industriale alternativo.

«Buona Pasqua - ha esordito Melacini con un sorriso amaro, all'u scita dall'incontro con Sonego e Gherisina - non ho null'altro da dire. Se non porgere gli auguri. Un Melacini contrariato dopo un incontro con la Regione che è apparso del tutto inutile. "Una partita a scacchi - ha scherzato qualcuno del lo staff milanese - ma fatta con i fagioli dipinti".

Partita cominciata male e finita ancor peg gio. E come tutte le altre volte ieri all'assessorato si è assistito ai soliti "entra ed esci" dalle va rie porte, e alle consul tazioni "volanti" fuori dalla stanza tra Gherisina e Sonego, che si sono appartati nel bel mezzo della riunione con i ver tici Monteshell.

L'amministrazione regionale ha proposto alla Monteshell una di scussione fondata su presupposti collaborati vi ai quali lavorare spiega la nota letta ai lavoratori - per la reda zione di un progetto al ternativo al Gpl nel qua le tenere conto delle ca pacità imprenditoriali della società". Ma la "Monteshell ha ricorda to che il progetto tanto contestato è l'unico sul quale essa abbia lavora to fin dall'88". Altri dun que non ce ne sono. E in pochi giorni sarebbe im possibile metterne in piedi uno ex novo.

E allora, via "alla mobilità che avrebbe avuto corso comunque, a prescindere dall'esito del Gpl" dice la Regione. Se non si fa, dunque, la colpa è tutta della Monteshell. La Giunta intan to "metterà tutte le ini ziative in campo". Ieri sera alle 22 è stato tro vato un accordo con i sindacati: entro il 25 marzo (venerdì) la Regione si è impegnata a trovare una ricolloca zione per i lavoratori in esubero. E successivamente a predisporre un progetto di reindustrializzazione. Parola di Sonego e Gherisina.

Giulio Garau

DUINO-AURISINA / CONSIGLIO COMUNALE

«Esplode» in aula il caso della segreteria generale



Il gruppo dei dipendenti comunali, che ieri sera ha manifestato durante il consiglio comunale. (Foto Balbi)

Esplode in consiglio il caso della segreteria comunale di Duino Aurisina. I rapporti non proprio idilliaci tra i vertici della segreteria generale e i dipendenti del piccolo comune carso erano noti da tempo, ma sono emersi con clamorosa chiarezza nella seduta del consiglio comunale di ieri sera. Circa settanta dipendenti si sono presentati in municipio con striscioni di protesta e hanno assistito all'intera riunione. Sugli striscioni, rimossi dalla sala consiliare su richiesta del sindaco Giorgio Depangher, appariva la scritta, in italiano e in sloveno: «Chiediamo di poter lavorare dignitosamente».

La seduta si è svolta secondo l'ordine del giorno previsto, ma verso la fine il consigliere della lista di maggioranza (insieme, Danilo Antoni, su una delibera relativa al personale ha ritenuto opportuno legare un comunicato consegnatogli dai rappresentanti di Cgil-Cisl e Uil a nome dei dipendenti. «Il personale - veniva detto nel comunicato - intende esprimere con la sua massiccia presenza la pesante situazione di disagio nella quale è costretto ad operare, derivante dal progressivo deterioramento dei rapporti con la segreteria comunale».

I dipendenti hanno manifestato inoltre la loro preoccupazione per il funzionamento dell'apparato burocratico che rischia, sempre secondo la loro opinione, la totale paralisi. «La manifestazione di protesta - hanno precisato i sindacati - vuole essere anche un segnale d'allarme per la prefettura visto l'esito, praticamente nullo, dell'incontro svolto nei giorni scorsi tra i rappresentanti sindacali e i vertici dell'organismo che nomina la segreteria».

SAN DORLIGO DELLA VALLE / DOMANI UN INCONTRO PER LE ELEMENTARI E LE MATERNE

Bidelli, la parola al Provveditorato

Alla riunione, chiesta dai sindacati, sarà presente l'assessore all'istruzione Sancin

Assunzione di personale ausiliario o accorpamento? Il quesito, venuto alla ribalta delle cronache a seguito della carenza di bidelli nelle scuole materne ed elementari di San Dorligo della Valle, continua ad alimentare polemiche e prese di posizione, incontri e trattative.

Proprrio domani, su richiesta dei sindacati, si terrà a questo riguardo una riunione con il provveditore agli studi, alla presenza dell'assessore all'istruzione Stojan Sancin, in rappresentanza del Comune. «Premetto che non caldeggio nessuna delle due ipotesi - mette le mani avanti Sancin - dal momento che il mio compito di amministratore è fare ciò che desidera la popolazione. Il mio parere personale ha quindi scarso interesse. Anche se - si lascia sfuggire - è di carattere un po' spartano».

Ma cosa ne pensa la gente? «Le opinioni sono le più disparate: c'è chi parla di radici da mantenere e chi preferisce razionalizzare - dice - dato il basso numero degli iscritti. Per altri, infine, l'importante è l'efficienza e la continuità didattica».

Da parte sua, Sancin si presenterà all'appuntamento con il provveditore con le risposte pronte, qualunque sia la soluzione adottata. Si vogliono mantenere tutti gli edifici scolastici, con opportuno crimpolpamento dell'organico ausiliario? Questo comporterà l'assunzione di quindici bidelli, con un carico per il Comune di 450 milioni di lire. Una cifra che corrisponde ad un "punto" dell'Ici. Si tratterebbe, in tal caso, di aumentare l'imposta sugli immobili o di trovare altre risorse.

Seconda ipotesi, l'accorpamento. «Dei nove edifici scolastici, tra materne ed elementari, che potrebbero essere toccate da tale misura - ricorda l'assessore - se ne potrebbero chiudere al massimo quattro». Nell'elenco, la scuola materna ed elementare di Carresana, quelle elementari di Pesce e di Sant'Antonio, e quella elementare italiana di Bagnoli. Per far posto ai nuovi alunni bisognerebbe poi trasferire a Bagnoli la materna italiana di San Dorligo.

«Sia ben chiaro che queste sono ipotesi estreme, in mezzo alle quali si possono trovare soluzioni intermedie. Qualunque sia la strada intrapresa dal Provveditorato - rimarca Sancin - siamo propensi però a un processo graduale, da misurarsi in anni e non in pochi mesi». Per pronunciarsi il Comune dovrà prima fare un sondaggio tra gli abitanti, ma solo qualora ottenga il nulla osta per un piano di razionalizzazione, che altrimenti resterà di esclusiva competenza del Provveditorato.

Barbara Muslin

Brezigar e Svara: oggi il processo d'appello

Bojan Brezigar, Stanislav Svara. Il nome dell'ex sindaco di Duino Aurisina e quello del presidente del consorzio artigiano dello stesso Comune compaiono nella lista di chi sarà processato oggi dalla Corte d'appello. Entrambi sono accusati di aver violato l'articolo 734 del codice penale che punisce chi deturpa le bellezze naturali. Di fatto il processo di oggi rappresenta il secondo "tempo" del dibattito celebrato

nel scorso luglio in Pretura. Svara era stato condannato a 3 mesi di arresto e 40 milioni di ammenda nonchè al ripristino dell'area verde nel condonario di San Pelagio su cui erano stati realizzati alcuni campi da tennis. L'ex sindaco Brezigar era stato invece assolto. Il processo è piuttosto complesso e si gioca tutto sul valore della concessioni comunali e delle autorizzazioni regionali.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / Biblioteca comunale: s'inaugura il 16 aprile

MUGGIA / Sunia: oggi assemblea sulla vertenza con lo Iacp

La biblioteca comunale di San Dorligo della Valle finalmente apre i battenti al pubblico. E questa volta il taglio del nastro ha una data: il 16 aprile. «Agli oltre quattromila volumi pervenuti da Lubiana si aggiungono altri testi, precedentemente acquistati, in italiano e in sloveno - riferisce l'assessore alla Cultura, Aldo Stefancic - sugli argomenti più diversi. Ma ad organizzare il materiale librario sarà la Biblioteca nazionale slovena, con cui sigleremo una convenzione per l'affidamento gestionale della struttura». Per intanto, la biblioteca dovrebbe essere usufruibile un paio di giorni alla settimana. All'inaugurazione dell'edificio, che fa parte del complesso culturale di Bagnoli, saranno poi abbinate altre iniziative, previste nello stesso giorno.

Allo Iacp andrebbero addebitati «forti e inaccettabili conguagli delle spese per il riscaldamento». Lo sostiene il Sunia, fattosi promotore di un incontro con l'Istituto case popolari insieme agli altri sindacati degli inquilini. L'esito della vertenza e le successive iniziative illustrate in un'assemblea convocata per oggi alle 17 presso la sede muggesana dell'Udi-Anpi, in via Dante.

«Si raccomanda la partecipazione - rileva la segreteria del Sunia - in quanto devono essere avviate le pratiche per ogni singolo nucleo familiare».

Agricoltura come insostituibile fattore di tutela dell'ambiente, come conservazione e utilizzo di un territorio da non sfruttare in maniera intensiva, alla ricerca di qualità e tipicità nei prodotti. Questi alcuni dei temi sviluppati durante l'assemblea generale dell'Alleanza contadina (tenutasi domenica alla Casa di cultura di Opicina e di cui abbiamo riferito ieri l'intervento dell'assessore regionale Chiarotto). Nella relazione iniziale, il presidente dell'associazione Alojz Debelis ha posto l'accento sulla difficile situazione in cui versa il settore a livello nazionale, «colpevole» attraverso i suoi rappresentanti governativi di scarsa determinazione rispetto alla politica agricola europea, da

sempre penalizzante nei confronti dei produttori italiani. Dopo sette anni di trattative, i 116 Paesi aderenti all'accordo Gatt hanno virtualmente siglato il trattato complessivo, di cui fa parte anche l'accordo finale sul settore agricolo, purtroppo poco allestente per il settore primario italiano. I punti salienti dicono di una riduzione del 36% delle attuali tariffe doganali per i più importanti prodotti agricoli (da cui un forte aumento della concorrenza dei prodotti agricoli d'importazione) e di una riduzione del 20% per il sostegno ai produttori agricoli italiani, con una conseguente diminuzione della loro già scarsa competitività.

Sull'andamento generale dell'agricoltura il segretario dell'Alleanza, Edi Bukavec, ha espresso un giudizio negativo, con particolare riferimento all'ultima annata. La grave siccità ha prodotto nelle aziende provinciali (e in generale) una perdita secca del 40%, con un calo superiore al 70% nel settore zootecnico. A tutto questo vanno sommati i crescenti oneri derivati dall'eccessiva burocratizzazione e dalla pressione fiscale. Pur ricordando - sul fronte siccità - l'ottimismo, con l'aiuto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dell'indennità prevista dalla legge (oltre a 140 milioni dalla Camera di commercio per l'acquisto di mangimi concentrati agli allevatori locali), è stata sottolineata

l'urgenza di dichiarare tutto il territorio agricolo della provincia area svantaggiata. Nell'ultimo periodo, infatti, sono entrati in vigore regolamenti europei (oltre alla legge nazionale 97/94, con la quale vengono riconosciute alle aree montane ulteriori agevolazioni speciali).

Ulteriore attenzione è stata rivolta ai problemi urbanistici e a quelli relativi agli espropri. È stato ricordato che il 26 luglio '93 è stato costituito dal viticoltori locali il Consorzio per la tutela della denominazione di origine controllata. Sempre in tema di vitivinicoltura, si è ribadita l'importanza di un dialogo tra viticoltori e ristoratori per una migliore valorizzazione della produzione locale.

Sul fronte della floricoltura è stato ribadito che il Centro floricolo dell'Ersa, a Prosecco, deve essere mantenuto quale centro sperimentale e dato in gestione agli operatori locali. Sollevati seri dubbi, invece, sull'ordine di servizio del direttore regionale dell'agricoltura, datato 25 gennaio, in base al quale è assegnata ai dirigenti preposti ai servizi della direzione regionale la responsabilità del procedimento per le domande di contributo presentate dai coltivatori e da altri soggetti. Togliendo questa procedura agli ispettori provinciali, si verrebbe infatti a penalizzare i coltivatori della provincia, costretti a far riferimento alla sede udinese.

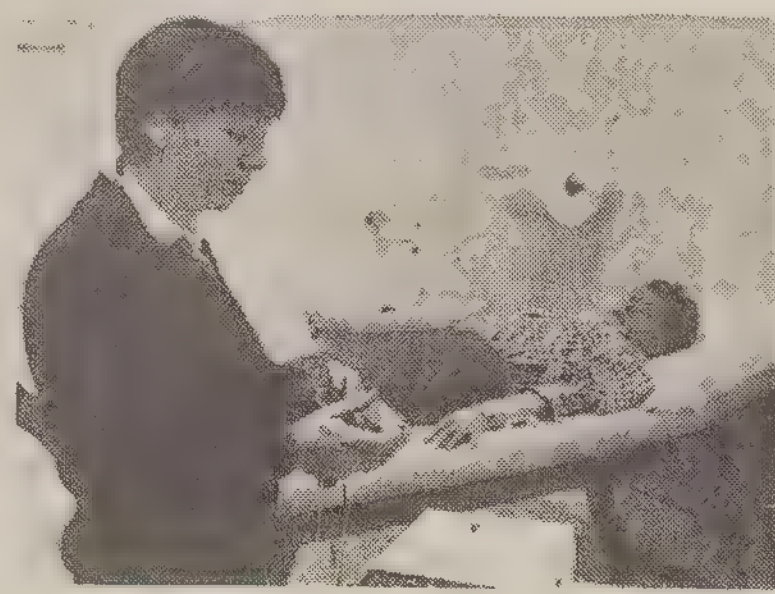
Maurizio Lozei

Muggia, operazione «Cuore amico»

Per la seconda volta della sua nascita a Muggia, il servizio di elettrocardiologia promosso da «Cuore amico» apre le porte alla cittadinanza. E già registra una quindicina di prenotazioni.

È sufficiente infatti prenotarsi presso la nostra sede - ricorda il presidente Luciano Tremul - per poter poi effettuare le prove alla palestra "Pacco", dove il personale medico di cardiologia darà immediatamente l'esito degli esami, corredato da eventuali consigli. Il tutto a puro prezzo di costo e con l'innegabile vantaggio di poter evitare un "viaggio" fino a Trieste. Aperto alla cittadinanza il terzo lunedì di ogni mese, (dalle 16 alle 18), il servizio si rivolge invece alle società sportive muggesane con frequenza settimanale, precisamente il mercoledì dalle 15 alle 18. In questo caso il personale addetto alle misurazioni è quello del servizio di medici-

na dello sport del Coni. «Finora ci hanno già visitato l'Interclub, il Tennis Muggia e molte società calcistiche - conclude Tremul - trattate dalla praticità di poter fare gli esami di routine senza doversi recare alla piscina Bianchi». Per eventuali informazioni, la sede di via Naccari è aperta il martedì e il giovedì, dalle 9 alle 12; gli altri giorni (sabato e domenica esclusi) dalle 16.30 alle 18 (telefono 330733).



Il servizio di elettrocardiologia attuato a Muggia. (Foto Balbi)

Muggia: aperto il centro di assistenza fiscale

Centro assistenza fiscale: istruzioni per l'uso. Operante da alcuni giorni presso la sede della Cgil muggesana, in calle Bacchiocco, il servizio si rivolge a quanti cercano una guida nel labirinto della dichiarazione dei redditi. Senza file né attese, assicura il sindacato: basta prenotare l'appuntamento e in poco tempo il problema è risolto. Ma facciamo il punto su alcune premesse dell'ordine «tecnico». I lavoratori dipendenti e i pensionati che devono presentare la dichiarazione dei redditi possono farlo attraverso i modelli 730 o 740. Per coloro che già lo hanno presentato nel '93, è indispensabile inoltre possedere il modello 101, 201 o 730. «Con il modello 730 - spiega in una nota della Cgil - l'operazione di rimborso o di pagamento viene effettuata direttamente dal datore di lavoro e dall'ente pensionistico, con il pagamento dello stipendio o della pensione nel periodo di giugno-luglio dell'anno corrente. Con le stesse modalità il datore di lavoro e l'ente pensionistico effettuano il pagamento della quota di acconto in novembre». A fornire ulteriori delucidazioni, in vista del sistema di dichiarazione più favorevole, sarà comunque il «Caf» muggesano.

b. m.

SCONTI

ULTIMI GIORNI

ABBIAMO SCELTO. E'

Candy

LAVATRICE
da L. 569.000 a L. 450.000

FRIGORIFERO
Doppia Porta
da L. 592.000 a L. 445.000

Super Garanzia 3 anni
PAGAMENTO RATEALE

Via F. Venezian 10/b, tel. 307480
Mostra: Via F. Venezian 10/c

COMPRA SI ORO E MONETE

GIOIELLERIA MARCUZZI

V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2 L.1548

TESSUTI D'ARREDAMENTO

MOQUETTES

PAVIMENTI IN LEGNO

sconto **30%**

COMMERCIALE COLORI

Trieste - Viale d'Annunzio, 21

ORE DELLA CITTÀ

Assemblea

XXX Ottobre

Martedì 29 marzo, alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, nella sala dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci dell'Associazione XXX Ottobre.

Orientamento

musicale

Oggi, per gli incontri di orientamento musicale, alle 15.30, incontro per gli studenti delle medie Dante e Corsi, nell'aula magna del liceo Dante, in via Giustiniano 3.

Associazione

Agorà

Sono aperte le iscrizioni al training di distensione immaginativa a mediazione corporea. Il nuovo ciclo strutturato in cinque incontri, comincerà il 28 marzo. Per informazioni e prenotazioni telefonare all'Associazione Agorà, via Hermet 2, 302264.

Pro Natura

Caisica

Per iniziativa di «Pro Natura Caisica» e del Museo civico di Storia Naturale, oggi alle 19 nella sala conferenze del museo, in via Ciamician 2, avrà luogo la conferenza a cura del prof. Guido Bressan: «Alge di pietra», corredata da una serie di diapositive.

Infermieri

professionali

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, ricorda agli iscritti che l'assemblea annuale si terrà in seconda convocazione oggi alle 15.30, nella sala Enaip in via dell'Istria 57.

Teatro

a Muggia

È partito il secondo modulo della Scuola del Teatro Verdi di Muggia. Il corso, della durata di tre mesi, si concluderà con uno spettacolo tenuto da Aldo Vivoda e Jean Pierre Marry del Theatre du Soleil di Parigi, diretto da Arianne Mnouchkine. Per iscrizioni (molto limitate) e informazioni telefonare dalle 10 alle 12 alla segreteria del teatro Verdi, al 274164, o dalle 15 alle 18 al 398034.

In Austria

con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 27 marzo una gita a Warmbad Villach. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1, (tel. 370525).

Corsi di cucina

ultimi posti

Scuola Popolare v. Battisti 14, tel. 634064 ore 17-19.

Contributi

volontari

L'Inps ricorda che il prossimo 31 marzo scade il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre ottobre-dicembre 1993. I versamenti devono essere effettuati nella classe di contribuzione assegnata dall'Inps secondo gli importi pre-stampati sui bollettini inviati agli assicurati. Versamenti inferiori comportano la riduzione proporzionale del periodo utile ai fini del diritto e della misura della pensione. Si rammenta che i versamenti effettuati oltre la scadenza del trimestre non sono validi e, per legge, i relativi contributi sono annullati e rimborsati d'ufficio.

Circolo

Jadera

I soci del circolo dalmatico «Jadera», i loro familiari e simpatizzanti che desiderano partecipare giovedì 24 marzo alle 13 al pranzo sociale, per lo scambio dei tradizionali auguri di Pasqua, possono dare la loro adesione in sede, o telefonando al 631537 oggi e domani, dalle 17 alle 19.

Filmato

alla Farit

Oggi, alle 18.30, nella sede della Farit di via Paduina 9, il signor Giovanni Chelleri presenterà un filmato sulle missioni Shuttle: lancio, riparazioni e recupero di satelliti nello spazio.

Numeri

prefettura

Dal giorno 17 marzo per chiamare il centralino della prefettura e del commissariato del governo è necessario formulare il n. 37311 o il n. 3731 seguito dal numero dell'intermo desiderato.

Premio

Caraiari

La fondazione «L. Caraiari» ricorda che le domande di partecipazione al concorso arti figurative riservato agli studenti triestini che hanno conseguito il diploma di maturità negli anni 1992/1993 o che frequentano durante il corrente anno scolastico le due ultime classi di una scuola media superiore della provincia di Trieste, devono pervenire o essere presentate presso la segreteria della fondazione, in via Milano 29, con orario 10/12, fino al 31 marzo.

Mostra

Anifas

La sezione di Trieste allestisce nella sede di via Cantù 45, una mostra di manufatti che rimarrà aperta da oggi a venerdì 25 con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Ai visitatori verrà offerto un ricordo della «Vecia Trieste».

Pianiste

premiato

Al 3.º concorso pianistico nazionale «Città di Villar Perosa», nella categoria I riservata a due pianoforti, Beatrice Zonta e Vesna Zuppin hanno conseguito il primo premio assoluto con punti 98 su 100. Le due allieve di Aleksander Rojc hanno eseguito brani di Milhaud e Lutoslawski.

Italo

francese

L'Acif, Alliance française, comunica che il 31 marzo è il termine ultimo per le iscrizioni agli esami Delf. Si ricorda che detti esami sono gli unici programmati direttamente dal ministero della Pubblica Istruzione francese con valore internazionale.

Alpina

in assemblea

L'assemblea generale ordinaria della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, è convocata per il 31 marzo alle 19 in prima e alle 20 in seconda convocazione nella sala conferenze della società.

Astronomia

a Pese

Oggi, alle 20.30, il Circolo degli astrofili (tempo permettendo), la sede osservativa di Pese dietro la scuola elementare, nei pressi della chiesetta, Tema, della serata: presentazione delle costellazioni visibili in questo periodo, osservazione dei crateri lunari attraverso i nostri telescopi. In aprile si presenterà Giove e i suoi quattro satelliti principali.

Settimana

Andis

Oggi e venerdì 17-19 separarsi/divorziare da amici senza traumi legali e economici e psichici, gratuito patrocinio. Consulenza alla coppia in crisi. Domani, 20.30 conferenza-incontro con l'Acat-Trieste. Giovedì alle 17.30-19.30. 740/1994: come non pagare due volte la tassa della salute dalle donne separate e divorziate informazioni oggi giovedì 19-19.30 Associazione nazionale divorziati e separati via Foscolo 18.

Concorso

fotografico

In relazione alla partecipazione al terzo concorso fotografico sul tema «Il Carnevale a Trieste», organizzato dalla fondazione Cornelio Silvula in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica, è stata prorogata la consegna delle fotografie presso la sede dell'Azienda, via S. Nicolò 20, 3.º piano, con orario continuato dalle 9 alle 19 fino a giovedì compreso.

Audizione

di teatro danza

Domani alle 20.30 al teatro Cristallo (via Ghirlandato, n. 12) audizione di teatro danza aperto ad amboesesi (età 19-40 anni), amanti danza, teatro, musica; seri, motivati, disponibili. La stessa sarà presieduta dal coreografo Paul Kevin, allievo del mino Lindsay Kemp, e dal regista Dino Castelli. L'audizione consista in un lavoro di gruppo, cui parteciperà lo stesso coreografo, che diverrà l'input soggettivo dell'emozione individuale. Presentarsi con tutta ginnica, scarpette e una fotografia.

Allround

kayak club

L'«Allround kayak club» organizza un corso di avviamento alla canoa ed eskimo, nei mesi di aprile e maggio, con la possibilità di svolgere delle lezioni presso la piscina di Alture, ogni mercoledì dalle 21 alle ore 22, e altre lezioni al mare, nel golfo. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al Club in via della Pietà, 12/1 ogni giovedì sera, dalle 21, o telefonare al 55311.

Stage

di ritmi

Sabato 26 e domenica 27 stage di ritmi, danze e canti africani con Bruno Rose Genero e Katina Genero. Orario: percussioni e canti sabato dalle 14.30 alle 16.30, domenica dalle 10 alle 12; danza sabato dalle 17 alle 18.30, domenica dalle 12.30 alle 14. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 568629-312016-820785.

Scuola

calcio

Il Gs Portuale indice una leva per ragazzini nati negli anni 1982-1988. Gli interessati possono rivolgersi direttamente sul campo d'allenamento, in strada di Guardiale 7 (1.º Maggio) nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.

Nuoto per

la terza età

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) organizza a partire dal mese di aprile «Il piacere dell'acqua» - attività di nuoto per la terza età. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Uisp (IV p.) tel. 639382, in piazza Duca degli Abruzzi 3.

Rotary club

Trieste nord

Avrà luogo questa sera, alle 20.30, la conviviale rotariana, nella consueta sede del Jolly Hotel. Il dott. Cino Boccazzi, relatore della serata, intratterrà i soci e i loro familiari su: «Le piste dei deserti». È prevista la proiezione di diapositive.

Gruppo

dell'Amicizia

«Il Gruppo dell'Amicizia» organizza un viaggio in autotreno a Napoli e la costiera amalfitana dal 22 al 27 aprile con visite del capoluogo campano, di Pompei, di Amalfi e dell'isola di Capri. È previsto il trattamento di pensione completa e la sistemazione in un prestigioso hotel 4 stelle di Sorrento. Il prezzo del viaggio è di lire 685.000 in camera doppia. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'oratorio dei Salesiani, tel. 727468, dalle 15.30 alle 18 nei giorni feriali.

STATO CIVILE

NATI: Martina Zorjal, Sara Dobani, Tommaso Sculin, Elisa Tonelli, Roberta Poggi, Max Juric. MORTI: Zanier Guido, di anni 73; Ascione Domenico, 77; Dapas Giovanna, 83; Parmesan Angela, 82; Scarica Vincenzo, 73; Blasovich Anna, 81; Ferruzzi Nerina, 84; Puc Giovanni, 84; Perossa Maria, 93; Antonelli Giuseppe, 84; Spadaro Alida, 79; Zeriul Oliva, 79; Capone Massimo, 32; Carli Federico, 80; Hero Nicolina, 84; Zaccaron Maria, 89; Pellegrin Luigi, 81; Deziot Alma, 90.

COMPERO ORO

a prezzi superiori

Central Gold

CORSO ITALIA 28

Associazione

Petrarca

L'Associazione Petrarca informa che oggi alle 16.30, nell'aula di scienze del liceo «F. Petrarca», nell'ambito delle attività di cineforum e libroforum, Luca Antoncelli presenterà «Il maestro e Margherita» di M. Bulgakov. Sono invitati tutti i soci.

Università

Terza età

Oggi, aula B: 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola: corso unico; aula A: 10-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 16-17, dott.ssa G. Bravar, la lezione è rimandata; aula A: 17.30, 18.30, prof.ssa I. Chirassi Colombo: la lezione è rimandata; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso.

Trieste

e scienza

Promosso dal Trieste Science Link Committee (Comitato di collegamento tra la città e la scienza) dalla sezione di Trieste della Fidapa (Federazione internazionale donne affari arti professioni) presieduti rispettivamente da Fulvia Costantinides e Bianca Manderò, avrà luogo oggi alle 17.30, al Circolo della stampa (corso Italia 13, I p., sala P. Alessi) un incontro col prof. Domenico Romeo, presidente dell'area di ricerca, sul tema: «L'area di ricerca nello sviluppo di Trieste».

Progetto

genitori

Oggi, alle 17.30, nella scuola media Divisione Julia, nell'ambito del progetto genitori, la dott. Marina Brana e la dott. Maile Mislaj parleranno su «Programma e interventi di medicina scolastica dell'Usl Triestino».

Circolo

fotografico

Oggi, alle 18.30, nella sede del Circolo fotografico triestino in via Zovenzoni 4, Romano Stocchi presenta la proiezione di diapositive «l'uovo nelle sue molteplici forme».

Educazione

ambientale

Una classe della scuola media statale A. Bergamaschi seguirà alcune lezioni riguardanti l'ambiente marino e la micro meteorologia, all'Istituto tecnico nautico. L'incontro, previsto nel quadro delle collaborazioni fra scuole medie, superiori e Riserva marina di Miramare, si terrà a partire dalle 8.30 e fino alle 10.30 circa, oggi al laboratorio di meteorologia dell'Istituto nautico di Trieste.

Circolo

ufficiali

Questo pomeriggio, alle 17 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

MOSTRE

Galleria

Rettori Tribbio 2

NICOLA SPONZA

Galleria Cartesius

GIUSEPPE ZIGAINA

DIPINTI

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

OPERE SU CARTA

MOSTRE

Delicata potenza

Le opere su carta e tela e le strutture tridimensionali della Saluzzo

ASSEMBLEA

Italo

francese

L'Associazione Italo-Francese ricorda ai propri soci che l'assemblea straordinaria si terrà oggi, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, alle 8 in prima convocazione e domani, alle 17, in seconda convocazione. All'ordine del giorno modifica allo statuto, elezione dei probiviri, varie. L'associazione raccomanda ai soci di partecipare in quanto, ai sensi dell'articolo 13, per le modifiche allo statuto è necessario un quarto dei soci. Chi non potesse intervenire, avvisi l'associazione, è pregato di delegare un altro socio.

L'indagine condotta nello spazio attraverso un segno che via via acquisiva valenza tridimensionale caratterizza le opere su carta e su tela e le strutture tridimensionali in alluminio dipinto di Mirella Saluzzo, presenti fino al 24 marzo alla Sala Comunale d'Arte di Muggia. L'artista, che è di origine ligure e ha frequentato l'Accademia di Brera con il pittore Luigi Veronesi, ma vive e opera a Ravenna, è presentata da Maria Campitelli nell'ambito dell'iniziativa «Minimi Intenti».

Agli inizi degli anni Ottanta la Saluzzo aveva iniziato a esprimersi attraverso un figurativismo d'ispirazione vagamente zoomorfa, che con il tempo è poi andato via via rastremandosi in uno stile più essenziale ma che suggerisce ugualmente nelle forme tridimensionali un'idea di delicata potenza. Nelle sculture il metallo è dipinto ripetutamente

L'artista

nell'ambito

della rassegna

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intenti

Minimi Intent

LA «GRANA»

Perché San Giacomo non merita nemmeno un fiore?

Care Segnalazioni,

sono costretta a chiedere di nuovo ospitalità. Infatti non riesco a mandar giù il fatto che abbiano spostato le fioriere di campo San Giacomo e le abbiano poste in Piazza Unità e dintorni, dove ce n'erano già altre. Così campo San Giacomo, frequentatissimo, rimane disadorno proprio del tutto, senza niente che rallegri la vista, cosa che le fioriere almeno in parte facevano. E forse colpa nostra se non erano valorizzate abbastanza? Ma sì, lasciamo che i nostri figli giochino tra le impalcature dei tabelloni elettorali, sullo scivolo per i disabili, tra gli escrementi dei colombi e dei cani, tanto sono di San Giacomo, non meritano altro evidentemente, nemmeno un fiore. A proposito, in un angolo del giardino Basevi ci sono tanti bei fiori sbocciati da poco, sarebbero più valorizzati in un vaso di fiori a casa di qualcuno?

Renata Sossi

POLITICA / ELEZIONI

«Non è ancora rinnovamento»

Ha recentemente osservato Giuseppe De Rita, riferendosi alle candidature presentate nei vari collegi uninominali, come gli esponenti della «società civile» risultino una minoranza piuttosto esigua rispetto ai «politici tradizionali». È un'osservazione che può essere sostanzialmente condivisa: il ritorno alla politica, processo chiaramente percepibile in occasione delle elezioni amministrative, sembra essersi improvvisamente arrestato, o quantomeno aver subito forti rallentamenti: viene spontaneo chiedersene le ragioni.

Una prima ragione sta sicuramente nella diversa natura dei due appuntamenti elettorali. Nel caso dell'elezione diretta del sindaco, la scelta dell'elettore ha un preciso e visibile rapporto con le proposte programmatiche dei candidati, che si riflettono in maniera diretta sulla qualità della vita della collettività: la relazione tra amministratori e amministrati è resa ancora più stretta dalla verifica quotidiana, per così dire, quotidiana, del mandato rispetto alle scelte concrete del sindaco e della sua giunta. Questi elementi hanno indubbiamente sollecitato, a Trieste ed altrove, l'autonomia e disinteressato impegno di singoli e gruppi di cittadini per individuare candidature capaci di portare a larghe convergenze, condizionando i processi di scelta del personale politico, fino a quel momento monopolio dei partiti. Il meccanismo del doppio turno inoltre, ha consentito momenti di confronto e di aggregazione tra forze e gruppi diversi, alla ricerca della soluzione che, pur se non giudicata ottimale, appariva, sul piano del programma e dello stile personale, meno lontana dal proprio modo di essere e di pensare.

Al contrario, il sistema uninominale spaccato finito per ridare spazio a vetuste contrapposizioni ideologiche e ad una impostazione per la

quale gli schieramenti sono portati a caratterizzarsi più per la propria capacità di impedire la vittoria dell'avversario che per quella di definire seri programmi di governo, sulla base dei quali cercare di ottenere il consenso degli elettori: il fenomeno è particolarmente evidente nello schieramento di destra, ma non è del tutto assente all'interno degli altri due «poli».

Questo clima che, a quanto è dato di capire, ha finito per coinvolgere profondamente una larga parte del corpo elettorale, ha limitato in maniera significativa gli apporti e le disponibilità della «società civile», ridando forza al ruolo degli apparati dei partiti. Essi non sono stati capaci, o lo sono stati solo in parte, di dare continuità a quella politica del «passo indietro» che ha portato a Trieste all'elezione di Riccardo Illy. La candidatura al Senato di Claudio Magris costituisce, da questo punto di vista, un'eccezione quasi obbligata, vista l'autorevolezza della persona e la sua capacità di interpretare la voce della città e della regione a livello nazionale ed internazionale.

Per il resto abbiamo assistito, in maniera non dissimile del passato, ad operazioni da farmacia, effettuate attraverso un dosaggio col bilancino degli ingredienti presenti in ognuna delle spezierie politiche: ciò ha portato spesso alla definizione delle candidature in sedi estranee alle realtà cui i singoli collegi fanno riferimento. Il risultato è che abbiamo visto prevalere, anche quando si sono manifestate disponibilità significative espresse dalla «società civile», logiche di apparato che hanno perpetuato il costume delle candidature di politici di professione.

Ha quindi ragione De Rita: non è ancora questa, purtroppo, la stagione di un profondo rinnovamento del personale politico. Speriamo sia almeno la stagione per raf-



Calzolari triestini nella foto d'epoca

Questa foto, del 22 luglio 1923, ritrae un gruppo di calzolari dell'epoca fra i quali Donda, il primo a sinistra in basso, Francesco Ukmar, primo a sinistra in alto, e tanti altri che hanno lasciato ai figli i loro negozi.

Loredana Ukmar

PORTO VECCHIO / PROPOSTE D'USO

«Un progetto caduto nel nulla»

A proposito di «Porto vecchio da rivitalizzare», domenica 13 marzo il nostro sindaco ha scritto un articolo che mi ha riportato indietro di molti anni, quando anch'io, forse ingenuamente, pensavo che un qualche diverso utilizzo delle aree del Porto vecchio poteva dare l'avvio a un interessante processo di rinnovamento. Mi riferisco alla proposta da me inoltrata all'Ente Porto poco prima che si procedesse all'interramento del bacino numero uno, la quale sintesi proponeva quanto segue: — attrezzare il bacino per un certo numero di posti barca di diporto; — affiancare al porto nautico officine-scuola per la formazione di giovani nei vari mestieri legati a queste attività (con finalità sociali ma anche economiche); — attrezzare alcuni magazzini per il posteggio a pagamento di imbarcazioni di diportisti nordici

(collegamento ferroviario).

L'interazione delle tre attività è del tutto ovvia, come è pure ovvia la loro immediata produttività. Infatti l'Ente Porto mi rispose sollecitamente dimostrando (a parole) molto interesse per l'idea. Ma poco dopo cominciò l'interramento del bacino e tutto cadde nel silenzio.

Ora, però, facendomi forte di quanto detto dal sindaco (anche a dimostrazione che almeno un'iniziativa di insediamento c'era stata) desidero sapere dai responsabili dell'Ente Porto i motivi per cui l'iniziativa interessata sia poi caduta così miseramente nel nulla.

Capitano Primo Marzi

La festa

Unità

L'Unità, sempre sollecita alle necessità e ai desideri degli ospiti, ha voluto offrire loro un po-

meriggio sereno, in compagnia.

La festiciola che si è svolta sabato 12 marzo, ha avuto luogo, come per Natale, nel salone grande del seminario, messo gentilmente a disposizione del rettore mons. Franco Tanasco. Le tavole erano intonate alla Pasqua e alla primavera: fiori, oveti e pulcini, sono stati offerti dolci di tutti i tipi, accompagnati da tè e cioccolata caldi. Alla pianola elettrica, lo stesso giovane di allora, con un altro ragazzo nuovo, entrambi hanno animato la compagnia con canti triestini, canzoni e valzer vinesi. Poco più di un centinaio i partecipanti, presenti sorelle e bambini, che aiutavano chi era maggiormente handicappato; a tutti un sentito grazie. Il pomeriggio è passato veloce e ci siamo lasciati con l'augurio reciproco per una Pasqua nella Resurrezione del Signore.

Lidia Parmicini



Eleonora a nove mesi

Questa foto, scattata nel 1916, ritrae la nostra carissima mamma Eleonora Zuliani in Miss, all'età di nove mesi.

Enzo Miss

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Malusa per l'onomastico (19/3) dalla moglie 25.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Giuseppe Soldano per l'onomastico (19/3) dalla moglie Nuccia e figli 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Boris Mejak nell'anniversario (14/3) da Egle e Michela 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Angela Rigoni nell'XI anniv. (15/3) dal marito e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ezio Brumst nel I anniv. dalla fam. Deschmann 20.000 pro Centro

tumori Lovenati.

— In memoria di Elvira Masi ved. Novak nel II anniv. (17/3) dal figlio Germano 50.000 pro Caritas diocesana, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).

— In memoria di Bruno Fachin nel II anniv. (19/3) da Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach per l'onomastico da Silvio e Bruna Codelli 50.000 pro Unitali.

— In memoria di Vasco Cimolino nell'anniversario (22/3) dalla figlia Silvana 20.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Divari nel VI anniv. (22/3) dalla moglie Norina e dal figlio Mario 50.000 pro Centro tu-

mori Lovenati.

— In memoria di Agnese Fragiaco nel XXX anniv. dai figli Umberto e Franca Fragiaco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Galvani per il compleanno (22/3) dalla cognata Fulvia e figli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Romano Grieco (Romanin) per il 58.º compleanno (22/3) dalla sorella Lisetta e cognato Marco 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Frati cappuccini di Montezze (pane per i poveri).

— In memoria di Vili Maršilio nel III anniv. (22/3) dalla moglie Bruna 100.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Giovanni Pintarelli nel XXXVI anniv.

(22/3) dalla moglie Elvira 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Angelo Polacco nel XIV anniv. (22/3) dalla moglie Lidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giulia Serbini nel X anniv. (22/3) dai figli Stelia e Claudio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vittorio Sigon nel XXIV anniv. (22/3) dalla moglie Luigia e figli Gianfranco e Adriana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ezio Zaratin (22/3) dalla mamma e nonna Stefania 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara mamma Maria Zornada ved. Iurada nel VI anniv.

(21/3) e per il compleanno (22/3) dalla figlia Liliana e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Delmo Tassoni dai colleghi della Marchi Donna 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Zuccaroli ved. Moroni da L. D. 35.000 pro Chiesa Madonna del Mare (Fraternitas - sez. anziani).

— In memoria di Ines Barisi dal cugino Silvio Bari e famiglia 50.000 pro Frati cappuccini di Montezze (pane per i poveri).

— In memoria di Silvia Borghello Arboritana da Renata Ubalchini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvano Brosolo da Giulio e Rosalia

Pecchiar 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Salvatore Caputo da Francesco Marchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Carnescchi da Fabio e Lucia Gaggi 50.000 pro Televisa.

— In memoria di Ida Carpinetti ved. Della Valle da Isa e famiglia Cherin 100.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Chianet da Rina Zorzetto e cugini Livio, Franco e Luigi 50.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di Santa Catanzarova da Olga, Lucia, Laura, Silvia e Marcello 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Grossi ved. Manzini da Marcello e Fina Maddaleni 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

SMOG / PARLA UN AUTISTA DELL'ACT

«Verso una lenta agonia»

Sono un autista dell'Act. Spesso, alla fine del servizio, sento un bruciore alla gola e agli occhi, mi viene quindi spontaneo chiedere se sia giusto verso la mia persona, i miei colleghi di lavoro, ma ancor più verso i bambini, le mamme, gli anziani e tutti coloro che a piedi vivono la nostra città, dover subire quella calamità che si chiama «inquinamento atmosferico».

Non riesco a capacitarmi dell'ignoranza dell'automobilista che non si rende conto del danno che provoca usando sconsideratamente l'automobile. Forse per lui è il normale prezzo da pagare per quel fittizio benessere che la società di oggi ci propina. Penso che la solidarietà e il rispetto per il prossimo, si ano delle belle parole che non riescono a varcare le solide mura di casa, chiesa, scuola.

Mettere una mano sulla coscienza: ma dimentico che tra la mano e la coscienza c'è il portafoglio. Da ciò nasce dentro di me un forte senso di amarezza e ribellione, ed una giusta attesa di qualcuno che, con mano ferma, prenda i necessari provvedimenti, anche se impopolari, affinché si dia un drastico freno ad una situazione che ci sta portando verso una lenta agonia.

Boris Bertolissi

La via

della giustizia

«Nulla può dirsi conclusa finché non è concluso secondo giustizia», questa massima di R. Kipling, adottata da un'associazione di esuli istriani, in occasione di un raduno svoltosi alcuni anni fa, dovrebbe ispirare anche l'azione dei nostri politici, quando si occupano delle questioni riguardanti il confine orientale d'Italia. Infatti, perseguendo la giustizia non si sbaglia l'ingiustizia dell'attuale confine orientale, poi, è doppia perché concerne non solo la violazione del confine naturale d'Italia, per il quale volontariamente combatté e morì, tra i tantissimi altri, anche il triestino Scipio Slapater (che certamente non era un nazionalista), ma anche l'esodo forzato della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Questione territoriale, dunque, ed anche di pulizia etnica, tuttora aperta, che incide profondamente sui rapporti con i Paesi confinanti. Se il nostro ministro degli Esteri, negando l'evidenza, afferma che il problema non esiste, fornisce in tal modo la misura della sua microscopica dimensione di statista, senza peraltro migliorare il livello dei rapporti con i Paesi confinanti, rapporti che per evolversi devono necessariamente uscire dal «blabla» della nostra evanescente politica estera. La linea di politica estera di basso profilo, attualmente seguita dal ministro Andreotti, il quale si limita a prendere atto della volontà degli altri, dovrebbe essere sostituita da una linea più dignitosa, rivolta ad incidere sugli atteggiamenti degli interlocutori per cercare di rimediare alle ingiustizie.

Mi rendo conto che le vie della giustizia sono difficili da percorrere, cioè però non esime dal dovere di intraprenderle. A mio avviso, la nostra politica estera dovrebbe tendere a ottenere, quale presupposto per la normalizzazione dei rapporti, innanzitutto il riconoscimento ufficiale, da parte della Slovenia e della Croazia, dei torti inflitti all'Italia e agli italiani, dall'ex Jugoslavia, in termini territoriali e di pulizia etnica.

Claudio Scioli

Fatti

non parole

In riferimento all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 4 febbraio, pur oberato di impegni professionali, non posso non fare a meno di stigmatizzare l'atteggiamento assunto dalle locali organizzazioni sindacali. Vengono definite «maldicenti e superficiali» le dichiarazioni espresse in sede consiliare, le affermazioni fatte da esponenti dell'Unione nei confronti di alcuni dipendenti comunali. Fermo restando che parlo e scrivo a carattere strettamente personale, e quindi come semplice cittadino, semmai garante di coloro i quali mi hanno gratificato delle loro preferenze nelle recenti consultazioni amministrative (e che ringrazio), non posso assistere a tali forme di antiquato modo di pensare.

I locali sindacalisti si scandalizzano quando vengono segnalati casi non isolati ma indice di un certo costume di assenteismo tangibile. Dico tangibile, perché il mio motto è «fatti, non parole». E allora propongo a tutta la cittadinanza di segnalare o al segretario comunale o agli stessi consiglieri fatti specifici che però non sfocino nel singolo petto. Vogliamo forse negare che in Comune troviamo personaggi che tutto possono fare che svolgere un servizio pubblico? Vogliamo forse negare che gli orari di apertura al pubblico sono un optional? Quante volte percorrendo gli uffici comunali troviamo scrivanie piene di vuoti? E la produttività dove la mettiamo? Sono uno di quelli che quando da un incarico vuole che sia svolto presto e bene. Non mi interessa se il lavoro viene svolto interamente e a modo nel più breve tempo possibile, e che poi il dipendente si conceda un meritato riposo e poi si rilassi: l'obiettivo però è stato raggiunto.

Infine voglio indicare che in tutte le cose bisogna andare al di là dell'aspetto esteriore, e mi pongo la domanda: dove sono i controllori? Possibile che nessuno dei funzionari comunali si sia chiesto perché assumere un altro impiegato, per esempio, per la stesura delle nuove licenze commerciali, e da due anni a questa parte di licenze fresche di stampa se ne vedono poche e alcune anche sbagliate. E qui viene il problema dei cosiddetti «premi incentivanti». Vogliamo dire alla cittadinanza che il vero scandalo di tali somme, centinaia di milioni, non sta nel singolo dipendente che li ha percepiti ma nel «management» comunale che non ha saputo, più che voluto, stabilire gli obiettivi di tali programmi, e di conseguenza bocciare a raffica tutti quei progetti che altro non erano che carta straccia. D'altro canto non dimentichiamo, noi tutti, che è l'esempio quello che guida le azioni umane. Io assolvo quasi tutti i dipendenti comunali oggi nell'occhio del ciclone: è chi è addetto al loro utilizzo migliore che è da condannare.

Anche l'attuale amministrazione mi sembra

sia partita con il piede sbagliato: non ho ancora visto un assessore controllare quantità e qualità del lavoro svolto dai singoli settori. Il Comune è una piccola azienda con centinaia di dipendenti e come tale deve essere gestita, non con le vuote ideologie, come le ultime sedute comunali hanno purtroppo dimostrato, proprio quando sembrava di essere a un bivio storico.

Gian Paolo Galluccio

A volte

basta il look

L'argomento potrà apparire frivolo, dato che i nodi da sciogliere a Trieste e nel mondo sono ben altri: fossero solamente quelli della cravatta di un sindaco. L'abito non fa il monaco e la cravatta non fa il politico, ma raramente ho visto un religioso in borghese o un politico privo della cravatta. Un uomo politico, indipendentemente dalla posizione del partito, si affida di norma a questo accessorio a costo di subire perché ne completa o ne esalta l'immagine pubblica. Questo lo sanno sia Occhetto che Fini. Che la cravatta possa dare fastidio lo abbiamo imparato da Bossi, al quale suggerisco una camicia dal collo più comodo, poiché è sempre un bottone stretto che dà fastidio, non è la cravatta. Lei, signor sindaco, ha un «look» asciutto, e non necessita quindi della cravatta, al contrario di qualche politico pazzo che invece deve mettersela, così il pubblico si concentra sulla cravatta e la faccia è salva. Scalfaro, Ciampi e Berlusconi hanno dei nodi impeccabili (credo che usino la colla di pesce); Garattini ha scelto una via diversa optando per una maglietta a collo alto che non ha nulla a che vedere con quella della salute.

Mi si deve però dare atto che nessuno si lamenta se un altro porta la cravatta, mentre qualcuno si lamenta se l'altro non la porta. Conformismo? Forse, ma se tutti facessero come il sindaco l'industria italiana del settore potrebbe chiudere bottega. Non è che si salverebbe la Patria acquistando una cravatta made in Italy, ma si potrebbe attingere più consensi da parte di quelli elettori che a queste cose guardano. Dato il numero dei non votanti o delle schede nulle ad ogni elezione, segno delle incertezze dei cittadini, a volte basta un po' di «look» (che tanto i discorsi politici sono tutti uguali) per fare la differenza. Da uomo pubblico il sindaco saprà certamente che gli aspetti gestuali, di espressione contano più dei contenuti e non occorre risalire alla commedia napoletana per comprenderlo, dato che da anni le scuole di recitazione negli Usa lo applicano. Il cosiddetto «non verbale» è fondamentale sull'opinione pubblica. A questo si aggiunge una bella camicia azzurro intenso (che «spara» bene sulle telecamere) ed una cravatta in tinta con l'abbinamento, una cravatta «diminosa», possibilmente. Che gli interlocutori siano con o senza cravatta questo non deve contare: l'importante è che la indossi il sindaco, che non deve esporre il fianco alle critiche. A nessun tipo di critica, neppure quelle più futili. Buon lavoro, comunque, con o senza cravatta.

Dott. Roberto Steidl

GRADO VACANZE

VILLA ELEONORA

VIALE EUROPA UNITA 23 GRADO (GO)

In zona pedonale - posizione tranquilla tra il porto e la spiaggia

AFFITTASI

appartamenti nuovi in palazzina d'epoca. Arredamento moderno e curato, 3/5 posti letto ampi balconi attrezzati. A richiesta: Lavatrice, lavastoviglie, tv, telefono, fax

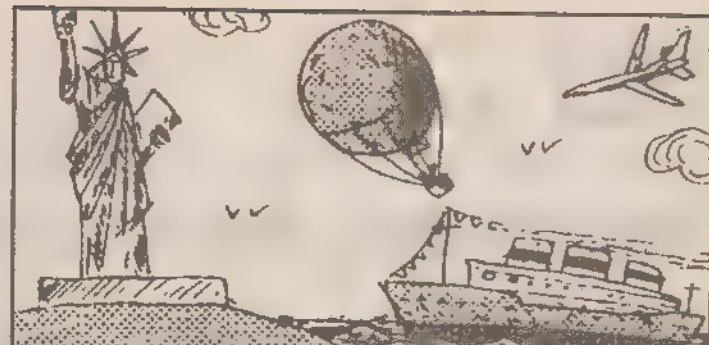
Per informazioni: TEL. 0431-85927 / 0336-526268
Visite: DOMENICA POMERIGGIO ORE 14-18



speciale turismo

«Il Piccolo», via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

Martedì 22 marzo 1994



AL VIA LA STAGIONE 1994 DEL PARCO DEI DIVERTIMENTI SULLA RIVIERA ADRIATICA

Mirabile Mirabilandia

MIRABILANDIA — E' il grande parco di divertimenti della Riviera Adriatica. Uno spazio di 160 ettari, tra i colori e i profumi di 200 mila fiori. Con un unico biglietto d'ingresso ci si allontana dal mondo e si parte verso la grande avventura nel regno della fantasia, un viaggio affascinante, capace di entusiasmare adulti e bambini.

Il parco, dotato di un ampio parcheggio in grado di accogliere 4500 auto e 150 pullman, si compone di ben cinque settori, cinque aree di grande divertimento, ognuna delle quali con un tema fisso — L'acqua, La magia, La celebrità, Gli animali, Il luna park — dove, grazie a 37 attrazioni, il visitatore è sempre protagonista. Ecco alcune delle novità targate 1994. Si parte dal cinema tridimensionale con le pellicole «Savanna selvaggia» e «La casa degli spiriti», emozioni protette in tridimensione nel teatro «Magiram». Al teatro Atlantide «Hanno ucciso l'Uomo Ragno?», musical con 7 ballerini, e gli effetti specialissimi di raggi laser sulla «vita» del famosissimo duo «883» e con la coreografia della signora Monica Ratti. Per grandi e piccini, al «Sipario magico», ecco i nuovissimi spettacoli «Circo 2» e «Crazy story». E ancora il rinnovato spettacolo di tuffi comico-acrobatici dell'Oliver's show, la Street animation poetico-demenziale di Jean Mening quest'anno in versione tridimensionale: Mening sarà assistito dal fratello gemello Philippe e dall'artista Karim.

Direttamente dagli Usa, il Laser Drome, l'at-

Dov'è e come ci si arriva: il parco è a Savio sulla Strada Statale 16 al km 162 e vi si accede sia dalla Ss16 che dalla E7, tramite appositi svincoli. Al Parco si può arrivare in auto, in bus, in bici, e anche in treno. Alla stazione di Mirabilandia (Savio) un servizio di navetta gratuito porta i clienti al Parco. I treni partono sono ogni mezz'ora. I parcheggi sono ampi e ben svicolati e possono accogliere fino a 4 mila e 500 auto e 120 bus.

Dati generali: 45 ettari di terreno, 4000 alberi, 70.000 fiori, 430.000 metri cubi di movimento di terra, 550.000 ore lavorative per costruire il più nuovo Parco d'Italia che comprende: parcheg-

gio per 4500 auto e 120 bus, 33 attrazioni fra grandi e piccole, 14 fra ristoranti e bar, 3 teatri. Curiosità: autocarri entrati e usciti: 57.000; calcestruzzo: 18.000 mc; tubazioni e cavidotti: 100 km; cavi e fibre ottiche: 400 km; potenza elettrica 4000 kw pari a 100 Ferrari Testa Rossa; 150.000 lampadine; 12.000 mq di rocce ricostruite (2 campi da calcio).

I numeri dell'acqua: 7 fontane, 14 cascate, 1 geyser, superficie dei laghi mq 55.000, profondità della piscina tuffi m 4, l'acqua che viene pompata per alimentare cascate, fontane, Rio Bravo, autosplash ecc., è l'equivalente di 640 autobotti ogni ora.

trazione che consente a 24 giocatori di «combattersi» a colpi di laser in un'entusiasmante guerra futuristica. E la notte? Per i romantici in vena di revival continua- no i concerti anni '60 «Una rotonda sul mare» alla «Terrazza» sul lago, mentre, per coloro che si scatenano in discoteca, appuntamento al

«Dolce vita studios»: tutti in pista con gli sfrenati ritmi, programmati e diretti, questa estate '94, da Claudio Cecchetti.

Ci saranno tutti gli amici della Dee Jay's Gang: il Karaoke di Fiorello, Jovanotti, gli 883, Albertino, Linus, Amadeus, Fargetta, Baldini, Nikki e Giorgio Prezioso. Ed ancora, appuntamento con la «Sierra Tonnante», con i suoi 35 metri, il più alto e spericolato otovolante d'Europa, che vi fa scendere a 100 chilometri all'ora lungo un percorso di oltre un chilometro con curve paraboliche e saliscendi da thriller. Il «Rio Bravo», l'avventu-

rosa discesa a bordo di un gommone lungo un vero e tortuoso fiume che scorre all'interno di grandi canyons rocciosi tra cascate e ambientazioni selvagge. E «Autosplash», fantasiosa autostrada d'acqua con brusche salite, rapide discese, oscuri tunnel, lungo i quali si sfreccia a bordo di un'auto d'epoca cercando di evitare gli eventi fortuiti sempre in agguato nel traffico caotico.

Da scoprire poi la «Terra delle pietre magiche», dove i dinosauri giocano a nascondino tra le rocce e dove altre avvincenti situazioni hanno costantemente i visitatori come protagonisti. Per i più piccoli c'è «BimboPolis», una vera e propria città all'interno di Mirabilandia, appositamente studiata per i mini-ospiti ed esclusivamente dedicata al loro divertimento.

Con il «Carosello» grandi strumenti musicali da cavalcare al ritmo delle canzoni preferite: l'«Aeroplano»; spericolati aeroplani «di carta» che trasportano i bambini in girotondo; l'«Autostrada»; dove i più coraggiosi possono sfidare gli amici in un tuffo nel vuoto da un'altezza di quindici metri.

Per i più esigenti c'è il «Maremo Express»: un treno in miniatura che percorre giri turistici degli «Oriente Express»; il «Mercato»: con ortaggi, frutta e formaggi in formato gigante, tutti in gommapiuma. Per chi poi è dotato di un spiccato spirito da esploratore, l'avventuroso labirinto o la piscina per un tuffo e una nuotata in un mare di coloratissime palline di gomma. L'ultima attrazione: 600 addetti all'ospitalità che vi attendono per darvi il loro personalissimo saluto, fatto di gentilezza, cordialità e simpatia.

A due passi c'è Ravenna la capitale dei mosaici

RAVENNA — Mirabilandia nasce in Romagna, sulla costa adriatica, colta e ospitale. Mirabilandia è convenzionata con le migliori organizzazioni turistiche per poter abbinare la visita al Parco con le bellezze artistiche e naturali di Ravenna e della Riviera Adriatica.

I mosaici più belli del mondo

Bastano i mosaici, le basiliche per riempire di fascino la visita a Ravenna. Chi non ha conosciuto sui libri di scuola San Vitale e Galla Placidia, Sant'Apollinare in Classe o il Mausoleo di Teodorico?

Il parco del Delta del Po

La parte meridionale del Parco del Delta del Po giunge alle porte di Ravenna, offre ambienti naturali di straordinario interesse: dalle pinete di Classe e San Vitale, alle zone umide del Delta, dal bosco sommerso di Punta Alberete, alla Valle della Cerna e alle Saline di Cervia. A nord, da scoprire, Ferrara, e le Valli di Comacchio, la «Camargue» italiana.

Faenza e la civiltà della ceramica

Faenza da sempre è sinonimo di ceramica artistica. Al Museo internazionale della Ceramica di Faenza o fra le cento botteghe artigiane potete trovare ceramiche di straordinario pregio apprezzate in tutto il mondo.

Colline medievali e piante officinali

A 30 minuti da Ravenna sorgono le dolci colline dove si producono vini famosissimi come l'Albana, il Sangiovese e il Trebbiano di Romagna. La cucina è quella tradizionale, ma come non cedere alle lusinghe della cucina con le erbe, dopo aver visitato il giardino delle piante of-

ficinali di Casola Valsenio? Brighella è un tuffo nel Medio Evo. Le feste in costume riportano il visitatore indietro di secoli, fra magie, superstizioni e cortei medievali.

Cento eventi, cento piccole-grandi vacanze

In primavera e in estate Ravenna e dintorni offrono decine di eventi culturali, sportivi e della tradizione. Da Ravenna in Festival al Festival del Jazz e del Blues, dalle Feste Medievali di Brighella allo Sposalizio del Mare di Cervia, dal Falò del Niballo di Faenza al Balletto al Pavaglione di Lugo, da «Casola è una favola» al Festival Internazionale del Teatro di Figura di Cervia.

Fine settimana sulla spiaggia

Con l'arrivo della bella stagione, come resistere alla tentazione di un week end in Riviera? Cervia, Milano Marittima e i Lidi Ravennati offrono le spiagge più verdi della Riviera Adriatica, quasi mille alberghi, residenze e camping.

Antiche repubbliche e grandi castelli

San Marino, San Leo, Gradara, Urbino: più o meno un'ora da Ravenna, per giungere in luoghi ricchi di storia e in ambienti da favola. Raffaello, Paolo e Francesco, Cagliostro e la più antica repubblica del mondo ti aspettano.

La Romagna del ballo liscio

Ovunque si balla il liscio ma a Ravenna e in Romagna è un'altra cosa. Decline e decline di balere, come in nessun altro posto al mondo, centinaia di orchestre che dalla Romagna portano il liscio in giro per l'Italia e all'estero.

DALLE AGENZIE

Sui colli dell'Oltrepo un'estate senza sdraio per turisti «under 16»

MILANO — Il catalogo «Hobby & Sport» dell'operatore «Aviomar» (tel. 02/58394207), offre vacanze e sport per i più giovani. Sulle colline dell'Oltrepo pavese funziona un centro agriturismo e sportivo specializzato nelle vacanze per ragazzi dai 6 ai 16 anni, che per tutta l'estate organizza stages di una o più settimane di attività ecologiche in natura, tennis, nuoto, pony, lingue e sport con quote a partire da 465.000 lire a settimana in pensione completa. Sulle colline pisane a 20 minuti dal mare un centro vacanze offre ai ragazzi dai 6 ai 16 anni settimane dedicate a bagni di mare, equitazione, sport, passeggiate e 2 ore al giorno di inglese e francese a un costo di 810.000 lire. Se si vuole avvicinare i figli alla pratica dell'equitazione, si può scegliere tra due centri specializzati sulle spiagge della Sardegna occidentale o nel cuore della Maremma toscana: entrambi organizzano tra metà giugno e fine luglio degli stages equestri per ragazzi dagli 8 ai 14 anni con costi settimanali a partire da 518.000 lire in pensione completa. Infine se i giovani sono un po' più grandi, dai 15 ai 18 anni, e amano il mare, possono seguire gli appositi corsi base di vela e windsurf nel nord della Sardegna orientale, con quote settimanali per corso e alloggio da 840.000 lire.

MILANO — Una natura insolita, selvaggia. Palme a perdita d'occhio, spiagge dorate, un paesaggio di sapore quasi tropicale, un mare azzurro e limpido. E' l'isola di Djerba, da sempre definita la «dolce» per il suo meraviglioso clima. Punto di partenza privilegiato per la scoperta del Sud tunisino, a Djerba i viaggi del Ventaglio hanno inaugurato il Club Iliade, un complesso in stile arabo-mediterraneo di recentissima costruzione.

TRIESTE — L'Associazione italo-americana organizza, in collaborazione con l'Agenzia «Julia Viaggi», un viaggio a New York e Washington dal 31 marzo al 7 aprile. Verranno visitate anche Boston, Filadelfia, e sarà effettuata una escursione (facoltativa) alle cascate del Niagara. Per informazioni rivolgersi all'Associazione da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19.

LUBIANA — Da domani al 29 marzo si svolgerà nel quartiere fieristico di Lubiana il 33.º Salone internazionale del turismo, della ristorazione, dell'alimentazione e della ricreazione. Ampio spazio verrà dato alla presentazione dei centri turistici e ricreativi di tutte le regioni slovene, nonché dell'organizzazione Alpe-Adria che riunisce e coordina da tempo l'attività di 32 città alpine dell'area mitteleuropea.

BUDAPEST — Mini-vacanza alla scoperta della metropoli sulle due rive del Danubio. «Ventana Turismo» (tel. 02 - 2666003; 011 - 57421), in collaborazione con Alitalia, lancia proposte per soggiornare a Budapest. Due le formule a disposizione: per coppie o adulti 520 mila lire a testa con volo da Milano più pernottamento e prima colazione (notte extra 70 mila lire); piano famiglia (due «grandi» più un ragazzo), prezzo globale 1 milione e 290 mila lire (giorno supplementare, 130 mila lire).

MILANO — Il Pendolino Turco è il nome di un tour di 8 giorni alla scoperta delle principali attrattive della Turchia centro-occidentale proposto da «Turbanitalia» (tel. 02/58308791). Partenze ogni sabato da ogni aeroporto italiano su Roma con volo Alitalia, quote da 1.270.000 lire a pensione completa in alberghi a 4 stelle e ristoranti selezionati, più 80 mila lire per le visite ai monumenti.

DIARIO DI VIAGGIO

Tra le «tapas» di Madrid

Andar per «stuzzichini» alle «9 de la tarde» nella splendida città spagnola

Era fin dal giorno del nostro arrivo a Madrid che gli amici Jesus e Carmen ci promettevano una serata in giro per la città andando per «tapas». Le «tapas» sono gli stuzzichini, in dialetto triestino sarebbero i trebecchini. I madrileni, prima di andare a cena, usano fermarsi nelle caffetterie e accompagnano un bicchiere di vino o di birra con le «tapas» che sono variatissime. Dal pezzo di «tortilla», ai gamberi, a qualche piattino di pesce o di carne.

Ci troviamo alle 9 «de la tarde» un po' infreddoliti nella Piazza de la Villa proprio sotto «el Ayuntamiento» (municipio) e da qui iniziamo quella che poi Jesus chiamerà la Via Crucis. Passiamo per la fantastica Plaza Mayor, cuore di Madrid, e per la centralissima Puerta del Sol. Prima fermata in Carrera de S. Jeronimo vicinissimi al Palazzo delle Cortes. Il locale si chiama Lhardy. E' un ristorante rinomato e antichissimo (152 anni) che, come spesso si usa a Madrid, è disposto su due piani. Ed è al piano terra dove si trova un buffet-pasticceria che noi ci fermiamo. Ed è qui che conosciamo quella che è quella di bere una tazza di brodo caldo prima di cenare.

(caldo) lo chiamano qui) ci riscalda dal freddo pungente del gennaio madrileni. La notte è appena iniziata e a Madrid dura sempre più a lungo che nelle altre parti del mondo. Non andiamo lontano, percorriamo solo un centinaio di metri verso la Puerta del Sol e giriamo in Calle de la Victoria.

All'angolo di Calle de la Victoria con Carrera de S. Jeronimo c'è il «Museo del Jamon» (Museo del prosciutto). Ce ne sono una decina a Madrid, il più grande credo sia quello di Calle Goya. Se è aperto merita una visita. Vi troverete davanti ai prosciutti di tutte le province spagnole. Ma proseguiamo e siamo subito in un antichissimo locale dal nome «El

Abuelo». Se le pareti di questo locale potessero parlare racconterebbero migliaia di aneddoti. Specialità della casa: «Gambas al ajillo» e vino generoso.

La prossima meta è un altro ambiente tipico di Madrid. In Calle de la Bolsa c'è «El Oso y el Madroño». E' un locale simbolo di Madrid in quanto «el oso» (l'orso) ed «el madroño» (il corbezzolo) sono il simbolo della città. Infatti proprio nella centralissima Puerta del Sol è posta una statua che raffigura un orso intento ad arrampicarsi su un albero di corbezzolo. Evidentemente è un riferimento ai tempi antichi, quando le foreste attorno a Madrid erano popolate di orsi. Qui gustia-

mo il «dior madroño» che appunto viene ricavato dal corbezzolo. Anche il piatto di «picadillo» (pezzi di carne di maiale frita) non è male.

In Cava S. Miguel, proprio sotto la Plaza Mayor, c'è «El Cuchi». E' spagnolo, simpatico. All'entrata c'è un cameriere che controlla se c'è posto e poi ci dà il permesso di entrare. Nota singolare. Tutti i locali di Madrid si vantano di aver avuto Ernest Hemingway quale loro avventore, e il che non è difficile conoscendo le doti di buongustaio e di bevitore di birra dello scrittore americano. «El Cuchi» invece va controcorrente ed espone una scritta che dice: «Aquí no fue Hemingway».

Specialità de «El Cuchi» è il «queso fijo», del formaggio fuso servito in una tazza assieme a dei crostini. Una buona birra accompagna il cibo. Qui la ressa è incredibile. Non si arriva nemmeno alla «barra». Birra e formaggio ci vengono passati sopra le teste degli altri avventori. A questo punto Jesus, la nostra guida, ci propone il «Rey del pimiento» (Re del peperone). Anche qui riusciamo a sederci. Oltre alle solite «tapas» la specialità della casa sono i peperoni, come dice il nome del locale. Vengono serviti fritti e sono dolci o piccanti. Sembra siano passati solo alcuni minuti, ma invece il tempo è volato. Fabio Pretto

diario di viaggio

Nome
Cognome
Indirizzo
Cap Città
Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

L'ITINERARIO

'P' come Portogallo e come «pousadas»



LISBONA — Piccolo paese inserito un po' a forza in un mercato unico europeo e in un mercato mondiale sempre più aperto, il Portogallo vede nel turismo un'ancora di salvezza e, sul piano immediato, il motore dell'ancora incerta ripresa economica del 1994 dopo gli anni della recessione. Un ruolo forse non decisivo per quantità, ma molto importante per qualità, in questo sviluppo turistico lo avranno certamente le «Pousadas de Portugal», una quarantina di alberghi gestiti dall'impresa statale Enatur, che offrono in antichi edifici storici e artistici, le pousadas, la prima delle quali risale al 1942, rispettano pienamente le caratteristiche paesaggistiche, culturali e gastronomiche della regione dove sorgono. L'ondulata pianura dell'Alentejo, la regione Centro-Sud del Portogallo situata al di là del fiume Tago, come il nome indica, è la zona dove si concentra ora le maggiori novità delle pousadas. Già nell'Alentejo ci sono legati i ricordi e alle leggende della regina Santa Isabel. Presso Arraiolos, cittadina famosa per i suoi tappeti, si sta riattando un convento del Seicento che sarà pronto come pousada l'anno prossimo. A Crato, già quest'anno sarà inaugurata la nuova pousada installata in un monastero fortificato medievale. Nell'interno della città di Beja si sta ultimando la terza delle nuove pousadas dell'Alentejo, in un antico convento francescano. Per quest'anno, il prezzo per occupare una delle 700 camere delle pousadas (ma nel giro di pochi mesi saranno un migliaio di camere) va da un minimo di 67 mila lire (camera singola nelle pousadas più modeste in bassa stagione) a circa 490 mila lire (suite nelle pousadas più care in alta stagione), potendo scaltarsi il prezzo medio di una doppia fra le 150 mila lire e le 200 mila.

CON IL TCI Viaggi-studio in famiglia: la scuola si fa in salotto

MILANO — Scuole selezionate, insegnanti di madrelingua, corsi internazionali, assistenza sul posto con proposte culturali e ricreative, sistemazioni confortevoli adatte ad esigenze differenziate, voli di linea, tariffe trasparenti. Questa in sintesi la formula per i viaggi di studio proposti dal Touring club italiano.

Le località per studiare le lingue straniere sono le seguenti: INGLESE, Swanage (college/famiglia, 8-16 anni), Sandhurst (college 11-16 anni), Ascot (college femminile 9-16 anni), Ashford (college/famiglia 10-18 anni), West Grinstead (college 11-16 anni), Bath (college / famiglia 10-22 anni), Malling School (famiglia 11-16 anni), Maidenhead (college 12-17 anni), Oxford (college 13-18 anni), famiglia (14-22), Edimburgo (college / famiglia 12-18 anni), Londra (residenza / famiglia 14-22 anni), Malta (residenza / famiglia 14-22 anni), Dublino (college / famiglia 14-22 anni), Boston (campus 15-22 anni), FRANCESE, Vevey (college 11-18 anni), Biarritz (residenza / famiglia 14-22 anni), Parigi (college 14-17 anni), TEDESCO, Bamberg (famiglia 15-20 anni), NATURA E SPORT, Bormio (hotel 6-13 anni), il Mastio (campeggio 9-14 anni), Tonale (hotel 11-17 anni).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Tci (Milano): tel. 02/582672; Torino: tel. 011-5627207.

INTERCULTURA Così lontani, così vicini: una sola estate per mutar pelle

MILANO — Per studenti dai 15 ai 21 anni «Intercultura» corsi internazionali, corsi speciali intensivi di lingua inglese ai quali è possibile iscriversi entro il 31 marzo (tel. 0577 921427 - referente per Trieste Arianna German, tel.390443).

Due mesi in Australia: i mesi di luglio e agosto sono ideali per studiare in Australia. La partenza è fissata il 18 giugno e le destinazioni sono Perth, Adelaide e l'isola di Tasmania. Il ritorno in Italia è previsto per il 27 agosto.

Due mesi in Nuova Zelanda: anche in Nuova Zelanda i nostri mesi estivi sono ideali, il che consente agli studenti di vivere una normale vita scolastica.

CATALOGO Sette giorni «d'immersione» nella verdissima Irlanda

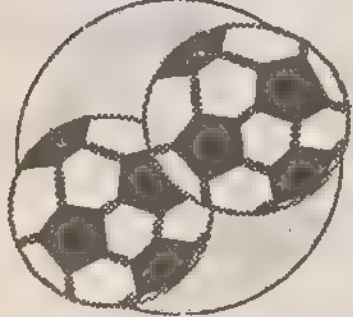
ROMA — L'agenzia Viva di Milano si propone di diversificare l'offerta di vacanze studio presentando nel catalogo «le lingue all'estero» corsi di lingua in Australia, Nuova Zelanda e Canada. Chi ha completato la collezione di souvenir di Camaby Street, si è stancato dei pub e del bowling o semplicemente non vuole rimandare ad agosto la vacanza studio, può frequentare corsi d'inglese di almeno due settimane a Sydney, Brisbane o Adelaide.

Il corso di lingua e il soggiorno hanno un costo di un milione quattrocentomila lire in Australia e poco più di un milione in Nuova Zelanda. L'Agenzia Viva propone anche corsi intensivi, e vacanze studio nei principali paesi europei, a Malta, in Canada e negli Stati Uniti. Una settimana di «full immersion» nella classica e verdissima Irlanda, che propone la «Tris Landoni viaggi» per i prossimi mesi di aprile, maggio e giugno.

Otto giorni fra Dublino, Galway, il grande parco nazionale di Killarney e la medioevale Kilkenny, con visite alle spettacolari scogliere di Moher, al centro monastico di Clonmacnoise, all'abbazia di Kilmaree e alla rocca di Cashel, il giro della penisola del Kerry. Il prezzo della proposta, attorno ai due milioni per viaggio e pernottamento (in camera doppia con bagno) con trattamento di mezza pensione in alberghi a 3 o 4 stelle.

CALCIO

NAZIONALE / IN VISTA DELLA PARTITA DI DOMANI CON LA GERMANIA



Sacchi: «Non si stecca più»

MENTRE IL MILAN E' IRRAGGIUNGIBILE

Juventus, Del Piero indica la nuova via

ROMA — Un giovane di 19 anni, Alessandro Del Piero, pupillo di Bettiga e già «coccinella» dal tecnico degli azzurri Cesare Maldini, rilancia la Juve al secondo posto in condominio con la Samp che non riesce ad andare oltre il pareggio a Cagliari. Assente Roberto Baggio, il cui forfait aveva turbato la vigilia di Trapattoni, il ragazzino ha dato lezione di umiltà e bravura dopo la pesante contestazione subita dalla Juve in seguito all'eliminazione dalla Coppa. Ma i bianconeri, come hanno sottolineato gli stessi tifosi, si sono svegliati troppo tardi: a campionato concluso, visto e considerato che il travolgente Milan ha portato addirittura a 9 i punti di distacco.



che rischia più di quanto non faccia ogni domenica in panchina. Come far coesistere due tecnici che vedono il calcio in maniera diversa? Zoff ci sta pensando, ma forse ha già scelto: uomo serio, di sani principi, difficilmente rinuncerà alle sue idee e soprattutto alle sue capacità di allenatore.

Sempre più desolante la posizione dell'Inter, che ha perduto anche l'appuntamento più importante: sempre più sorprendente, al contrario, l'exploit di Massaro che, grazie ai suoi gol, ha trovato a 33 anni anche la Nazionale. Del Milan non c'è altro da dire.

go di mantenere questa nuova posizione.

La Samp, invece, ha trovato sulla sua strada un grande Fiori, portiere in vena di prodezze, che a Cagliari sembra aver dimenticato i dispiaceri di Roma. E' stato questo l'unico incontro senza gol, perché per il resto il campionato ha ritrovato i suoi protagonisti. Signori torna in prima posizione nella classifica cannonieri, in condominio con Baggio e Zola. Il laziale è stato uno dei migliori in campo all'Olimpico contro il Napoli.

Il brillante successo ottenuto dai bianconeri ha rilanciato ulteriormente la squadra di Zoff, sola al terzo posto, ad un punto da Samp e Juve. In casa della Lazio gira tutto per il verso giusto e non solo dal punto di vista dei risultati. Assunto Zeman, Cragnotti ha trovato un'escamotage per tenere anche Zoff, offrendogli a sorpresa la presidenza della società. Scelta difficile da parte dell'allenatore,

Mantiene un piccolo vantaggio, nonostante la sconfitta, anche il Torino, che usufruisce in una domenica nera dei passi falsi di Napoli e Inter. In cosa alla classifica, matematicamente retrocesso il Lecce, anche l'Atalanta, schiacciata dal Piacenza, sta subendo stessa sorte.

Tirano un sospiro di sollievo la squadra di Cagni e la Cremonese, ormai vicina alla meta. Punti importanti quelli conquistati da Reggina e Genova, mentre la battuta d'arresto dell'Udinese crea seri problemi al club friulano.

Buono il punto della Roma a Foggia, che ha ritrovato anche il suo capitano Giannini, dopo il contestato errore commesso nel derby e dopo le critiche subite da parte degli stessi dirigenti. Sarebbe un errore, però, esaltarsi in questo momento perché il pericolo retrocessione resta.

FIRENZE — Avviso ai naviganti: per l'avventura mondiale i posti sono stati prenotati quasi tutti, ma d'ora in poi chi sbaglia paga e alcuni ripescaggi potrebbero essere plausibili. Arrigo Sacchi esterna a orologeria le sue emozioni. Troppo facile manifestare a caldo la delusione per la sconfitta con la Francia. Passato un mese, all'approssimarsi del confronto con la Germania, il ct azzurro tira fuori il magone, a modo suo.

Ed ecco quindi le «provocazioni» di Zola e Massaro, che però all'inizio a Stoccarda resteranno a guardare, in omaggio al criterio delle gerarchie acquisite. Ma se Massaro manterrà le condizioni ottimali di oggi è probabile che parli per gli Usa. «Ammetto la sconfitta — afferma Sacchi — ma bisogna perdere in un certo modo. Sbagliare è umano, ma può accadere una volta, non due». E poi, ancora più chiaro, spiegando la con-

vocazione di Zola e Massaro: «Un allenatore ha il diritto e il dovere di provare altri giocatori quando quelli che ha non gli garantiscono il totale svolgimento dei compiti richiesti. Quindi il gruppo per gli Stati Uniti è chiuso se i giocatori prescelti faranno quello che viene chiesto loro, è aperto se non lo faranno».

Ma tutto questo con giudizio, senza traumi. In assenza di Baggio la coppia più bella è quella Casiraghi-Mancini, i due ripescati attendranno in panchina.

«Non c'è la duttilità e la capacità di integrazione — prosegue Sacchi — messe in mostra dai brasiliani nel '58 e nel '70. Ma il concetto non è semplice se anche il Parma di Scala schiera raramente insieme Melli, Asprilla e Zola. Asprilla — ma parere è uno degli attaccanti più mobili al mondo». Il discorso si sposta su Massaro e sull'identificazione dei ruoli: «Zola, Massaro e Si-

gnori sono tre attaccanti. Nessuno ha mai visto a Signori di giocare più avanti. Per me tutti devono agire sia avanti sia indietro, se si parla troppo di moduli significa che è calcio vecchio. Massaro può giocare da prima e da seconda punta. Lo conosco molto bene, sa muoversi senza palla, sa fare pressing. Può giocare sia con le pale alte sia con quelle rasoterra. Ora poi è in condizioni ottimali e se manterrà una condizione simile è probabile che venga in America. Massaro in ballottaggio con Silenzi? Con lui e con qualche altro».

Delle condizioni di Baggio il tecnico per ora non è preoccupato: «Roberto deve riposare, con le tendiniti bisogna essere prudenti».

L'ultima stoccata è per i troppo furbi: «Con la Germania dobbiamo garantire un impegno di serietà, sarebbe stato facile cercare un avversario più morbido. L'Italia che voglio non deve fare

i calcoli, deve giocare una partita vera, sempre. Ci vuole un impegno straordinario».

Ma il tono di Sacchi è a tratti duro, la delusione di Napoli non è stata del tutto assorbita. La formazione è quella standard con Mancini per Roberto Baggio, Donadoni per Erano. «L'infortunio di Conte — spiega — non ha modificato i piani, la formazione sarebbe stata questa. Erano è fuori per turn over. Zola e Massaro li ho chiamati perché sono stati proposti dal campionato, perché abbiamo l'obbligo di provare alcuni inserimenti. Zola ha sempre fatto parte del gruppo di 30 che seguiamo. Era con noi nella partita con la Scozia, ma allora in campionato non segnava e della sua presenza non si è accorto nessuno. L'avrei tenuto in considerazione anche senza i recenti exploit perché umanamente e caratterialmente ha tutta la mia stima, tecnicamente non si discute».

IMMINENTE LA DECISIONE

Torino, a ventiquattro ore dal fallimento in Tribunale

TORINO — L'istanza di fallimento del Torino calcio appare ormai alle porte: la Procura di Torino dovrebbe presentarla oggi al tribunale fallimentare, che deciderà se accoglierla. Solo un miracolo intervenisse potrebbe indurre i giudici a non procedere. Ma dal tribunale fallimentare fanno sapere che occorreranno garanzie ben precise: oltre all'offerta in denaro contante, chi si farà avanti dovrà esibire le fidejussioni necessarie per garantire la copertura dei debiti che ormai hanno eroso completamente il capitale sociale granata. Dopo il ritiro del finanziere Luigi Giribaldi, nessuna offerta è pervenuta fino a oggi al

giudice del tribunale fallimentare di Torino, Massimo Macchia, tranne quella, puramente formale e sprovvista delle garanzie del caso, dell'imprenditore torinese Roberto Savoia. L'unico ancora in corsa sembrerebbe il finanziere Gian Marco Calleri, che nelle ultime ore ha avuto febbrili contatti con altri esponenti del mondo finanziario e imprenditoriale per riuscire a raggiungere un'intesa che gli consenta di fare un'offerta decisiva. Domenica, dopo la partita Juventus-Parma, allo stadio Delle Alpi, lo stesso Calleri ha ammesso, sia pure in modo molto indiretto, l'intenzione di farsi avanti per evitare il fallimento al Torino.

LA RIUNIONE TRA IL SINDACATO CALCIATORI E LA FEDERAZIONE SUL FONDO DI GARANZIA

L'accordo è ormai dietro l'angolo

Tuttavia Sergio Campana sostiene che lo stato di agitazione non è ancora rientrato

ROMA — Il tabù è salvo. La parola sciopero non si è usata, né sarà messa in pratica. Il secondo round di incontri tra sindacato calciatori, Leghe e federazione non porta alla firma dell'accordo per il finanziamento del fondo di garanzia, ma ci va molto vicino.

I lavori proseguiranno a distanza, via fax e telefono, ma entro la settimana la questione fondo di garanzia sarà chiusa. L'avvocato Campana sottolinea che lo stato di agitazione non è rientrato, ma sembra quello che è: una dichiarazione diplomatica. Il contenzioso riguarda i 13.270 milioni di crediti che 164 calciatori (fonte Aic) vantano nei confron-

ti delle società cui è stata revocata l'affiliazione. Tali crediti dovrebbero essere coperti con il Fondo di Garanzia, istituito nel 1988 ma praticamente privo di mezzi finanziari.

La riunione comincia alle 14 con Matarrese e Zappacosta per la federazione; Nizzola e Abete per le rispettive Leghe; Campana, Grosso e Maioli per l'Aic; Pasero per gli allenatori. Dopo un'ora e mezza Abete lascia, alle 17 esce anche Nizzola. Il compromesso è già essenzialmente raggiunto.

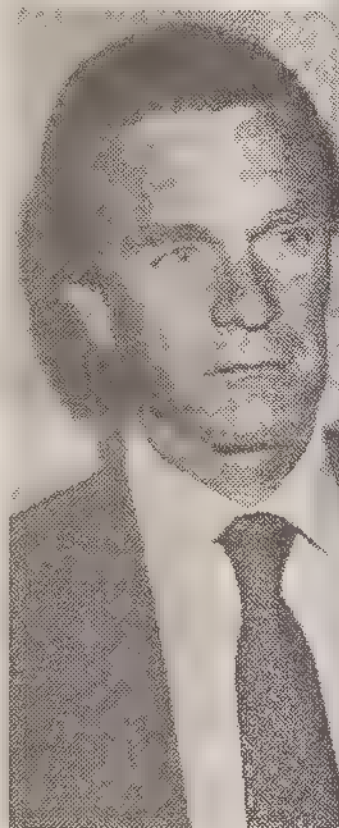
Di cifre non parla il presidente della Lega di A e B, né lo faranno Campana e Matarrese. «Troveremo una soluzione di

equità tra gli interessi dei calciatori, della federazione e delle Leghe — dice Nizzola — Servirà qualche giorno per valutare concretamente la situazione. La nostra disponibilità, comunque, c'è sempre stata».

«Abbiamo lavorato su un ventaglio di nostre proposte che sono state sottoposte all'Aic e all'associazione allenatori — dice Matarrese — Abbiamo elaborato una linea comune che ci possa far uscire dall'impasse. Stiamo lavorando su una soluzione che soddisfi tutti. Quanto verseranno le Leghe al Fondo di Garanzia? Secondo Matarrese «non è morale parlare di soldi in questo momento».

Così Campana spiega che l'Aic si è seduta al tavolo convinta di avere il 100 per cento di ragione (cioè intenzionata ad ottenere la copertura integrale del debito) e che con senso di responsabilità («Viviamo nella realtà») ha accettato una transazione non convenzionale proponendo anche sforzi di fantasia. Tra questi ultimi c'è stata la proposta di utilizzare per il Fondo di Garanzia le somme che ogni anno si accumulano per le multe alle società. La soluzione comunque è vicina: nei prossimi giorni sarà valutata la posizione di tutti i calciatori coinvolti, scorpendo le posizioni di chi è creditore privilegiato nei falli-

menti di Taranto, Ternana ed Arezzo. Il problema degli stipendi tocca da vicino anche società di A come Torino e Napoli, ma nell'ambito dei tre maggiori campionati sono una dozzina le società che non sono in regola con i pagamenti. Il record negativo lo detiene l'Akras che è indietro di sei mensilità.



Sergio Campana

Ma l'obiettivo vero resta il futuro, così in cambio della transazione attuale, Campana ha ottenuto che si provveda a riscrivere le norme statutarie del fondo. «Per applicarle — dice l'avvocato — tenendo conto che si prevedono altre situazioni difficili e che mai abbiamo preteso la copertura di certe posizioni».

TRIESTINA / LA SOCIETÀ STA TENTANDO DI EVITARE IL CRACK

In embrione un piano di salvataggio

TRIESTE — Massimo Giacomini sabato non è neanche partito per Como. Aveva ben altro da fare. E' rimasto a tessere la tela come Penelope nelle sedi di via Roma. Il destino della Triestina passa per le sue mani. E' lui che in questi giorni sta muovendo mari e monti nel tentativo di varare un piano di salvataggio che possa consentire ai giocatori di recuperare gli stipendi. Il piano è ancora in una fase embrionale e potrebbe venire alla luce solo con la collaborazione degli stessi giocatori, dell'Associazione calciatori e della Lega.

«E' chiaro che non possiamo trovare tutti i soldi subito, ma se ci impegnassimo a rispettare una serie di scadenze precise come abbiamo fatto dopo la prima mossa in mora i giocatori potrebbero anche venirli incontro». Di più, per il momento, Giacomini non dice. Ci sono ancora alcuni ostacoli da superare. Chissà, però, con quale misteriosa manovra finanziaria la Triestina conta di riuscire a reperire il denaro. Un mutuo, un'anticipazione federale?

Certo è che il sodalizio di via Roma ha bisogno della disponibilità dei giocatori per uscire dal tunnel della crisi.

Il segretario del sindacato calciatori sarebbe dovuto venire a Trieste, ma è stato trattenuto a Roma dall'incontro tra Aic, Lega e Federazione che aveva all'ordine del

giorno proprio la questione legata al fondo di garanzia.

Come aveva promesso il leader del sindacato Sergio Campana, nel vertice di ieri si è parlato anche della situazione della Triestina. L'Aic si è messa in contatto con il legale dei giocatori Libero Coslovich al quale è stato chiesto l'ammontare dei crediti vantati da Cerone e soci.

La pistola della messa in mora è sempre carica, ma non è stato sparato neanche un colpo. I giocatori non hanno ancora spedito le raccomandate, vogliono prima valutare la validità delle ultime iniziative. Giorno più giorno meno, non cambia molto.

Per la società la messa in mora in sé non rappresenta un vero spauracchio. «Ormai questo è solo un atto amministrativo — spiega Giacomini — il problema invece è di trovare una soluzione, una via d'uscita. Certo, in questo frangente la sconfitta di Como non ci voleva. I risultati, si sa, invogliano a tener duro».

Il consigliere delegato non prende posizione sui quei due gol che hanno scatenato le ire di Buffoni e della squadra. «Ho visto i filmati dai quali si capisce e non si capisce se erano regolari. Solo la moviola può fare chiarezza. Ma dopo il pareggio con la Pistoia se avevo già messo una bella pietra sopra il discorso play-off».

Maurizio Cattaruzza

L'alibi dell'arbitraggio non regge

Dall'inviato

Bruno Lubis

COMO — Giornali e tifosi lariani si stanno esaltando per il secondo tempo del loro Como contro la Triestina. Chi si accontenta gode, affari loro. Noi continuiamo a pensare che il Como è riuscito a pareggiare i due vantaggi alabardati solo perché la formazione di Buffoni ha concesso un po' troppo, non è stata umile in ogni circostanza. La vittoria poi è giunta in modo rocambolesco, un misto di fortuito e di regalato. Comunque, hanno ragione gli sportivi lariani a essere contenti, visto che il Fiorenzuola è vicino e i play-off a portata di mano: è un successo per il Como, fatto di giocatori molto giovani anche se non proprio dei fuoriclasse in erba, come si tenta di far credere.

La Triestina è ripiombata in un momento oltremodo difficile. Non regge più la speranza propugnata, a dire il vero, dal solo

Adriano Buffoni, di rimettere con un finale in crescendo a posto un'annata nata male e portata avanti peggio. Non ci sono gli alibi della speranza, la squadra è nel centro basso della graduatoria e deve stare attenta a non finire nei play-out, il grincione che lotterà per la permanenza in C1.

A Fiorenzuola mancherà qualche giocatore importante, ma l'organico è folto abbastanza. Purtroppo non c'è l'animo per lottare, dopo che l'obiettivo alto si è dissolto e quello basso viene considerato una jattura lontana. Stiano attenti i giocatori alabardati, non c'è lignaggio che preservi dalle brutte sorprese. Guardino la serie A dove una Roma imbottita di giocatori dal nome famoso è stata messa sotto dalla Reggina fatta di sconosciuti. Ricordino il Chievo al Rocco, non s'illudano di averlo dominato, lo hanno soltanto contrastato e anche subito. Chi è Rinino o Tamagnini al cospetto di Romano o Cerone? Rinino e Tamagnini gioca-

no nella squadra prima in classifica, mentre Romano e Cerone sono titolari di una formazione che ha 19 punti meno del Chievo.

Crediamo che gli arbitri possano condizionare qualche risultato ma, a questo punto, la classifica parla chiaro. I più forti sono in alto e i più deboli in basso. Non c'è stato alcun complotto per far arrivare il Chievo in testa né la Triestina così indietro. I valori complessivi sono quelli e un arbitro può frenare un paio di volte nell'annata mentre un suo collega, in altrettante circostanze, magari regala qualche spintarella. Ma è cosa del tutto umana, le sviste vanno prese come debolezze comuni dei nostri sensi. Riusciamo a capire che Buffoni e i giocatori non abbiano voluto parlare con i giornalisti dopo la partita: meglio evitare guai a guai. Però non creiamo altri alibi. L'episodio resti episodio. Non c'è alcun complotto da sventare.

TRIESTINA / LA PAROLA ALLE CIFRE

Gli alabardati hanno vinto solo 5 partite su 25

TRIESTE — Tutto regolare in vetta, dove solo il Bologna (che era anche il solo a giocare fuori casa) non ha vinto, malgrado i patemi di Chievo e Mantova, comunque alla fine vincitori (il primo anche molto largamente) sulle meno qualificate ospiti. I veronesi mantengono la migliore retroguardia del campionato, i virgiliani il reparto avanzato più prolifico, e proseguono a braccetto in vetta. Infuria dunque, e continuerà a farlo sino alla fine,

la battaglia per quel primo posto che quest'anno è l'unico a dare immediato accesso alla B; ed infuria anche quella per il quinto, l'ultimo che consentirà la partecipazione ai play-off, tra Fiorenzuola e Como che ora sono staccate di un solo punto continuando a stare vicine grazie ai vicendevoli inciampi di entrambe.

In coda, invece, i successi di Alessandria e Leffe cacciano in guai serissimi lo Spezia e soprattutto quella Masse che anche dopo il

cambio di guida tecnica ha ripreso il filotto delle sconfitte casalinghe (ormai quattro) momentaneamente interrotto solo dall'arrivo della generosa Triestina. La squadra alabardata ha fatto seguire ai precedenti quattro pareggi consecutivi una sconfitta che sull'altro ramo del lago di Como si è racimolata in maniera non dissimile, anche nel punteggio, da quella patita in casa mesi addietro ad opera del Leffe: segni indubbi di una difficoltà a

raggiungere la dovuta concentrazione e, ove anche raggiunta che sia, a mantenerla per 90' interi. Ciò avrà il merito di aver tolto dal capo pensieri di partecipazione ai play-off, che riteniamo da tempo solo umoristici per una squadra che nell'andata aveva vinto solo 3 volte, e ora che se ne sono andati quasi tre quarti del campionato ha vinto solo 5 partite su 25.

Come nel girone di andata il terribile tritico Chievo-Como-Fiorenzuola aveva tolto la

Giancarlo Muciaccia

UDINESE / DOPO IL GENOA

Ma i bianconeri non si sentono ancora in serie B

Servizio di

Gualdo Barilla

UDINESE — Piange, s'arrabbia, impreca, accusa. Giampaolo Pozzo, patron bianconero, ce l'ha con l'arbitro, con la televisione, a Pressing, l'ha definito il signor Collina il killer dell'Udinese. E forse potrebbe anche aver ragione perché quel rigore fischiatosi contro Bertotto per un contatto aereo con Van't Schip non è dei più limpidi, mentre quel fuorigioco fischiatosi a Branca lanciato verso Tacconi era inesistente. Potrebbe arrabbiarsi: sì, è d'obbligo il condizionale, perché Giampaolo Pozzo dovrebbe anche sapere come stanno le cose. Quella degli arbitri è una storia vecchia: un giorno fischia a favore, un giorno contro...

Insomma, più che di Collina, Giampaolo Pozzo dovrebbe preoccuparsi dei suoi ragazzi, che domenica a Genova non sono stati capaci di fare un tiro in porta degno di questo nome, in grado di impensierire la retroguardia rossoblu. Per una squadra che avrebbe dovuto entrare in campo con il coltello tra i denti non è il massimo, anche perché, e anche questo lo si è detto e ridetto mille volte quest'anno e non solo quest'anno, non è quella la bianconera squadra costituzionalmente capace di scendere in campo per difendere lo 0-0 di partenza. E così il Genoa, con e senza Collina al suo fianco, si è dimo-

strato nettamente superiore all'Udinese sotto il profilo del gioco e della grinta: a fine gara lo hanno ammesso assai onestamente anche i giocatori friulani.

Hanno pagato, i bianconeri, l'attesa che si era creata attorno alla gara: alla vigilia sembravano si consoli dell'importanza della partita ma non certo stressati, negli allenamenti avevano lavorato bene dimostrando di poter dire con autorità la loro sul campo. Ma sul campo di Marassi è andata diversamente, sul campo solo il Genoa ha saputo trasformare in gioco, azioni e occasioni la carica accumulata nei giorni precedenti.

E così adesso l'Udinese guarda la classifica e cerca tra le pieghe del calendario un motivo di speranza. Il Lecce è già retrocesso. L'Atalanta quasi: le altre? La situazione non è poi cambiata di molto rispetto alla vigilia — commenta Marco Branca —: mancano sei partite e nessuno può considerarsi già salvo o già condannato. Noi siamo attesi subito da altri due scontri diretti che potrebbero rimetterci in quota e cancellare questa pesante sconfitta: adesso dobbiamo pensare al Piacenza e non possiamo pensare ad altro che alla vittoria. Poi andremo a Bergamo contro l'Atalanta e dovremo conquistare almeno un punto».

Dunque, l'Udinese, parola del suo capitano non si sente ancora in serie B.



STEFANEL / LE REAZIONI ALLA SCONFITTA CASALINGA CON LA CLEAR

Cala la scure sugli «extra»

TRIESTE — Umorismo sotto zero alla Stefanel nonostante il primo giorno di primavera, e non solo per il congelamento degli stipendi. Ma alla cassa i giocatori passano di solito il giorno 10 di ogni mese, dunque il «decreto» di Renzo Crosato, che prevede per il momento il blocco degli extra (il premio Korac, peraltro mai fissato), verrà convertito nella legge del presidente appena questi rientrerà dagli Stati Uniti. Il procuratore generale continua a picchiare sull'argomento, a scanso di equivoci: «È mio dovere — premette — rappresentare gli interessi della società e dunque confermerò la proposta. Se pensano che abbia la pancia molle si sbagliano di grosso. Ritengo che gli alibi vadano accettati allorché ci sono obiettive difficoltà che impediscono il raggiungimento di determinati traguardi, e mi spiego. Se nell'arco di una stagione pensiamo di arrivare a dieci e tocchiamo quota otto perché si verificano eventi davvero imprevedibili è logico tener conto delle attese, altrimenti no. Ciò che è accaduto con la Clear non abbisogna né di commenti né di scusanti».

La delusione è cocente, perché dopo aver visto volare via le due Coppe ora si corre il rischio di compromettere la fase finale del campionato. «Vedete — continua Crosato — sono profondamente amareggiato per l'uscita dalla Coppa Italia, invece per quella nella Korac ci possono essere delle ricriminazioni, tuttavia non

si può parlare di fallimento poiché siamo arrivati a un passo dal traguardo, non sfigurando. Penso che Bepi Stefanel abbia ragione di chiedere conto di cosa si è riusciti a fare in otto anni. In questa stagione, a differenza del passato, non abbiamo lamentato infortuni condizionanti e infortunati di uomini — magistralmente competitivi. Non vorrei che concludessimo i nostri sforzi nella maniera di un anno fa. Ci sono componenti da analizzare, quelle della preparazione fisica, tecnica e dello stato mentale degli atleti che spettano al coach — e a lui lascio questo compito —, per i provvedimenti di carattere societario credo che una decisione del genere si imponesse».



Gentile contro Montecchi. Ha vinto il «Paperino». (Italfoto)

Gilardi contro Trieste vede sempre rosso



TRIESTE — Scusa Gilardi, ma Trieste che ti ha fatto? La domanda, direbbe quel tale, sorge spontanea: domenica il centro della Clear ha segnato 16 punti, disputando la sua miglior partita stagionale. Nell'Italfoto, lo vediamo in tagliafuori su Pol Bodetto. Gilardi non è nuovo a questi exploit: in passato, quando — in prestito da Cantù — indossava la maglia della Segafredo Gorizia, fu uno dei protagonisti nello spareggio di Bologna che costò alla Stefanel la retrocessione in serie B. Insomma, un castiga Boscia recidivo.

STEFANEL / LA PRIMA ACCUSA

Si accende la spia della riserva

TRIESTE — Sei punti nelle ultime otto partite. Un ruolino di marcia che fa della Stefanel una delle squadre meno in forma del periodo. Solamente la Burghy, la Baker e la Lora stanno facendo peggio ma stiamo parlando proprio delle derelitte.

È sconcertante la condizione atletica con cui la squadra di Tanjevic si è presentata al mese decisivo. Era adesso che bisognava correre a cento all'ora ma proprio ora, dopo aver guidato la classifica per mesi, la Stefanel è scesa al terzo posto in coabitazione. Mai in questa campionato era scesa così in basso.

Ha fallito l'appuntamento della Coppa Italia, ha perso la finale della Korac e ora rischia di non agguantare uno dei primi quattro posti, anche se la logica continua a far ritenere che sarà la Recoaro a restare a terra. Tanto più che la temuta trasferta dei triestini a Bologna, casa Filodoro, avverrà in campo neutro dopo la squalifica del Giudice sportivo. Se davvero la Stefanel fallisse anche questo traguardo, ecco che nel giro di un mese quella che era stata una stagione positiva fino all'inizio del '94 diventerebbe fallimentare.

I biancorossi sono fuori forma. La Clear ha messo crudelmente a nudo la crisi triestina. Le ripercussioni più evidenti del crollo fisico si registrano in difesa. Da Pesaro in poi, la Stefanel concede quattro punti in più agli attaccanti avversari (la media dei punti subiti è passata da 80 a 84).

STEFANEL / LA SECONDA ACCUSA

Le bombe non fanno danni

TRIESTE — Alla venticinquesima giornata la Stefanel tirava da tre punti con il 40%. Nelle ultime otto giornate supera appena il 30. Gentile, che occupava il sesto posto nella classifica individuale col 48%, adesso non compare nemmeno tra i primi 15. Da Pesaro (ultima trasferta vinta) in poi, Nando sparacchia da tre punti con la percentuale del 24,4. Terribili le ultime due prove: a Reggio Calabria 0/7, con la Clear 0 su 8. Dati che ci si aspetterebbe da un giovanissimo, in preda all'emozione alle prime apparizioni sul parquet. Ma qui stiamo parlando del play della Nazionale. Stupisce la perseveranza nell'errore. Se la mano tradisce, si cerchi allora di recapitare palloni ai lunghi, se non c'è il tiro, ci sia almeno la regia. Altrimenti, è black-out.

STEFANEL / LA TERZA ACCUSA

Che mestieraccio, sotto canestro

TRIESTE — Una delle accuse che più di frequente vengono contestate a Tanjevic: i lunghi vengono ignorati. Non ricevono rifornimenti, sembrano trascurati dalle manovre offensive, delegati solo a piantare i gomiti negli stomaci degli avversari e a piazzare blocchi. Solamente Lampley è un cliente fisso della doppia cifra e ha intensificato le proprie «frequenzazioni» proprio nelle ultime settimane, per ovviare alle ciecche degli esterni. Ma anche le conclusioni di Lemone sono prevalentemente estemporanee, frutto di rimbalzi offensivi e di iniziative dai tre-quattro metri.

Il rendimento in attacco del terzetto Cantarello-Pol Bodetto-Calavita raramente supera i dieci punti in totale. Contro la Clear, priva di Hammink e di Tonut, finalmente avrebbero potuto trovare gloria e fare vendemmia: i sei falli subiti da Cantarello (due gli sono stati fischiate contro, finalmente Davidone ha potuto concludere una gara dopo la serie infinita delle uscite anticipate) rappresentano una novità. La mancanza di rifornimenti sotto canestro, infatti, impedisce di spingere al fallo i centri rivali. Un esempio freschissimo: Savic, nonostante i 4 falli a carico nel primo tempo, ha potuto continuare giocare una dozzina di minuti determinanti nella ripresa della gara d'andata a Salonicco. Siamo ancora lontani dall'ottimale. I diciassette punti realizzati complessivamente dai tre centri italiani nell'incontro di domenica a malapena superano i sedici imbutati dal solo Gilardi: è l'Angelo, diciamo francamente, mica è un habitué della classifica marcatori...

Servizi di
Roberto Degraffi
e Severino Baf

In quattro per tre posti			
GLAXO 36	STEFANEL 34	RECOARO 34	SCAVOLINI 34
RECOARO	CAMPEGINESE	GLAXO	BIALETTI
BURGHY	FILODORO	BUCKLER	ONYX
KLEENEX	RECOARO	STEFANEL	FILODORO
BAKER	BUCKLER	BENETTON	LORA
CAMPEGINESE	LORA	SCAVOLINI	RECOARO

IN EVIDENZA LE PARTITE IN CASA

“460. IN PIÙ HA

IL

SIDE

IMPACT

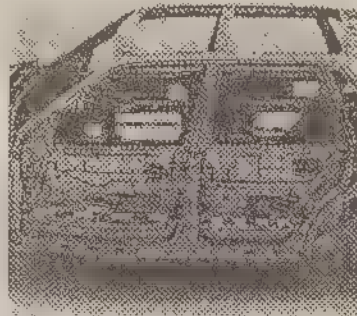
PROTECTION.

IN PIÙ È VOLVO.”

Viaggiare sulla nuova Volvo 460 vuol dire andare sul sicuro. In caso di

scocca, salvaguardando il conducente e i passeggeri, già protetti anche

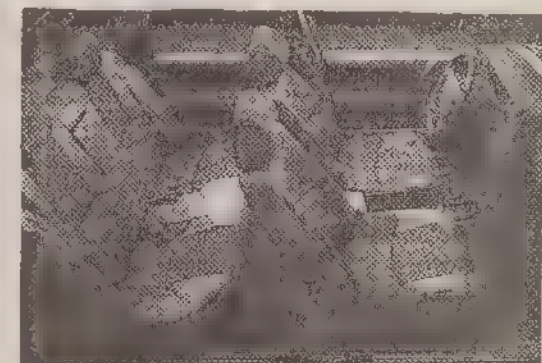
collisione, infatti, le



zone anteriore e posteriore sono pro-

gettate per deformarsi progressiva-

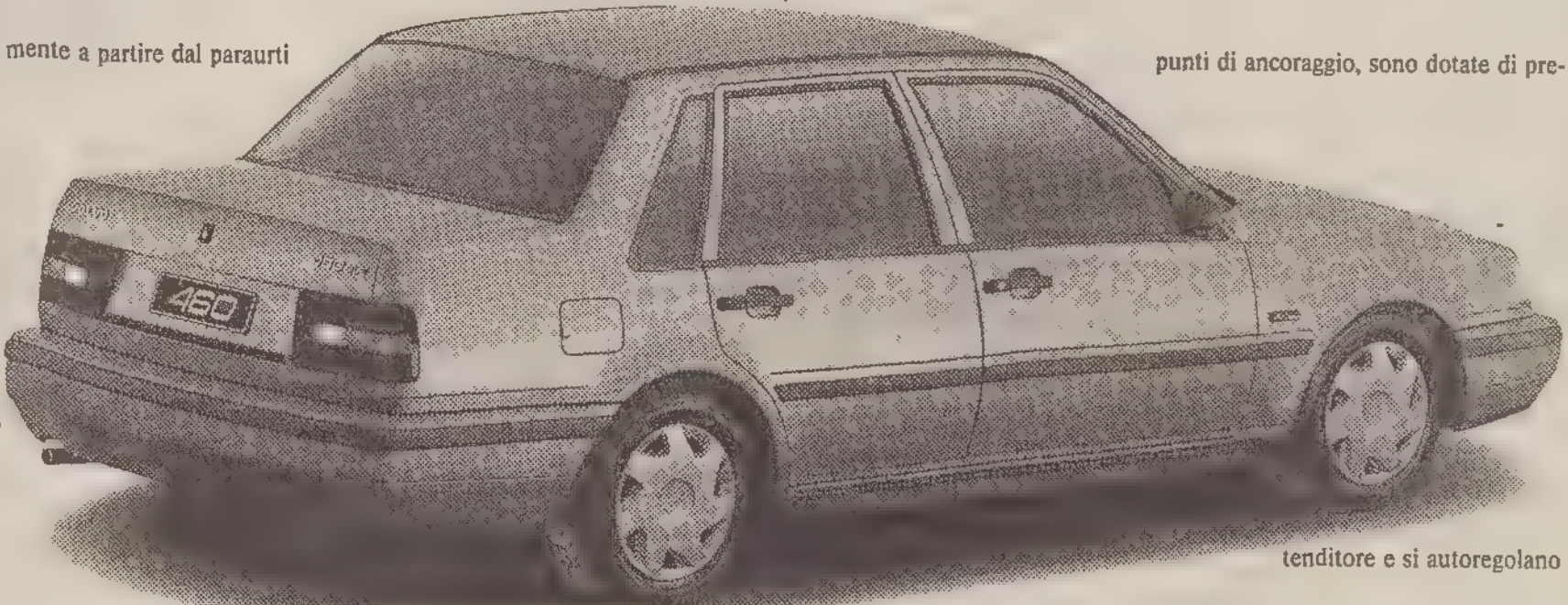
dalla



barra d'acciaio ad alta

resistenza inserita in ogni portiera. In più le cinture di sicurezza hanno tre

mente a partire dal paraurti



punti di ancoraggio, sono dotate di pre-

tenditore e si autoregolano

fino all'abitacolo, costituito da una solida gabbia d'acciaio. In più, nella

in altezza. Ma la nuova Volvo 460 non è solo sicurezza. In più ha l'inie-

eventualità di una collisione laterale, grazie al SIP la

Il prezzo d'acquisto di tutte le Volvo è bloccato fino alla consegna.

zione elettronica multipoint. In più ha il climatizzatore

A partire da Lire 25.300.000

forza d'urto viene distribuita sull'intera

senza freon. E in più, è VOLVO.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

I CONCESSIONARI VOLVO VI ASPETTANO



OGGI ALLA SCUOLA DELLO SPORT DI PROSECCO SI ELEGGE IL NUOVO PRESIDENTE

Ma Felluga si ricandida

ELEZIONI

I rappresentanti provinciali delle federazioni

DELEGAZIONE REGIONALE CONI		
E/N/C - Eletto, Nominato, Commissario		
FEDERAZIONE	nominativo del rappresentante	E/N/C
ACI/CSAI	Rino Zanella	N
FIDAL	Romano Isler	E
FIBS baseball	Egidio Cerea	E
FIBS bocce	Daniela Di Chiara	E
FidC caccia	Alido Pertoldi	E
FIGC calcio	Mario Martini	E
FICK canoa kayak	Marco Rizzato	E
FIC canottaggio	Mario Sivitz	E
FCI ciclistica	Giuseppe Garbin	E
FICr cronom.	Aldo Rossetti	E
FGdI ginnast.	Roberto Tandol	E
FIG golf	Paolo Tacoli	E
FIGH handball	Antonio Durat	E
FIH hockey	Fulvio Alberi	N
FIHP hockey patt.	Adriana Zai	E
FIJL J lotta-pesi-lud	Sauro Bacherotti	E
FMSI med.sp.	Antonio Nucari	E
FMI motocicl.	Giuliano Gemo	E
FIM motonaut.	Giuseppe Pedicini	E
FIN nuoto	Carli Dino	E
FIP pallacan.	Dante Bertola	E
FIPAV pallav.	Paolo Ruggeri	C
FIMP pentath.	Silvio Montello	E
FIPS pesca sp.	Dulio Rosset	E
EPI pugilistica	Luigi Vida	E
FIR rugby	Boscolo	N
FIS scherma	Bruno Boga	E
FISN sci naut.	Enrico Ceron	E
FISG ghiaccio	Mario Scariola	N
FISD disabil.	Diego Maraston	E
FISE equestri	Natale Campos	E
FISI Invernali	Giovannibattista De Stalis	E
FIT tennis	Claudio Giorgi	E
FITet tennis.	Adriano Piani	E
FITARCO arco	Antonino Vieni	N
UITS t.a. segno	Marcello Stizzoli	E
FITAV t.a. volo	Renato Paluello	E
FIV vela	Franco Moletta	E
del. Coni Go	Brandolin Giorgio	
del. Coni Pn	Cadino Giuseppe	
del. Coni Ts	Borri Stelio	

Servizio di

Ezio Lipott

TRIESTE — Tempo di elezioni anche per il Coni. Esaurito il rinnovo dei comitati regionali ed eletti da tempo i nuovi presidenti provinciali (ultimo quello di Gorizia nella persona dell'ingegner Giorgio Brandolin), si elegge stasera, alla Scuola dello sport di Prosecco, il nuovo presidente del comitato regionale del Coni.

Il dottor Emilio Felluga contro l'architetto Sandro Vittorino. La sfida è lanciata da tempo negli ambienti delle varie federazioni i cui rappresentanti concorreranno all'elezione del presidente del comitato regionale del Coni per il quadriennio 93-96. Trieste contro Udine, Udine contro Trieste. Ma forse la sfida è stata da molti mesi interpretata in questi mesi di cronache spicciole e frammentarie che hanno creato solo fratture.

Felluga si ricandida e certamente avrebbe gradito essere il candidato unico. Ma chiamato a lottare non si tira indietro. «In questi giorni molti di noi hanno ricevuto pressioni, vaghe minacce, messaggi trasversali... Alcuni comitati hanno subito persino processi di destabilizzazione. Viene spontaneo allora chiedersi quanto vale o meglio quanto rende un comitato del Coni o una delegazione regionale se si è arrivati a questo punto».

Felluga va giù duro. Lo dice, e lo ha anche scritto, nella premessa al suo programma. Ma quanto valgono queste cariche?

«Tanto se il comitato del Coni o la delegazione diventano un centro di potere o un comitato d'affari dove i contributi possono essere clientelari o l'impiantistica sportiva viene monopolizzata. Poco se i comitati o la delegazione sono centri di servizi a favore dello sport gestiti da rappresentanti federali che dedicano disinteressatamente la loro attività e



Il presidente del comitato regionale del Coni, Emilio Felluga, in occasione della presentazione degli atti della conferenza regionale dello sport.

la loro passione al servizio dell'ideale sportivo».

Felluga ad ogni modo si ricandida...

«L'ho fatto dopo aver consultato tanti amici. E lo faccio convinto di avere svolto nel corso dell'ultimo quadriennio con sportivi autentici quali Borri, Gemo, Merol, Poles e Snidar, ai quali va il mio apprezzamento e la gratitudine, un buon lavoro a favore dello sport regionale. Ritengo di avere ancora sufficienti energie da dedicare allo sport. Dunque eccomi qui».

Nato 57 anni fa ad Isola d'Istria, laureato in economia e commercio, dirigente della Cassa di risparmio di Trieste, presidente regionale del Coni dal 1990, Felluga getta nella contesa con l'architetto Sandro Vittorino l'ardore dello sportivo dilettante e la chiarezza di un programma che parla di associazionismo, medicina dello sport, rapporti con la scuola, impiantistica, rapporti internazionali.

«La crisi economica che attraversa il nostro paese sta mettendo a dura prova anche l'associazionismo sportivo. Gli sponsor che fin qui hanno sostenuto lo sport devono fare i conti con i loro bilanci ed è logico che siano proprio questi tipi di spese le prime ad essere tagliate. Poco ma-

le forse per i grandi clubs, ma il problema resta più grave nelle piccole società che di tali aiuti trovavano un valido sostentimento. Ma anche i contributi di Regione e province sono destinati ad una forte contrazione. Ancora una volta bisognerà fare appello a quella grande forza che è il volontariato, ma che non può essere solo lodato: deve essere aiutato, stimolato e valorizzato».

«Per le società — aggiunge Felluga — si impone una diversa collocazione giuridica, al fine di estrapolarle dal contesto commerciale in cui tuttora vengono incluse».

«Per i dirigenti la neocostituzione della regione dello sport dovrà avviare i programmi corsi per dirigenti sul territorio regionale e continuerà come negli anni scorsi ad aggiornare i tecnici attraverso i Cas. La scuola sarà dotata di un ufficio di consulenza fiscale che dovrà fornire alle società un servizio aggiornato. La Regione prevede poi un registro delle organizzazioni del volontariato anche sportivo».

«Ma c'è anche un problema atleti. Molte delle nostre discipline individuali vedono vanificato il loro lavoro con la par-

tenza dei propri atleti verso società di altre regioni». E Felluga fa suo quanto è emerso nella convenzione della Fidal del giugno '92 per ricercare forme appropriate per trattenere in loco gli atleti, facendosi portatore presso la regione di un disegno di legge ad hoc.

«La medicina dello sport è un altro degli argomenti che stanno a cuore a Felluga: «E' necessario finalmente intervenire ad una convenzione tipo affinché essa sia estesa alle varie Usl della regione, con costi uguali in tutto il territorio regionale».

Per quel che riguarda i rapporti con la scuola Felluga non si nasconde come si sia davanti ad un cambio epocale. «Le fasi nazionali dei giochi, ci hanno impegnati per 25 anni. Ma è probabile che tutto cambi nell'arco del prossimo quadriennio».

L'impiantistica è un problema sempre aperto, e anche qui il candidato triestino ha le idee chiare.

«Occorre passare da una fase di sviluppo quantitativo ad una mirata alla qualità, alla programmazione e alla gestione degli interventi».

Gli impianti non devono obbedire solo a criteri di prestigio cittadino,

ma devono tener conto dei bacini di utenza e della tradizione sportiva locale. La legge delega regionale ha concesso la possibilità alle province di realizzare impianti specifici. Ma la delegazione regionale del Coni ha già promosso un progetto di pianificazione sul territorio nella prospettiva anche del recupero di impianti sottoutilizzati. Uno dei problemi più gravi peraltro è diventato il costo della gestione degli impianti ora che gli enti locali (e giustamente) tendono ad eguagliare costi e ricavi. Dovremmo comunque attenderci sostanziosi benefici dalla convenzione tra la regione, il Coni e il credito sportivo.

Rapporti internazionali, ecco l'ultimo tema. «L'esperienza maturata nei Giochi delle Tre Regioni e quella che si va in questi giorni compiendo in occasione della candidatura di Tarvisio per le Olimpiadi consiglia di creare un gruppo interfederale per la cura di tali rapporti, senza dimenticare i rapporti con la nostra minoranza in Istria».

«Se eletto continuerò con chiarezza, onestà e impegno a servire lo sport di tutta la Regione». Ecco l'impegno del cav.uff. Emilio Felluga al servizio di tutta la regione. Un impegno da condividere con gli altri membri della giunta da lui auspicata e che dovrebbe comprendere il pordenonese Aleario Poles (Federatismo), i friulani Mario Martini (Federatismo), e Giuliano Gemo (motociclismo) e il rappresentante del Coni di Gorizia Giorgio Brandolin (che prenderebbe il posto di Stelio Borri per la prevista tornatura).

Sulla strada della riconferma di Felluga resta l'incognita del mondo sportivo friulano legato all'architetto Vittorino che annovera tra i suoi candidati il triestino Fulvio Alberi (hockey prato) e il pordenonese Rino Zanella (AcicSai). Un'incognita che vedrà gli stessi Martini e Gemo (in entrambe le liste) arbitri dell'elezione.

ASSEMBLEA

La relazione di Borri La politica sportiva: programmi e obiettivi

TRIESTE — Ha avuto luogo, giovedì scorso, nella sede del Coni provinciale, la prima assemblea di tutti i rappresentanti provinciali delle Federazioni sportive nazionali in carica per il quadriennio olimpico 1993/1996. Hanno pure presenziato ai lavori, il presidente regionale del Coni Felluga ed il nuovo assessore comunale allo sport, Degraffi. I lavori sono stati diretti dal presidente del Coni provinciale Borri.

Dalla sua relazione è emerso il nuovo indirizzo di politica sportiva tracciato dal presidente Pescante, che si prefigge di imprimere alla nostra organizzazione sportiva, una svolta in sintonia con i cambiamenti che investono la società italiana e la vita nel nostro Paese, per diventare protagonista di questo nuovo corso, promuovendo il rilancio, per imprimere alla nostra organizzazione sportiva quel salto di qualità ed efficienza che i tempi nuovi richiedono.

Sarà quindi rivolto alle società un più mirato coinvolgimento delle Federazioni sportive nazionali e dei fiduciari, i quali in accordo con la giunta del Coni provinciale, cureranno anche i rapporti con gli amministratori pubblici del territorio di loro competenza, promuovendo iniziative informative con i presidenti di società, affiancandoli nell'attività sportiva a tutti i livelli, nelle manifestazioni, sui problemi di natura fiscale e sanitaria, rapporti con la scuola e sulle esigenze e necessità impiantistiche. Alla fine dell'anno verranno evidenziati i risultati sportivi ottenuti dalle associazioni, per formulare una classifica di merito.

Dal suo intervento, preciso e moderato sui contenuti, è emersa la positiva sensazione che la nuova giunta comunale riuscirà a risolvere diversi problemi che da tempo, per traversie diverse, sono stati disattesi.

Alla conclusione dei lavori, durante i quali sono stati indicati i mutui in corso con il Credito sportivo ed i rapporti con il Csi di Roma, dopo anche l'intervento del presidente regionale del Coni, Felluga, sui temi toccati, l'assessore comunale Degraffi ha ufficializzato la sua disponibilità a partecipare alle assemblee sportive del Coni per conoscere ed affrontare assieme i vari temi che verranno proposti dal movimento sportivo della nostra provincia.

ed anche per ottenere, tramite il Coni provinciale, i contributi previsti dagli enti, secondo una soggettiva distribuzione.

Con il nuovo assessore allo sport del comune, si è trattato, con il coinvolgimento dei presidenti, fra l'altro, sugli argomenti più urgenti dell'impiantistica, quale il rinnovo della convenzione per l'uso delle palestre scolastiche comunali, già trasmessa a Roma per la sua formale approvazione, gli urgenti insediamenti sportivi nel nuovo stadio in ritardo sui tempi previsti, la costruzione del nuovo impianto polivalente, cioè il palazzetto dello sport, che sarà a disposizione di diverse discipline sportive, lo sblocco di una soluzione alternativa dell'impianto degli «Amici di S. Giacomo», attualmente in lunga e delusa attesa, la precaria situazione in prospettiva, della piscina Bianchi e della medicina sportiva.

Dal suo intervento, preciso e moderato sui contenuti, è emersa la positiva sensazione che la nuova giunta comunale riuscirà a risolvere diversi problemi che da tempo, per traversie diverse, sono stati disattesi.

Alla conclusione dei lavori, durante i quali sono stati indicati i mutui in corso con il Credito sportivo ed i rapporti con il Csi di Roma, dopo anche l'intervento del presidente regionale del Coni, Felluga, sui temi toccati, l'assessore comunale Degraffi ha ufficializzato la sua disponibilità a partecipare alle assemblee sportive del Coni per conoscere ed affrontare assieme i vari temi che verranno proposti dal movimento sportivo della nostra provincia.

VELA / TROFEO INVERNALE J24

La classifica conclusiva premia il triestino Noè

TRIESTE — Si è concluso ieri, dopo tre weekend di prove, il trofeo invernale dedicato alla classe J24, svoltosi a Monfalcone, organizzato dallo yacht club Hannibal in collaborazione con l'Assovela Percoto. Un'organizzazione di ottimo livello che ha «prodotto» buone gare.

La manifestazione, quindi, ha potuto avere un buon successo tecnico: una ventina di barche, infatti, ha partecipato alle sette prove a bastone, cinque delle quali si sono svolte nello scorso weekend.

Buono il livello dei regatanti: ha avuto la meglio il triestino Gianfranco Noè, con degli ottimi piazzamenti; secondo, a soli due punti (la classifica è stata redatta con

punteggio olimpico e lo scarto di una prova), Andrea Favretto.

Terzo si è classificato, invece, lo J di quadri di Claudio Buiatti di Percoto, mentre, nonostante delle ottime regate e due primi posti, Albero Leghissa è arrivato quinto, essendo stato squalificato in due prove, a seguito di due proteste.

Si è trattato comunque di un ottimo allenamento in vista dei campionati italiani, e anche i controlli di stazza sono stati particolarmente severi. Regate che hanno messo in evidenza la già avanzata preparazione dei partecipanti. Una realtà che apre buone prospettive per i prossimi impegni.

Pubblichiamo di seguito la classifica.

1) Jelly J (Noè-Svbg 2, 3, 1, 3, 2, 3, 1); 2) Hannibal 3 Giuliane Rdb (Favretto, Yoh 1, 8, 2, 4, 1, 2, 3); 3) J di Quadri Dentano (Buiatti Avp 4, 6, 4, Pms, 3, 1, 7); 4) Spin One (Saccomani, Dvvi); 5) Proverbio (Leghissa, Svoc); 6) Hannibal 2 Sagi (Storici, Stv); 7) Birba (Sannini, Avp); 8) Algoritmo (Pascolini, Avp); 9) Volpoca (Mottola, Ych); 10) J Oc (Poli, Snpj); 11) Bortolotti (Apollonio, Snpj); 12) J di Fiori (Clemente, Avp); 13) Gababos (Chiandussi, Snpj); 14) Dizzi (Zan, Cdv); 15) Attila (Vidal, Dvvi); 16) J di Picche (Abelli, Avp); 17) Il Mago di Oz (Targabocchia, Yca); 18) Augelli; 19) Tiromancin (Vichil); 20) Pollicino; 21) Doctor J (Felluga Avp).

Francesca Capodanno

PUGILATO / STASERA EUROPEO DEI PIUMA A CHARLEROI

Il giorno più lungo per Stefano Zoff

Lo sfidante monfalconese è ben preparato e ha ottime chance di vittoria

Dall'inviato

Bruno Lubis

BRUXELLES — Il tram che la vita fa passare davanti, bisogna prenderli; meglio rimorsi che rimpiangere. Vecchie massime che Stefano Zoff, campione italiano di boxe, pesi piuma, ha tenuto bene in mente quando ha voluto che il suo manager Rocco Agostino lanciasse la sfida europea al francese Stephan Haccoun, algerino di Parigi.

Tanto più che questo Stephan, campione con tintarella della categoria, non è mai stato nemmeno campione di Francia. E' arrivato all'europeo solo grazie a uno spareggio con Benichou. Poi ha battuto nettamente Stecca e l'ha allontanato da quella poltrona che ora difende per la prima volta contro un omonimo Stefano, monfalconese.

Zoff si rende bene conto dei rischi del suo tentativo, ma se vuole aprirsi orizzonti più vasti biso gna che affronti anche il forte francese dei Pieds Noirs, pugno solido e fisico tarchiatello (se è concesso l'aggettivo per chi si porta addosso 57 chili) che recentemente è stato punto in nove riprese dal campione del mondo Donald Johnson.

Il mondiale di Haccoun è finito per Kot dopo 28 minuti, tanto manifestava la superiorità dell'americano.

Il clan dell'italiano spera. Spera che la batosta abbia ammorbidito, magari tolto quel guizzo



Il francese Stephan Haccoun è pugile solido dal pugno secco ma potrebbe risentire della sconfitta subita recentemente da Johnson



di riflessi al campione in carica. E che Stefano Zoff, dato in forma smagliante, sappia sfruttare il movimento per sfuggire al sinistro micidiale del francese.

E si, perché Zoff ha impostato buona parte della sua preparazione a muoversi in funzione di neutralizzare la guardia destra dell'avversario. Haccoun ha in carnet 27

vittorie e 18 ko. 1 pari e 1 sconfitta. Mentre Zoff ha combattuto 18 incontri da professionista con 14 vittorie (3 solo per ko), 2 pari e 2 sconfitte. E quindi salta all'occhio che la potenza è caratteristica del francese.

A Zoff si consegna l'etichetta di buona tecnica e ottima mobilità. Sergio Sricchia, gran

custode della boxe mondiale, concede qualche chance all'isontino nel caso che Haccoun non abbia smaltito le decine di colpi subiti da Don Johnson.

Se però il francese si dimostrerà fisicamente integro, la corona continentale non dovrebbe cambiare testa. Dice ancora Sricchia che a Char-

leroi è quasi un campo neutro, terra del Valois e dunque francofona, ma imbottita di italiani che vi hanno cercato fortuna a lavorare nelle miniere e nelle pizzerie.

Chiamata fortuna, il lavoro in miniera è roba da schiavisti, carriera che porta dritti al sanatorio quando non di peggio. Ebbene, se Haccoun è ben protetto dagli orga-

nizzatori, Zoff conterà sul pubblico.

L'incontro europeo è andato all'asta, un centinaio di milioni vanno al francese e una cinquantina a Zoff. Milioni lorde, da cui detrarre spese e percentuali varie. L'italiano, abituato alla fatica dello sport e del lavoro per tirare avanti la baracca, apprezzi il gruzzolo che gli sarà rimasto.

Anzi, vorrà impinguarlo per vedere più rosea la vita futura di lui e della famiglia. Prendere e dare cazzotti, mantenere sempre in efficienza fisica ad alto livello, significa serietà dell'anima, certi traguardi non si arriva altrimenti.

Il Palais des Sports di Charleroi sarà il teatro della sfida. Dodici riprese che avranno inizio alle 23. La tv francese si collegherà mentre altri emittenti hanno preferito disertare l'appuntamento. Noi speriamo in un bel confronto e auguriamo che Stefano Zoff sia premiato dalla vittoria.

Sappiamo che è ben preparato, che a Bogliasco ha lavorato sodo e con intelligenza.

Ma sappiamo anche che Haccoun è andato due settimane a Panama e altre due nel New Jersey dai suoi allenatori per perfezionare la condizione in vista di questo appuntamento.

Altrettanto serio il francese. Solo i postumi di Don Johnson possono dare una mano importante a Stefano Zoff. Che sia così.

VELA / PRIMA PROVA A GRADO

Selezione zonale Laser

GRADO — Si è svolta domenica scorsa, organizzata dall'Ausonia, la prima selezione zonale Laser in vista dei campionati italiani. Alla regata hanno partecipato circa 25 scafi, tra cui molti triestini che hanno ben figurato, nonostante lo strapotere della stirpe Nevierov. Disputate tre prove.

Dicevamo dei triestini: tra i laser radial ottima prestazione di Anna Zerial (Svbg) che ha tallonato Larissa Nevie-

rov; tra gli standard, invece, Maurizio Denmarc si è classificato terzo, seguito da Giorgio Stefani. Prossimo appuntamento zonale, per i Laser, il 24 aprile, con la seconda selezione zonale.

Laser standard: 1) Andrea Nevierov (Svoc 2; 1); 2) Alessandro Nevierov (Svoc 1; 2); 3) Maurizio Denmarc (Stv 3; 3); 4) Giorgio Stefani (Svbg 5; 7); 5) Stefano Rivoli (Yca 5; 7); 6) Claudio Pisani

(Stv 8; 6); 7) Ivan Zidaric (Sirena 7; 5); 8) Mitja Buzan (Yocupa 6; 8); 9) Edoardo Zanesi (Stv 10; 9); 10) Moreno Fachin (Cdv 10; 9); 7).

Laser radial: 1) Larissa Nevierov (Svoc 2; 1); 2) Anna Zerial (Svbg 1; 2); 3) Alex Omari (Sirena 3; 4); 4) Gloria Vendramin (Cnc 4; 3); 5) Flavio Vendramin (Cnc 6; 6); 6) Kovacic Kristian (Yocupa 5; 5); 6).

fr. c.

CANOTTAGGIO / PRIME REGATE A PIEDILUCO

Brillano gli atleti del Saturnia

PIEDILUCO — È partita la stagione remiera con il via ufficiale di Piediluco. Tra i «big» del canottaggio italiano il triestino Riccardo Dei Rossi medaglia d'oro nel «quattro con» assieme a Penna, Molea e Leonardo e nell'ammiraglia con in aggiunta Carmine Abbagnale, Cascone, Moretti e Sartori. E inoltre la vittoria nel «quattro senza» con i medesimi compagni di barca del «quattro con».

Le società remiere giuliane erano ben rappresentate a Piediluco. E stavolta gli atleti del circolo Saturnia si sono fatti notare sia in campo femminile che nelle varie vittorie nelle categorie seniores di Martina Orzan e Anna Rosso (entrambe schierate su un «quadruplo» vittorioso insieme a Barbara Pelos della Pullino di Muggia e alla Bello), sia in quella maschile, con un primo posto di Montagnini nel «singolo» senior A e

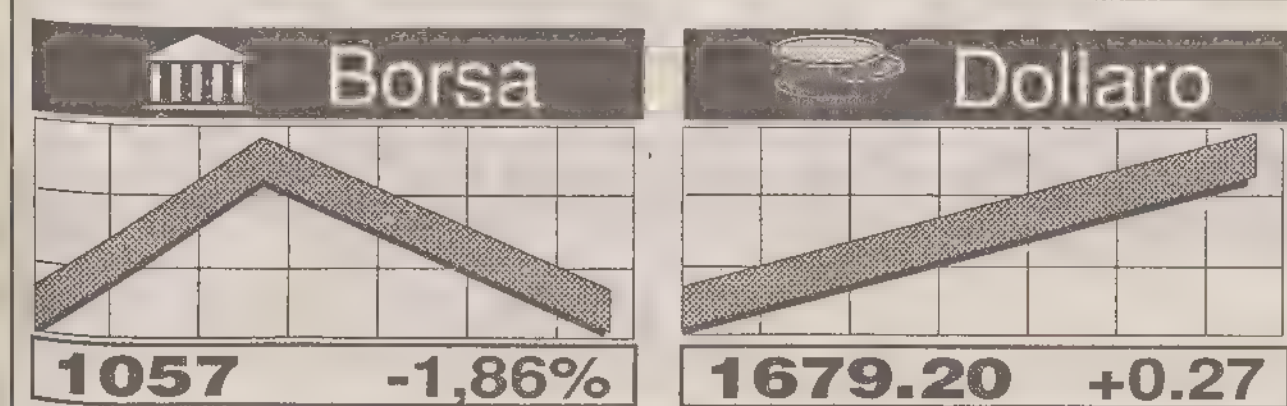
un altro oro di Urbani nello «skiff» pesi leggeri che ha imitato Corazza (Vvf Ravallico), alle spalle del quale ha tagliato il traguardo il compagno di società Bonetti.

Nelle categorie più giovani vanno segnalati i successi della Bruno (Saturnia) e della Flai-ban (Ginnastica Triestina) tra le signoliste più giovani, quelli di Perco (Circolo Marina Mercantile) e Lovrecic (Nettuno) nel «singolo» ragaz-

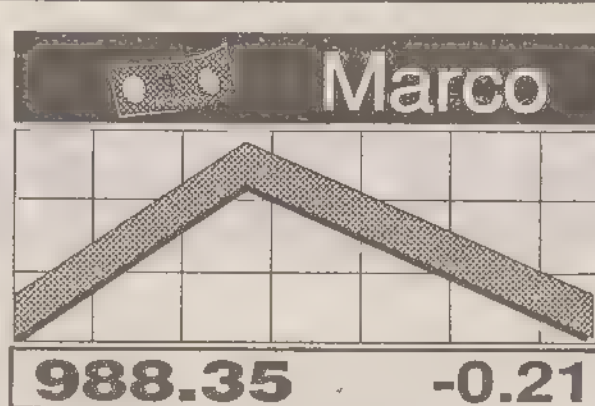
zi, le medaglie d'argento di Selenia Bortelli (Ginnastica Triestina) nello «skiff» ragazze, delle saturnine Lettig e Gleria nel «due senza» e nel «quadruplo» misto, del «quattro di coppia» juniores della Pullino (Rezzano-Veljakk-PolhPolh) e del singolista Mari (Ginnastica Triestina).

Vascotto, junior del Vvf Ravallico, è giunto secondo nel «quattro di coppia» e nel «doppio».

an. bul.



Titol	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferranini	17900	18000	-100	-0.56	16000	20000
Zignago	9300	9250	+50	+0.54	7900	9300
ASSICURATIVE						
Abilite	75200	75500	-300	-0.4	74000	82900
Fata	19650	19650	0	0	18400	19900
La Fond War	1300	1210	+90	+7.44	1201	1580
La Fondaria	7000	6790	+210	+3.09	6790	8280
Subalpina	10230	10310	-80	-0.78	10000	12620
BANCARIE						
Banco Olivari	4090	4090	0	0	3450	4500
Banco di Sicilia	10600	9990	+610	+6.11	9450	10600
Banco di Napoli	9590	9590	0	0	8540	9700
Banco di Roma	7720	7760	-40	-0.52	7260	8550
Banco di Sardegna	15000	15400	-400	-2.6	13120	15400
Bna	4570	4599	-29	-0.63	3519	4812
Bna Pr	1680	1680	0	0	1310	1810
Bna Rnc	1120	1177	-57	-4.84	848	1198
Commerciale	5910	5949	-39	-0.66	5832	6020
Com. Lombard	3150	3150	0	0	2670	3340
Com. Venezia	24600	24600	0	0	20000	24600
EDITORIALI						
Mondadori	14600	14600	0	0	14300	15050
Mondadori Rnc	10150	10150	0	0	9850	10290
Polygrafici	4920	4920	0	0	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1300	1330	-30	-2.26	1259	1640
Cem Augusta	3300	3280	+20	+0.61	2500	3300
Cem Barletta	5600	5600	0	0	5000	5950
Cem Barletta R	4200	4190	+10	+0.24	3970	4550
Cem Sardegna	5325	5445	-120	-2.2	4710	5510
Cem. S. Maria	1901	1901	0	0	1600	2055
Marone	1460	1460	0	0	1300	1700
Marone Rnc	1389	1389	0	0	1260	1420
Marone War	1150	1220	-70	-5.74	1150	1500
CHIMICHE						
Auschem	0	0	0	0	0	0
Auschem Rnc	0	0	0	0	0	0
Boero	7810	7810	0	0	6750	8300
Caifaro	2470	2450	+20	+0.82	1650	2470
Caifaro Rnc	2450	2470	-20	-0.81	1650	2500
Calp	4960	5020	-60	-1.2	3510	5020
Calchem Aug	0	0	0	0	0	0
Fmc	590	590	0	0	450	1090
Marangoni	5000	5000	0	0	4430	5550
Perler	420	425	-5	-1.18	402	439
Recordati	6990	7060	-70	-0.99	6700	7700
Recordati Rnc	3835	3851	-16	-0.42	3671	4040
Salag	1690	1700	-10	-0.59	1200	1830
Salag Rnc	940	950	-10	-1.05	700	1050
Sna Fibre	950	965	-15	-1.55	450	965
Veneria Ita	3900	3908	-8	-0.21	3100	3920
COMMERIO						
Standard	34200	35000	-800	-2.29	27800	35300
Standard Rnc	10500	10495	+5	+0.05	9860	10880
COMUNICAZIONI						
Ausilare	8900	8800	+100	+1.14	8500	9965
Auto To Mi	12400	12520	-120	-0.96	9200	12839
Nai	320	340	-20	-5.88	241	400
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trac	7260	7200	+60	+0.83	5000	7260
Stewiss	18250	18250	0	0	16710	18250
Sales Gattari P	12580	12510	+70	+0.56	11610	13520
FINANZIARIE						
Avifin	7080	7080	0	0	5770	7080
Bastogi	8075	813	-2.25	-2.71	715	92
Bon Sile	17590	17612	-12	-0.68	14600	18000
Bon Sile Rnc	3720	3675	+45	+1.23	2900	3875
Brioschi	276	280	-4	-1.43	243	303
Bugli	391	390	+1	+0.26	365	495
Carlin	5010	5010	0	0	4000	5550
Carlin Rnc	2800	2759	+41	+1.48	2620	3210
Cin	4100	4100	0	0	3500	4700
Euromobili	2790	2790	0	0	2180	3050
Euromobili Rnc	1749	1787	-38	-2.13	1300	2001
Fer To Nord	0	0	0	0	140	810
Fimpar	755	690	+65	+9.42	120	1000
Fimpar Rnc	365	367	-2	-0.54	79	420
Fimpar Aste	1450	1450	0	0	1400	1530
Fimpar Rnc	1685	1689	-4	-0.24	1590	1895
Fimpar Pr	690	690	0	0	515	995
Fimpar Rnc	589	589	0	0	445	649
Fimpar Rnc	780	780	0	0	680	877
Fimpar Rnc	818	818	0	0	600	900
Fimpar Rnc	2600	2550	+50	+1.96	2070	2750
Fimpar Rnc	1900	1910	-10	-0.52	1600	2000
Fimpar Rnc	100	99	+1	+1.01	34	150
Fimpar Rnc	165	165	0	0	140	395
Fimpar Rnc	2777	2770	+7	+0.25	2150	3115
Fimpar Rnc	1695	1684	+11	+0.65	1295	1750
Fimpar Rnc	2800	2820	-20	-0.71	2630	3000
Fimpar Rnc	680	680	0	0	510	800
Fimpar Rnc	5900	5900	0	0	4500	7000
Fimpar Rnc	1399	1425	-26	-1.82	1230	1435
Fimpar Rnc	370	406	-36	-8.87	370	440
Fimpar Rnc	2050	2020	+30	+1.49	1520	2150
Fimpar Rnc	930	940	-10	-1.06	611	1000
Fimpar Rnc	0	0	0	0	44	920
Fimpar Rnc	0	0	0	0	395	750
Fimpar Rnc	705	715	-10	-1.4	680	768
Fimpar Rnc	695	700	-5	-0.71	670	730
Fimpar Rnc	4190	4210	-20	-0.48	4000	4600
Fimpar Rnc	410	410	0	0	350	510
Fimpar Rnc	700	724	-24	-3.31	700	925
Fimpar Rnc	90	88	+2	+2.27	85.5	100
Fimpar Rnc	249	245	+4	+1.63	225	282
Fimpar Rnc	5490	5490	0	0	4900	5850
Fimpar Rnc	1340	1340	0	0	1000	1510
Fimpar Rnc	670	670	0	0	490	700
Fimpar Rnc	594	594	0	0	470	620
Fimpar Rnc	83	89	-6	-7.14	75	3700
Fimpar Rnc	3610	3585	+25	+0.7	3380	3975
Fimpar Rnc	417	400	+17	+4.25	300	500
Fimpar Rnc	3450	3370	+80	+2.37	2460	3450
Fimpar Rnc	2135	2125	+10	+0.47	1641	2150
Fimpar Rnc	1450	1430	+20	+1.4	1240	1610
Fimpar Rnc	600	612	-12	-1.96	550	641
Fimpar Rnc	2785	2800	-15	-0.54	2765	3200
Fimpar Rnc	2485	2490	-5	-0.2	2170	3290
Fimpar Rnc	1150	1160	-10	-0.86	1100	1359
IMMOBILIARI						
Aedes	13390	13450	-60	-0.45	12270	13700
Aedes Rnc	6260	6210	+50	+0.81	5070	6260
Catagione	1990	1990	0	0	1500	2310
Catagione Rnc	1945	1950	-5	-0.26	1400	2250
Del Favero	1345	1330	+15	+1.13	1215	1485
Fincasa	1450	1440	+10	+0.69	1120	1600
Gifim	1060	1072	-12	-1.12	1000	1170
Gifim Rnc	0	0	0	0	1010	1130
Risanamento	37100	37050	+50	+0.13	27000	37100
Risanamento Rnc	14350	14450	-100	-0.69	11500	16200
Sci	970	969	+1	+0.104	740	1039
Sci Rnc	1015	1020	-5	-0.49	865	1160
Vianini Lav	4469	4495	-26	-0.58	3080	4640
MECCANICHE						
Danielli	10300	10598	-298	-2.81	10200	12310
Danielli Rnc	6250	6390	-140	-2.19	5780	6620
Danielli Rnc	0	0	0	0	1400	1600
Danielli Rnc	5200	5100	+100	+1.96	4900	5940
Danielli Rnc	8610	8550	+60	+0.7	6900	9990
Danielli Rnc	1450	1450	0	0	1300	1550
Danielli Rnc	1960	1981	-21	-1.06	1432	1981
Danielli Rnc	1771	1772	-1	-0.06	1409	1772
Danielli Rnc	0	0	0	0	1100	1750
Danielli Rnc	0	0	0	0	1070	1690
Danielli Rnc	5800	5800	0	0	4670	5990
Danielli Rnc	2505	2485	+20	+0.8	2170	2655
Danielli Rnc	1140	1140	0	0	1100	1160
Danielli Rnc	1450	1450	0	0	1300	1450
Danielli Rnc	13650	13650	0	0	10900	13650
Danielli Rnc	13960	13960	0	0	10900	13910
Danielli Rnc	7980	7990	-10	-0.13	6700	8900
Danielli Rnc	41800	41800	0	0	41800	41800
Danielli Rnc	3455	3690	-235	-6.37	3150	3890
Danielli Rnc	0	0	0	0	9000	42500
Danielli Rnc	732	745	-13	-1.74	599	745
Danielli Rnc	465	460	+5	+1.09	366	510
Danielli Rnc	6400	6590	-190	-2.88	5300	6590
WINEHARIE						
Dalme	420	440	-20	-4.55	375	519



PIAZZA AFFARI

Una seduta fiacca

Telefonici in calo

MILANO — Una seduta decisamente fiacca ha aperto le danze della settimana preelettorale. Il timore di un aumento dei tassi Usa si è sommato alla prudenza d'obbligo per le imminenti elezioni politiche in Italia, frenando quindi l'attività caratterizzata da una prevalenza della lettera. L'indice Mibtel ha chiuso con un ribasso dell'1,36% a quota 10.522 e l'indice Mib registra una flessione dell'1,86% a 1057.

L'attenzione era riposta sui titoli telefonici, in particolare Sip e Italcable, le uniche due società quotate delle cinque che sabato scorso hanno dato l'avvio a Telecom Italia tramite un

DALLA RELAZIONE DI CASSA UN «BUCO» DI 13-15 MILA MILIARDI

Una doccia fredda sui conti

Ma Ciampi e Barucci sono ottimisti: «Ormai il peggio della recessione è alle nostre spalle»

I CONTI DELL'ITALIA

Bilancio statale nel triennio '94-'96
(in miliardi e in rapporto al PIL)

Voce	1994	1995	1996
Entrate	540.203 (32,67)	567.600 (32,67)	599.100 (32,70)
Spese (*)	508.403 (30,74)	521.600 (30,02)	532.600 (29,12)
Avanzo prim.	31.800 (1,92)	46.000 (2,65)	66.500 (3,58)
Interessi	176.000 (10,64)	173.900 (10,01)	171.900 (9,40)
Fabbisogno	144.200 (8,72)	127.800 (7,36)	106.400 (5,82)
Rep. Debito/PIL	121,4%	123,3%	123,2%

(*) Esclusi interessi e comprese operazioni finanziarie nette.
La tabella riporta gli obiettivi sull'andamento dei conti pubblici fissati dal governo per i prossimi 36 mesi.

Fonte: Ministero del Tesoro

ROMA — Nel «Rapporto di Primavera» si respira grande ottimismo per l'economia italiana. Adirittura il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi si dice «fermamente convinto che il peggio della recessione sia ormai alle nostre spalle». E il ministro del Tesoro Pietro Barucci si mostra soddisfatto perché nel '93 i conti pubblici sono stati di appena 2 mila miliardi peggiori del previsto. Eppure ecco il pronta dietro l'angolo la doccia fredda. Nella Relazione trimestrale di cassa che sarà consegnata a Palazzo Chigi tra oggi e domani si prevede un buco di 13-15 mila miliardi.

Tutta colpa della mancata crescita del Pil (Prodotto interno lordo) e delle minori entrate dell'Iva doganale e dell'Ici. A ciò si aggiungono i minori risparmi derivanti dal «pacchetto Cassese» (previsto in Finanziaria, stabiliva tra l'altro la riorganizzazione dei ministeri e della pubblica amministrazione), e gli sfondamenti di spesa nella sanità e nella previdenza. Il prossimo governo deciderà cosa fare eventualmente in che misura.

La manovra di aggiustamento è dunque scom-

tata? Sembra proprio di sì, anche se Ciampi nel Rapporto di Primavera, l'annuale radiografia del Paese redatta dai protagonisti della vita nazionale e curata dal centro studi Euroitalia (presentata ieri dal presidente del Cnel, Giuseppe De Rita e da Alberto Mucci) invita alla prudenza. Dice: «Ogni decisione o previsione di decisione su una presunta manovra sarebbe oggi prematura; probabilmente ci saranno dei divari, alcuni in negativo dal lato del fabbisogno al netto degli interessi, e altri in positivo dal lato degli interessi».

«Non so ancora», aggiunge il presidente del Consiglio, «se questi divari si compenseranno o meno». Ciampi tuttavia avverte che questo buco, nella misura in cui dipende dalla recessione, «non può essere corretto con misure pro-cicliche perché si aggraverebbe il ciclo».

Un ciclo che sembra comunque uscito dalle acque pericolose della più nera recessione. Barucci nel Rapporto di Primavera fa notare che se due anni fa stavamo per naufragare, siamo poi riusciti a rimetterci in rotta, e a questo punto si tratta di riaccendere i motori per andare final-

mente avanti nella giusta direzione. Per non rovinare tutto, avverte il ministro del Tesoro, bisogna innanzi tutto che il nuovo Parlamento raccolga l'eredità economica del governo Ciampi; e che si tenga sempre d'occhio questioni fondamentali come debito pubblico, Mezzogiorno e occupazione (il tasso di disoccupazione in Italia ha ormai superato l'11%).

Queste priorità sono state condivise anche dal presidente della Confindustria Luigi Abete. Il quale torna a criticare l'ipotesi di una riduzione dell'orario di lavoro, e a consigliare invece lo spostamento del peso fiscale dal capitale e dal lavoro ai redditi distribuiti e ai consumi. Al prossimo Parlamento Abete chiede stabilità politica e regole certe. Tra i suggerimenti avanzati invece dal ministro delle Finanze Franco Gallo, alcuni riguardano l'imposizione del reddito di impresa e della famiglia, e il federalismo fiscale («un punto importante che va trattato con serietà e gradualismo»).

Sensibile al trattamento fiscale delle imprese e dei redditi da capitale, è anche il presidente della Consob (Commissione per le società e la Borsa) Enzo Berlanda.

A TRIESTE IL MINOR INCREMENTO SU BASE ANNUA

L'inflazione si ferma sullo zoccolo del 4%

ROMA — Evidentemente esiste uno zoccolo duro intorno al 4% per quanto riguarda il costo della vita. In nove anni di inflazione a una cifra non si è mai riusciti ad andare al di sotto di questa percentuale. Anche a marzo, ennesimo mese di prezzi stabili, in base alle prime indicazioni delle nove città campione abbiamo un incremento tendenziale compreso tra 4,1 e 4,2%. E' lo stesso valore di febbraio e gennaio, nonché quello dell'inflazione media del '93 e di marzo dello scorso anno.

Le variazioni mensili oscillano tra +0,1% e +0,3%.

Più in dettaglio, in sei delle nove città considerate, cioè Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Torino e Trieste, la crescita mensile è stata dello 0,2%. Solo a Milano ha toccato lo 0,3% mentre a Venezia e Genova si è fermata allo 0,1%. L'inflazione annua tendenziale risulta in netta diminuzione a Venezia (da 4,7% a 4,4%), e a Genova (da 5% a 4,6%); in flessione più contenuta a Bologna (dal 4% al 3,9%), Firenze (da 3,6% a 3,5%) e Torino (da 4,3% a 4,2%). Resta stazionaria a Palermo (4,2%) mentre aumentata, anche se solo dello 0,1%, a Milano (da 3,9% a 4%), Napoli (da 4,4% a 4,5%) e Trieste (da 3,8% a 3,9%).

Per quanto riguarda i singoli comparti, le spese per l'alimentazione registrano variazioni diversificate, oscillanti dal -0,1% di Genova, al +0,4% di Trieste, mentre l'abbigliamento co-

mincia a dare qualche segnale di ripresa restando però in alcune città - l'arrivo dei nuovi campionari. Per elettricità e combustibili si registrano andamenti contrastanti dei prezzi di gasolio e gas in bombole nelle città campione, mentre le spese per la casa sono stabili, non cadendo in marzo la rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni, con la sola eccezione di Torino (+0,2%) a causa delle nuove tariffe dell'acqua potabile. Può esse-

re interessante, a proposito di abitazioni, sapere quanto sottolinea l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma: nelle tredici maggiori città italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia) i prezzi delle abitazioni sono scesi nel '93 dell'1,1%, del 10% quelli degli uffici e del 5-6% quelli dei negozi.

Tornando all'inflazione, in quattro delle no-

ve città campione sono risultate in aumento le spese per la salute. Stabili invece quelle per i trasporti (a Milano +0,5% per le nuove tariffe dei taxi). Di scarso rilievo le variazioni delle spese per il tempo libero, a parte qualche rincaro di consumazioni di bar e di articoli di profumeria.

A Trieste l'inflazione in marzo è stata dello 0,2 per cento, mentre su base annua ha raggiunto il 3,9 per cento, cioè l'inflazione più bassa tra le grandi città campione.

Dai dati sui prezzi di consumo elaborati dal servizio statistica del comune si rileva che la variazione mensile più significativa ha riguardato i beni e servizi con più 0,6 per cento. L'alimentazione ha raggiunto lo 0,4 per cento in più, mentre l'abbigliamento, per l'arrivo sul mercato dei capi relativi alla nuova moda primavera-estate è aumentato dello 0,2 per cento, come il capitolo ricreativo. Seguono le voci elettricità e combustibile, uso servizi vari, servizi sanitari con più 0,1 per cento.

Un'impennata dei capi primaverili, delle calzature e degli accessori, che hanno fatto incrementare del 1,4 per cento il capitolo abbigliamento, ha portato il tasso congiunturale di marzo a Udine a più 0,4 per cento. Oltre a tale aumento su base mensile, i prezzi rilevati dall'ufficio statistica del Comune udinese hanno fatto riscontrare un aumento del tasso tendenziale, su base annua, del 4,6 per cento.

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
BO	4,0	4,0	3,9
FI	3,8	3,6	3,5
GE	5,2	5,0	4,8
MI	3,9	3,9	4,0
NA	4,4	4,4	4,5
PA	3,9	4,2	4,2
TO	4,1	4,3	4,2
TS	4,2	3,8	3,9
VE	4,6	4,7	4,4
ITALIA	4,2	4,2	—

IN BREVE

Auto gialle, Allarme Fiat

TORINO — L'intesa raggiunta tra l'Unione europea ed i giapponesi per la quota d'importazione delle auto dal Giappone «comporta una vera e propria discriminazione del mercato italiano». Lo sostiene la Fiat in una nota nella quale afferma anche che per il nostro Paese l'aumento dell'import del 21 per cento (50 per cento se si considerano le vetture effettivamente importate lo scorso anno) è chiaramente in contrasto con quanto stabilito per Francia e Spagna per le quali sono stati fissati incrementi del plafond di importazioni rispettivamente dell'8,5 per cento e dell'11 per cento o per la Gran Bretagna, che registra una riduzione di circa il 10 per cento.

«L'Italia - aggiunge la Fiat - viene quindi penalizzata da un irragionevole andamento controtendenza, perché si incrementa l'import mentre il mercato scende (del 13 per cento nel primo bimestre), così che di fatto, si dirottano delle quote d'importazioni da altri paesi verso il nostro mercato interno».

Pioggia di smentite sull'acquisto di Victoire

TRIESTE — Proseguono le voci su una possibile cessione del gruppo assicurativo francese Victoire da parte della Compagnie de Suez, ma i maggiori indiziati come possibili acquirenti smentiscono ogni interesse. Fonti delle Generali, interpellati sulle voci provenienti da Parigi, si dicono all'oscuro dell'operazione, lasciando intendere che, se anche il gruppo Victoire fosse in vendita, le Generali sono fuori dalla partita. Ancor più esplicito Roberto Gavazzi, presidente di Allianz via Honding France, la controllata francese del colosso tedesco Allianz. Gavazzi in un'intervista rilasciata al quotidiano francese La Tribune ha detto che il gruppo Allianz ha raggiunto una dimensione soddisfacente in Francia e che quindi «non ha alcun interesse strategico» per l'acquisizione di Victoire. L'inglese Bat Industries, terzo possibile candidato all'acquisto secondo le voci parigine, ha già smentito nelle scorse settimane un possibile interesse.

Esplodono le sofferenze del sistema bancario

ROMA — Nel 1993 la recessione economica ha colpito duramente le banche italiane, che hanno accusato un'esplosione delle proprie sofferenze, cioè dei crediti inesigibili per i quali sono state avviate le procedure legali di contestazione. Lo scorso anno questo aggregato è cresciuto fino a quota 69.545 miliardi con un tasso d'incremento del 27,06% rispetto al '92: un ritmo d'aumento quasi doppio rispetto a quelli registrati nel biennio precedente (-16,85% nel '91 e +15,53% nel '92).

I dati, elaborati sulla base delle cifre rese note oggi dalla Banca d'Italia, segnalano un aggravamento più accentuato della situazione per gli istituti di credito speciale, che nello stesso periodo hanno messo a segno un incremento delle proprie sofferenze pari al 34,1% a quota 23.210 miliardi. La parte residua - e più importante - del sistema, quella delle aziende di credito, ha registrato un +23,79% a quota 46.335 miliardi, evidenziando segnali di miglioramento su base mensile: in dicembre questo gruppo di operatori ha fatto segnare infatti il primo arretramento delle sofferenze.

Timidi segnali di ripresa sul mercato della casa

BOLOGNA — Sul mercato immobiliare stanno prevalendo timidi segnali di ripresa, anche se per parlare di una svolta congiunturale del settore bisognerà attendere il secondo semestre dell'anno. E' l'indicazione del primo rapporto dell'osservatorio congiunturale sul mercato immobiliare di Nomisma, curato dal prof. Gualtiero Tamburini per il quale le previsioni per il '94 sono condizionate da numerosi fattori di incertezza legati al quadro politico ed economico.

La «timida» ripresa si segnala soprattutto per il comparto abitativo dove, sia per l'attività di compravendita che di locazione, il 1994 non si preannuncia un anno decisamente all'insegna della flessione. La richiesta di alloggi da acquistare pare essersi stabilizzata con una lieve tendenza all'aumento, mentre l'offerta risulta in contrazione, in particolare per gli immobili di qualità, producendo un certo equilibrio. All'insegna della depressione restano invece le previsioni degli operatori immobiliari per negozi e uffici, anche se esistono realtà molto differenziate.

Utile netto in crescita per il Credito Italiano

MILANO — Nel 1993 il Credito Italiano ha registrato un utile netto consolidato di 274,9 miliardi, in crescita del 36 per cento sul 1992. E' quanto si legge in una nota della banca in cui si sottolinea che il risultato lordo di gestione del gruppo è aumentato dell'87 per cento a 1.770,7 miliardi, «riflettendo quello in crescita della capogruppo e il positivo apporto delle società partecipate».

Le altre voci del bilancio consolidato 1993 del Credito Italiano, esaminato oggi dal consiglio di amministrazione dell'istituto, vedono un aumento del 16,8 per cento a 2.716,2 miliardi del margine di interesse e una crescita del 75 per cento a 1.597 miliardi dei proventi di intermediazione. Le spese amministrative sono ammontate a 2.542,5 miliardi (più 11), «riflessi anche - sottolinea la nota - della forte crescita delle imposte indirette e tasse. Sul risultato finale hanno pesato accantonamenti e rettifiche di valore per 661,8 miliardi, nonché imposte sul reddito per 691,6 miliardi».

Anno molto favorevole per Hypo Bank Baviera

MONACO — Il 1993 è stato favorevole per la Bayerische Hypotheken und Wechsel Bank (Hypo-bank), la banca tedesca legata all'Ambroveneto da una collaborazione commerciale. Come si legge in una nota che anticipa la presentazione dei risultati, nel passato esercizio la Hypo-bank ha registrato un aumento dell'utile operativo consolidato del 33% a 1,03 miliardi di marchi.

DA TROPPI ANNI L'AUTOPOSTO ATTENDE UN RINFORZO DELL'ORGANICO: ROMA SONNECCHIA

Pochi doganieri, Ferneti scoppia

Per adeguare gli orari agli standard comunitari e agevolare il traffico, occorre raddoppiare gli addetti

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Leggiamo dall'art. 1 del decreto legislativo 374 / 1990: «... l'orario ordinario di apertura degli uffici del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette è fissato dalle ore 8.00 alle ore 18.00 nei giorni dal lunedì al venerdì e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 nella giornata di sabato... Presso gli uffici doganali di confine, di mare e aeroportuali è assicurato per tutti i giorni, compresi i festivi e per l'intero arco delle ventiquattro ore giornaliere, il passaggio alle frontiere... ai mezzi di trasporto che circolano vuoti o che trasportano merci in regime doganale di transito».

Una lunga citazione per un vecchio e irrisolto problema, che da anni affligge l'Autoporto di Ferneti, la più importante soglia nazionale e comunitaria dei traffici da/per l'Est europeo. Nonostante l'indubitabile rilievo strategico, Ferneti soffre della carenza di personale doganale, una carenza che rallenta le operazioni e, con cronica frequenza, crea ingorghi fuori e dentro i recinti della struttura autoportuale. Periodicamente da spedizionieri e autotrasportatori si leva un comprensibile e giustificato lamento. Il direttore dell'Autoporto, Sergio Squeri, conferma le loro ragioni: «Nel '93 sono passati da Ferneti 191.693 automezzi, 22 mila in più rispetto all'anno precedente. Alla

crescita di traffico non corrisponde purtroppo un'adeguata risposta da parte dell'amministrazione doganale». Trieste chiama, Roma non risponde.

Ieri mattina, intorno a un tavolo della direzione, spedizionieri e autotrasportatori di Ferneti mostravano sconsolati quell'art. 1, dal quale si attendevano concreti miglioramenti delle condizioni lavorative. Invece la solfa è sempre la stessa. Anzi, si è aggiunto un ulteriore fattore a rendere ancor più incomprensibile le ragioni che ostano a un rafforzamen-

to del «presidio» a Ferneti: il recente venir meno dei controlli doganali sull'interscambio tra i paesi appartenenti all'Unione europea avrebbe dovuto rendere disponibile un congruo numero di addetti, impegnati ai valichi ormai «smantellati». Niente da fare.

Gli operatori di Ferneti non hanno nulla da eccepire su qualità e quantità del lavoro svolto dai doganieri: sono semplicemente esasperati perché questi doganieri sono troppo pochi in rapporto al volume di pratiche da evadere. E temono che

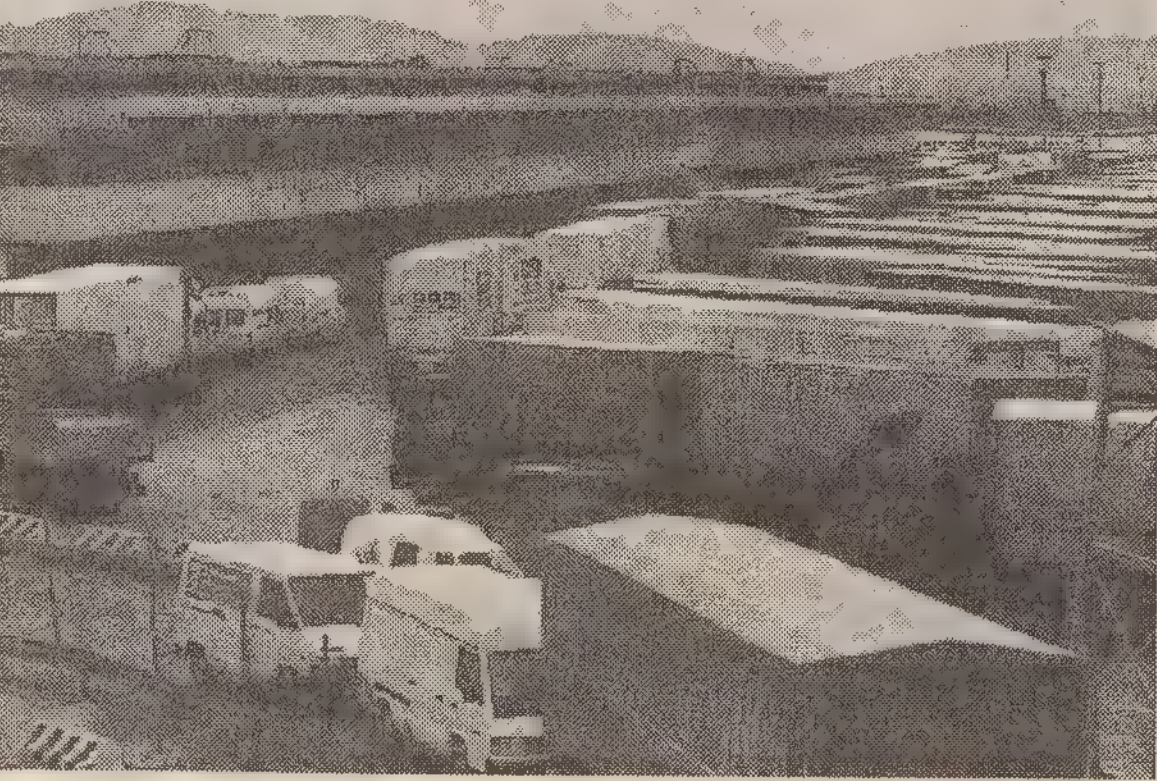
le file al valico e le ore di attesa finiscano con il convincere la «clientela» a studiare passaggi (Gorizia Sant'Andrea, Rabuiese, Coccia) o modalità di trasporto (combinazioni traghetto/treno) alternative. Dicono che è stato perso il traffico greco e turco, fortunatamente rimpiazzato da quello russo, russo bianco, ucraino: ma non è lecito abusare dell'altrui pazienza.

E allora le aziende di Ferneti chiedono, per l'ennesima volta: venga distinto il traffico da «doganare» (con procedure più lunghe e com-

plesse) da quello «in transito» (dove è sufficiente un controllo semplificato); i transiti vengano garantiti 24 ore su 24 (come a Coccia); gli uffici funzionino 10 ore consecutive dalle 8 alle 18, mentre ora l'orario va dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 20.

L'amministrazione doganale spalanca le braccia. Attualmente, al netto di congedi e maternità, a Ferneti può contare su 28 dipendenti: affinché il decreto legislativo 374 / 90 venga attuato, ne servono il doppio. Altrimenti le due ore di sosta tra le 14 e le 16 sono ineliminabili. Il lavoro è pesante: le merci, in arrivo dai paesi terzi, sottostanno ad accordi particolari con gli organismi comunitari (contingentamenti, tipologie merceologiche, ecc.); le competenze spaziano ai compiti di polizia giudiziaria e tributaria. Due addetti vengono distaccati quotidianamente al posto di frontiera per la «tax free».

Roma ha promesso 30 milioni di incentivo a chi volesse trasferirsi a Trieste, ma i doganieri «in disarmo» hanno preferito passare ad altre amministrazioni pubbliche. Nell'estate '93 sono stati spediti, a turno, una ventina di addetti, per coprire il periodo di ferie: ma pochi hanno chiesto di rimanere. La mobilità è difficile, richiede lunghe contrattazioni con i sindacati. L'amministrazione doganale è costretta ad arrangiarsi. Ferneti, avamposto dimenticato nella lontana periferia a nord est, aspetta.



Parcheggi e accessi intasati: il quotidiano panorama di Ferneti. (foto Balbi)

GRAN CONSULTO (CON QUALCHE DISCORDIA) IN REGIONE

Disputa sui fondi Cee

Sindacati e industriali perplessi sulle strategie: in ballo ci sono 90 miliardi

IFONDI UE E LA REGIONE

«L'Obiettivo due sarà strumento per l'occupazione»

Secondo alcuni i soldi non sono tanti: almeno 90 miliardi in tre anni, ma rinnovabili per altri tre anni. Pochi per rilanciare un sistema industriale in grave crisi, specie a Trieste che ha perso in 10 anni il 26,44% dei suoi occupati nell'industria (6.422 addetti in meno). Forse, ma i fondi strutturali comunitari, innescano procedure e sprechi metodici di programmazione economica.

L'Obiettivo 2 è un tassello importante nella grande sfida alla disoccupazione nel Friuli-Venezia Giulia — ha detto il vicepresidente Giancarlo Pedronetto — non si limita ai benefici comunitari ma trova nei programmi dell'amministrazione regionale una strategia complessiva. Vediamo le scadenze: il 24 gennaio c'è stata la formale indicazione delle aree interessate all'Obiettivo 2, ieri si è insediata la fase decisionale (anche se continueranno le consultazioni con le parti sociali) ed entro il 24 aprile si attende il pronunciamento definitivo delle parti, e poi in sei mesi arriverà la valutazione dell'Unione Europea (Ue). «È importante — dice ancora Pedronetto — che l'Europa ci costringa ad una efficace programmazione».

Mario Francescato, direttore regionale degli affari regionali e rapporti esterni, riassume il percorso segnato dall'Ires: analisi del contesto socio-economico del Friuli-Venezia Giulia, determinazione delle politiche di sviluppo e riequilibrio tenendo conto della forza lavoro, della struttura produttiva regionale, della sua proget-

tualità, per individuare infine le ipotesi e gli orientamenti del piano degli interventi. «È stata attivata una vasta azione conoscitiva — spiega Francescato — delle proposte avanzate dai vari soggetti, enti locali e realtà economiche, del territorio, che potrà consentire una prima valutazione ex ante della strategia e delle azioni ipotizzate. E già qui si coglie una novità non irrilevante: i finanziamenti europei impongono delle valutazioni ex ante per valutare le conseguenze degli investimenti, ed ex post che misureranno i risultati ottenuti e l'eventuale raddoppio del finanziamento per altre tre anni. Gli obiettivi ipotizzati sono sette: 1) sviluppo delle infrastrutture di traffico merci e persone di rango internazionale; 2) riconversione del sistema delle grandi imprese pubbliche; 3) promozione e diffusione della piccola e media impresa; 4) promozione della cultura imprenditoriale della enterprise creation e del biotech; 5) rafforzamento di Trieste come città della ricerca scientifica e tecnologica; 6) valorizzazione dell'ambiente anche ai fini produttivi; 7) qualificazione delle infrastrutture alla produzione di rango locale.

Ma chi e come gestirà queste risorse? L'azione di governo rimane alla Regione mentre probabilmente sarà la Friulia — secondo un "nobile compromesso" come lo ha definito l'assessore all'Industria Sonego — lo strumento per l'erogazione dei finanziamenti, in modo finalmente non burocratico, rapido ed efficace.

f. d. c.

Patuanelli (Cisl): «C'è il rischio

che si affollino troppi progetti».

Ma Pedronetto assicura: «Avvieremo

una programmazione con le parti sociali».

TRIESTE — Non saranno una valanga, ma una «pioggia di miliardi» di sempre meglio che niente. Soprattutto di questi tempi. E infatti i finanziamenti che la Comunità europea assegnerà alla Regione Friuli-Venezia Giulia, attraverso i «fondi strutturali» di Obiettivo 2, stanno vivacizzando il dibattito tra le forze economiche locali. L'Obiettivo 2 della Comunità europea è teso al rilancio imprenditoriale di zone gravemente colpite dalla deindustrializzazione, come appunto Trieste, e prevede — come minimo — 90 miliardi di finanziamenti in tre anni: 15 miliardi all'anno da parte della Comunità europea e almeno altrettanti (il finanziamento comunitario non supera il 50% del totale) da parte dello Stato (al 70%) e della Regione (30% della parte rimanente). Il problema, a questo punto, è capire chi avrà i cordoni della borsa, come li aprirà e con quale rapidità farà le erogazioni. Per rispondere a queste domande la Regione ha organizzato una giornata di riflessione e confronto con tutti i soggetti economici e sociali regionali.

«La riunione di oggi — ha detto in apertura il vicepresidente della Giunta regionale Giancarlo Pedronetto — è cruciale perché conclude la fase della ricognizione e apre la fase decisionale. Ma le parti sociali, chiamate a consulto e intervenute massicciamente sindacati, rappresentanti del commercio, degli industriali, delle piccole imprese, dell'Intersind, delle cooperative, hanno espresso perplessità,

hanno proposto metodi e procedure, e soprattutto hanno chiesto un supplemento di incontri. A nome dei sindacati confederali, Gianfranco Patuanelli, segretario regionale della Cisl, ha chiesto una verifica delle procedure adottate a livello regionale e le priorità di intervento, perché c'è il rischio che ci sia una raccolta di progetti specifici il cui finanziamento va già oltre alle risorse disponibili. E c'è soprattutto la necessità — secondo i sindacati — che venga individuato il soggetto operativo per l'erogazione rapida ed efficace delle risorse (la predilezione va a una Friulia adeguatamente attrezzata).

Obiezioni di metodo anche da parte dell'Associazione industriali (sono intervenuti Baldi per la rappresentanza regionale e Rosso Ciogona per quella triestina). «Del tutto illusoria — hanno detto — appare la perseguibilità di modelli alternativi allo sviluppo, slegati dalla realtà economica e produttiva del territorio e dalle interrelazioni che si sono stabilite. Gli interventi, quindi, devono essere destinati alla definizione di misure di sostegno al rilancio dello sviluppo industriale concentrando su questa priorità le risorse disponibili». Ed è opportuno che la pluralità di strumenti innescati vengano affidati a un numero limitato di soggetti attuatori, una strategia di intervento che ottimizza le ricadute dei Fondi strutturali europei. Poco soddisfatto Adalberto Donaggio, che a nome dei commercianti triestini si è lamentato per la

mancata consultazione preventiva e soprattutto per l'esclusione dagli «assi preferenziali» del settore del turismo (ma gli uffici regionali assicurano che questo settore non è rimasto escluso).

Una riflessione di metodo e sugli «assi prioritari» (attrattività, sviluppo imprese, ricerca, formazione, trasporti, riqualificazione urbana, a cui andrebbe aggiunto il turismo) è stata lasciata agli atti da Giorgio Tombesi, presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio. L'invito alle strutture regionali — si legge nella nota scritta — rischia di non aver effetti pratici perché l'Ires (a cui la Regione ha affidato l'indagine conoscitiva) ha già fatto innumerevoli incontri e ha raccolto alcuni progetti. Ma, pur nell'esiguità delle risorse disponibili, la scelta fondamentale è quella dello sviluppo dell'economia attraverso la creazione d'impresa a forte contenuto d'innovazione in collegamento con le strutture scientifiche e di ricerca. Tra progetti, interventi di metodo e gli immanicabili mugugni, tutti i convenuti hanno sottolineato che le procedure di partenariato non possono ritenersi esaurienti con la riunione odierna. Pienamente d'accordo lo stesso vicepresidente della Giunta Pedronetto, senza dimenticare che l'Europa — lo ha sottolineato il direttore generale per le politiche regionali Curzi — non vuole solo trasferire risorse, ma soprattutto innescare una corretta programmazione per una politica di sviluppo.

Franco del Campo

L'ANALISI DELL' ASSINDUSTRIA PORDENONESE

«Export per reggere la crisi»

Solo il 45 per cento degli industriali che vendono in Italia prevede stabilità

PORDENONE — Nessuna tragedia ma neppure ottimismo. L'Assindustria pordenonese sintetizza così l'analisi congiunturale dell'ultimo trimestre del '93 e le previsioni per la prima porzione di quest'anno. Il nodo cruciale, in tendenza con il resto della penisola, rimane ancora l'occupazione anche se in termini decisamente contenuti (5,21% — praticamente la metà del valore medio nazionale) e anche se si sono già registrate ulteriori espulsioni dal ciclo produttivo. Quindi, l'occupazione è ulteriormente diminuita anche se il suo valore massimo non desta preoccupazioni. Tutto sommato, comunque, la Destra (ragliamento ha retto piuttosto bene al tracollo economico degli ultimi

tempi, anche se il dato fa riferimento a chi opera sostanzialmente oltreconfine.

«Chi esporta sopravvive abbastanza bene — ha spiegato il vicepresidente dell'Associazione, Della Valentina — chi invece si muove sul mercato interno deve fare i conti con una situazione stante che penalizza oltremodo». E in effetti le tabelle proposte durante la conferenza stampa di ieri sono abbastanza eloquenti. Nella previsione per il primo trimestre di quest'anno la percentuale delle aziende che prevedono una diminuzione di domanda del mercato interno è del 42% mentre solo il 4% di chi sopravvive con l'estero dichiara una possibile diminuzione. Ancora più eclatante è il

dato inerente alla stabilità del mercato: su questo punto coloro che vivono con commesse in penosità e prevedono stabilità sono il 45% contro l'88% di chi invece si rivolge ad altri Paesi. Tengono discretamente i settori del mobile e il tessile, in quest'ultimo caso in netta controtendenza rispetto al trend generale. Accusano invece un ulteriore calo generalizzato le aree del Maniaghese e dello Spilimberghese. «Piano piano, comunque, stiamo riprendendo la marcia — ha aggiunto ancora Della Valentina — anche se siamo tuttora penalizzati da elementi negativi legati all'occupazione. Tutto sommato l'industria pordenonese non è ammassata, è riuscita a tenere molto bene rispetto alla svalutazione della lira conte-

nando inoltre il costo del lavoro. Gli investimenti, seppur minimi, ci sono stati. C'è un valore positivo in quest'ultimo trimestre che abbiamo analizzato ma è probabile che la coincidenza con le festività natalizie abbia falsato il dato».

«In futuro cosa sarebbe opportuno fare? «Allargare la dimensione dell'azienda, avviare procedimenti produttivi snelli e maggiori investimenti nei settori della formazione e della ricerca».

Il fatto che l'Assindustria abbia sfoderato l'analisi congiunturale dell'ultimo trimestre '93 a ridosso delle elezioni non può non far riflettere. «E' stata una scelta mirata — ha spiegato il direttore Maurizio Mazzariol — perché proprio nei

prossimi giorni ci incontreremo con tutti i candidati dei nostri collegi elettorali per sottoporre loro il cosiddetto

«vademezum» dell'impresa, un decalogo di punti fondamentali che noi riteniamo basilari per un proficuo rapporto reciproco. I candidati risponderanno ai nostri quesiti che verranno poi firmati dagli stessi e resi pubblici. Questo prospetto dei pronunciamenti che l'Assindustria vorrebbe fossero rispettati riguarda la nuova legge elettorale, libertà nei movimenti dei capitali, dei beni e delle persone, pressione fiscale e contributiva, imposizione e decentramento fiscale, presenza pubblica nella società, privatizzazione, lavoro, scuola, ricerca e Unione europea.

Massimo Boni

Casse rurali regionali: Ezio Picco presidente

UDINE — Passaggio di consegne alla Federazione regionale delle Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Il consiglio di amministrazione della Federazione struttura che rappresenta e coordina l'attività delle 25 Casse rurali-banche di credito cooperative, presenti in regione con 100 sportelli, a seguito delle dimissioni del presidente Federico Verzegnassi, ha rinnovato i propri vertici sociali chiamando alla carica di presidente il ragioniere Ezio Picco.

Ezio Picco ha svolto tutta la sua carriera nel mondo delle casse rurali, che lo hanno visto crescere prima come direttore, fin dalla nascita della Cassa rurale e artigiana di Flaibano, e quindi come presidente della stessa Cassa. E nella federazione regionale dal 1990, dove ricopriva la carica di vicepresidente. Il nuovo presidente federale rappresenta inoltre le Casse rurali regionali nel consiglio di amministrazione del loro Istituto centrale — Iccrea di Roma — e in seno alla società del parabancario delle 28 mila residue. La durata quadriennale del

Un contratto innovativo per i Chimici Efficace la tutela del lavoratore

UDINE — Un contratto che innova e che, all'indomani dell'accordo del 23 luglio, dà piena applicazione al ruolo sindacale. Il nuovo contratto nazionale dei Chimici licenziato tra il 18 e il 19 marzo scorso consolida un sistema normativo tra i più efficaci sulla tutela del lavoratore e dei diritti di intervento preventivo. Questi i punti salienti: si inizia con il salario, che prevede un aumento medio nel '94/95 di 152 mila lire e il recupero delle 28 mila residue. La durata quadriennale del

contratto, nel segno della partecipazione, innova il sistema delle relazioni industriali. Nell'ambito delle scelte dell'impresa, acquistano un nuovo peso i lavoratori, le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e i Quadri. In particolare, alle Rsu viene attribuito un forte ruolo sull'organizzazione, la professionalità e l'inquadramento aziendale; sulla definizione della produttività, della qualità e degli andamenti economici dell'impresa; sul controllo e la gestione del siste-

ma e dei regimi degli orari di lavoro in rapporto all'occupazione. E' previsto in modo prioritario ed esplicito, inoltre, l'uso degli strumenti alternativi alla cassa integrazione a zero e alla mobilità nelle situazioni di crisi, con possibilità di riduzioni all'orario. Infine, la formazione, l'Osservatorio, i Comitati misti, fino alla previdenza integrativa, ai premi di partecipazione, nell'ambito dei quali assumono precise responsabilità tutte le controparti (Fulc, Federchimica, Rsu, Aziende).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343105-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TALLMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'irriducibile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1) lavoro personale servizio: richiestedi; 2) lavoro personale servizio - offerte; 3) impiego e lavoro - richieste; 4) impiego e lavoro - offerte; 5) rappresentanti - piazzisti; 6) lavoro a domicilio artigiano; 7) professionisti - consulenze; 8) istruttori; 9) vendite d'occasione; 10) acquisti d'occasione; 11) mobili e pianoforti; 12) commerciali; 13) alimentari; 14) auto, moto, cicl; 15) roulotte, nautica, sport; 16) stanze e pensioni - richieste; 17) stanze e pensioni - offerte; 18) appartamenti e locali - richieste affitto; 19) appartamenti e locali offerte affitto; 20) capitali, aziende; 21) case, ville, terreni - acquisti; 22) case, ville, terreni - vendite; 23) turismo, villeggiature; 24) smarrimenti; 25) animali; 26) matrimoniali; 27) diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Autista patente de-cap pluriennale esperienza auto-transporto cassoni ribaltabili vaglia qualsiasi proposta anche trasporti linea e autobus. Tel. 040/212127. (A3722)

Impiego e lavoro richieste

Autista patente de-cap pluriennale esperienza auto-transporto cassoni ribaltabili vaglia qualsiasi proposta anche trasporti linea e autobus. Tel. 040/212127. (A3722)

Impiego e lavoro offerte

CERCASI cuoco per ristorante italiano, vitto alloggio, Landsht. 049/8987123210. (B00)

CERCASI diplomati da avviare professione perito informatica stradale previo breve esame, abilitazione statale. Iscrizione albo. 040/395380. (S841728)

CERCASI personale per pulizia solo con esperienza dimostrabile - zona Muggia. Tel. 040/271992. (D00)

CERCASI cuoco per ristorante italiano, vitto alloggio, Landsht. 049/8987123210. (B00)

CERCASI diplomati da avviare professione perito informatica stradale previo breve esame, abilitazione statale. Iscrizione albo. 040/395380. (S841728)

CERCASI personale per pulizia solo con esperienza dimostrabile - zona Muggia. Tel. 040/271992. (D00)

GUADAGNERA' 1.000.000 in poche ore mensili, trascrivendo indirizzi presso il suo domicilio. Tel. 040/639227.

Sabelli
Si
ricercano
AGENTI
Telefonare
049-5342220

PUBBLICISTA laureata 20 anni esperienza settore periodici editoria conduzione personale vendita pubblicità esamina proposte stesso settore Trieste. Inviare fax al 049/8761772. (S941487) SALONE cerca apprendista pratica Trieste. Scrivere a Cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A3587) TIPOGRAFIA con sede a Trieste seleziona operatori per macchina offset a bobina. Scrivere a cassetta n. 10/F Publied 34100 Trieste. (A3747)

"CINEMODASPO" per emergere nella moda-pubblicità non occorre frequentare corsi. Proponiamo bimbi-adulti. Cosmos 0721/35228. (S.A.N.)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A3720)

Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI piccolo appartamento centrale, uso il abitazione urgente. Tel. 040/367241. (A3727)

INGEGNERE non residente cerca appartamento in affitto. Tel. 567004-660377. (A3681)

TECNICO non residente cerca appartamento in affitto per 1 anno max 600.000. Tel. 040/362158. (A3707)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. A. ALVEARE 040/724444 arredati/vuoli zone tranquille da 650.000. (A3581)

ABITARE a Trieste. Centralissimo monolocale signorile mansardato. Non residenti, 600.000. 040/371361. (A3643)

ABITARE a Trieste. Commerciale, residenti, salone, quattro stanze, biservizi, cucina, 1.000.000. 040/371361. (A3643)

ALPICASA San Giacomo piccolo locale affari recente grande vetrina 350.000 mensili. 040/7606116. (A00)

BARCOLA vista mare camera cucina bagno terrazza 450.000. FARO 040/639639. (A00)

BORA 040/365900 AFFITTAMO ANCHE RESIDENTI ROSSETTI vuoto cucina soggiorno matrimoniale bagno 450.000; S. VITO piano alto soggiorno cucina stanza bagno 650.000; D'ANNUNZIO ottimo soggiorno bizzanze cucina terrazzi 900.000; ROIANO mansarda soggiorno cucina stanza bagno 700.000; UFFICI varie dimensioni, servizi segreteria, fax, prezzi interessanti. Informazioni nostri uffici. (A3702)

CMT - CIVICA affitta a residenti appartamento S. GIOVANNI 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, terrazza. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A3733)

CMT - CIVICA affitta a tre studenti, arredato, zona UNIVERSITA' 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3733)

LORENZA affitta: bellissimo appartamento 3 stanze servizi 800.000; altro stanza cucina servizi 500.000. 040/734257. (A3632)

LORENZA affitta: Malolca mq 180 salone 6 stanze cucina servizi 800.000. 040/734257. (A3632)

MARKETING 040/314646 piazza Venezia, lussuosi uffici di rappresentanza ampia metratura 1.300.000 - 1.800.000. (A00)

MARKETING 040/314646 San Giacomo, due stanze,

cucina abitabile, bagno, 550.000 mensili per non residenti. (A00)

ROSSETTI (adiacente) libreria casa d'epoca restaurata soggiorno bicamerale cucina bagno riscaldamento autonomo cantina. Bruno Bortolato 040/272192. (D00)

SIT urgente via Toro anche uso ufficio finiture extralusso salone 1-2 stanze terrazza 50 mq posto macchina in garage. 040/636618. (A3389)

Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S70696)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S70874)

A. QUALIASI categoria purché correntisti esaminiamo possibilità finanziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438/900224 - 900235. (S.Pd.)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI PER LE ATTIVITA' COMMERCIALI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/9392 0481/412772

A lavoratori affidabili eroghiamo da 20 a 50 milioni rimborsi semestrali. 0336/455107. (C1739)

FINLADY IN GIORNATA PRESTITI PER CASALINGHE firma unica, no avvisi a casa basta la carta d'identità TRIESTE - Tel. 040/782928

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S518561)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BUSTA COPIE PROVA E DOCUMENTAZIONE Necessario servizio a casa FIRMA UNICA TRIESTE - Tel. 040/639628 MONFALCONE - Tel. 0481/412880

AUTONOMI, commercianti, pensionati finanziamo. Possibilità dipendenti protestati. Tel. 040/370030 ore 10.30-14. (A3754)

APPE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIA IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI

Esempio: L. 6.000.000 RATA DA 144.000 L. 10.000.000 RATA DA 240.000

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S518560)

VOLETE UN FINANZIAMENTO? Finanziamenti fiduciari Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte Mutui Leasing attrezzature Leasing immobiliare ASTER-FIN S.r.l. Tel. 02/714038 - 715951 Fax 02/7385791

RECUPERO CREDITI tel. 040/696909 consideriamo anche piccoli importi nessuna spesa in caso di mancato recupero. (A099)

Case-villa-terreni acquisti

A.A. GRADO METROPOLIS cerca per accontentare la sua selezionata clientela appartamenti in centro - città giardino - pineta garantendovi la vendita in 30 giorni. Tel. 0431/85407 oppure rivolgersi in VIALE EUROPA UNITA 19 dove i nostri uffici sono aperti anche sabato e domenica. (A3619)

Case-villa-terreni vendite

BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazioni più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Borela 0431/430429 - 439515. (A099)

CMT - CIVICA vende appartamento lussuoso in palazzina adiacente BAZZONI salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3733)

CMT - CIVICA vende via S. LAZZARO in stabile ristrutturato.

Case-villa-terreni acquisti

Case-villa-terreni vendite

BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazioni più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Borela 0431/430429 - 439515. (A099)

CMT - CIVICA vende appartamento lussuoso in palazzina adiacente BAZZONI salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3733)

CMT - CIVICA vende via S. LAZZARO in stabile ristrutturato.

Case-villa-terreni acquisti

Case-villa-terreni vendite

BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazioni più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Borela 0431/430429 - 439515. (A099)

CMT - CIVICA vende appartamento lussuoso in palazzina adiacente BAZZONI salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3733)

CMT - CIVICA vende via S. LAZZARO in stabile ristrutturato.

Case-villa-terreni acquisti

Case-villa-terreni vendite

BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazioni più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Borela 0431/430429 - 439515. (A099)

CMT - CIVICA vende appartamento lussuoso in palazzina adiacente BAZZONI salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A3733)

CMT - CIVICA vende via S. LAZZARO in stabile ristrutturato.

rato, 10 stanze, doppi servizi, ripostigli. Informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 040/631712. (A3733)

ELLECI 040/635222 Università libero, recente, soggiorno, due camere, cucina, servizi separati, terrazza, ottimo investimento, 145

RAIUNO

9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Tf.
10.05 IL RE DEI GRIZZLY. Film.
11.00 DA NAPOLI TGI
11.45 BLUE JEANS. Tf.
12.10 OLTRE LE PAROLE. Con Bruno Vespa.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNE RAI: BOTTA E RISPOSTA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Tf.
15.45 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferrini e Mauro Serio.
18.00 TGI
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Tf. Buonnotte anima mia
19.05 CARAMELLE
19.25 OLTRE LE PAROLE. Con Bruno Vespa.
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TGI SPORT
20.35 MIRAGGI
20.40 AL VOTO! AL VOTO! Con Lilli Gruber.
22.40 TGI
22.45 TRIBUNE RAI: INTERVISTA A...
23.15 PUGILATO. ZOFF-HACCUN CAMP. EUROPA. Piuma
0.10 OLTRE LE PAROLE
0.20 TGI NOTTE
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.
1.15 MOGLI PERICOLOSE. Film (commedia '58). Di Luigi Comencini. Con Sylvia Koscina, Renato Salvatori.
3.00 TGI
3.05 LE MIE DUE MOGLI. Film (drammatico '40). Di Garson Kanin. Con Cary Grant, Irene Dunne.

RAIDUE

8.45 EURENEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Il talismano"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.30 TRIBUNE RAI: DOMANDE AL LEADER
13.50 METEO DUE
14.00 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.20 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.30 TG2
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 MEDICINA 33
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "La legione"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIENTE
20.40 UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO. Film (commedia '91). Di Arthur Hillier. Con James Belushi, Charles Grodin.
22.35 MIXER - LA RICERCA CONTINUA
23.20 TG2 - NOTTE
23.35 METEO 2
23.40 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.45 L'ULTIMA CANZONE. Film (drammatico '80). Di Alan J. Levi. Con Linda Carter, Ronny Cox.
2.20 TG2
2.35 GLI ANTENATI 2 - LA VENDETTA
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

9.00 DSE-ZENITH. Documenti.
9.30 DSE-ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE-LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.10 DSE-FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.30 DSE-PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI? Con Rossana Cancellieri.
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.25 CERIMONIA FUNEBRE INVIATA RAI LARIALI ALPI
16.00 TRIBUNE REGIONALI POLITICHE
16.40 TGS DERBY
16.50 SCHERMA: CAMP. DEL MONDO FIORETTI MASCHILE
17.00 TGS PALLAVOLANDO
17.20 KARTING. CAMP. ITALIANO
17.50 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA. Con Andrea Barbato.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.
23.45 STORIE VERE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 L'APPROFONDIMENTO
1.45 MILANO, ITALIA
2.40 MAGAZINE 3
3.35 TG3

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Orosco; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radiouno per tutti; 10.00: Giornale Radio Rai (10.30 - 11 - 11.30); 12.00: Meridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12.30 - 13 - 14); 14.04: I Mercati; 15.00: Giornale Radio Rai (15.30 - 16 - 17 - 17.30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18.30 - 19 - 22 - 23); 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.25: Calcio. Arsenal-Torino; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30); 8.02: L'oroscopo; 8.12: Chiodovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Sinfonia Barocca; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3121; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonale; 14.08: Trucoli; 14.13: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovi; 18.30: TITO: Arteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.03: Trucoli; 20.08: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.40: Giornale Radio Rai; 0.00: Raitre.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Radiolal. Il giornale del Terzo; 7.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Baraccata; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Fruttero e Lucentini presentano; 13.45: Radiolal. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiolal. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 19.45: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica; Don Pasquale; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.08: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.25: Tribuna elettorale; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

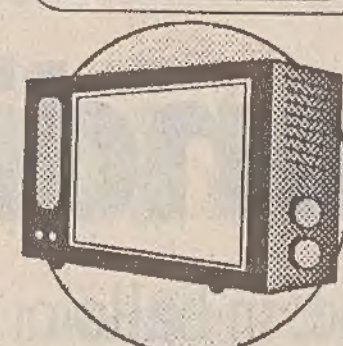
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La donna nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali, soft music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: On-due; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.10: Dante Alighieri: «La Divina Commedia»; 18.50: Pagine musicali; musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20: rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr dalle 15.15, 15.15, 15.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45; e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box overtime musicale a richiesta dalle 20 alle 21.

TELEVISIONE

I FILM



Se scordi l'agenda iniziano i guai

Cinque i film tra cui dividere la propria attenzione nella serata di domani sulle maggiori tv.

«Un'agenda che vale un tesoro» (1990) di Arthur Hillier (Raidue, ore 20.40). Si prenda un veterano del cinema di Hollywood, due comici in ascesa, il mito internazionale di un'agenda (la Filofax) e una spruzzata di giallo per la trama e si otterrà questa pellicola che è l'unica «prima tv» della serata. Jim Belushi (un ladro in fuga) e Charles Grodin (un agente pubblicitario) intrecciano i loro destini per colpa di un'agenda. Grodin la scorda in una cabina telefonica, Belushi la trova e se ne serve per assumere l'identità dell'altro.

Prevedibili gli equivoci. «Non siamo angeli» (1989) di Neil Jordan (Retequattro, ore 20.30). Remake sfortunato di un capolavoro con Bogart. Qui Bob De Niro fa coppia con Sean Penn per raccontare la fuga di due evasi che si travestono da preti al confine col Canada.

«Sotto i colpi dell'aquila» (1991) di Michael Kennedy (Italia 1, ore 20.35). Giallo per la tv condotto di arti marziali e spaventi per grandi e piccoli. Con Billy Blanks e Jalal Merhi.

«Il siciliano» (1984) di Michael Cimino (Retequattro, ore 22.30). Biografia romantica di Salvatore Giuliano scritta da Mario Puzo. Con Christopher Lambert e Giulia Boschi.

«Mogli pericolose» (1958) di Luigi Comencini (Raidue, ore 1.15). Con Sylvia Koscina e Renato Salvatori.

Canale 5, ore 20.40

«Stelle a quattro zampe»

Dal Palatrussardi di Milano, Canale 5 presenta domani alle 20.40 lo speciale «Stelle a quattro zampe», la prima manifestazione cinofila trasmessa in Italia, che vedrà sfilare, come un vero e proprio concorso di bellezza, i cani più belli del mondo. Al gran gala accederanno trentadue semifinalisti, frutto delle selezioni compiute tra ben centocinquanta campioni nazionali provenienti da tutta Italia, nel corso della manifestazione il collare d'oro Friskies 1994, arrivata alla seconda edizione.

Assieme ai trentadue semifinalisti nazionali, saranno ospiti i sedici cani campioni mondiali «Vid» (Very important dog), di cui otto italiani e otto stranieri, provenienti da varie nazioni (Usa, Finlandia, Olanda, Danimarca e Spagna) che accederanno di diritto alla semifinale. Nel corso della manifestazione saranno solo otto i finalisti che verranno giudicati insieme ai sedici campioni mondiali, da cui, alla fine della serata, attraverso un'ulteriore selezione (da ventiquattro a otto) e ripescaggio (ne vengono poi scelti quattro tra gli esclusi), verrà finalmente proclamato il vincitore assoluto del «Collare d'oro 1994». A consegnare lo scettro al nuovo reuccio sarà lo splendido terranova Tolmat's John Huston (Canada), vincitore della scorsa edizione.

La giuria internazionale è composta da dodici giudici cinofili provenienti da Spagna, Danimarca, Italia, Inghilterra e Finlandia con l'aggiunta del giudice «besi in show», cioè il re dei giudici universalmente riconosciuto in questo campo, a cui va l'insindacabile giudizio della scelta finale.

Retequattro, ore 9

«Buona giornata»

Patrizia Rossetti ospita a «Buona giornata» l'artefice di centinaia di costumi indossati da più generazioni di interpreti di «Milagros» in diverse epoche storiche. Tour de force eccezionale per Guillermo Blanco, argentino, vero mago dei costumi del teleromanzo con Grecia Colmenares e Osvaldo Laport che su Retequattro catalizza 3 milioni di spettatori, puntando

su interpreti carismatici e un plot ricco. Il creativo argentino è capitano di una équipe che, per «Milagros», ha sfornato solo costumi originali, ed è stata capace di realizzare gioielli artigianali appositamente ideati in esclusiva. Guillermo Blanco, che per il suo lavoro spesso si ispira e si documenta in Italia ha realizzato abiti di scena per molte primadonne, tra cui Gina Lollobrigida e Luisa Kuliok. Guillermo Blanco si firma apparendo talvolta tra gli attori che ha vestito, in piccoli «cameo» di memoria hitchcockiana: in «Milagros» era un prete che celebrava un matrimonio, in «Manuela» appariva nelle fattezze di un chirurgo plastico che operava Grecia Colmenares, alias Isabella.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Protagonista di «Elettorando», spazio che il Maurizio Costanzo show dedica alle elezioni del 27 marzo, sarà il rappresentante del Partito popolare italiano, Mino Martinazzoli.

Gli altri ospiti sul palcoscenico del teatro Parioli saranno: Domenico Modugno; Franco Migliacci, autore di musica leggera e presidente del Sindacato nazionale autori e compositori; Francesca Schiavo, cantante; Emanuele Bevilacqua, scrittore ed editore, che ha pubblicato il libro «La biblioteca di Fort Knox ovvero come salvare i libri da una fine sicura»; Victoriano Giannolini, 96 anni di Roma; Baldovino Polo, 55 anni di Verona, da 30 anni appassionato lettore della Gazzetta ufficiale; Maria Grazia Mazzoni, madre di una tossicodipendente malata di Aids; Massimo Roberto Aranci, edicolante di Roma.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Con la 23.a puntata in onda su Raitre, arriva a termine il ciclo di «Chi l'ha visto?» condotto da Donatella Raffai. Il programma ha quest'anno aumentato il suo successo raggiungendo una media di circa 5 milioni di ascolto con uno «share» di oltre il 17%. Per andare incontro all'attesa e alla richiesta dei telespettatori, «Chi l'ha visto?» riprenderà la sua programmazione dopo una breve interruzione per le elezioni e per le festività di Pasqua.

Per la puntata di oggi, Donatella Raffai indaga sul giallo dell'agente dei Sids «suicida» in una camera d'albergo a Boccadasse (Genova) il 24 marzo '91. Giacomo Caruso, prima della morte, aveva telefonato alla madre in Sicilia per avvertire che stava tornando a casa e che avrebbe cercato un posto sul primo aereo.

Raitre, ore 15.30

«Alfabeta Tv»

Appuntamento settimanale con «Alfabeta Tv», un programma del Dse ideato e condotto da Gianni Bisicchi e curato da Isabella Genosse Incedayi per la regia di Leonardo Mancini. La storia dell'evoluzione dei generi televisivi dagli anni Cinquanta a oggi: un'analisi del linguaggio televisivo, attraverso il commento di «filmati d'epoca» e le testimonianze in studio dei protagonisti.

Maurizio Costanzo è l'ospite della puntata di oggi dedicata al «talk show», un genere televisivo di cui Costanzo è uno dei massimi interpreti. Insieme al Carlo Sartori e allo stesso Costanzo, Gianni Bisicchi commenta le immagini dei programmi che hanno segnato l'evoluzione di questo genere televisivo: da «Bontà loro» del '77, ad «Acquario» del '78, «Grand'Italia» del '79, dove Costanzo e il suo inseparabile sgabello si avvicinano ora a Raffaella Carrà, ora a Francesco Moser, mentre il playboy Gianfranco Pacentini passeggia tra i tavoli in veste di cameriere.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC

7.00 EURENEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 SI PUO' ENTRARE? Film (fantastico '50). Di George Seaton. Con Clifton Webb, Joan Bennett.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 PATTINAGGIO. CAMPIONATI DEL MONDO
22.30 TELEGIORNALE
0.00 ULTIMO RIFUGIO: ANTARTIDE. Film (fantascienza '80). Di Kenji Fukasaku. Con Glenn Ford, Chuck Connors.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.15 TG5
13.35 LE PUI' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavia.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 STELLE A QUATTRO ZAMPE. Con Gigi Sabani e Susanna Mesaggio.
22.35 BRACCIO DI FERRO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
1.45 LASCIATE UN MESSAGGIO
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.30 STARKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.40 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.10 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
17.05 BENNY HILL SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.10 KARAOKE
20.30 SPECIALE «SERENATA RAP»
20.35 SOTTO I COLPI DELL'AQUILA. Film tv.
22.40 L'APPELLO DEL MARE. Con M. De Luca.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
0.55 RADIO LONDRA

RETE 4

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.15 ANIMA PERSA. Telenovela.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 LUOGO COMUNE
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.35 LO DOMANDE A...
15.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGO COMUNE
18.00 FUNARI LEADER
19.00 TG4
20.30 NON SIAMO ANGELI. Film (commedia '89).
22.30 IL SICILIANO. Film (drammatico '84). Di Michael Cimino.
23.30 TG4
1.20 RASSEGNA STAMPA
1.30 RADIO LONDRA
1.45 MEDICINE A CONFRONTO
2.55 FUNARI LEADER
3.45 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.40 CHINO ALESSI INCONTRA I CANDIDATI
12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 CANDIDATI IN PANTOFOLLE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
17.00 BASKET. STEFANEL-CLEAR
19.00 DON CHUCK IL CASTORO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 CANDIDATI IN PANTOFOLLE
20.35 LA VITA E MERAVIGLIOSA. Film (commedia). Di Frank Capra. Con James Stewart.
22.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
23.10 LA PAGINA ECONOMICA
23.15 FATTI E COMMENTI
23.45 CANDIDATI IN PANTOFOLLE
0.10 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
0.40 ANDIAMO AL CINEMA

CAPODISTRIA

16.00 EURENEWS
16.10 LUNEDI SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 GRAMMY - GLI OSCAR DELLA MUSICA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

12.00 IL WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.30 CARTONI ANIMATI
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 BASKET. UDINE-FABRIANO
17.30 L'ARTE MODERNA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.30 ROBERTA PELLICERIA

TELEFEDOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 RECLAME
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.15 RECLAME
15.30 NEWS LINE
16.40 CRAZY DANCE
16.10 ANDIAMO AL CINEMA
16.25 POMERIGGIO CON
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.

TELETRIULI

10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
10.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
11.20 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
14.50 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELETRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABIATA
19.45 BASKETTISMO
20.30 LA RAGAZZA DI BOEMIA. Film (commedia '36). Di James Horne. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-PALERMO
23.45 PENNE ALL'ARRABIATA
23.50 TELETRIULINOTTE
0.40 MATCH MUSIC
1.05 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
1.50 AVVENIRE... DOMANI. Film (fantastico '44). Di Rene Clair. Con Dick Powell, Linda Darnell.

CANALE 55

10.30 VOTA LA SVOLTA
12.00 L'ITALIA CHE VERRA'
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO. Film.
16.30 GLI ORSI RADIOAMATORI
17.00 WOBINDA. Telefilm.
17.30 DOC ELLIOT. Telefilm.
18.40 SPECIALE MARIKA MODE
18.50 DOMANI E...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 DOC ELLIOT. Telefilm.
22.00 WOBINDA. Telefilm.
22.30 VOTA LA SVOLTA
22.50 SPECIALE MARIKA MODE
0.00 DOMANI E...

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALLU' MULHER. Telenovela.
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 BENSON. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 E PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 IL CORTILE. Film.

TV/NOVITA'

Villaggio «opinionista» per Costanzo



ROMA — Opinioneista al «Maurizio Costanzo Show» da settembre. È il prossimo impegno televisivo per Paolo Villaggio (nella foto), Leone d'oro alla carriera alla Mostra di Venezia, annunciato dall'inventore di Fantozzi, che sabato scorso ha ritirato il Nastro d'argento come miglior attore per l'interpretazione nel «Segreto del Bosco vecchio» di Ermanno Olmi. Se poi sarà la destra a vincere le elezioni, ha

aggiunto Villaggio, «il «Maurizio Costanzo Show» lo faremo a Tirana». Villaggio ha anche tre impegni cinematografici: il primo, a giugno, sarà in coppia con Renato Pozzetto («Le comiche tres»); il secondo, a ottobre, nel nuovo film (ancora senza titolo) di Gabriele Salvatores; il terzo, infine, insieme a Diego Abatantuono ne «Il cameriere» diretto da Leone Pompucci.

TEATRO / TRIESTE

Un «giallo» alla Contrada

Da sabato la Compagnia della Rancia presenta «Gli occhi della notte» di Knott



Micol Pambieri in una scena del «giallo» teatrale di Knott, da sabato al Cristallo. (Foto D'Ascanio)

TRIESTE — Conclusi domenica pomeriggio le repliche (applauditissime) di «Un baseto de cuor. Anita Pitoni, colori di una solitudine» di Claudio Grisancich, la Contrada si appresta ad ospitare la Compagnia della Rancia, che da sabato 26 marzo al Teatro Cristallo metterà in scena «Gli occhi della notte» di Frederick Knott.

E con «Gli occhi della notte» ritorna sui palcoscenici italiani un genere poco frequentato, quello della commedia gialla. Tipico del mondo anglosassone, questo filone conobbe una certa popolarità anche in Italia nel corso degli anni Trenta e Quaranta, poi scomparve quasi definitivamente.

Ci riprova la Compagnia della Rancia, che a Trieste ha ottenuto grandi successi in tutt'altro genere, il musical, con «La piccola bottega degli orrori», «A chorus line», «La cage aux folles», e nell'ambito del Festival dell'Operetta, con «Cabaret». Ci riprova con un testo, «Gli occhi della notte», da cui negli anni Sessanta fu tratta la versione cinematografica interpretata da Audrey Hepburn.

Quando si dice «giallo» non si può fare a meno di pensare ai celebri polizieschi scritti da Agatha Christie e a quelle commedie tea-

trali che da essi furono tratte. In realtà, lo schema collaudatissimo dell'autrice inglese viene messo sottosopra e completamente rovesciato da Frederick Knott (autore anche del celebre «Delitto perfetto»), che diventò anch'esso un film, diretto da Hitchcock e interpretato da Grace Kelly) nelle sue commedie. Non più un gruppo ben assortito di persone tra le quali il detective dovrà scoprire il colpevole del delitto, bensì una situazione di partenza «chiara», con lo spettatore che sa subito qual è il colpevole o per lo meno il «cattivo» e ne conosce in anticipo il piano delittuoso. L'effetto ottenuto è quello, efficacissimo, di creare due piani di coinvolgimento emotivo egualmente forti: quello di solidarietà per il protagonista buono e quello di ammirazione e di apprensione per il perfetto meccanismo criminale messo in atto dal cattivo. Esattamente come avviene nel citato «Delitto perfetto». Ma, come se non bastasse, «Gli occhi della notte» presenta forse un motivo d'inquietudine in più: la protagonista è una donna cieca.

La vicenda si basa, infatti, sulla storia allucinante di Susy, giovane moglie cieca che, in assenza del marito, viene a trovarsi in balia di tre criminali, che cercano di recuperare una bambola imbottita di droga, nascosta in casa sua. E la protagonista riuscirà a passare dal ruolo della vittima a quello della dominatrice.

Con lo spettacolo in scena dal 26 marzo, la Contrada celebra anche il gradito ritorno, nel ruolo della protagonista del «giallo», della giovane Micol Pambieri, figlia di Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, rivelatasi negli «Innamorati» di Goldoni e, nella scorsa stagione, nel «Diario di Anna Frank». Accanto a lei reciteranno gli altrettanto giovani Andrea Spina, Luca Violini, Massimo Romagnoli, Giorgio Carosi e Sarah Salvucci. La regia è firmata da Saverio Marconi, le scene da Aldo De Lorenzo, i costumi da Anna Persiani e le musiche da Bruno Moretti.

Nono tagliando in abbonamento per la stagione della Contrada, «Gli occhi della notte» resterà in scena fino a domenica 3 aprile con i consueti orari del Cristallo.

La prenotazione dei posti liberi da abbonamento può essere effettuata alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (orari: 8.30-12.30 e 16-19; festivi 9-12.30; telefono 638311 o 630063).

TEATRO / ROMA - 2

Bigamo felice protagonista dell'ultima pièce di Miller

ROMA — La bigamia è al centro dell'ultima commedia scritta da Arthur Miller. Un «bigamo felice» — come recita il sottotitolo — è infatti il protagonista di «Giù dal monte Morgan», la pièce in scena al Teatro Nazionale di Roma. «Felice», almeno fino a quando le due mogli non vengono a sapere di aver perso l'esclusiva del rapporto coniugale. Galotto è il letto di un ospedale dove le consorti sopraggiungono trafelate, alla notizia di un brutto incidente automobilistico subito dal «doppio» marito. Difficile, a questo punto, ricomporre i cocci di due rapporti andati in frantumi, fin troppo facile e scontata, al contrario, la morale finale del «chi troppo vuole, nulla stringe».

I panni del protagonista, ingessato nel fisico ma libero di muoversi con la mente, è Ugo Pagliai, affiancato dalle due mogli, Paola Gassman e Gea Lionello. Nel cast, anche Mario Chiocchio, Kadigia Bove, Carlo Alessandrini ed Elsa Bossi. La regia è di Marco Sciaccaluga, le scene e i costumi di Valeria Manari, le musiche di Arturo Anichini.

«Con questo testo — osserva Marco Sciaccaluga nelle sue note di regia — Miller sperimenta per la prima volta (lui, ultrasettantenne) il sentimento e scivoloso della commedia. Dopo tanti drammi formidabili, intensi di ideologia, epica e società, alcune riuscitissime tragedie e un capolavoro come «Morte di un commesso viaggiatore», Miller prende il più classico degli schemi narrativi borghesi, il triangolo amoroso, e lo immette nel suo universo morale e poetico».

TEATRO / ROMA - 1

Il nuovo centro, in periferia

Vittorio Gassman ha aperto l'iniziativa «Tenda comune»

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Via Palmiro Togliatti, pur se contano nome appartiene alla classica periferia-dormitorio; per compensare tanta bruttezza, si allunga per moltissimi chilometri e «intercetta» molte delle antiche vie consolari che, di consolazione, hanno ormai solo il nome e che in realtà definiscono solo porzioni più o meno grandi, più o meno desolate di periferia. La mai dimenticata «era nicoliniana» aveva concentrato sul centro storico il pendolarismo dalle periferie, animando decine di punti-evento.

Il sindaco Rutelli — e con lui Maurizio Costanzo, accorpato all'amministrazione cittadina in qualità di consulente e direttore artistico dell'iniziativa «Tenda comune» — ha pensato di rovesciare il teorema di Renato Nicolini e di creare momenti di aggregazione nelle periferie, sperando di invertire il flusso del pendolarismo

o — per lo meno — rendendolo più univoco. Ecco quindi, in un incrocio strategico di via Togliatti, levari un tendone da circo (fornito dalla Acea, la comunale azienda elettrica) dal bel nome di «Tenda comune». Sarà una coincidenza, ma questa prima tappa (il tendone si sposterà da una settimana all'altra coprendo tutta l'enorme periferia romana) ha il sapore degli ideali sessantottini che accomunano il passato del sindaco e del suo assessore alla cultura Gianni Borgna.

Il programma della tenda, dopo l'inaugurazione alla grande con Vittorio Gassman, prevede Paolo Rossi e Domenico Modugno, oltre a due spettacoli «per giovanissimi» alle 10.30 della mattina («Il mago di Oz») e uno «per tutte le età» al pomeriggio di danza flamenco. Il tutto a prezzi superpolari e competitivi addirittura con il cinema, peraltro assenti dall'estrema periferia.

Ecco quindi la Tenda gremita di pubblico, tra il rumore del traf-

fico che continua a scorrere a pochi decimetri di metri di distanza. Vittorio Gassman sembra ringiovanito, entusiasta per un'iniziativa che lo riporta agli anni del suo teatro popolare. Questa volta il repertorio è meno strutturato: si comincia con «L'uomo dal fiore in bocca», un sempre verde di Pirandello nel quale il Vittorio nazionale è spalleggiato da Sergio Meo-grossi. Poi si continua con una scelta poetica che spazia dal Dante più noto del canto di Paolo e Francesca, a un paio di sonetti del Belli, a Cesare Pacherella e ai suoi commoventi rivoluzionari, a Gregory Corso per un'esplosione di poesia contemporanea. Per finire, un altro titolo sicuro del vastissimo repertorio di Gassman: la famosissima «Una relazione accademica» di Kafka.

Un po' di cultura in pillole, elargita con la buona grazia di un Gassman molto in forma e più patriarcale che mai. Applausi tantissimi e tante richieste di autografi, anche al sindaco superstar.

CINEMA / HOLLYWOOD

Newman e Kerr da Oscar

Premi anche ai peggiori

LOS ANGELES — Ieri sono stati annunciati in anticipo alcuni premi assegnati nell'ambito della «Notte degli Oscar», svoltasi alle 18 ora locale (le 3 di questa mattina in Italia).

Si tratta del premio Jean Hersholt a Paul Newman per la sua attività umanitaria, dell'Oscar alla carriera a Deborah Kerr, del premio «Gordon Sayer» a Petro Vlahos per il contributo tecnico all'industria cinematografica, e di due menzioni di merito attribuite alla Panavision e a Manfred G. Michelson rispettivamente per i contributi tecnici al progresso nella produzione di obiettivi e allo sviluppo della pellicola.

Alla vigilia della grande festa, all'Hollywood Roosevelt Hotel sono stati assegnati, invece, gli Oscar «al contrario», ovvero al peggior film, al peggior attore, al peggior regista e così via... Quest'anno i «Razzie Awards» (qualcosa come i «premi pernacchia») sono andati a «Proposta indecente» premiato come peggior film, peggior attore non protagonista (Woody Harrelson) e peggior soggetto (Amy Holden Sneider). Madonna è stata insignita con il premio come peggior protagonista (in «Corpo di reato»), e Burt Reynolds come peggior attore (per «Un poliziotto e mezzo»). Punita anche la discussa Jennifer Lynch che ha ricevuto il premio come peggiore regista per «Boxing Helena». All'attrice Janet Jackson, infine, è andata la non invidiabile palma di peggiore sordidezza per il suo ruolo in «Poetic Justice».

CINEMA / FESTIVAL

«Alpe Adria» chiama Giraldo

Il regista di «Un anno di scuola» è presidente onorario

TRIESTE — Anche «Alpe Adria Cinema» avrà il suo angelo custode. Un regista importante, colto, sensibile come Franco Giraldo, autore di film come «La rosa rossa» e «Un anno di scuola». Gli organizzatori delle Giornate internazionali, che ogni anno portano a Trieste le migliori produzioni dell'Europa Centro-Orientale, l'hanno voluto eleggere presidente onorario e componente del nuovo consiglio direttivo.

Alla presidenza di «Alpe Adria Cinema» si è insediato Giuseppe Ghigi, già apprezzato curatore di molti cataloghi della rassegna triestina. Annamaria Percavassi continuerà a tenere ben salde in pugno, per un altro triennio, le redini della direzione di questa rassegna, che ha da poco archiviato la quinta edizione. Del consiglio direttivo, oltre a Giraldo, Ghigi e la Percavassi, fanno parte Elisabetta D'Erme, Piero Percavassi, Evelyn Dewald, Tiziana Finzi, Cristina Sain, nominata anche vicepresidente, e Daniela Picoli. Revisori dei conti: Gabriella Gabrielli, Salvatore Ambrosino e Ida Fornasier.

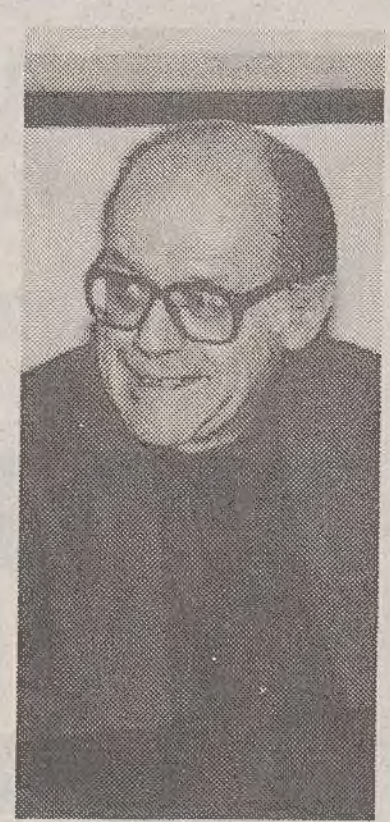
In una riunione lunghissima, sabato sera, lo staff di «Alpe Adria Cinema» ha tracciato un identikit della sesta edizione della rassegna. Si sa già, ad esempio, che tra i Paesi invitati a Trieste, nel gennaio del 1995, ci saranno pure la Romania e l'Albania. Con l'ingresso di queste due nuove real-

tà cinematografiche i confini del festival si allargheranno ulteriormente.

Protagonista del convegno e della retrospettiva sarà l'ex Germania dell'Est. «Alpe Adria», con l'aiuto di studiosi, registi, scrittori, cercherà di capire com'è cambiata la situazione degli intellettuali dopo la caduta del Muro di Berlino.

Unico punto dolente: i finanziamenti. Poco meno di 300 milioni dovrebbero essere sicuri. Ma per ampliare la rassegna a sei giornate di proiezioni, e per migliorare ancora l'organizzazione, qualche soldo in più non starebbe male. Raccoglierà il messaggio gli sbandierati il suo amore per Trieste?

A. Mezzana Lona



Giraldo, un prestigioso regista per Alpe Adria.

TEATRO

In preparazione tre classici al Teatro greco di Siracusa

ROMA — L'Istituto Nazionale del Dramma antico prepara gli spettacoli classici che si svolgeranno nel Teatro greco di Siracusa dal 12 maggio al 19 giugno. Si tratta del 33.mo ciclo di rappresentazioni dell'era moderna (inaugurato, con cadenza biennale, nel 1914), formato da «Agamennone» di Eschilo, «Gli acarnesi» di Aristofane, e «Prometeo legato» di Eschilo, le cui regie sono affidate rispettivamente a Roberto De Simone, Egisto Marcucci e Antonio Calenda.

I criteri con i quali vengono allestiti sono stati illustrati in un incontro di studio, presieduto dal critico Renzo Tian, con la partecipazione dei registi e dei traduttori delle opere.

Ha esordito l'illustre grecista Umberto Albini che ha parlato della nuova traduzione di «Agamennone». «Non ce ne era forse una stretta necessità — ha spiegato — dopo quelle di Valgimigli, Traverso, Severino e Pasolini, tutte a loro modo eccellenti, ma il teatro è una cosa viva che ha bisogno di ricambi e sperimentazioni. Sono convinto che nella straordinaria potenza barocca di Eschilo non si è finiti ancora di penetrare».

De Simone ha ricordato di essere un musicista e un etnomusicologo per cui vede «Agamennone» come un esempio di teatro rituale. «Con i suoi archetipi che segnano il passaggio dalla società tribale alla società della polis, si afferma — ha detto — una struttura ideale simile a un melodramma».

«Pertanto la traduzione di Albini — ha aggiunto De Simone — la vedo come il libretto di un'opera lirica volta a svelare la natura ancestrale dell'antica tragedia».

Su «Gli acarnesi» di Aristofane, che per la prima volta è messo in scena in epoca moderna, si è soffermato Pino Sammartano, responsabile dei corsi per giovani attori e traduttori dell'Inda, il quale ha accennato ai suoi contenuti pacifisti contrapposti alla vicenda sanguinosa della guerra del Peloponneso. «E' una scelta — ha ricordato — fortemente voluta da Giusto Monaco, il presidente dell'Istituto scomparso il 13 febbraio di quest'anno, il quale con la sua grande cultura incarnava gli ideali della nostra attività. Proprio lui ne ha curato anche la traduzione».

Si è quindi parlato di «Prometeo legato». Il traduttore Benedetto Marzullo, anch'egli insignito di un lungo saggio «I sofismi di Prometeo», appena pubblicato, ne ha illustrato l'importanza in quanto prima rappresentazione in assoluto della scoperta della coscienza e della lotta contro i tipi di tirannide che ci educano.

Infine, Antonio Calenda ha rivendicato la validità di Eschilo e degli altri classici del suo tempo come incessante allusione ad una realtà che si ripropone continuamente. «Il mio sforzo di regista — ha concluso — è di far vivere Prometeo sulla scena come un nostro contemporaneo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE

«GIUSEPPE VERDI»

Stagione lirica

1993/94. Sala Tripco-

vich. Inizia oggi, mar-

tedì 22 marzo, la preven-

dita dei biglietti per tutte

e dieci le rappresen-

tazioni de «Il segreto di

Susanna» di E. Wolf-

Ferrari e «L'heure espa-

gnole» di M. Ravel. Mar-

tedì 29 marzo ore 20 pri-

ma rappresentazione

(turno A); mercoledì 30

marzo ore 20 seconda

rappresentazione (tur-

no B); giovedì 31 marzo

ore 20 terza rappresen-

tazione (turno C); vener-

dì 1. aprile ore 17 quarta

rappresentazione (tur-

no G); martedì 5

aprile ore 20 quinta rap-

presentazione (turno

E); mercoledì 6 aprile

ore 20 sesta rappresen-

tazione (turno F); giove-

dì 7 aprile ore 20 setti-

ma rappresentazione

(turno H); venerdì 8

aprile ore 20 ottava rap-

presentazione (turno L);

sabato 9 aprile ore 17

nona rappresentazione

(turno S); domenica 10

aprile ore 16 decima

rappresentazione (tur-

no D). Biglietteria della

Sala Tripovich (9-12

16-19) e nei giorni di

spettacolo serale (9-12

18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO MIELA. Oggi ri-

poso. Domani la Cinete-

ca della Cappella Un-

derground.

ARISTON. FestFest.

Steven Spielberg testi-

mone dell'Olocausto.

Ore 17 e ore 21:

«Schindler's List» (la li-

sta di Schindler), di Ste-

ven Spielberg, con

Liam Neeson, Ralph

Fiennes, Ben Kingsley,

Beatrice Macola. Dura-

ta 3 ore e 15 minuti, in-

tervallo tra 1.0 e 2.0

tempo. N.B.: al film è

abbinato il cortometrag-

gio «L'unico Paese al

mondo», prodotto dalla

Sacher Film di Nanni

Moretti.

EXCELSIOR. 17.55,

20.05, 22.15: «Mrs.

Doubtfire - Mammo per

sempre», con Robin

Williams e Sally Field.

Un dirompente film co-

mico, la migliore com-

media dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore

17, 19.30, 22. «Quel

che resta del giorno» di

James Ivory, con An-

thony Hopkins ed Em-

ma Thompson. Candi-

dato a 8 premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.30,

19.40, 22: «Philadel-

phia». Nessuno voleva

occuparsi del suo ca-

so... finché un uomo

non decise di sfidare il

sistema. Con Tom

Hanks e Denzel

Washington.

EDEN. 15.30, ult. 22:

«Carceri amore bestia-

li» con Miss Pomodoro,

Rocco Sifredi, Ciccioli-

na. Novità assoluta!

V.m. 18 anni. Ultimo

giorno.

MIGNON. 16, 18, 20.05,

22.15: «Free Willy, un

amico da salvare». Un

amicizia incredibile

tra un ragazzo e un'or-

ca. Un'avventura indi-

menticabile! Dolby ste-

reo.

NAZIONALE 1. 17,

19.30, 22: «Il rapporto

Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il più importante appuntamento cinematografico del '94. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Il silenzio dei prosciutti». Riderete fino alle lacrime! Con Ezio Greggio, Dom Deluise, Mel Brooks, Billy Zane, Joanna Pacula. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre». Candidato a 7 Oscar. Il film di cui tutta Trieste parla! Con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Uova d'oro». Il nuovo film scandaloso di Bigas Luna. V.m. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Rassegna di film in lingua originale francese. Oggi: «La prossima volta il fuoco», ore 18.45, 20.15, 22. Da domani continuano le repliche di «Mr. Jones».

CAPITOL. 18, 20, 22: «L'uomo senza volto», con Mel Gibson. Un ragazzo senza padre aveva rinunciato ai suoi sogni... Finché un uomo credette in lui e lo trasformò in realtà.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Film bianco» di Krzysztof Kieslowski con Z. Zamachowski, Julie Delpy. Un film sulla resistenza umana, su quella forza che ci porta a non lasciarci morire. Domani: «Le donne non vogliono più».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: Ramba è la protagonista del super porno: «Le donne del peccato». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE.

Ore 20.30: Progetto

Genesio e Taormina

arte presentano «La

morte e la fanciulla» di

Ariel Dorfman con Car-

la Gravina, Orso Maria

Guerrini e Giancarlo

Zanetti. Regia di Gian-

carlo Sbragia. Turno di

abbonamento B. Bi-

glietti alla cassa del te-

atro.

TEATRO COMUNALE.

Stagione concertistica

'93/94 martedì 29 mar-

zo p.v. ore 20.30 Louis

Lortie pianoforte, Giu-

lia Lazzarini voce reci-

tante in melologi di

Schubert, Liszt, Wa-

gner, Nietzsche, Schu-

mann e Strauss. Bi-

glietti alla cassa del te-

atro, Utat Trieste, Di-

scotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22:

«Il rapporto Pelican»

con Julia Roberts. Can-

didato a un premio

Oscar '94.

VITTORIA. 17.40,

19.50, 22: «Philadel-

phia», con Tom Hanks

e Denzel Washington.

Candidato a 5 premi

Oscar.

Party Al Telefono

Festeggiamo Insieme!

È favoloso!

00-851-563-9033

DAL VIVO!

il migliore divertimento

telefonico

00-851-563-9009

Celebrare Tele Fono, Suite 201, Abraham Lincoln,

#600 Santo Domingo, Repubblica Dominicana.

SORPRENDENTE SCONTOPIU! OFFERTE DA SCHIANTO.

MARTEDI 22 E MERCOLEDI 23

Fazzoletti Scottex tascabili pz. 10 1 PZ. 1840	6 PZ.	1290 cad.
Radi getta cassa bilama pz. 5 1 PZ. 3090	4 PZ.	2350 cad.
Dixan lavatrice 1/2 pz. 600 1 PZ. 2990	5 PZ.	2290 cad.
Atlas fustino lavatrice kg. 2,2 1 PZ. 13200	3 PZ.	9980 cad.
Curamorbide economico 1,5 1 PZ. 2890	4 PZ.	2090 cad.
Dixan piatti liquido lt. 1 1 PZ. 2630	5 PZ.	1780 cad.
Alax bagno ml. 750 1 PZ. 2960	5 PZ.	1980 cad.
Shampoo neutra Robert's ml. 500 1 PZ. 3790	4 PZ.	2850 cad.
Dentifricio Mentadent fam. ml. 75 1 PZ. 2380	4 PZ.	2140 cad.
Sapone liquido Camay assortito ml. 300 1 PZ. 3240	4 PZ.	2400 cad.
Bagnoschiama neutra Robert's ml. 500 1 PZ. 5270	4 PZ.	4480 cad.
Absorbenti linea soffice idea pz. 18 1 PZ. 2750	5 PZ.	2290 cad.
Detergente intimo Infanti ml. 200 1 PZ. 4820	4 PZ.	3950 cad.
Carta igienica Tenderly 10 rotoli 1 PZ. 3370	3 PZ.	2500 cad.
Quanti Marigold super resistenti grandi-medio 1 PZ. 2850	5 PZ.	1990 cad.
Ammonio Neutral lt. 1 1 PZ. 1550	6 PZ.	890 cad.
Scotch case decorato 4 rotoli 1 PZ. 2380	6 PZ.	1900 cad.

GIOVEDI 24 E VENERDI 25

Acqua Gocce di Cornia log. friz. pz. 1,5 1 PZ. 620	6 PZ.	520 cad.
Acqua Panina lt. 1,5 pz. 1 PZ. 740	6 PZ.	540 cad.
Acqua S. Benedetto cassette lt. 1,5 1 PZ. 650	6 PZ.	440 cad.
Acqua Flugal lt. 1 V/G 1 PZ. 1420	6 PZ.	990 cad.
Sanguinella/Arancaia/ Pompelmo S. Benedetto pz. 1,5 1 PZ. 990	6 PZ.	690 cad.
Notte Del Monte gusti assortiti ml. 200x3 1 PZ. 1720	4 PZ.	1220 cad.
Birra Sans Souci bottiglia cl. 33 tris 1 PZ. 2650	6 PZ.	2290 cad.
Birra Wulher bottiglia cl. 66 v/g 1 PZ. 1120	6 PZ.	880 cad.
Macaroni Del Monte gr. 250 spacc. 1 PZ. 2250	5 PZ.	1800 cad.
Fruttiviva Zuegg gusti vari gr. 400 1 PZ. 2480	6 PZ.	2090 cad.
Miele Ambrosoli gr. 500 1 PZ. 4750	4 PZ.	3590 cad.
Loyal bocconi carne 1 PZ. 2630	4 PZ.	1750 cad.
Mio Felix carne-agnello adomato gr. 405 1 PZ. 1290	6 PZ.	880 cad.
Mio Felix carne-pollo-pesce gr. 400 1 PZ. 1630	6 PZ.	1220 cad.



CONVENIENZA IMBATTIBILE OGNI GIORNO

Piselli teneri lt. 1 1 PZ. 4390	2 PZ.	3500 cad.
Spinaci in foglia lt. 1 1 PZ. 4390	2 PZ.	3300 cad.
Pepite di pollo Arana gr. 200 1 PZ. 3900	2 PZ.	2850 cad.
Tortellini Aliberti ricotta/ verdura/carne bottiglia gr. 250 1 PZ. 4350	2 PZ.	2800 cad.
Tortellini Bologna Volturni freschi gr. 500 1 PZ. 4550	2 PZ.	3050 cad.
Wurstel Margarine gr. 100 1 PZ. 760	5 PZ.	530 cad.
Wurstel Principe gr. 250 s/p 1 PZ. 3100	3 PZ.	2170 cad.
Mortadella Benson franci gr. 500 pezzi 10 1 PZ. 3450	2 PZ.	2400 cad.
Margarina Valfrè bottiglia gr. 500 1 PZ. 3650	2 PZ.	2950 cad.
Yogurt Ehrmann fragola-lampona gr. 150 1 PZ. 1280	4 PZ.	990 cad.
Yogurt Ehrmann aroma/sel pesce mar. gr. 150 1 PZ. 1280	4 PZ.	990 cad.
Yogurt Ehrmann banana-kiwi nocioli gr. 150 1 PZ. 1280	4 PZ.	990 cad.
Mozzarella Galbani S. Lucia bustina gr. 125 1 PZ. 1970	3 PZ.	1700 cad.
Formaggio grattugiato Granmix Ferrari gr. 50 1 PZ. 1620	3 PZ.	1200 cad.
Formaggi Romak corno/lt. gr. 140 1 PZ. 2670	3 PZ.	2200 cad.

Fettina Tigre gr. 150 1 PZ. 2600	3 PZ.	2000 cad.
Insalata russa Vogliai coppa gr. 150 1 PZ. 1580	3 PZ.	1300 cad.
Solame nostrano Conti p/s gr. 400 pz. 2 1 PZ. 18000	2 PZ.	14400 cad.
Prosciutto estero stagionato s/o sconto 30%		1820 hg.
Speck Sud Tirolo originale mezzo s/v sconto 25%		1650 hg.
Prosciutto cotto Morgante Vichingo sconto 30%		1590 hg.
Mortadella Felsina v. nat. s/p sconto 30%		1050 hg.
Prosciutto cotto Praga Morgante sconto 30%		1150 hg.
Latte Sole P.S. bottiglia lt. 1 1 PZ. 1590	4 PZ.	1200 cad.
Latte Sole intero bottiglia lt. 1 1 PZ. 1720	4 PZ.	1290 cad.

Gorgonzola Cremificato Colombo sconto 25%		1200 hg.
Formaggio Fontal forme sconto 25%		990 hg.
Parmigiano Reggiano forme sconto 25%		1790 hg.
Formaggio Brie sconto 25%		990 hg.

CARNI

Braciola di suino conf. famiglia al kg.		8750
Fettine di vitello conf. famiglia al kg.		18600
Fillette di pollo conf. famiglia al kg.		9850
Pollo busto RE conf. famiglia al kg.		4390

ORTOFRUTTA

Manime romane al pezzo 1450 sconto 30%		990
Pomodoro al kg. 3780 sconto 30%		2640
Zucchini verdi al kg. 2680		1870
Banane al kg. 2860		1990
Aranca Tarocco extra produzione Sicilia al kg.		880
Mela Golden I. Qualità Alto Adige al kg.		880
Kivi I. qualità al kg. 2380 sconto 30%		1660

PESCE*

Sarde a kg.		2300
Polipi al kg.		5500
Calamari al kg.		5200

* I prodotti finiti sono in vendita solo a Manifattura.

PANE

Pane Sipan "0" sp. integr. sconto 35% al kg. 6000		3900
Pandolce Sipan spec. latte sconto 35% al kg. 6000		3900

SABATO 26 E LUNEDI 28

Caffè Splendid aroma oro gr. 250x2 1 PZ. 7650	5 PZ.	6580 cad.
Té Twinning vari gusti 15 filtri gr. 50 1 PZ. 3470	4 PZ.	2600 cad.
Farina "00" Giglio kg. 1 1 PZ. 1270	3 PZ.	840 cad.
Grissini roberto gr. 60x6 1 PZ. 1890	4 PZ.	1260 cad.
Potatino Chips oro Mediam 1 PZ. 1190	4 PZ.	800 cad.
Sugo Classico Star ragù bolognese gr. 200 1 PZ. 3750	3 PZ.	2850 cad.
Le Pomariche De Rica verdure basilico gr. 350 1 PZ. 1770	4 PZ.	1350 cad.
Dadi Knorr assortiti 10 cubi gr. 110 1 PZ. 1640	4 PZ.	1150 cad.
Pasta semola Voiello gr. 500 tipi assortiti 1 PZ. 1450	8 PZ.	965 cad.
Pasta semola Molisanca gr. 500 tipi assortiti 1 PZ. 1550	8 PZ.	1070 cad.
Riso Gallo Blond kg. 1 1 PZ. 3580	4 PZ.	2385 cad.
Ciocolato Milka gusti assortiti gr. 100 1 PZ. 1550	6 PZ.	1150 cad.
Pan Corré Del Grossi 20 fette gr. 330 1 PZ. 970	4 PZ.	630 cad.

MARTEDI 29 E MERCOLEDI 30

Vino A.V.P. Iccai Verduzzo-cabernet merlot lt. 0,75 1 PZ. 3950	4 PZ.	2990 cad.
Asti Spumante Crispato di 75 1 PZ. 6950	4 PZ.	4850 cad.
Grappa Domenis 40° lt. 1 1 PZ. 11980	3 PZ.	9990 cad.
Colomba Fiorale cellophane gr. 650 1 PZ. 3150	3 PZ.	2490 cad.
Colomba Astucciata Frontini 1 PZ. 5450	3 PZ.	4350 cad.
Uova Pasquale frazz. Torcicelli gr. 350 1 PZ. 8450	3 PZ.	5630 cad.
Biscotti Pavese i cuoricini-le lunette le gocciole gr. 500 1 PZ. 3600	4 PZ.	2880 cad.
Biscotti Casallini deliziosi-galletti gr. 2300	4 PZ.	1725 cad.
Biscotti Savalardi Viceri sacchetto 1 PZ. 2500	5 PZ.	1750 cad.
Happycdent spazzolino pz. 4 1 PZ. 2500	6 PZ.	1880 cad.

GIOVEDI 31 E VENERDI 1

Salsa Kraft vari gusti ml. 200 1 PZ. 2890	5 PZ.	2190 cad.
Ketchup Del Monte Hot Ketchup pic./dolce gr. 340 1 PZ. 2350	3 PZ.	1780 cad.
Olio Oliva Bertolli lt. 1 1 PZ. 5790	4 PZ.	4990 cad.
Olio Oliva Hac Carapelli bottiglia di 75 1 PZ. 5250	3 PZ.	3500 cad.
Olio Oliva Extrav. Fischetta Sordelli lt. 1 1 PZ. 6780	4 PZ.	4780 cad.
Olio Oliva Extrav. Maraschio lt. 1 1 PZ. 6450	4 PZ.	5750 cad.
Olio Oliva Extrav. Anis. Front. di 75 1 PZ. 6350	3 PZ.	4233 cad.
Olio semi Girasole Olio lt. 1 1 PZ. 2080	4 PZ.	1740 cad.
Olio semi mais Libra Bertolli lt. 1 1 PZ. 3540	4 PZ.	2590 cad.

SABATO 2 APRILE APRITI CIELO

CASSACCO
C.C. Alpe-Adria

CODROIPO
V.le Venezia

MONFALCONE
Via Colombo

REMANZACCO
SS Ud-Cividale